Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2* in Italia — **Martedì 10 Settembre 2024** — Anno 160°, Numero 250 — **ilsole24ore.com**

* solo in **Puglia** e in provincia di **Matera** in abbinamento obbligatorio con "L'Edicola".



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Bonus fiscali
Crediti inesistenti o non spettanti al bivio dei presupposti



Roberto Cordeiro Guerra *—a pag. 27*

Domani con Il Sole
Guida completa per la scelta dei master post universitari



—a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

FTSE MIB 33590,34 +0,90% | SPREAD BUND 10Y 137,70 -0,30 | SOLE24ESG MORN. 1277,47 +0,62% | SOLE40 MORN. 1251,70 +0,89% | **Indici & Numeri → p. 33-37**

GUTERRES (ONU): «MAI VISTA TANTA DISTRUZIONE COME A GAZA»

Raid israeliani in Siria con 26 morti, il Libano più vicino alla guerra

—Servizio a pag. 8



AFP
Truppe. Soldati israeliani durante un'operazione nella Striscia di Gaza

LA GUERRA CIVILE

Sudan, la crisi umanitaria dimenticata con 700mila civili alla fame

Simone Spetia *—a pag.8*

Draghi: un piano da 800 miliardi l'anno per salvare la competitività dell'Europa

Il Dossier

Subito riforme radicali e fondi di debito europeo per gestire gli investimenti

La produttività è stagnante vanno recuperati gli investimenti in tecnologie

Decarbonizzazione, difesa e innovazione per rilanciare la produttività europea

Ridurre il numero delle decisioni prese all'unanimità, aprire la strada a nuove cooperazioni rafforzate, promuovere debito in comune: sono tre delle proposte di Mario Draghi nel suo rapporto per la competitività dell'Unione europea chiestogli un anno fa da Ursula von der Leyen e presentato ieri a Bruxelles. Innovazione, energia e sicurezza sono i tre fronti principali su cui, secondo Draghi, l'Europa dovrebbe agire. Per raggiungere gli obiettivi indicati nel rapporto «è necessario un investimento aggiuntivo annuale minimo di 750-800 miliardi di euro». *—Servizi alle pagine 2-3*

LE REAZIONI

La bocciatura di Lindner: il debito comune non è la soluzione

— servizio a pagina 3

VISTO DA ROMA

Investimenti, conti pubblici e governance Ue: le sfide per l'Italia

Manuela Perrone *—a pagina 2*

L'ANALISI

TOCCA A BERLINO E PARIGI EVITARE IL DECLINO DELL'EUROPA

di **Adriana Cerretelli** *—a pagina 3*

OBIETTIVO GLOBALE A 1.740 MILIARDI DI DOLLARI

Società	Cedole (mld $)
Stellantis	5,272
Unicredit	3,242
Intesa Sanpaolo	3,013
Generali	2,178
Eni	0,819
Poste Italiane	0,786
Snam	0,608
Terna	0,483
Tenaris	0,465
Moncler	0,343

Le prime dieci in Italia. Le cedole versate dalle quotate a Piazza Affari nel secondo trimestre 2024 in miliardi di dollari

Borse verso il record dividendi nel 2024

Cellino e **Lops** *—a pag. 6*

Dichiarazione, forfait, frodi Iva: campagna d'autunno del Fisco

Lotta all'evasione

In arrivo lettere e alert per centrare l'obiettivo 2024 di recupero di 11,1 miliardi

Il Fisco lancia la campagna d'autunno per recuperare entro fine anno 11,1 miliardi dal contrasto all'evasione. Nel mirino i contribuenti che non hanno presentato la dichiarazione, le partite Iva che hanno sfruttato il forfettario senza averne diritto e lo stimolo alla restituzione senza sanzioni e interessi dei crediti R&S 2015-2019 utilizzato indebitamente. **Mobili** e **Parente** *—a pag. 5*

VERTICE DI GOVERNO

Manovra: «Non ci sono i soldi per tutto»

Emilia Patta *—a pag. 7*

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Intesa Sanpaolo a San Francisco: 12 start up italiane a caccia di alleanze

Maximilian Cellino *—a pag. 20*



iPhone 16. Con Apple intelligence

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Apple lancia i nuovi iPhone e spinge in Borsa il designer inglese di chip Arm

Biagio Simonetta *—a pag. 21*

PANORAMA

PARTI SOCIALI

Orsini e Landini: «Confronto sulle sfide che abbiamo davanti»

Un confronto con il sindacato per cercare punti di incontro e proposte comuni su argomenti prioritari per competitività e crescita delle imprese e del Paese. Tra i temi da affrontare, tenuta delle filiere industriali, salari, sicurezza, energia. È quanto emerso nel faccia a faccia tra il presidente di Confindustria e il leader della Cgil, Maurizio Landini. *—a pagina 4*

CULTURA ARABA

UN PONTE PER DIALOGO E CONVIVENZA

di **Elena Beccalli** *—a pagina 10*

LE PRIORITÀ PER L'ITALIA

Cura shock da 450 miliardi per le infrastrutture

Cura shock da 447,8 miliardi per le infrastrutture italiane: è la spesa più alta nella storia del Paese, da attuare in cinque anni. È uno dei risultati emersi dal Barometro EY. *—a pagina 13*

SETTORI IN CRISI

Allarme Ue sull'auto, Urso: rivedere lo stop al 2035

Il ministro Adolfo Urso chiederà all'Europa di anticipare al 2025, dal 2026, l'attivazione della clausola che prevede di rivedere lo stop dei motori endotermici fissato al 2035. *—a pagina 16*

PARALIMPIADI DI PARIGI

INVESTIRE SUI SINGOLI PER LA COMUNITÀ

di **Alessandra Locatelli** *—a pagina 12*

ENERGIA

Petrolio, prezzi in calo per la domanda debole

Continua la discesa dei prezzi del petrolio a causa di una domanda debole soprattutto in Cina e in India che avrebbero dovuto essere i Paesi trainanti nei consumi. *—a pagina 24*

Salute 24

Autunno a rischio
Covid e influenza, il vaccino non piace

Marzio Bartoloni *—a pag. 18*



Europa e futuro. Mario Draghi con Ursula von der Leyen



LA CHIAVE? HI TECH E INNOVAZIONE
«Senza l'hi tech, l'economia di Usa e Ue sono paragonabili e anzi, la produttività Ue è più alta. Dunque la chiave è nell'hi tech e nell'innovazione»

Draghi: all'Europa servono 800 miliardi d'investimenti annui in più per competere

Evitare la «lenta agonia». Il rapporto sulla Competitività dell'ex presidente della Bce chiede un ricorso maggiore al debito in comune per finanziare i beni pubblici europei e ridurre il numero di scelte da prendere all'unanimità

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

In un atteso rapporto tutto dedicato alla competitività dell'economia europea, Mario Draghi ha esortato ieri i Paesi membri e le istituzioni comunitarie a un maggiore coordinamento pur di evitare una «lenta agonia» dell'Europa. L'ex presidente della Banca centrale europea ha proposto nella sua relazione di ridurre il numero di scelte che vengono prese all'unanimità, di aprire la porta a nuove cooperazioni rafforzate, e di promuovere debito in comune per finanziare nuovi investimenti.

La relazione – 400 pagine con specifici approfondimenti per materia - contiene uno spaccato impietoso della situazione europea. Alcune cifre sono significative. Il divario del prodotto interno lordo tra Stati Uniti e Unione europea, sulla base dei prezzi del 2015, è passato dal 17% nel 2002 al 30% nel 2023. La quota di settori nei quali la Cina compete direttamente con la Ue è salita dal 25% nel 2002 al 40% oggi. Infine, delle 50 più importanti società tecnologiche, solo quattro sono europee.

Coerenza delle politiche
Come anticipato nei suoi discorsi di questi ultimi mesi, l'ex banchiere centrale è convinto che l'Europa debba agire su tre fronti: l'innovazione, l'energia e la sicurezza (in un contesto di crescente unilateralismo degli Stati Uniti «la sicurezza è un prerequisito per una crescita sostenibile»). In buona sostanza si tratta di promuovere l'innovazione, di diminuire i costi dell'energia e di ridurre le dipendenze nel settore della difesa.

L'Unione deve agire per riformarsi, se non vuole spegnersi in una «lenta agonia», ha spiegato l'ex premier Draghi. Ha poi aggiunto: «Dobbiamo abbandonare l'illusione che solo il rinvio può preservare il consenso. In realtà, il rinvio ha contribuito solo a una crescita economica più bassa e certamente non ha aumentato il consenso (a favore dei governi, *ndr*). Abbiamo raggiunto un limite: se non si agisce risulterebbero compromessi il nostro benessere, il nostro ambiente o la nostra libertà».

Nella sua relazione, l'economista sostiene la necessità di completare il mercato unico (come previsto dal Rapporto Letta); rendere più coerenti tra loro politiche industriali, commerciali e della concorrenza («l'attenzione di tali politiche dovrebbe essere rivolta ai settori piuttosto che alle aziende»); finanziare in comune «beni pubblici europei»; e infine riformare il governo dell'Unione europea, riducendo gli oneri amministrativi dove è possibile, ma anche delegando al centro dove è necessario.

Il tema degli aiuti di Stato è delicato. In questi anni, Bruxelles è stata chiamata a trovare un difficile equilibrio tra la preservazione della libera concorrenza e il sostegno alla nascita di imprese di livello continentale. Si legge nel Rapporto: «Poiché l'innovazione nel settore tecnologico è rapida e richiede bilanci consistenti, le analisi relative alle fusioni dovrebbero valutare in che modo la concentrazione proposta influirà sul futuro dell'innovazione nei settori prioritari».

Il settore automobilistico è simbolico dell'urgenza di trovare una nuova coerenza tra politica economica, politica commerciale, politica ambientale e politica di concorrenza. «È un esempio chiave della mancanza di programmazione europea», ha sottolineato l'ex presidente della Bce. Di recente Volkswagen, alle prese con l'agguerritissima concorrenza cinese, ha ammesso pubblicamente di riflettere per la prima volta dalla sua fondazione, nel 1937, a chiudere impianti in Germania.

Debito in comune
Il tema del finanziamento è cruciale. «Per massimizzare la produttività, sarà necessario un finanziamento congiunto negli investimenti in beni pubblici europei fondamentali, come per esempio i settori più innovativi», si legge nel rapporto. «Per raggiungere gli obiettivi indicati nella presente relazione, è necessario un investimento aggiuntivo annuale minimo di 750-800 miliardi di euro». Si tratta di quasi il 5,0% del Pil della Ue, rispetto all'1-2% del Pil rappresentato dal Piano Marshall (1948-1951).

«L'Unione dovrebbe orientarsi verso l'emissione regolare di strumenti di debito comune per consentire progetti di investimento congiunti tra gli Stati membri e contribuire all'integrazione dei mercati dei capitali», aggiunge l'ex banchiere, riferendosi all'esempio del NextGenerationEU. Tra le altre cose, Mario Draghi suggerisce che «gli Stati membri potrebbero prendere in considerazione la possibilità di aumentare le risorse a disposizione della Commissione rinviando il rimborso dei Ngeu».

La difesa merita un capitolo a sé. L'ex presidente del Consiglio nota in Europa limitati investimenti tecnologici e una industria molto frammentata. «Il rapporto raccomanda quindi di aumentare i finanziamenti europei per la R&S e di concentrarli su iniziative comuni. Questo approccio potrebbe svilupparsi attraverso nuovi programmi a duplice uso e una proposta di progetti europei di difesa di interesse comune per organizzare la necessaria cooperazione industriale».

Il nodo istituzionale
Infine, il nodo finanziario si lega alle questioni istituzionali: «Una nuova strategia industriale a livello europeo – sostiene l'autore - non avrà successo senza cambiamenti paralleli nell'assetto istituzionale e nel funzionamento dell'Unione». In questo senso, l'ex banchiere propone di incentivare misure a favore della competitività usando il bilancio comunitario, di ridurre il numero di scelte prese all'unanimità dei paesi membri, e di consentire in ultima analisi cooperazioni rafforzate.

Il rapporto contiene anche un richiamo all'urgenza di applicare in modo più efficace il principio di sussidiarietà. Non solo l'iter legislativo è lungo in media 19 mesi, ma la stessa attività normativa della Commissione è cresciuta «eccessivamente». Anche in questo senso, la relazione è una traccia completa e dettagliata di una possibile tabella di marcia. Come spesso accade l'autore è stato costretto a trovare un compromesso tra ciò che sarebbe necessario, e ciò che è politicamente praticabile.

Il rapporto - chiesto un anno fa dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen - sarà ora discusso a livello comunitario, e, si deve presumere, messo in pratica almeno in parte. Jean-Dominique Giuliani, presidente della Fondation Schuman a Parigi, spiegava nei giorni scorsi che il compito dell'ex banchiere centrale sarà soprattutto di «cambiare le mentalità e le politiche pubbliche», più che semplicemente i Trattati o le leggi.

Innovazione, energia e sicurezza i temi strategici per la Ue che deve completare il mercato unico

DOPO COVID E UCRAINA

Un rapporto chiave per la politica di rilancio dell'Unione

Il rapporto Draghi, come il rapporto Letta sul Mercato unico presentato ad aprile, sono i due strumenti di analisi che la Commissione Europea ha richiesto, un anno fa, nel quadro di un ampio programma di sostegno alla competitività dell'Unione. «Gli ultimi quattro anni - disse la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, riferendosi all'epidemia del Covid e all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia - hanno provato senza ombra di dubbio l'importanza di rafforzare la nostra competitività. Il rapporto Draghi è stato realizzato attraverso un'ampia serie di consultazioni e di contributi di diversi attori europei. La sua presentazione, prevista prima delle elezioni di giugno, sarebbe stata ritardata, secondo indiscrezioni di stampa, sia per la posizione di Draghi favorevole a un ricorso molto ampio al debito europeo, sia per le perplessità dell'ex presidente della Banca centrale europea rispetto al *green deal*, che avrebbe creato qualche frizione - proprio in vista del voto - con la stessa Commissione.

Le proposte di Draghi per dieci settori

Energia
Acquisti comuni di gas per abbassare i prezzi

L'Europa soffre di prezzi dell'energia molto elevati, rispetto alla concorrenza internazionale. Il prezzo del gas nell'Unione europea è tre-cinque volte più elevato che negli Stati Uniti, mentre quello dell'elettricità è due-tre volte più elevato. Nel 2023 circa il 60% delle società europee attribuiva ai costi dell'energia le loro difficoltà nell'investire. A pesare non è solo il livello di prezzo ma anche la volatilità, così come l'imprevedibilità dell'andamento dei listini. Inoltre, l'Unione europea dipende troppo da paesi terzi. Per di più, colli di bottiglia potrebbero emergere nel corso della transizione ambientale. Tra le soluzioni proposte dal Rapporto Draghi, sul fronte del gas c'è in particolare l'acquisto in comune, mentre sul versante dell'elettricità c'è soprattutto una semplificazione dei permessi di costruzione di nuove infrastrutture.

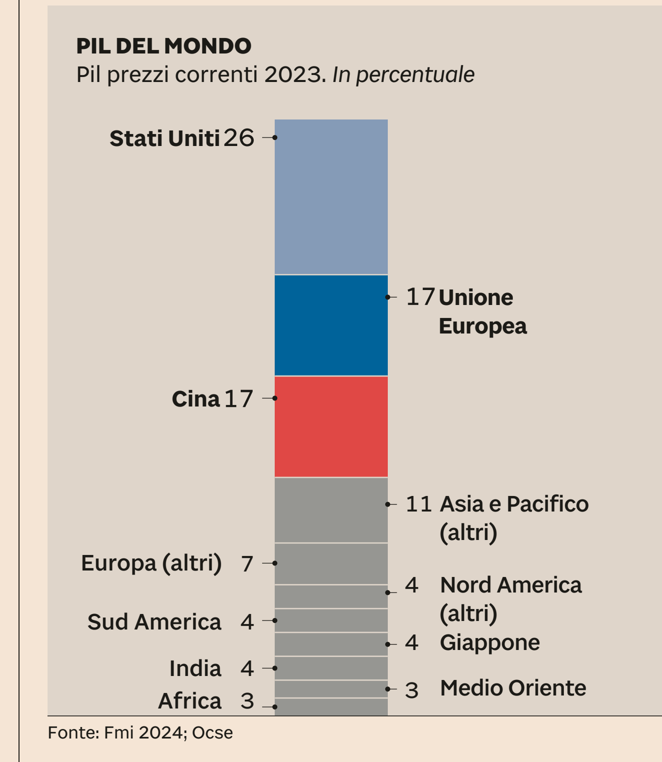
Materie prime essenziali
Troppa dipendenza, occorre diversificare

Alcune materie prime minerarie sono essenziali per rafforzare la competitività dell'economia europea. Per esempio, oggi un telefono cellulare può contenere fino a 50 diversi metalli. L'Unione europea sta promuovendo gli investimenti in questo campo, ma rimane dipendente da un piccolo numero di paesi terzi. La Cina è il primo fornitore di terre rare. Il Congo è specializzato nel cobalto, mentre dall'Indonesia dipende la fornitura di nickel. A rischio in particolare è l'approvvigionamento di litio, necessario per la produzione di batterie. Il Rapporto Draghi propone di aumentare gli investimenti in Europa, così come di promuovere la diversificazione degli approvvigionamenti e un maggiore riciclo in questo delicato campo. Nuovi investimenti potrebbero giungere dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers).

Industrie energivore
Spinta alla transizione con innovazione e aiuti

I settori industriali energivori sono essenziali per ridurre i tassi di dipendenza dell'Unione europea in specifici campi. Sono certamente importanti emittori di gas nocivi, ma possono anche essere utili nella stessa transizione ambientale. Tradizionalmente, spiega il Rapporto, sono in prima fila nell'innovazione e nelle tecnologie verdi. Sulla competitività di questi settori industriali pesano gli elevati prezzi dell'energia, ma anche un eccesso di regolamentazione. Per migliorare il loro impatto ambientale sono necessari generosi livelli di investimento. In questo senso la relazione suggerisce di valutare attentamente i primi passi del nuovo dazio ambientale (noto con l'acronimo inglese Cbam), di garantire approvvigionamento di gas a buon mercato, di accelerare la distribuzione di sussidi a livello europeo.

PIL DEL MONDO
Pil prezzi correnti 2023. *In percentuale*



Fonte: Fmi 2024; Ocse

Difesa
Un mercato unico per integrare le Pmi

La difesa è uno dei settori in cui l'Unione è chiamata a compiere gli sforzi maggiori, sia in termini di spesa che in termini di coordinamento. Il coordinamento della domanda «tra gruppi di stati membri» è così fissato come obiettivo di breve periodo, mentre nel medio periodo occorrerà soprattutto sviluppare una Politica industriale di difesa che sostenga l'integrazione delle catene di offerta europee delle piccole e medie imprese e l'integrazione cross border degli assets fino alla creazione di un Mercato unico integrato per la difesa e un finanziamento degli investimenti a livello europeo, in particolare per sostenere l'attività integrata di ricerca e sviluppo. Occorrerà anche inserire una preferenza per i prodotti europei per valorizzarli rispetto alle soluzioni non-Ue.

Tecnologie pulite
Obiettivo la neutralità climatica nel 2050

Le tecnologie verdi sono cruciali per raggiungere la neutralità climatica nel 2050. Anche se può sperare di avere un ruolo di primo piano in questo campo a livello mondiale, l'Unione europea soffre di non poche difficoltà anche per via della sovraccapacità produttiva cinese. La Ue soffre nel campo dei pannelli solari, delle turbine eoliche, delle pompe a calore e della produzione di batterie. È più forte nella tecnologia che serve a catturare Co2 così come nella produzione di elettrolizzatori. A pesare sono costi di produzione elevati come la difficoltà nell'approvvigionamento di minerali rari. Manca poi una libera concorrenza a livello internazionale. Il Rapporto Draghi suggerisce di introdurre negli appalti pubblici quote predeterminate di produzione locale e di promuovere la mobilità intraeuropea dei lavoratori specializzati.

Innovazione, governance, conti: i via libera e le sfide per l'Italia

Dentro il rapporto

Condivisione su difesa e burocrazia. Su produttività e bond cura più indigesta

Manuela Perrone

Le 170 proposte contenute nelle 400 pagine del rapporto Draghi sulla competitività europea prefigurano per l'Italia una partita doppia. Da una parte c'è l'insistenza su temi cari anche al governo Meloni, come la rimozione delle barriere all'innovazione, il rafforzamento della cooperazione sulla difesa, la riduzione dell'eccesso di regolamentazione e la sburocratizzazione.

Dall'altra parte compaiono alcune sfide più indigeste. Due su tutte: la riforma della governance per limitare il ricorso all'unanimità nelle decisioni, che tanto irrita i sovranisti di tutta Europa e che divide la maggioranza in Italia, e l'enfasi posta sulla correlazione tra gli sforzi per aumentare la produttività e l'allargamento dello spazio fiscale per finanziare i beni pubblici europei (a patto che, ricorda Draghi, l'attenzione alla sostenibilità del debito resti prioritaria a livello nazionale: un alert per l'Italia). Un nesso logico, fanno notare alcuni osservatori qualificati, ma che evoca, dai tempi dell'esecutivo Monti, l'idea dei «contractual arrangements» associati a un meccanismo di solidarietà per le riforme strutturali nazionali, ossia di un patto implicito fondato su "riforme subito in cambio di spazi fiscali domani". Uno scambio poco popolare per diverse opinioni pubbliche, compresa la nostra.

Vero è che nel documento l'ex presidente Bce smussa gli spigoli, individuando nell'«innovazione di frontiera» (la «breakthrough innovation») l'ambito in cui tutta l'industria europea è più



MUSK: CRITICA DI DRAGHI GIUSTA
Per l'imprenditore americano Elon Musk (nella foto) «la critica di Mario Draghi è accurata. Una revisione approfondita dei regolamenti dell'Ue per eliminare le norme inutili e snellire le attività in Europa rivitalizzerebbe la crescita e rafforzerebbe la competitività. Le cose dovrebbero essere legali di default, non illegali»

Spazio

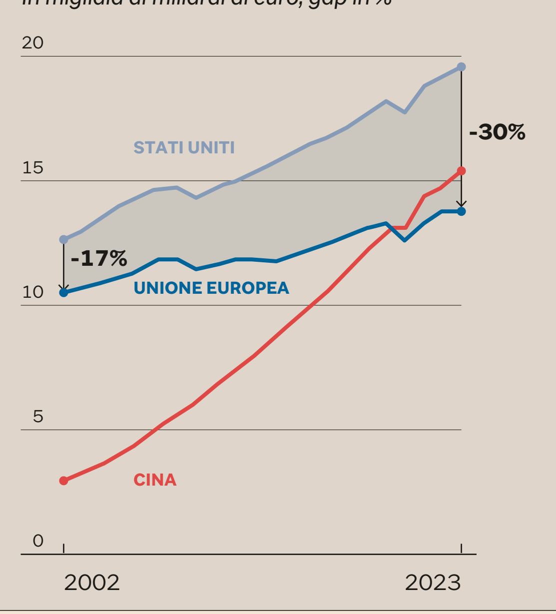
Superare i vincoli dell'Agenzia spaziale

Il settore spaziale è all'avanguardia per lo sviluppo tecnologico, anche in termini di ricadute verso altri settori. Il gap che si è creato verso Stati Uniti e Cina è in gran parte dovuto a una carenza di fondi pubblici e un limitato accesso anche ai finanziamenti privati.

Occorre ridurre la frammentazione esistente nella produzione superando nel breve termine il principio secondo cui i sussidi erogati dall'European State Agency vengono concessi in proporzione al contributo di ciascuno Stato (il cosiddetto geographical return principle), creando rapidamente un Mercato unico per lo spazio che risolva l'assenza di una cornice giuridica comune.

Nel medio periodo occorre costituire un Fondo Ue per lo spazio che abbia obiettivi multipli, anche attirando capitali privati.

L'EVOLUZIONE DEL PIL
Pil a prezzi costanti 2015 e divario tra Usa e Ue.
In migliaia di miliardi di euro, gap in %



Digitalizzazione

L'Unione è in ritardo su AI, fibre ottiche e chip

La competitività dell'Unione europea, si legge nel Rapporto Draghi, dipenderà in modo crescente dalla digitalizzazione di tutti i settori dell'economia. Nel 2021 l'ambito dell'informatica rappresentava il 5,5% del prodotto interno lordo aggregato. La digitalizzazione può contribuire a migliori servizi pubblici, a rafforzare l'autonomia strategica del continente, a migliorare sanità e istruzione, e possibilmente anche ad accelerare la transizione ambientale. Rispetto alla concorrenza, la Ue è in ritardo, anche in questo campo, in particolare nello spiegamento di reti a fibre ottiche, nell'uso e nella ricerca dell'intelligenza artificiale, e nella produzione di semiconduttori. Tra le altre cose il Rapporto Draghi suggerisce di completare il mercato unico, di rafforzare l'uso e la capacità informatica dei maxi-computer, e di investire con denaro comunitaria nella produzione di chips.

Automotive

Evitare acquisizioni e trasferimenti d'imprese

Il settore automotive è «leader in termini di innovazione in Europa» ma nel breve termine occorre «evitare lo spostamento radicale della produzione» o «la rapida acquisizione di impianti e aziende» da parte di aziende esterne «sovvenzionate dallo Stato». Nel medio termine occorrerà «ristabilire una posizione di leadership competitiva» nella «prossima generazione di veicoli». in modo da poter competere con Usa e Cina, che sostengono attivamente le loro imprese.

Occorre quindi fissare un «piano di azione industriale» per il settore, migliorare la regolamentazione e «assicurare una coerente politica industriale digitale» che tenga conto delle necessità dell'ecosistema e lo sviluppo dell'AI. Un framework per il coordinamento della competitività può essere uno strumento importante.

Farmaceutica

Mantenere ed estendere le capacità di fare ricerca

Per il settore farmaceutico - nel quale l'Italia ha una posizione molto importante, seconda solo alla Germania per numero di prodotti lanciati sul mercato - l'obiettivo principale è «mantenere ed estendere la capacità dell'Unione europea di fare ricerca e sviluppo», riducendo i gap dell'area nei confronti di altri Paesi e la frammentazione degli interventi pubblici, in contrasto con quanto avviene negli Stati Uniti.

Nel breve-medio termine occorre «massimizzare l'impatto dello Spazio europeo dei dati sanitari», sul quale è stato raggiunto un accordo politico in primavera. Nel medio periodo occorre aumentare l'attrattività dell'Unione europea come luogo dove effettuare trial farmacologici multi-paese, e «accelerare l'accesso ai mercati».

Trasporti

Piani migliori per andare oltre la frammentazione

L'industria dei trasporti resta «cruciale per la competitività dell'intera economia della Ue», ed è importante per la strategia di transizione verso un'economia "net-zero". È inoltre un settore molto attraente, perché la domanda aumenta rapidamente. Qui gli obiettivi sono una migliore pianificazione, anche nel breve periodo, degli interventi, in modo da superare ampie frammentazioni, assicurare la resilienza di strade, infrastrutture e servizi, guidare l'Unione verso la decarbonizzazione e l'adozione di soluzioni digitali e automatizzate, e garantire l'esistenza di un industria che possa avere la leadership in campo internazionale. Non occorrono nuove regolamentazioni, ma piuttosto l'applicazione delle norme esistenti, mentre è necessario mobilitare finanziamenti pubblici e privati.

vulnerabile e perciò il campo meritevole di sforzi congiunti per potenziare gli investimenti pubblici. Anche l'aumento delle risorse a disposizione della Commissione rinviando il pagamento del rimborso del Next Generation Eu è posto come invito agli Stati membri a «considerarlo», in assenza di un accordo tra i Ventisette sull'identificazione di nuove risorse proprie per rimpolpare il bilancio comunitario 2028-2034 su cui grava proprio il pagamento del debito contratto per finanziare il Ngeu.

L'impressione a Roma, fatta eccezione per i leghisti (contrari a nuovi bond comuni e a ogni cessione di sovranità) e la sinistra di Avs (che si oppone al potenziamento delle spese comuni per la difesa), è che nulla suoni particolarmente irritante per l'Italia, anzi. Anche le imprese concordano. Apprezzamento per il rapporto è stato espresso ieri da Filippo Girardi, presidente della Federazione Anie di Confindustria, che condivide l'urgenza di agire per sostenere i tre fronti dell'innovazione, dell'energia e della sicurezza, «priorità che sono anche alla base delle strategie del sistema di imprese della Federazione». Raccoglie consensi trasversali l'approccio realistico alla transizione energetica che, avverte Draghi, «sarà graduale», con i combustibili fossili che «continueranno a svolgere un ruolo centrale nella determinazione dei prezzi dell'energia per il resto di questo decennio» e con la raccomandazione di «accelerare lo sviluppo del nucleare di nuova generazione».

Dalle parti di Palazzo Chigi si sceglie di evitare ogni commento, salvo ribadire l'orgoglio già espresso dalla premier Giorgia Meloni a Cernobbio per il fatto che due italiani - Draghi ed Enrico Letta - siano stati chiamati dall'Ue a fare le loro valutazioni su competitività e mercato unico. D'altronde la stessa definizione di «European common goods» si deve all'Italia: comparve per la prima volta nel 2016 in un non paper messo a punto dall'allora ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan con il dipartimento del Tesoro. La prudenza è peraltro d'obbligo, mentre Ursula von der Leyen va completando il puzzle della nuova Commissione e l'Italia si aspetta deleghe di peso per Raffaele Fitto. Ecco, il punto vero sarà capire quali delle proposte del rapporto Draghi finiranno nelle «lettere di incarico» che la presidente sta predisponendo per i commissari. E chi ha davvero a cuore la «sfida esistenziale» europea.

> **Il punto vero sarà capire quali delle proposte finiranno nelle «lettere di incarico» di von der Leyen per i commissari**

Von der Leyen ringrazia ma resta cauta sul debito comune

Le reazioni

Tra i partiti italiani largo consenso. La Lega però attacca, caustico il M5S

Lo sprint turboeuropeista proposto da Mario Draghi nei termini di una «sfida esistenziale» per l'Ue è accolto da Ursula von der Leyen con gratitudine - «i vostri risultati continueranno a ispirare il nostro lavoro per i mesi e gli anni a venire» - ma anche doverosa cautela sul nodo più divisivo: il debito comune. «Prima – spiega la presidente riconfermata della Commissione - c'è la definizione di priorità e progetti comuni, poi ci sono due strade possibili: i finanziamenti nazionali o nuove risorse proprie. Saranno i Paesi membri a decidere come si vuole agire».

Prudenza inevitabile, vista la freddezza rinnovata dai "rigoristi". In Germania, nonostante i venti di crisi e il plauso del ministro verde dell'Economia, Robert Habech («Il rapporto è una sveglia per l'Europa»), la linea del ministro delle Finanze, Christian Lindner, non cambia: «Il debito comune non è la soluzione. Alle imprese non mancano le sovvenzioni. Sono incatenate dalla burocrazia e da un'economia pianificata». Dall'Olanda stesso ritornello: sono condivisibili «alcune proposte di riforma», ma gli investimenti pubblici non devono essere «un fine in sé».

Compatto, invece, il sostegno dei gruppi della maggioranza Ursula, dai popolari di Manfred Weber ai socialisti di Iratxe Garcia Perez, concordi sul fatto che «è il momento di agire», fino a Renew Europe. Dal Ppe persino il "falco" Valdis Dombrovskis, in odor di riconferma tra i vicepresidenti esecutivi della Commissione, parla di «importante contributo». Scontato il plauso del commissario uscente agli Affari economici, Paolo Gentiloni, da tempo fautore di un Next Generation Eu bis : «So benissimo quanto l'ambizione di avere 7-800 miliardi di finanziamento comune sia difficile da realizzare. Però, se non la abbiamo, rischiamo parecchio. Mi auguro che il rapporto non finisca in un cassetto». In scia i partiti italiani. Entusiasmo in Fi, nel Pd e tra i centristi: Azione, +Europa, Italia Viva. Caustico, invece, il M5S: per il capodelegazione all'Europarlamento Pasquale Tridico, il rapporto è «un atto d'accusa contro le politiche neoliberiste»: «Draghi boccia Draghi». Una prova delle fibrillazioni nel campo largo.

Per il Governo parla in chiaro solo il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ed è una lode: «L'Europa cambi davvero, subito! Servono ingenti risorse comuni, con un Industrial Act che ponga al centro le imprese e il lavoro. Anche sulla neutralità tecnologica nel settore automobilistico finalmente prevale la ragione». Non è un mistero, in ogni caso, che l'appello all'indebitamento comune assomigli a quel «Fondo per la sovranità» perorato da Meloni già un anno fa né che Raffaele Fitto, indicato dall'Italia come commissario nella squadra von der Leyen, abbia spesso sottolineato la necessità di «rigenerare la capacità di investimento europea». E infatti il commento del capodelegazione di Fdi a Bruxelles, Carlo Fidanza, riconosce al testo il merito di «richiamare l'Ue alla concretezza delle grandi sfide e di scrivere la parola "fine" su una stagione dominata da una sbornia ideologica ultra-ambientalista e anti-industriale». A picconare restano la Lega, con Claudio Borghi convinto che «ogni riga del rapporto Draghi rappresenta un pericolo mortale per l'Italia», e Avs: «Non possiamo accettare un'ulteriore escalation di spese militari».

—**M.Per.**

L'analisi

SU BERLINO E PARIGI LA RESPONSABILITÀ DI EVITARE L'AGONIA

di **Adriana Cerretelli**

«Insomma, o si prende subito il suo rapporto o si muore?» gli chiede provocatoria una giornalista alla fine della conferenza stampa. «No, si continua una lenta agonia» risponde laconico Mario Draghi. Niente drammatizzazioni. Solo realismo.

In concreto, avverte, l'Europa deve potenziare di 800 miliardi di euro all'anno il volume degli investimenti in una nuova strategia industriale per finanziare il cambiamento radicale del proprio modello di sviluppo puntando su transizioni verde, militare e recuperando competitività globale, invece di continuare a perderla, rispetto a Stati Uniti e Cina.

Una cifra colossale, circa il 5% del suo Pil, ben più del doppio della manna a suo tempo dispensata dal piano Marshall. Ma è il prezzo da pagare, e senza perdere altro tempo, per rilanciare produttività, innovazione high tech e crescita economica, le chiavi della sopravvivenza: senza di esse, identità e indipendenza dell'Europa sono segnate insieme ai suoi valori di prosperità, libertà, equità, pace e democrazia.

Sembra di scorrere pagine dell'Apocalisse prossima ventura, invece le 400 pagine e 170 proposte del suo rapporto sono la fotografia dell'inedia con cui l'Europa ha assistito imperturbabile al proprio declino negli ultimi due decenni. Il confronto con gli Stati Uniti è impietoso. L'allarme di Draghi tutt'altro che esagerato. Anzi. Il ricorso al passato per fare futuro riproponendo il valore assoluto dell'unità europea, madre di tutte le sue battaglie vincenti, dà la misura della pericolosità del momento e dell'urgenza di mobilitarla.

La verità è che quell'unità per ora non c'è e forse non ci sarà ai primi di novembre al vertice dei capi di Governo Ue chiamati a discutere il rapporto. E non per bizze e boicottaggi acclarati dell'Ungheria di Viktor Orban e simili, che nuocciono, certo, ma più di tanto non fanno storia. Ma per la disparità di intenti, di visione e di interessi che separa Francia e Germania, un motore usurato ma senza il quale è difficile rimettere in moto la macchina europea.

È questo il grande interrogativo che pende sul rapporto Draghi e sulle ricette che propone per uscire dal tunnel.

In 20 anni, tra il 2002 e il 2023 il fossato tra Europa e Stati Uniti in termini di Pil (prezzi 2015) è passato dal 15 al 30 per cento. Il calo della produttività si è tradotto nel raddoppio del reddito pro capite reale degli Usa. Contemporaneamente fine del multilateralismo per un'economia aperta, sussulti della geopolitica e fine dell'energia russa a buon mercato, conquista della Cina di quote di mercato industriale nell'eurozona dal 25% nel 2002 al 40% di oggi.

Di più. Crollo nell'innovazione più avanzata: solo 4 società Ue oggi tra le 50 top tech del mondo, la fetta nel business globale high tech è scesa dal 22 al 18% tra il 2013-23 mentre quella Usa saliva dal 30 al 38 per cento.

Questa discesa agli inferi è evidentemente insostenibile. Competitività è il colpo di reni che ci vuole. Le strade in fondo sono note e all'Europa non mancano gli atout da sfruttare: una buona base industriale, un serbatoio di talenti però ormai troppo spesso in fuga come le imprese più innovative che le preferiscono gli Stati Uniti, una montagna di risparmio privato, quasi 1.400 miliardi contro gli 840 americani, un nuovo modello di sviluppo già reimpostato su verde, digitale e difesa da costruire.

Quello che manca, dice l'ex-governatore della Bce, è una ricetta per coniugare insieme decarbonizzazione dell'economia e competitività che devono allearsi per diventare fonte di crescita, altrimenti si fanno del male l'un l'altra. Manca una politica comune che abbatta i prezzi dell'energia separando quelli di fossili e rinnovabili.

Mancano una politica commerciale e della concorrenza da aggiornare alle sfide globali che l'industria Ue deve affrontare, politiche di difesa e sicurezza coordinate tra loro a garanzia anche dell'indipendenza economica. Un mercato unico più integrato, compresa l'unione del mercato dei capitali, polmone di finanziamenti privati. Meno burocrazie e ipertrofia regolatoria. Coordinamento delle sfide e degli obiettivi da raggiungere, per ora per lo più nazionali, domani europei da finanziare con fondi e debito comuni.

In fondo, nessuna vera rivoluzione nei progetti e nelle idee. Invece una spallata brutale allo status quo, una chiamata generale alle armi per sbaragliare il sonnambulismo dell'Europa, che porta al suicidio collettivo le sue conquiste, il benessere che hanno distribuito insieme a libertà e democrazia.

È troppo chiedere ai Governi dei 27 di agire per la causa comune di un destino migliore per tutti, cittadini, famiglie, imprese invece di condannare al lento ma inesorabile impoverimento società spopolate, disorientate e incattivite dall'assedio delle paure sparse che le circondano?

Una prima risposta arriverà in novembre dal vertice di Budapest. Ieri a Bruxelles la campana è suonata per l'Europa. Sarebbe davvero irresponsabile fare finta di non sentirla.

INVESTIMENTI

Da Bei e Liftt 100 milioni per l'innovazione

Bei e il venture capital Liftt lanciano un'iniziativa da 100 milioni per promuovere la crescita delle imprese innovative italiane. L'accordo prevede la creazione di una SpA ad hoc in cui Bei e Liftt investiranno 50 milioni ciascuno. Si prevedono circa 20-30 operazioni di co-investimento in aziende altamente innovative, con principale focus nei settori life sciences, deeptech e cleantech.
La Banca europea per gli investimenti e la società italiana di venture capital uniscono così le forze in un'iniziativa volta a promuovere investimenti in equity in aziende impegnate sulle frontiere dell'innovazione.
L'accordo è stato annunciato ieri a Roma dalla vicepresidente della Bei Gelsomina Vigliotti e dal presidente di Liftt Stefano Buono.



ARTICOLO E VIDEO ONLINE
Sud, bonus Zes e decontribuzione per spingere l'occupazione
Terzo di sette video dedicati alle agevolazioni per favorire l'occupazione stabile in Italia di **Claudio Tucci**
Il video e la versione integrale dell'articolo su:
www.ilsole24ore.com

I focus

1
INDUSTRIA
Per l'automotive rischio débacle

Sull'automotive, secondo il presidente degli industriali Orsini, c'è il pericolo di una débacle. Lo stop al motore endotermico nel 2035 mette a rischio 70mila lavoratori

2
ENERGIA
Bolletta troppo alta, rilancio del nucleare

Rispetto agli altri Paesi si paga in Italia una bolletta maggiore del 30-40%, di qui il rilancio di alcune soluzioni come il nucleare di ultima generazione

3
SALARI
Aumenti legati alla produttività

Nella manifattura le retribuzioni sono cresciute. Serve investire e anche ipotizzare contratti nuovi, legati alle tecnologie e all'Intelligenza Artificiale

4
LAVORO
Piano casa per attrarre lavoratori

Il mancato incontro tra domanda e offerta pesa 43 miliardi all'anno. Va realizzato un piano casa con abitazioni a costo sostenibile per attrarre lavoratori italiani e stranieri

Orsini: confronto con i sindacati sulle sfide dell'economia italiana

Parti sociali. In primo piano il lavoro, il salario, la sicurezza, l'energia e la tenuta delle filiere industriali, a partire dall'automotive: cambiare la normativa Ue sul motore endotermico entro novembre

Nicoletta Picchio

Un confronto con il sindacato con l'obiettivo di cercare punti di incontro e individuare proposte comuni su alcuni temi prioritari per la competitività e la crescita delle imprese e del paese. In primo piano il lavoro, la tenuta delle filiere industriali, a partire dall'automotive, messa a rischio dallo stop al 2035 del motore endotermico, il salario, la sicurezza, l'energia. Saranno i temi da affrontare, come è emerso nel primo faccia a faccia pubblico tra il presidente di Confindustria (collegato in video) e il leader della Cgil, Maurizio Landini, domenica mattina, alla festa del Fatto Quotidiano.

«Sindacati e Confindustria hanno una grande responsabilità per le sfide che ci aspettano e non possiamo esimerci da questo. Salari, sicurezza, produttività, preservare le nostre filiere. Credo che con Landini, come con tutti i sindacati, ci sarà dialogo e il confronto sarà costruttivo, occorre mettere al centro le necessità di imprese e lavoratori che non possono essere disgiunte», sono state le parole di Emanuele Orsini. «Ovviamente - ha aggiunto - ci saranno battaglie, ma l'obiettivo è cercare punti di incontro e risolvere i molti punti della prossima agenda, per salvaguardare imprese, lavoratori, per il benessere del paese».

Landini ha rilanciato la necessità del dialogo «per cercare accordi, dare risposte e fare i contratti. Il rapporto con Confindustria è importante – ha detto – per affrontare anche i temi del futuro dell'Italia e dell'Europa e presentarsi davanti al governo con nostre proposte, mettendo al centro il lavoro». Affermazioni pubbliche, dopo un primo appuntamento riservato che si era tenuto a luglio. I temi del confronto abbracciano tutti i punti della politica industriale italiana ed europea, dal Green Deal all'energia, all'arrivo delle nuove tecnologie nel mondo del lavoro, al problema delle competenze e dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

C'è un terreno comune da cui partire per lavorare insieme, a parte alcuni distinguo, come per esempio sul Jobs Act. Se la Cgil ha promosso un referendum per abrogarlo, per Orsini «superare il Jobs Act sarebbe un tuffo nel passato, abbiamo un gap tra domanda e offerta di lavoro che vale 43 miliardi all'anno. Per noi oggi il tema è attrarre persone, non superare una misura che sta funzionando», ha sottolineato il presidente di Confindustria, rilanciando il piano casa, un progetto per offrire appartamenti a costo contenuto a lavoratori italiani e stranieri ed essere attrattivi, per affrontare il problema delle competenze e del calo demografico: «Mi auguro che entri nella legge di bilancio».

Occorre mettersi al tavolo, valorizzando i punti che uniscono. È centrale la sicurezza sul lavoro: «Occorre – ha detto Orsini - capire le cause degli incidenti, nessun morto può essere accettato». Più complessa la questione dei salari, argomento che si intreccia con il nodo produttività: «Le retribuzioni nella manifattura - ha spiegato il presidente di Confindustria - sono cresciute del 3,1% nel primo trimestre dell'anno e del 4,1% nel secondo. Certo, si può fare di più, i salari vanno legati alla produttività, bisogna investire, costruire un percorso, ipotizzare contratti nuovi, legati anche alle nuove tecnologie e all'Intelligenza Artificiale».


IMAGOECONOMICA
Emanuele Orsini. Presidente di Confindustria

Pesa, in negativo, quella «produttività di sistema», punto cruciale sia per Orsini che per Landini: cioè quei gap strutturali che penalizzano la competitività dell'Italia e delle sue imprese. Un aspetto che riguarda le parti sociali, insieme alla transizione ambientale e le politiche europee: «vorremmo una posizione chiara del sindacato per capire cosa possiamo fare insieme. Sull'automotive rischiamo la debacle, lo stop al motore endotermico nel 2035 mette a rischio il lavoro di 70mila persone in Italia, nella Ue lavorano in questo settore l'11% degli occupati. Si deve cambiare la normativa subito, entro novembre. Ma sono a rischio altri settori d'eccellenza, la ceramica, la carta, l'industria navale, l'acciaio. Va rispettata la neutralità tecnologica».

Anche l'energia è un fattore chiave: «paghiamo una bolletta del 30-40% maggiore rispetto agli altri paesi», ha detto Orsini, rilanciando la necessità del nucleare. Tra i referendum promossi dalla Cgil, quello per abrogare la legge sull'autonomia differenziata. Orsini ha annunciato che se ne parlerà nel consiglio generale dell'associazione del 28 settembre: «Non si può pensare di non salvaguardare i Lep. Porteremo all'attenzione alcuni argomenti, per evitare che le imprese perdano competitività. Noi chiediamo un costo unico dell'energia in Europa, non possiamo pensare di dividerla in 20 capitoli. In un paese diviso politicamente abbiamo scelto la strada del confronto per una sintesi tra imprese e territori», ha detto Orsini. Sono molte, quindi, ha concluso il presidente di Confindustria, le proposte che si stanno costruendo. E su queste si vorrà portare avanti il confronto con il sindacato.

Lavoro, obiettivo proroga dello sgravio al 5% sui premi di produttività

Verso la manovra

Nel pacchetto da 15 miliardi conferma del taglio di cuneo e aliquote Irpef

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Nella manovra il governo punta alla conferma di un pacchetto di misure per dare una spinta alle retribuzioni dei lavoratori, si ragiona di una serie di interventi che costano oltre 15 miliardi.

Il piatto forte è rappresentato dalla conferma anche per il 2025 del taglio del cuneo contributivo di 7 punti per le retribuzioni fino a 25mila euro lordi annui e di 6 punti fino a 35mila euro. La misura sta interessando circa 14 milioni di lavoratori dipendenti con un vantaggio di circa 100 euro al mese in busta paga. Per la conferma dell'intervento, su cui a partire dalla premier, Giorgia Meloni, si sono detti tutti d'accordo, occorrono 9,4 miliardi. Altro pilastro è la conferma della rimodulazione delle aliquote Irpef, taglio da quattro a tre, come ipotesi di base che da sola vale 4 miliardi. All'interno della maggioranza, in primis la Lega, spinge su un possibile intervento aggiuntivo sia per ridurre dal 35 al 33% l'aliquota Irpef intermedia, sia per innalzare fino a 60mila euro il limite dello scaglione, oltre il quale scatta l'aliquota del 43%. Questa nuova misura coinvolgerebbe circa 8 milioni di lavoratori, rappresentanti del cosiddetto ceto medio, con un costo ulteriore valutabile sui 4 miliardi.

Viaggia verso la conferma anche la tassazione al 5% per i premi di produttività entro i 3mila euro d'importo, per redditi fino a 80mila euro; l'incentivo scade a fine anno (la precedente tassazione era del 10%). Questa misura è considerata una priorità dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, insieme agli interventi a favore della genitorialità. Anche perché la misura sta funzionando. A metà luglio, come emerge dagli ultimi dati del ministero del Lavoro, i contratti attivi che prevedono premi di risultato sono 15.186, il 23,9% in più rispetto alla stessa data del 2023. A beneficiarne sono 4,4 milioni di lavoratori - oltre 3 milioni con contratti aziendali e 1,4 milioni con contratti territoriali - a cui è corrisposto un importo annuo medio di 1.509 euro.

Più delicata è la partita del bonus mamme, in scadenza a fine anno quella (sperimentale) per le lavoratrici madri con almeno due figli, che sono circa 570mila, e che oggi stanno usufruendo di questo incentivo rafforzato (azzeramento dei contributi a carico fino a compimento del decimo anno del figlio più piccolo). Per le lavoratrici madri con almeno tre figli questo incentivo è triennale. I tecnici del governo stanno cercando di contenere i costi per confermare l'intervento per le lavoratrici con due figli, l'alternativa è farlo scadere.

Un altro tema con ricadute rilevanti sul potere d'acquisto dei lavoratori sono i fringe benefit. Dopo l'apertura nei giorni scorsi del ministro Calderone, si potrebbe ampliare il novero dei beni e servizi erogabili ai lavoratori all'interno dei fringe benefit esentasse le cui soglie sono state innalzate (ma solo per quest'anno). Per effetto della scorsa manovra, per il periodo d'imposta 2024, gli importi erogabili attraverso fringe benefit esentasse sono passati da 258,23 a mille euro per tutti i dipendenti. Per i lavoratori con figli fiscalmente a carico è salito fino a 2mila euro il limite di esenzione dei fringe benefit, che comprendono le somme erogate o rimborsate dal datore per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale, oltre che le spese per l'affitto o il mutuo della prima casa. A queste voci potrebbero aggiungersi i contributi alla sanità integrativa. Una fetta della maggioranza preme per uniformare il tetto dei fringe benefit esentasse, portandolo a 1.500-2mila per tutti, risorse permettendo. Riflessione aperta nel governo, poi, sulla superdeduzione al 120/130%, anche in questo caso l'intenzione è di confermarla.


Il personale della Pa su base volontaria potrà restare in servizio oltre 67 anni per tutoraggio

Passando invece al lavoro pubblico, l'ipotesi allo studio è di consentire alla PA di individuare il personale che, su base volontaria possa essere trattenuto in servizio, anche oltre i 67 anni di età previsti per il collocamento in quiescenza - ma non oltre il settantesimo anno di età - per lo svolgimento di attività di tutoraggio e affiancamento, o per esigenze funzionali non diversamente assolvibili. La scelta di restare in servizio non dovrà essere presa dal solo lavoratore, ma anche dall'amministrazione d'appartenenza.

Primo Piano
Il contrasto al sommerso

4,7 milioni
INVIO FAI DA TE DEL 730
Per il 2024 l'obiettivo atteso di invii effettuati direttamente dai contribuenti del modello 730 è di 4,7 milioni di modelli

Campagna d'autunno del Fisco con alert e controlli sulla flat tax

Lotta all'evasione. Rush di fine anno per centrare l'obiettivo di recupero di 11,1 miliardi di euro
Lettere per chi non ha dichiarato e impulso alla sanatoria dei vecchi crediti d'imposta ricerca e sviluppo

Pagina a cura di
Marco Mobili
Giovanni Parente

Non solo gli alert per spingere le adesioni al concordato preventivo. Il Fisco lancia la campagna d'autunno per centrare gli obiettivi entro fine anno quantificati in un recupero complessivo da contrasto all'evasione di 11,1 miliardi. Nel mirino ci sono i contribuenti che non hanno presentato la dichiarazione o l'hanno presentata con anomalie, le partite Iva che hanno sfruttato il regime forfettario pur non avendone diritto e lo stimolo alla restituzione senza sanzioni e interessi dei crediti di ricerca e sviluppo relativo al periodo 2015-2019 utilizzato indebitamente in compensazione. Oltre naturalmente ai fenomeni più pericolosi di frodi, a cominciare da quelli in campo Iva dove il livello di attenzione è massimo sul fenomeno delle partite Iva «apri e chiudi» dopo le strette introdotte dalle due ultime leggi di Bilancio.

Gli obiettivi sono quelli di dare piena attuazione all'atto di indirizzo di politica fiscale emanato dal ministero dell'Economia che ha tracciato la rotta per puntare molto sulla strategia della compliance. Il target entro fine anno (e così per i prossimi due) è quello di centrare i tre milioni complessivi di lettere inviate ai contribuenti per stimolare il cosiddetto ravvedimento operoso, ossia in sostanza le autocorrezioni. Una strategia da cui sono attesi versamenti per complessivi 3,1 miliardi. L'autunno rappresenta la fase calda dell'anno per l'invio delle dichiarazioni (30 settembre per il 730 e 31 ottobre per il modello Redditi). Ecco perché una volta passate le due scadenze scatteranno gli incroci del Fisco, che provvederà a ricordare l'obbligo di presentazione per chi aveva più redditi da lavoro dipendente o assimilati e per i quali i sostituti d'imposta non hanno effettuato un conguaglio o magari perché c'è stato un reddito da affitto di immobile che non risulta dichiarato.

Ma la strategia della compliance riguarda anche il mondo delle dichiarazioni Iva. Ora l'attenzione è focalizzata su chi non ha presentato il modello per lo scorso anno d'imposta, mentre proseguiranno le operazioni di incroci tra i dati delle fatture elettroniche e degli scontrini telematici presenti nei database dell'amministrazione finanziaria e quelli indicati con le dichiarazioni Iva degli anni precedenti. Il processo, però, riguarda anche un affinamento delle strategie messe in campo, con un miglioramento della qualità della base informativa e dei presidi per monitorare eventuali distonie, emerse nel recente passato. Lungo questa strada, infatti, potrà rivelarsi preziosa la riproposizione degli incroci tra i dati dei Pos e quelli degli scontrini telematici per cercare di individuare i "furbetti" del preconto che poi non registrano le operazioni di vendita.

Tra le piccole partite Iva il Fisco punta a monitorare attentamente la situazione dei contribuenti in regime forfettario. Questo perché l'attrattività del regime è diventata sempre più corposa arrivando vicino ai 2 milioni di adesioni sia per il vantaggio fiscale della flat tax sia per le semplificazioni connesse (anche se dal 1° gennaio scorso è scattato l'obbligo generalizzato di fattura elettronica). Resta però il tema dei riscontri sull'esistenza dei requisiti di accesso e su quelli di permanenza, proprio mentre il dibattito politico verte sulla possibilità di portare il limite di ricavi o compensi per il futuro dagli attuali 85mila fino a 100mila euro. Questo porta anche alla necessità di effettuare riscontri sui dati indicati nelle dichiarazioni dei redditi da parte delle partite Iva in flat tax. Incroci che avranno un peso anche per le scelte dei contribuenti in vista della scadenza del 31 ottobre per aderire al concordato preventivo.

Altro capitolo caldo dell'autunno sarà sicuramente quello del riversamento spontaneo dei crediti d'imposta ricerca e sviluppo dal 2015 al 2019. Dopo le linee guida per la certificazione arrivate a inizio luglio, la partita sembra arrivata a un passaggio cruciale in vista della scadenza (più volte prorogata e attualmente fissata al 31 ottobre) per presentare la domanda di sanatoria senza sanzioni e interessi. La spinta alla compliance in questo caso si potrà concretizzare nell'accompagnare alle adesioni nell'ottica di evitare contenziosi futuri con l'amministrazione finanziaria e naturalmente nel successivo versamento in un'unica soluzione entro il 16 dicembre 2024 o in tre rate (16 dicembre 2024, 2025 e 2026).

I traguardi da tagliare

I principali obiettivi dell'agenzia delle Entrate per contrastare l'evasione



	2024	2025	2026
Entrate complessive da attività di contrasto *In milioni di euro*	11.100	11.200	11.300
Numero dei soggetti sottoposti ad analisi congiuntamente alla Guardia di Finanza*	65.000	70.000	75.000
Totale controlli sostanziali**	320.000	320.000	320.000

(*) Ai fini della rispettiva attività di controllo. (**) Controlli ordinari Imposte dirette, Iva e Irap, controlli parziali automatizzati, controlli sostanziali registro e controlli crediti d'imposta/contributi fondo perduto. Fonte: elaborazioni su dati piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio dell'agenzia delle Entrate

Partite Iva apri e chiudi sempre più nel mirino con l'analisi del rischio

L'attività antifrode

Con l'incrocio dei dati l'obiettivo è risalire ai beneficiari degli illeciti

Le frodi Iva restano uno snodo da monitorare attentamente per presidiare fenomeni di evasione che poi possono riversarsi anche su altre tipologie di imposte. L'imposta sul valore aggiunto resta un'osservata speciale per stanare o prevedere forme di illeciti in ambito tributario e non solo. Da qui una crescente attenzione al fenomeno delle cosiddette «apri e chiudi», ossia l'utilizzo strumentale di posizioni Iva fasulle per emettere fatture inesistenti in modo da consentire ai beneficiari della frode (i cosiddetti broker) di acquisire vantaggi anche in termini di acquisizione di crediti d'imposta, come hanno insegnato tanti casi di disegni criminosi portati alla luce con le truffe legate alle cessioni del credito sulle agevolazioni edilizie. Ecco perché entra in campo l'analisi di rischio su cui è stata messa in campo anche una task force (l'Upar) tra agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza.

La sinergia tra strutture centrali e locali dell'agenzia delle Entrate punta a una capacità di selezione sempre più mirata dei soggetti ritenuti più pericolosi. Una selezione in grado di produrre i propri risultati non solo in fase di controllo ma anche nel rilascio di nuove partite Iva andando così a ricostruire l'eventuale storia pregressa dei richiedenti. Ma, come anticipato, l'obiettivo non è solo quello di inibire per il futuro comportamenti illeciti attraverso i provvedimenti di cessazione della partita Iva. L'attività di intelligence presuppone infatti anche la capacità di risalire a tutta la filiera fraudolenta, nel caso in cui sia stata messa in campo, e individuare così i destinatari finali. In questo ambito diventa no così strategiche le sinergie investigative con la Guardia di Finanza.

C'è poi la vigilanza, ormai sempre a livelli elevatissimi, sul fenomeno dei finti esportatori abituali. Uno status che offre il vantaggio di acquistare o importare beni o servizi senza applicare l'Iva. In questo modo, le frodi generano un doppio effetto negativo: sia in termini di gettito per l'Erario sia per il dumping che si genera sul mercato nei confronti degli operatori in regola. Da qui il ricorso sempre più stringente alle potenzialità offerte dalle banche dati con la possibilità di bloccare sul nascere gli illeciti attraverso una procedura di blocco automatico delle lettere di intento false e di comunicazione tempestiva ai fornitori.

In questo solco va anche la stretta varata con il decreto attuativo della delega fiscale sull'accertamento (Dlgs 13/2024) che riguarda il fenomeno dell'evasione Iva dall'estero sulle piattaforme di e-commerce. In particolare, il decreto ha previsto l'obbligo di una garanzia che gli operatori extra Ue dovranno depositare se si avvalgono di rappresentanti fiscali per effettuare acquisti e vendite intracomunitari. A questo si aggiungono requisiti più stringenti richiesti ai rappresentanti.

Primo Piano
Mercati e remunerazione dei soci

92%
CEDOLE UGUALI O AUMENTATE
Secondo Janus Henderson a livello globale il 92% delle società nel secondo trimestre ha aumentato o confermato i versamenti ai soci

Borse verso il record dividendi nel 2024: target a 1.740 miliardi

Il rapporto Janus Henderson. Nel secondo trimestre distribuite cedole per 606 miliardi di dollari, in aumento del 5,8%. Bene Piazza Affari

Maximilian Cellino

Recessione dura, atterraggio morbido o perfino stagnazione sono termini sconosciuti quando si parla di dividendi. I versamenti che le società quotate effettuano periodicamente ai soci continuano anzi per il momento a crescere senza sosta, rappresentando per questo una fonte di rendimento sempre più importante per le strategie di investimento. Nel secondo trimestre del 2024 l'ammontare delle cedole distribuite in tutto il mondo ha toccato un nuovo record e superato i 606 miliardi di dollari, aumentando del 5,8% rispetto a dodici mesi prima. Si profila così un intero anno da primato all'orizzonte, con le banche a fare da traino e l'Europa (e l'Italia) a recitare un ruolo assoluto di primo piano.

La conferma arriva dalle rilevazioni di Janus Henderson, secondo le quali l'avanzata del Global Dividend Index calcolato sulle circa 1.200 che lo compongono avrebbe potuto essere anche più significativa senza il freno dei tassi di cambio, e in particolare la debolezza dello yen giapponese, raggiungendo addirittura l'8,2 per cento. I dati, per certi versi sorprendenti, hanno portato la banca d'affari ad aggiornare le proprie previsioni per l'intero 2024, che a questo punto ha tutte le carte in regola per chiudersi con una crescita del 6,4% su base sottostante (senza contare cioè le distribuzioni di carattere straordinario e gli effetti valutari) fino ad alzare l'asticella al nuovo record di 1.740 miliardi di dollari.

«Il quadro è stato ancora più brillante di quanto previsto grazie alla forza di Europa, Stati Uniti, Canada e Giappone», riconosce Jane Shoemake, gestore del Global Equity Income team di Janus Henderson, sottolineando come in tutto il mondo le economie abbiano «sopportato generalmente bene il peso dell'aumento dei tassi di interesse». Una buona parte del merito va certo all'esordio nel pagamento dei dividendi da parte di alcuni grandi calibri Usa, tra i quali Meta e Alphabet, che hanno contribuito a incrementare il tasso di crescita complessivo dell'1,1 per cento. Il fenomeno è tuttavia diffuso su larga scala, visto che a livello globale il 92% delle società ha in questo periodo aumentato o confermato i versamenti ai soci.

La spinta delle banche

Quando poi si guarda ai singoli settori, le banche hanno contribuito addirittura per un terzo all'aumento sottostante delle remunerazioni registrato nel secondo trimestre del 2024. Ancora una volta gli istituti di credito sono stati infatti in grado di sfruttare in pieno a proprio vantaggio un contesto particolarmente favorevole e godere così di «forti margini e limitate svalutazioni del credito che – secondo Shoemake - hanno rafforzato gli utili e generato molta liquidità per i dividendi». La crescita è stata in questo caso del 14% rispetto all'anno precedente: una tendenza evidente a livello globale, ma con l'Europa principale artefice.

Exploit delle banche a parte, il secondo trimestre ha rappresentato come di consueto il picco stagionale per il Vecchio Continente, con un aumento generale del 7,7% capace di proiettare il valore dei dividendi fino a un totale di 204,6 miliardi di dollari che rappresenta un primato assoluto per la regione. Se si eccettua la frenata tedesca, condizionata dai tagli effettuati da Bayer, si sono raggiunti nuovi record in Francia, Svizzera e Spagna. Una striscia vincente, quest'ultima, alla quale non si è sottratto neppure il nostro Paese, dove la distribuzione delle cedole azionarie ha segnato un aumento del 26,4% su base sottostante e toccato un nuovo livello record di 17,2 miliardi di dollari equivalente a circa 16 miliardi di euro.

Il primato italiano

«Tutte le società italiane del nostro indice hanno aumentato i dividendi rispetto all'anno precedente», conferma Federico Pons, responsabile per l'Italia di Janus Henderson, notando tuttavia che «sono le banche ad aver dato il contributo di gran lunga maggiore alla crescita, rappresentando due terzi dell'aumento rispetto al secondo trimestre del 2023». Dopo Stellantis, che guida la classifica con un assegno equivalente a oltre 5,2 miliardi di dollari, figurano nell'ordine UniCredit (3,2 miliardi) Intesa Sanpaolo (3 miliardi) e Generali (2 miliardi). Tutte prodighe nel girare ai soci una quota rilevante degli utili realizzati sfruttando il vento per il momento a favore dei tassi e della congiuntura economica. E a catturare anche per questo l'attenzione degli investitori internazionali.

La fotografia dei dividendi

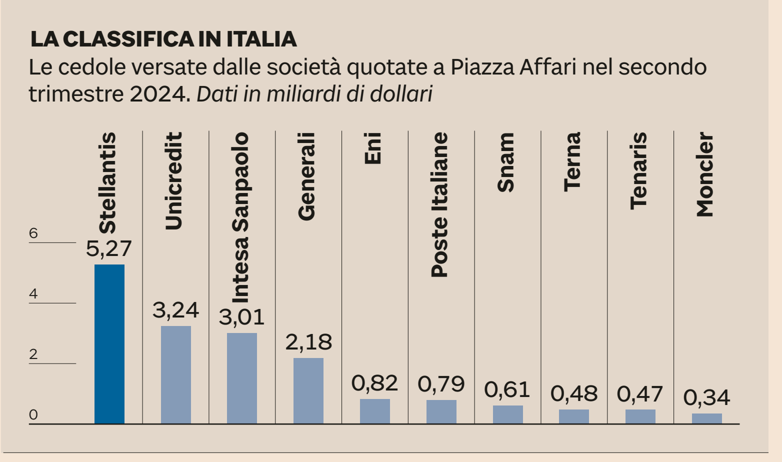
LA CRESCITA NEL MONDO
Dividendi annui versati a livello globale. *Dati in miliardi di dollari*

DIVIDENDI ORDINARI / DIVIDENDI STRAORDINARI

2.000 / 1.500 / 1.000 / 500 / 0

'09 '10 '11 '12 '13 '14 '15 '16 '17 '18 '19 '20 '21 '22 '23 '24*

LA CLASSIFICA IN ITALIA
Le cedole versate dalle società quotate a Piazza Affari nel secondo trimestre 2024. *Dati in miliardi di dollari*



(*) Stime. Fonte: Janus Henderson

Rendimento dei BTp ai minimi dell'anno

In attesa della Bce

La corsa agli acquisti dei titoli di Stato spinge il tasso al 3,547%

Vito Lops

Il rendimento dei BTp a 10 anni scivola al 3,54% a tre giorni dalla riunione della Banca centrale europea (giovedì 12 settembre) dove è atteso un ulteriore taglio dei tassi da 25 punti base dopo quello effettuato a giugno. Gli investitori continuano ad acquistare obbligazioni in scia all'inversione della politica monetaria delle banche centrali. Se questa settimana tocca alla Bce nella prossima (18 settembre) la palla passerà alla Federal Reserve. Dall'altro lato dell'oceano c'è più incertezza sull'entità della sforbiciata: 25 punti base (70% del consensus) o 50% (30% di probabilità)? In ogni caso il movimento di acquisto dei bond è corale. Il 3,54% visto ieri sul BTp rappresenta il minimo da inizio anno così come il 3,7% battuto ieri sui Treasury a 10 anni è il rendimento più basso di questo 2024 anche per gli Stati Uniti. Da qui a fine 2025 gli investitori si aspettano 10 tagli da parte della Fed. Forse un po' troppo se lo scenario macro all'orizzonte dovesse essere quello invece scontato dal mercato azionario, ovvero un atterraggio morbido (soft landing). Tanti tagli sono più compatibili con uno scenario di recessione. Staremo a vedere anche perché la curva 10-2 anni, invertita per 27 mesi di fila, nelle ultime sedute si è disinvertita, ovvero i rendimento a 2 anni (3,67%) sono tornati al di sotto dei decennali. In passato (dopo qualche trimestre) questa disinversione ha spesso rappresentato un segnale di recessione in arrivo. Non è detto che sia così anche questa volta anche perché le variabili in gioco nel castello dell'economia e dei mercati sono davvero tante.



Gli investitori acquistano bond in scia all'inversione della politica monetaria delle banche centrali

Il mercato azionario ha vissuto ieri una seduta di rimbalzo: +1,5% Wall Street, +0,9% Piazza Affari. Si cerca così di mettersi alle spalle la pessima settimana precedente quando il Nasdaq aveva perso il 7% e le Borse europee oltre il 3%. Il rimbalzo di ieri è stato favorito anche dal recupero del dollaro nei confronti dello yen. Il cambio tra biglietto verde e valuta nipponica resta di questi tempi sorvegliato speciale perché le ultime peggiori sedute (da quella del 5 agosto a quella di venerdì scorso) sono sempre state accompagnate da forti acquisti sullo yen che a loro volta hanno costretto molti operatori a dover chiudere in modo forzato le operazioni di carry trade aperte negli ultimi trimestri (indebitandosi in yen per acquistare titoli più remunerativi in altre valute) alimentando la volatilità sugli asset di rischio. Tra le materie prime si segnala il timido tentativo di recupero del petrolio (con la qualità Wti in rialzo dello 0,5% a 68 dollari al barile) e il nuovo sorpasso della barriera dei 2.500 dollari l'oncia da parte dell'oro. Il metallo giallo, con il suo +21% da inizio anno, in questo momento si sta seriamente candidando ad essere tra i migliori asset di questo rocambolesco 2024 finanziario.

Politica



MORTA MARIA MATTARELLA, NIPOTE DEL CAPO DELLO STATO
Si è spenta ieri per una grave malattia, a 62 anni, Maria Mattarella, nipote del Presidente della Repubblica. Quando Piersanti Mattarella fu assassinato dalla mafia, il 6 gennaio del 1980, Maria era sul sedile posteriore dell'auto guidata dal padre. Ad aprile del 2017 Maria Mattarella era stata nominata avvocato generale della Presidenza della Regione siciliana. A dicembre dello stesso anno era stato poi nominata segretario generale della Regione.

FUORI ONDA

IL CASO BOCCIA

La Corte dei conti Lazio indaga su Sangiuliano, sotto la lente i viaggi

Trasferte, utilizzo dell'auto blu e spese per concerti ed eventi. Tutto sotto la lente dei magistrati. L'*affaire* Sangiuliano-Boccia approda nelle aule di giustizia nel giorno in cui il neoministro Alessandro Giuli si è insediato. Le verifiche sono su un doppio fronte. Quello contabile, di competenza della Procura generale della Corte dei conti del Lazio, e quello della magistratura ordinaria che sta esaminando l'esposto presentato la scorsa settimana dal parlamentate di Avs, Angelo Bonelli. La Corte dei conti del Lazio, che ha aperto formalmente un fascicolo di indagine, punta a verificare eventuali profili erariali legati alle spese sostenute per i viaggi e i soggiorni dell'imprenditrice di Pompei Maria Rosaria Boccia. La quale è stata legata da un «rapporto affettivo» con l'oramai ex ministro della Cultura così come ammesso, nel corso dell'intervista al Tg1, dallo stesso Sangiuliano che si è detto «lieto» dell'iniziativa della Corte dei conti («potrà accertare la correttezza dei miei comportamenti»). Sul fronte penale dai pm di piazzale Clodio si attende un procedimento in cui si potrebbero ipotizzare i reati di indebita destinazione di denaro pubblico e rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio per quanto riguarda le email sull'organizzazione del G7 a Pompei. Sempre in Procura a Roma a giorni verrà trasmessa per via telematica la denuncia dell'ex ministro a carico di Boccia. «La stiamo completando, nei prossimi giorni formalizzeremo il deposito», ribadisce l'avvocato Silverio Sica.

L'EX CONSIGLIERE DI RENZI

Marattin lascia Italia Viva e fonda «Orizzonti liberali»

Luigi Marattin, con Matteo Renzi fin dall'uscita dal Pd e dalla fondazione di Italia Viva e per anni suo consigliere economico, alla fine lascia il partito e il gruppo renziano alla Camera e per ora va nel gruppo misto. A fare da detonatore il riavvicinamento dell'ex premier ed ex segretario del Pd al centrosinistra dopo il fallimento della strada "terzopolista", anzi dopo i due fallimenti: prima il divorzio da Carlo Calenda, poi il mancato raggiungimento del quorum del 4% alle ultime Europee. Per Marattin e i dirigenti locali che ieri hanno annunciato la nascita dell'associazione «Orizzonti liberali» («in centinaia ci seguiranno», dicono) lo spazio per un vero partito liberaldemocratico alternativo ai due «opposti populismi» c'è ancora. E l'obiettivo è appunto riempirlo, questa volta con le idee e non puntando su qualche leadership. Ad apprezzare l'iniziativa e a dichiararsi subito compagno di viaggio è un altro ex renziano doc, l'ex capogruppo dem in Senato Andrea Marcucci ora presidente dei Libdem europei: «Con Luigi Marattin ed Orizzonti liberali ci confronteremo positivamente per creare il nuovo ed unico partito liberaldemocratico». Se altri seguiranno è difficile dirlo. I promotori sperano che, nel caso in cui anche Calenda dovesse infine traghettare la sua Azione nel centrosinistra a guida Schlein, altri verranno da quella parte. Intanto Renzi fa spallucce e riassume i numeri dell'iniziativa di Marattin: «Un parlamentare su 16, 0 consiglieri regionali su 19, 11 membri dell'assemblea nazionale su 350, un centinaio di iscritti su 24.000».

—**Em. Pa.**

LO STUDIO DELLA SVIMEZ

Ius scholae, cittadinanza a 48mila bimbi primaria

Dei 315.906 minori stranieri che frequentano la scuola primaria, «quattro su cinque provengono da un Paese extra Ue e circa il 70% è nato in Italia» e con lo "ius scholae" «48mila bambini potrebbero acquisire il diritto alla cittadinanza italiana». È quanto emerge da uno studio della Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, su dati del ministero dell'Istruzione e del merito e dell'Istat. «La maggiore concentrazione si trova nelle aree del Nord Italia - si legge nell'analisi - più attrattive in termini di opportunità occupazionali e retributive per i genitori ma anche di accessibilità e qualità dei diritti essenziali per le famiglie. L'incidenza di stranieri sugli alunni della scuola primaria varia dal massimo del 23,2% dell'Emilia-Romagna al minimo del 3,2% della Sardegna. Tra le prime due regioni per numero assoluto di alunni della primaria, Lombardia e Campania, la differenza è di circa 17 punti percentuali: 22% contro il 4,5%».

La Svimez stima che con lo "ius scholae" «nel 2024 sono circa 48mila i bambini della scuola elementare che potrebbero acquisire il diritto alla cittadinanza italiana: oltre uno su quattro risiede in Lombardia, il 12,8% in Emilia-Romagna, l'11,6% in Veneto e solo il 12,5% in tutto il Sud (dove è presente il 35,3% degli alunni della primaria)».

Vertice sulla manovra: «Non ci sono soldi per tutto»

Governo. All'incontro con Meloni e i vicepremier Giorgetti conferma: le poche risorse vanno concentrate su famiglie, imprese, giovani e natalità. Nei prossimi giorni il ministro vedrà i partiti

Emilia Patta
ROMA

Non solo la conferma del taglio del cuneo fiscale e degli aiuti a famiglie e lavoratori esistenti, pacchetto che come calcolato dal Sole 24 Ore assorbe già di suo quasi 17 miliardi di euro. Come per ogni manovra economica che si rispetti ogni partito, e ogni ministero, ha le sue richieste. E se la Lega ha più o meno silenziosamente abbandonato la richiesta di Quota 41 per permettere l'uscita anticipata dal mondo del lavoro, ora pone come obiettivo l'allargamento del recinto della flat tax per partite Iva e autonomi fino a 100mila euro e la previsione dell'aliquota al 15% anche per gli straordinari dei dipendenti. Forza Italia rilancia chiedendo misure per la crescita e battendo sul vecchio cavallo di battaglia berlusconiano: l'aumento delle pensioni minime con l'intenzione di portare la soglia verso 625 euro. Quando a Fratelli d'Italia, l'accento è posto sulla natalità e sulla salute. Su quest'ultimo punto, in particolare, la premier Giorgia Meloni sembra voglia giocare d'anticipo sulle richieste del Pd di Elly Schlein e delle opposizioni tutte di aumentare i finanziamenti per la sanità.

I desideri dei partiti e dei leader, dunque. E come per ogni manovra economica che si rispetti tocca al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti fissare i limiti e i paletti: «Non ci sono soldi per fare tutto, anzi...». Il messaggio di Giorgetti ai leader della maggioranza (oltre a Meloni ci sono l'azzurro Antonio Tajani, il leghista Matteo Salvini e il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi) riuniti per oltre due ore a Palazzo Chigi è chiaro: la coperta è quanto mai corta e le risorse andranno indirizzate su pochi capitoli, dal momento che la prossima legge di Bilancio andrà costruita all'interno del percorso di aggiustamento delle finanze pubbliche delineato nel Piano strutturale a medio termine e dalle nuove regole del Patto di Stabilità e Crescita europeo. «Gli esponenti di governo hanno fatto il punto sul Piano strutturale a medio termine introdotto dalla riforma delle regole del Patto di stabilità e crescita che l'Italia dovrà presentare alla Commissione europea entro il 20 settembre prossimo, e sulla Legge di bilancio per il 2025», si legge nella nota congiunta finale, confermando che il Piano (con le sue riforme) verrà messo a punto solo nei prossimi giorni. «Il ministro Giorgetti ha illustrato ai leader del centrodestra la situazione dei conti pubblici ad oggi e le nuove procedure di bilancio alla luce del Patto europeo - continua la nota -. È stata ribadita la volontà di proseguire nel solco di una politica di bilancio seria ed equilibrata, confermare quanto di buono è stato fatto e verificare cosa di buono può essere attuato concentrando tutte le risorse a disposizione sulle priorità già indicate (famiglie, imprese, giovani e natalità)». I dettagli saranno messi a terra nei prossimi giorni tramite incontri di Giorgetti con i singoli partiti della maggioranza: oggi stesso dovrebbe essere il turno di Forza Italia.

Se sulla legge di bilancio la coperta è corta e la trama deve ancora essere tessuta, anche sul fronte Rai la premier conferma la linea attendista: quindici giorni di tempo supplementare per risolvere lo stallo, con la conseguenza che il voto di Camera e Senato sui consiglieri di amministrazione della tv pubblica previsto per questa settimana è destinato a slittare almeno al 26 settembre. Trattative sarebbero in corso, nonostante le smentite, anche con le opposizioni per un presidente di garanzia (ma Tajani insiste per Simona Agnes, che potrebbe fare ticket con Giampaolo Rossi come ad). Ancora qualche giorno anche per sciogliere i dubbi del centrodestra in Liguria e scegliere chi dovrà sfidare il dem Andrea Orlando. In pole sembra esserci il leghista Edoardo Rixi, fedelissimo di Salvini e suo vice al ministero delle Infrastrutture, ma la Lega non vuole che passi come una sua candidatura bensì come una scelta su cui Meloni stessa metta il cappello.

IMAGOECONOMICA



Pranzo di lavoro. I leader della maggioranza si sono visti a Palazzo Chigi per fare il punto sui dossier al centro dell'agenda politica

NODO RAI
Le nomine slittano di 15 giorni, trattative con l'opposizione per un presidente di garanzia

Natalità, prosegue il trend negativo A fine anno attese solo 374mila nascite

L'inverno demografico

Nei primi sei mesi registrato dall'Istat un calo dell'1,4%

Carlo Marroni

Prosegue la diminuzione delle nascite in Italia e della popolazione complessiva. In base all'ultimo aggiornamento della banca dati Istat relativa al bilancio demografico, le nascite nei primi sei mesi del 2024 sarebbero state pari a poco di 178mila bambini, in calo dell'1,4% rispetto ai 180mila dello stesso periodo dello scorso anno. Nel 2023 le nascite dell'intero anno hanno segnato il record storico negativo di 379mila (393mila nel 2022). Quindi come potrebbe chiudersi l'anno in corso? Per Gian Carlo Blangiardo, ex presidente Istat (appena nominato nel consiglio), professore di demografia, «se le variazioni finora verificate dovessero proiettarsi per l'intero anno il 2024 si chiuderebbe con un ulteriore calo, a 374mila, quindi 5mila in meno». Insomma, un taglio come l'anno scorso, senza alcun segnale di inversione di tendenza. Blangiardo fa notare come del calo dell'1,4% circa un terzo (0,5%) è da attribuire alla struttura delle donne in età feconda, e non solo riguardo al loro numero, ma anche alla differente composizione della loro età, e quindi ai comportamenti: la propensione alla maternità cambia dunque di anno in anno all'interno di questa popolazione. «Un dato – aggiunge Blangiardo – salta agli occhi, i 178mila nati nel primo semestre 2024 in sostanza segnano un "ritardo" di due mesi rispetto al 2008, anno dopo il quale è iniziato il calo della natalità (i nati di quell'anno furono ben 576mila, ndr): solo nei primi mesi nacquero 183mila bambini». Al 30 giugno 2024, secondo i primi dati provvisori, la popolazione residente in Italia ammonterebbe a 58.979.364 unità, in calo di 10mila unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente (-0,2 per mille abitanti), ulteriore conferma del calo di popolazione già emerso negli ultimi due anni.

Diverso per quanto riguarda i decessi: continua il calo della tendenza negativa che aveva interessato il triennio 2020-2022, in coincidenza con il Covid: nei primi sei mesi del 2024 le morti sono state 319mila, 15mila in meno rispetto agli stessi mesi del 2023 (-4,6%), e ben lontano dal picco delle 374mila del primo semestre 2020, anno nero della pandemia. Inoltre dai dati emerge una ripresa dei movimenti migratori sia in entrata che in uscita dall'Italia. Le iscrizioni dall'estero (216mila) aumentano del 2,7% sul 2023, le cancellazioni per l'estero (85mila) del 6,2%, determinando un saldo migratorio estero pari a +131mila unità (+0,6% sul primo semestre 2023). Nell'ultimo rapporto dell'Istat sulle previsioni della popolazione residente si osserva che per effetto della prolungata bassa fecondità, senza significativa soluzione di continuità negli ultimi decenni, e sulla base delle ipotesi considerate nello scenario mediano, si prevede una prosecuzione della diminuzione delle coppie con figli. Tale tipologia familiare, che oggi rappresenta quasi tre famiglie su 10 (29,8%), nel 2043 potrebbe scendere a meno di un quarto del totale (23,0%). Tra il 2023 e il 2043 la consistenza delle coppie con figli evolve al ribasso da 7,8 a 6,2 milioni di famiglie (-20%). La diminuzione più forte si registrerà tra le coppie con almeno un figlio di età. Inoltre il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa tre a due nel 2023 a circa uno a uno nel 2050: su questo punto il rapporto di Mario Draghi sulla competitività presentato ieri dice che da ora al 2040 la forza lavoro nella Ue è destinata a ridursi di due milioni.

Per i decessi continua la diminuzione della tendenza negativa del triennio 2020-2022

Politica 2.0

di Lina Palmerini

Da Draghi a Fitto, l'europeismo Pd alla prova

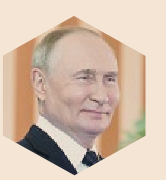
Il Piano sulla competitività Ue presentato ieri da Draghi incrocia più di un bivio politico, a Bruxelles e a Roma. Intanto, viene usato da una parte e dall'altra dello schieramento europeo per condizionare le prossime scelte di Ursula von der Leyen sulla legislatura e, quindi, i socialisti spingono sugli investimenti comuni e sul modello sociale, invece, il ministro tedesco Lindner boccia la via del debito condiviso guidando tutta l'ala (trasversale) rigorista. Così come sulla proposta di una maggiore integrazione dell'Ue trova la strada sbarrata dei sovranisti, inclusi quelli italiani. Insomma, è chiaro che l'ex presidente della Bce ha messo sul tavolo tutti i nodi irrisolti e, viste le reazioni, difficilmente si scioglieranno.

Ma, lui è stato un ex premier italiano e le sue proposte - a Roma - verranno discusse e valutate anche con le lenti dei suoi anni a Palazzo Chigi. Per esempio, torna la suggestione di quell'agenda Draghi che tante divisioni ha portato nel centro-sinistra e vedremo ora l'effetto che fa. Perché ieri le reazioni Pd a quel Piano – a cominciare dalla Schlein e dal responsabile economico Misiani – sono state positive ma ora si tratta di farne una battaglia senza sbarazzarsi di quelle proposte in fretta solo per non creare problemi al campo largo. E senza timore di subalternità rispetto all'ex Governatore visto che quelle idee rappresentano una rotta per chi si professa europeista.

E, a proposito di europeismo, l'altra scelta che si pone per la sinistra è la candidatura di Fitto a Commissario Ue (e probabile vicepresidente). Difficile dire di no. Come si può bocciare un nome italiano dopo il sì al bis di Ursula? Anche questo è un bivio non semplice soprattutto perché i mal di pancia nei socialisti europei sono diversi - non solo per Fitto - e dopo la stroncatura dei Verdi e del gruppo Liberal Renew. «Come si sa, l'esame del Parlamento Ue ai candidati è rigoroso. Diciamo – ci racconta Dario Nardella europarlamentare Dem - che la nostra delegazione ascolterà Fitto senza alcun pregiudizio. Ma non faremo sconti. Innanzitutto, sulla regola europea che vuole i Commissari autonomi rispetto la propria posizione politica e la nazionalità». In sostanza, Fitto dovrà stare attento a non fornire alibi per un "no" che al momento non viene dato come probabile ma come possibile. In effetti, nella delegazione Pd ci sono figure di spicco come Bonaccini, Decaro, Nardella che con il candidato di Meloni hanno avuto buoni rapporti istituzionali e al momento non hanno chiusure sul suo nome. Comunque, la discussione comincia oggi quando riprende la consueta riunione della delegazione Ue del Pd.



ONLINE
«Politica 2.0 Economia & Società» di **Lina Palmerini**



PUTIN A ZELENSKY: «NON NEGOZIAMO SU REGIONI CONTROLLATE» La Russia di Vladimir Putin *(nella foto)* ha messo in chiaro ieri che «i territori russi non sono in agenda per i negoziati», riferendosi anche alle regioni ucraine in parte occupate dalle truppe del Cremlino. Mosca ha così risposto alle aperture del presidente ucraino Volodymyr Zelensky

Libano a un passo dalla guerra Raid israeliani in Siria: 26 morti

La guerra in Medio Oriente

Droni di Hezbollah hanno colpito palazzi residenziali oltre confine a Nahariya

Pesanti incursioni aeree su obiettivi iraniani a Damasco fanno anche vittime civili

Giorno dopo giorno, il conflitto tra Israele ed Hezbollah libanesi , per ora contenuto, rischia di deflagrare in guerra aperta . I droni lanciati ieri dal Libano contro un edificio della città di Nahariya stanno facendo precipitare una situazione già al limite. In Siria, non è ancora guerra ma, se le cose dovessero andare avanti di questo passo, poco ci manca.

È salito a 26, almeno secondo il conteggio dell'osservatorio siriano per i diritti umani (con sede a Londra), il bilancio delle vittime dei pesanti raid aerei che nella notte tra domenica e lunedì hanno colpito diversi obiettivi nella Siria occidentale. Il regime di Damasco ha subito puntato il dito contro Israele che, anche stavolta, ha preferito non commentare. Si parla di almeno sei raid aerei, forse di più, contro Tartus, il porto siriano sul Mediterraneo, la capitale Damasco, obiettivi nelle regioni di Hama e Homs, e le colline di Masyaf, dove si trovano i siti del Centro di studi e ricerche scientifiche. È qui che viene portato avanti la ricerca e lo sviluppo sulle armi chimiche, sui missili di precisione, sui droni. Tra le vittime vi sarebbero quattro membri dell'esercito siriano, diversi civili, alcuni che lavoravano per i gruppi filo iraniani e forse, ma non è ancora confermato, membri di Hezbollah.

Sono ormai anni che i raid israeliani colpiscono obiettivi militari in Siria, soprattutto armi e convogli diretti in Libano. Solo da inizio anno, sottolinea l'Osservatorio siriano per i diritti umani, vi sono stati 64 attacchi aerei e di artiglieria da parte di Israele, che avrebbero distrutto 140 obiettivi tra cui depositi di armi, veicoli e quartieri generali delle milizie appoggiate dall'Iran, uccidendo almeno 208 combattenti – tra cui 46 membri delle forze siriane, 43 membri di Hezbollah e 24 guardie rivoluzionarie iraniane – oltre a 22 civili.

Durissima la reazione di condanna da parte dell'Iran, che in Siria, suo alleato, ha inviato numerosi addestratori. Teheran non ha risparmiato critiche anche sui negoziati in corso per arrivare ad un cessate il fuoco a Gaza. Rifiutando di firmare un accordo per il cessate il fuoco a Gaza, Israele «sta aprendo le porte dell'inferno», ha affermato il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Nasser Kanani.

Nonostante i ripetuti proclami ispirati all'ottimismo diffusi negli scorsi giorni dagli Usa, i negoziati sono in fase di stallo. Hamas ieri ha rinnovato le sue minacce sulla sorte degi ostaggi nelle sue mani. «Se Netanyahu non sarà messo sotto pressione e costretto a rispettare quanto concordato, i prigionieri dell'occupazione non vedranno la luce del sole», ha affermato Izzat al-Rishq, un alto funzionario del movimento islamico che governa Gaza dal 2006. Come accade ormai da diversi mesi a questa parte, i due belligeranti si rinfacciano a vicenda il fallimento dei negoziati. Di recente, gli Stati Uniti hanno addossato le maggiori responsabilità dello stallo sul movimento islamico.

Intanto a Gaza, altri sei civili palestinesi sono stati uccisi e diversi altri feriti in un attacco aereo israeliano che ha colpito una casa nella città di Jabalia, nel nord della Striscia di Gaza. Lo riferisce l'agenzia Wafa. L'esercito israeliano ha precisato di aver precedentemente diramato ordini di evacuazione dall'area colpita, definita «zona altamente pericolosa» e da cui sono stati lanciati razzi diretti sulla cittadina di Asquelon.

«Il livello di sofferenza a cui stiamo assistendo a Gaza non ha precedenti nel mio mandato di segretario generale dell'Onu. Non ho mai visto un livello di morte e distruzione come quello che stiamo vedendo a Gaza negli ultimi mesi» ha detto domenica Antonio Guterres,

Per il resto anche la cronaca di ieri ha ricalcato il solito copione. Razzi lanciati dagli Hezbollah contro il nord di Israele (ieri 15 verso la Galilea occidentale e la zona di Kfar Giladi mentre due droni hanno colpito la città di Nahariya) ed Israele che risponde. «Una guerra con Hezbollah, il gruppo terroristico sostenuto dall'Iran sul confine libanese, è imminente se Israele non raggiungerà presto un accordo per il cessate il fuoco con Hamas a Gaza» ha avvertito l'ex ministro della Difesa israeliano Benny Gantz.

L'autonno che si appresta ad iniziare rischia di essere molto caldo.

Guterres (Onu): «Non ho mai visto un livello di morte e distruzione come quello che stiamo vedendo a Gaza»



REUTERS



REUTERS



REUTERS



Guerra. Un palazzo residenziale colpito dai razzi di Hezbollah, a Nahariya, nel Nord di Israele. Sopra il fumo che si alza ieri a Gaza city dopo un'esplosione. A lato i funerali di tre paramedici in LIbano uccisi sabato scorso in un raid israeliano nel Paese dei cedri

In Sudan grave crisi umanitaria dimenticata

La guerra civile

Oltre 700mila civili soffrono la fame, nella capitale mancano acqua e aiuti

Simone Spetia

Si tratta della più grave crisi umanitaria in corso nel mondo. Si calcola che in Sudan, dove in una guerra civile che dura da oltre un anno si fronteggiano l'esercito regolare e i paramilitari delle Rapid Support Forces, ci siano 700mila persone sull'orlo della carestia, almeno 30mila morti nei combattimenti ai quali si sommano decine di migliaia di altri per fame e malattie, oltre a 8 milioni di profughi, contando sia quelli esterni che gli interni. Tra i pochi presidi medici che continuano ad operare nella capitale Khartoum c'è quello di Emergency, originariamente solo un centro di cardiochirurgia che in una situazione di difficoltà come questa fa ovviamente anche altro. «Ogni giorno riceviamo pazienti in pronto soccorso a cui cerchiamo di dare una risposta», racconta a 24 Mattino, su Radio 24, Elena Giovanella, che ne è la coordinatrice medica: «Parliamo di circa 300-350 pazienti al giorno. Abbiamo aperto una clinica pediatrica all'interno del nostro ospedale in cui possiamo vedere dei bambini, visitarli e ne visitiamo tra i 1000 e i 1400 pazienti al mese. E poi abbiamo cercato di fornire e continuiamo a fornire al nostro ospedale dei servizi per i pazienti che abbiamo già operato fornendo le medicine». Il tutto in una situazione che in città si fa sempre più difficile: «A Khartoum sono rimasti più o meno 4 milioni di persone che non hanno accesso a nessun tipo di aiuto. In molte zone della città manca la corrente, manca l'acqua, non ci sono comunicazioni, non c'è Internet. Ci sono delle connessioni così saltuarie che la gente non riesce a comunicare con le famiglie rifugiate in altre città. Ospedali pubblici non ce ne sono, ce ne sono due sostenuti da altre Ong, ci siamo noi e tutto il resto sono cliniche private». In tutto questo, racconta ancora Giovannella, sta avvenendo un fenomeno nuovo: «Molti addirittura in questi mesi sono tornati in città. Perché lo stato di rifugiati fuori da Khartoum non ha consentito loro di trovare dei mezzi di sostentamento». Ora c'è anche un problema di approvvigionamento di medicinali: «Questa città è completamente isolata: Sono tre mesi che non riusciamo a ricevere anche da Port Sudan (città sul Mar Rosso a 800km dalla capitale, *ndr*) gli aiuti, proprio perché bisogna attraversare il deserto e il deserto in questo momento è allagato dalla stagione delle piogge. Quest'anno è stata particolarmente felice, ma non per chi deve muoversi in queste situazioni». La zona della città nella quale opera Emergency è relativamente tranquilla: «La città è praticamente in mano alle truppe paramilitari dall'inizio della guerra. Ci sono sicuramente combattimenti con droni, con aerei, ci sono bombardamenti, ma noi viviamo in una zona ai margini del centro che è stato distrutto: la zona delle ambasciate, la zona degli edifici pubblici governativi, lì la distruzione è veramente importante».



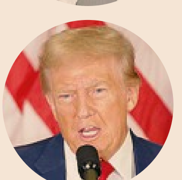
TESTIMONIANZA A 24 MATTINA Elena Giovannella, coordinatrice medica di Emergency a Khartoum

PANORAMA

STATI UNITI

Nella notte confronto tv tra Trump e Harris





FACCIA A FACCIA IN TELEVISIONE Primo confronto in tv stanotte (alle 2.30 ora italiana) tra la democratica Kamala Harris e il repubblicano Donald Trump, in vista delle elezioni presidenziali

La democratica Kamala Harris e il repubblicano Donald Trump si sfideranno in tv per la prima volta in un confronto televisivo stanotte, quando in Italia saranno già le 2.30 di mercoledì. Il faccia a faccia che andrà in onda sulla Abc da Philadelphia potrebbe smuovere gli equilibri tra i due candidati a meno di due mesi dalle elezioni presidenziali del 5 novembre.

Per Harris è un'opportunità per stabilire le sue priorità e mostrare il suo coraggio, davanti a milioni di telespettatori, contro una rivale che ha sminuito la sua intelligenza e l'ha sottoposta ad attacchi razzisti e sessisti. Trump avrà invece la possibilità di provare a smorzare un po' lo slancio della rivale in una corsa che si è notevolmente complicata per lui da quando, a luglio, il presidente in carica Joe Biden ha lasciato il posto a Harris.

La maggior parte dei sondaggi d'opinione mostra che Harris è leggermente in vantaggio a livello nazionale e nella maggior parte degli Stati chiave, ma Trump rimane a una distanza minima e più che mai in corsa per vincere le elezioni.

Harris sta cercando di fare valere i risultati dell'amministrazione Biden senza essere appesantita dai suoi passi falsi. Trump si è nuovamente definito un ribelle che si oppone alle istituzioni di Washington, ma ha anche enfatizzato la sua esperienza sulla scena mondiale rispetto ad Harris.

LEGAMI DI GUERRA

Nuove esercitazioni militari Cina-Russia



SULL'UCRAINA **I Paesi Nato accusano la Cina di sostenere la Russia di Putin contro Kiev**

La Cina ha annunciato un nuovo ciclo di esercitazioni militari congiunte con la Russia, denominate North-Joint 2024, da tenere a settembre «per approfondire il livello di cooperazione strategica tra i due eserciti» e «migliorare la capacità per affrontare in modo congiunto le minacce alla sicurezza». Lo ha riferito una nota del ministero della Difesa di Pechino, secondo cui le parti invieranno flotte navali nelle «aree marittime rilevanti dell'Oceano Pacifico» per un pattugliamento congiunto. La Cina, inoltre, «parteciperà anche all'esercitazione strategica Ocean 2024 della Russia, nel rispetto del «piano annuale bilaterale». Le manovre aero-navali sono previste nei cieli e attorno al mar del Giappone e a quello di Okhotsk, al largo delle coste russe, ha fatto sapere il ministero della Difesa cinese.

A luglio, i due Paesi hanno tenuto manovre nelle acque e nello spazio aereo intorno a Zhanjiang, città nel Guangdong, provincia nel sud della Cina, nella stessa settimana in cui i leader della Nato da Washington accusavano Pechino di essere «diventata un facilitatore decisivo» dell'invasione russa dell'Ucraina con le sue forniture a doppio uso, civile e militare. Ad agosto, ricevendo al Cremlino il premier cinese Li Qiang, il presidente Vladimir Putin ha osservato che i legami economici e commerciali tra i due Paesi «stanno dando risultati».

SPIONAGGIO

Allarme dalla Germania per hacker russi di Gru

MINACCIA **L'unità Gru, è il braccio operativo dello spionaggio militare della Russia**

L'agenzia di intelligence interna tedesca ha messo in guardia ieri contro la minaccia rappresentata da un gruppo di hacker legati all'unità 29155 dell'intelligence militare russa (Gru), affermando che lo stesso gruppo ha effettuato attacchi informatici contro i Paesi della Nato e dell'Unione europea. In un post sul social media X, la Bundesverfassungsschutz ha affermato di avere emesso il warning contro il gruppo noto come Unc2589 insieme all'Fbi, all'agenzia Usa per la sicurezza informatica Cisa, alla Nsa e ad altri partner internazionali. La segnalazione arriva in un momento di forte preoccupazione in Europa per l'attività di hacker e spie russe dopo l'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca nel 2022.

All'inizio di quest'anno, Berlino ha accusato la Russia di una serie di attacchi informatici contro i socialdemocratici al governo in Germania e contro aziende nei settori della logistica, della difesa, dell'aerospaziale e dell'It.

L'agenzia di intelligence ha affermato che il gruppo, noto anche come Cadet Blizzard o Ember Bear, svolge attività di spionaggio e sabotaggio con modifica di siti internet e diffusione di dati rubati. L'unità Gru a cui appartiene è nota per il suo presunto coinvolgimento nell'avvelenamento dell'ex agente russo Sergei Skripal e di sua figlia Yulia in Gran Bretagna nel 2018.



WTO: «PROTEZIONISMO AUMENTA DIVARIO TRA RICCHI E POVERI»
L'Organizzazione mondiale del commercio ha avvertito che il crescente protezionismo rischia di vanificare 30 anni di progressi nella riduzione del divario di reddito tra Paesi poveri e ricchi. In un report la Wto sottolinea che il reddito pro capite nei Paesi poveri è triplicato dal 1995 al 2023

Timor Est, oggi in 750mila alla messa con Papa Francesco

Il viaggio più lungo

Bergoglio nel piccolo Stato tornato libero nel 2002 dopo la dittatura militare

La pace prima di tutto nel messaggio alle autorità: unità è superiore al conflitto

Carlo Marroni

Un fazzoletto di Asia, tutto cattolico. Timor Est conta 1,3 milioni di abitanti e oggi – secondo le stime - la metà di tutti loro sarà alla messa del Papa, circa 750mila persone: certo non si tratta delle Filippine, il vero gigante cattolico asiatico, dove alla messa di Bergoglio a Manila nel 2015, parteciparono, in ogni modo possibile, sette milioni di persone, la più affollata della storia. Dopo l'immersione nel mare musulmano dell'Indonesia, dove sembra si stesse preparando un attentato contro di lui (in manette sette terroristi) e l'accoglienza colorata nel lembo nord occidentale dell'Oceania, la Papua Nuova Guinea – con un'attenzione particolare ai temi del cambiamento climatico e dove domenica Francesco ha consegnato forniture mediche ad una piccola cittadina ai margini di una vasta giungla, in una delle zone più remote del mondo - la terza tappa del viaggio più lungo del pontificato, a 87 anni, è nel piccolo Paese che solo nel 2002 ha riacquistato la libertà dopo l'occupazione militare da parte dell'Indonesia nel 1975. La pace, prima di tutto, è il richiamo di Bergoglio alle autorità del Paese: «Avete mantenuto salda la speranza anche nell'afflizione e, grazie all'indole del vostro popolo e alla vostra fede, avete trasformato il dolore in gioia! Voglia il Cielo che pure in altre situazioni di conflitto, in diverse parti del mondo, prevalga il desiderio di pace e di purificazione della memoria, perché l'unità è superiore al conflitto sempre, e per questo si chiede una certa purificazione della memoria, per chiudere le ferite, sostituire all'odio la riconciliazione e alla contrapposizione la collaborazione!». Bergoglio lancia poi un appello di coraggio e speranza alla popolazione, che ha passate tante tribolazioni: «Siete un popolo giovane, non per la vostra cultura e per l'insediamento su questa terra, che sono invece molto antichi, ma per il fatto che circa il 65% della popolazione di Timor Est è al di sotto dei 30 anni di età. Questa è una ricchezza». E aggiunge: «Questo dato ci dice che il primo ambito su cui investire è per voi l'educazione, in famiglia e nella scuola: un'educazione che metta al centro i bambini e i ragazzi e promuova la loro dignità».

Francesco è il primo papa in visita in 35 anni, dopo Giovanni Paolo II, il cui viaggio ha dato un impulso storico al movimento indipendentista del Paese.

Ma anche qui le ferite degli abusi sessuali del clero sono profonde, e il Papa non nasconde il tema: «Non dimentichiamo tanti bambini e adolescenti offesi nella loro dignità, il fenomeno sta crescendo in tutto il mondo: tutti siamo chiamati ad agire con responsabilità per prevenire ogni tipo di abuso e garantire una crescita serena ai nostri ragazzi» ed è chiaro, anche se non diretto, il riferimento anche ai casi di abusi sessuali registrati in anni non lontani tra le file del clero locale come quello, ammesso dal Vaticano due anni fa con l'emissione di sanzioni restrittive, del vescovo e Nobel per la Pace nel 1996, Carlos Filipe Ximenes Belo, accusato di abusi sessuali su bambini e ragazzi e "confinato" dal 2002 in Portogallo. Tre anni fa è stato invece riconosciuto colpevole di abusi su giovani ragazze un popolare missionario americano. In entrambi i casi, come emerge da molte testimonianze, la popolazione tende a non credere alle accuse, considerando entrambi i responsabili degli eroi dell'indipendenza del Paese.

Domani la partenza per Singapore, ultima tappa del viaggio, molto diversa dalle prime tre: la città-Stato ha uno dei redditi medi pro-capite più alti del mondo (così come il costo della vita) e le libertà individuali spesso sono limitate. Il Papa incontrerà la comunità dei gesuiti e celebrerà la messa davanti a 50mila fedeli, ma probabilmente il suo occhio sarà soprattutto diretto verso la Cina: siamo alla vigilia del rinnovo dell'accordo (segreto) biennale con Pechino per la nomina dei vescovi, anche se ormai è scontato. Ci sono segnali considerati positivi: lo scorso 22 giugno Francesco ha nominato Giuseppe Yang Yongquiang, nel quadro dell'Accordo, nella sede di Zhoucun, provincia cinese dello Shandong.

AP

Timor Est. La gente accoglie papa Francesco all'arrivo al palazzo presidenziale a Dili

DAL 26 E 29 SETTEMBRE IN BELGIO E LUSSEMBURGO

Dopo il viaggio in Asia e Oceania il Papa andrà nel cuore dell'Europa

Dopo il viaggio in Asia e Oceania Francesco andrà nel cuore dell'Europa: dal 26 al 29 settembre sarà in Lussemburgo e Belgio. La tappa nel Granducato – dove incontrerà il Granduca e la comunità cattolica nella Cattedrale di Notre Dame – è probabilmente anche legata al cardinale arcivescovo della città, Jean Claude Hollerich, gesuita, porporato considerato progressista, molto vicino a Bergoglio, che lo ha voluto come relatore generale al Sinodo, oltre che membro del consiglio dei cardinali.

Il Papa ripartirà il 26 in giornata alla volta del Belgio, dove vedrà il Re nel Castello di Laeken. Poi l'incontro con docenti universitari nella "Promotiezaal" della "Katholieke Universiteit Leuven", l'università cattolica di Lovanio, una delle più antiche d'Europa, che nel 2025 celebra il suo 600° anniversario di fondazione.

Nel 1968, sulla scia dei contrasti tra le due comunità linguistiche, l'università è stata divisa in due atenei distinti, la "Katholieke Universiteit Leuven", di lingua fiamminga-olandese, situata a Lovanio, e l'omologa "Université catholique de Louvain", di lingua francese, che ha spostato la propria sede a Louvain-la-Neuve. E proprio qui l'arrivo di Papa Francesco è previsto nel pomeriggio di sabato 28. La partenza per Roma avverrà domenica 29, dopo la messa nello stadio "Re Baldovino".

—**Ca.Mar.**

Venezuela, Gonzalez chiede asilo in Spagna

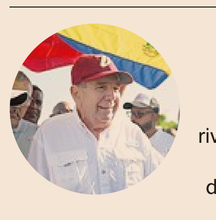
In fuga dal suo Paese

Gli Stati Uniti, a fianco del candidato dell'opposizione, attaccano Maduro

Edmundo Gonzalez Urrutia ha motivato ieri la scelta di andarsene dal Venezuela e chiedere asilo politico in Spagna con la volontà di «costruire una nuova tappa» per il suo Paese. Gonzalez - candidato delle opposizioni contro il presidente Nicolas Maduro alle elezioni dello scorso luglio - ha affermato di aver preso lui la decisione di lasciare Caracas e di averlo fatto «pensando al Venezuela», «pensando alla famiglia» e affinché «le cose cambino e costruiamo una nuova tappa» per il Paese. Ha poi affermato che considera una «priorità» e una «esigenza irrinunciabile» la liberazione delle persone arrestate in Venezuela.

Gonzalez è fuggito in Spagna domenica per evitare l'arresto da parte del regime di Caracas, dopo che l'opposizione per settimane ha rivendicato la vittoria elettorale e ha condannato i brogli delle forze legate a Maduro. Il regime dopo le elezioni ha represso con durezza le protese di piazza scoppiate nel Paese nelle quali sono morte 24 persone.

E mentre i governi dell'America latina sono in fibrillazione per decidere come rispondere a quanto sta accadendo in Venezuela, gli Stati Uniti hanno rinnovato il sostegno a Gonzalez e hanno attaccato il regime di Caracas: «La partenza di Gonzalez dal Venezuela - ha spiegato il segretario di Stato americano, Antony Blinken - è il risultato diretto delle misure antidemocratiche che Nicolas Maduro ha scatenato dopo le elezioni contro il popolo venezuelano, compreso contro Gonzalez e altri leader dell'opposizione».



ELEZIONI CONTESTATE
Edmundo Gonzalez Urrutia rivendica la vittoria alle presidenziali dello scorso luglio

Commenti

PREMI BALZAN
Sono stati annunciati ieri a Milano i Premi Balzan 2024, la cui dotazione è di 750.000 Franchi svizzeri (circa 800.000 euro). Ecco i vincitori: John Braithwaite (Australia), dell'Australian National University per Giustizia riparativa; Lorraine Daston (Germania/Usa), del Max Planck Institute per Storia della scienza moderna e contemporanea; Michael N. Hall (Svizzera/Usa), Università di Basilea per Meccanismi dell'invecchiamento; Omar Yaghi (Usa), Berkeley per Materiali nanoporosi per applicazioni ambientali.

Venezia chiude positiva, tra le star e i biglietti venduti

Mostra del Cinema 2024

Cristina Battocletti

Si chiude con il segno positivo l'81esima edizione della Mostra del cinema di Venezia. Anzitutto per il numero di biglietti venduti e per l'affluenza di accreditati. Sono stati 94.703 i biglietti staccati (+14% sul 2023) e 13.866 accrediti ritirati (+ 6,5% sul 2023).

Le prenotazioni a Venice Immersive, l'esperienza di cinema immersivo all'isola del Lazzaretto Vecchio sono state 12.069 (+7% rispetto al 2023). Sono stati, invece, 1.700 i partecipanti alle Masterclass organizzate dalla Biennale – con Sigourney Weaver, Peter Weir, Ethan Hawke e Pupi Avati – e le Conversazioni di Cartier - The Art and Craft of Cinema in collaborazione con la Biennale – con Nicola Piovani, Cristina Comencini, Claude Lelouch, Barbara Pravi, Richard Gere assieme alla sua voce italiana Mario Cordova – nella nuova sede da 250 posti, la Match Point Arena, allestita al Tennis Club Venezia al Lido. In crescita anche il Mercato del cinema, il Venice Production Bridge, punto di incontro specializzato per i professionisti del settore cinematografico, che ha registrato 3.135 accreditati (erano 2.903 nel 2023, +8 per cento). A questo, purtroppo, si aggiunge il rincaro delle soluzioni di alloggio, dagli hotel agli affitti degli appartamenti, a volte fatiscenti, inadatti ad ospitare manager internazionali del mondo del cinema. Un problema che potrebbe costituire un tappo alla crescita della Mostra, soprattutto del mercato. Grande l'affluenza attorno al red carpet e al Palazzo del cinema, frotte di fan e di curiosi hanno assiepato il tappeto rosso per Monica Bellucci, Tim Burton, Kevin Kostner, Tilda Swinton, Julianne Moore, Daniel Craig, Drew Strarkey, Jenna Ortega, Willem Dafoe e soprattutto Lady Gaga con un cappello-maschera nero che le oscurava parte del volto. Ribelle, ha voluto camminare invece che usare la solita auto di ordinanza, salutando i fan e vergando autografi.

> GLI ALLOGGI SONO PERÒ TROPPO CARI E INADEGUATI E QUESTO POTREBBE RALLENTARE IL MERCATO

La giuria di Isabelle Huppert, alla guida di una squadra di spessore (Gray, Haigh, Holland, Mendonça Filho, Sissako, Tornatore, von Heinz, Ziyi), ha guardato alla qualità, ma con un occhio speciale anche alla politica per una competizione che ha visto un solo film eccezionale, quello che ha vinto: *La stanza accanto* di Pedro Almodóvar sul tema dell'eutanasia, uno molto buono, *Ainda Estou aqui* di Walter Salles, sulla dittatura in Brasile negli anni Settanta, e una sorpresa tutta italiana, *Vermiglio*, di Maura Delpero, ambientato durante la seconda guerra in un paesino della Val di Sole in Trentino, che ha conquistato il prestigioso Gran Premio della Giuria. Per il resto, si sono viste pellicole ben confezionate, che hanno convogliato stelle con cui abbagliare il red carpet, o tenuto fede al Cencelli della distribuzione geografica o di genere.

Quanto ai cinque film italiani in gara, *Campo di battaglia* di Gianni Amelio, sulla Prima guerra mondiale, era un ottimo film antimilitarista, di cui la giuria forse non ha apprezzato l'impianto classico. *Diva futura* di Giulia Louise Steigerwalt con Pietro Castellitto nei panni di Riccardo Schicchi, manager dell'agenzia che inventa le dive del porno, parte in maniera davvero scoppiettante, in linea con i crismi del B Movie. Poi però scade in una nota melò, che rinnega la chiave dell'erotismo felice con cui era partita all'inizio. *Iddu* di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza, liberamente ispirato alla latitanza di Matteo Messina Denaro, vede i due divi Toni Servillo ed Elio Germano impegnati in una pellicola che non sa decidere se vuole essere un film verità sull'insabbiamento dei servizi segreti o una commedia, un gangster movie o un poliziottesco.

Per quanto firmato dall'italiano Luca Guadagnino, ha ben poco di italiano (e questo non è affatto un demerito) *Queer*, tratto dal romanzo di William S. Burroughs. Bravissimo Daniel Craig, nei panni di Lee, americano espatriato in Messico negli anni 50, dipendente da cocaina ed eroina, che si innamora del giovane Allerton (Drew Strarkey), un ragazzo autocentrato e insensibile. Bravissimo Craig, che grazie a Guadagnino esce dalle parti da macho, ma il film è un gran mescolone di generi senza un percorso coerente. Meglio sarebbe stato tenere in gara il film commovente e sincero di Francesca Comencini, ispirato al rapporto con il padre Luigi, *Il tempo che ci vuole*, che sarà nei cinema dal 26 settembre.

Con la cultura araba ponte per dialogo e convivenza pacifica

Il nuovo Istituto della Cattolica

Elena Beccalli

Il sistema universitario italiano è chiamato sempre più a essere una comunità aperta. Le università, in un'epoca segnata da profonde polarizzazioni e conflitti, possono infatti rappresentare spazi fertili e liberi per promuovere il confronto e favorire dialogo tra popoli e culture diverse. In questo senso divengono essenziali alleanze e collaborazioni strategiche tra istituzioni di natura ed estrazioni diverse, con la finalità di contribuire al progresso civile, sociale, economico.

Va in questa direzione l'Istituto di cultura araba, recentemente inaugurato in Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con Sharjah Book Authority. Un segno tangibile di dialogo tra mondi e culture, che l'Università intende mettere a disposizione della città e del Paese, creando uno spazio di studio di particolare significato in questa delicata epoca assetata dal bisogno di speranza e convivenza pacifica. Da questo punto di vista, studiare e conoscere l'arabo in Occidente significa costruire un ponte con la cultura e il mondo che sono la culla di questa lingua. Un Istituto che arriva dopo un lungo percorso avviato dall'Ateneo nell'ultimo decennio con numerose iniziative: il Festival di lingua araba, i corsi seguiti ogni anno da oltre 300 studenti e l'istituzione di un centro di ricerca dedicato all'arabo moderno.

Le discipline linguistiche costituiscono una base da cui prendere le mosse per approfondire ulteriori aspetti in ambito geopolitico, economico e finanziario, rispetto a un'area di rilevanza strategica a livello internazionale, anche in considerazione della questione religiosa. Del resto, come argomenta la letteratura scientifica, economia e religione sono molto più vicine di quanto comunemente si possa ritenere. Basti pensare alle peculiarità della finanza islamica. Un'esperienza quest'ultima relativamente recente, come spiega Davidia Zucchelli, *alumna* dell'Università Cattolica. Dal suo studio del 2021, emerge un sistema bancocentrico, con 235 banche islamiche operative nel mondo, di cui 9 nei 27 Paesi dell'Unione europea. Sebbene anche le banche islamiche ricevano depositi ed eroghino finanziamenti a imprese e famiglie, significative sono le loro specificità. Non è previsto l'obbligo di rimborso poiché non esiste il concetto di debito. Il modello di finanza islamica, infatti, si basa sul principio della partecipazione agli utili e alle perdite derivanti dagli investimenti dei propri clienti. Ne consegue che queste banche non pagano interessi sui depositi, essendo prevista appunto la partecipazione ai risultati dell'intermediario.

Ricerche scientifiche e iniziative educative su queste aree del mondo, condotte in collaborazione con istituzioni attive in quei Paesi, rappresentano un modo nuovo, ulteriore, di intendere l'internazionalizzazione degli atenei italiani. Ciò risponde a una delle missioni del nostro sistema universitario, che è quella di porsi come polo per attrarre capitale umano da altre parti del mondo. Nello stesso tempo, però, non deve tralasciare di essere un polo per la reciproca conoscenza con le comunità locali di altre nazionalità: può, cioè, diventare un efficace fattore di inclusione sociale per gli studenti italiani di seconda generazione – presenze tutt'altro che trascurabili in Italia – per riconnetterli alle loro radici culturali e linguistiche.

È necessario un impegno comune per facilitare il dialogo interculturale e l'educazione alla reciproca comprensione, come aveva incoraggiato a fare il Segretario di Stato della Santa Sede, Cardinal Pietro Parolin, in occasione del Concistoro ordinario pubblico sul Medio Oriente nell'ottobre del 2014, precisando che «a partire dalla consapevolezza della identità specifica di ciascuno, il dialogo con l'Islam, improntato a stima reciproca e mutua conoscenza, giova a promuovere una pacifica convivenza».

Proprio sulla scia di questo incoraggiamento si è sviluppato l'interesse dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per la lingua e la cultura araba, traendo anche ispirazione dall'Enciclica «Fratelli tutti» e dal documento pontificio sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune, firmato durante il viaggio apostolico di Papa Francesco negli Emirati Arabi Uniti nel 2019. Studi che ci permettono di costruire, riprendendo le parole del Santo Padre, «ponti tra gli uomini» nel segno della convivialità, dell'amicizia e della fraternità.

Rettrice Università Cattolica del Sacro Cuore

Flick, il patto per il futuro e l'epoca del «presentismo»

La presentazione al Sole 24 Ore

Luca Benecchi

«Quello che vedo nel presente mi preoccupa. Viviamo nell'epoca del presentismo dove non c'è conoscenza del passato, né idea di futuro. Stiamo dando fondo alle risorse della Terra in modo scomposto».

Giovanni Maria Flick, già ministro della Giustizia e presidente della Corte costituzionale, spiega così perché ha deciso di scrivere il libro *Un patto per il futuro, dalla sopravvivenza alla convivenza* edito dal Sole 24 Ore. Nell'incontro (tenutosi ieri nella sede del quotidiano) con il sindaco di Milano Beppe Sala, moderato dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, è emersa la grande questione della «sopravvivenza della convivenza civile. in un momento in cui gli ingredienti della società sembrano andare verso nuovi e sconosciuti equilibri».

«Dunque perché serve un patto per il futuro e soprattutto come deve essere questo patto», si chiede Tamburini.

«Innanzitutto – continua Flick – il futuro è nella nostra Costituzione, che qualcuno vuole smontare attraverso le nuove norme sull'autonomia regionale differenziata. E forse è un bene chiedersi di quale sviluppo sostenibile vogliamo parlare, se deve essere a favore degli oligarchi dei social o meno, se l'intelligenza artificiale è fatta per la persona umana o per qualcun altro. Andare dunque in profondità di quella che Flick definisce una transizione culturale che deve convivere con quella ambientale e digitale.

Citando le parole di Mario Draghi, il sindaco Sala ha voluto rimettere al centro del concetto di patria anche quello dell'Europa, «in cui è necessario credere fortemente. O siamo in grado di essere dei grandi player globali, e non succubi, anche su un tema come quello dell'auto elettrica, oppure abbiamo perso».

Tamburini ha ricordato come «Stati Uniti e Cina abbiano ormai quasi cancellato l'Europa. A fronte di una crescita esponenziale del prodotto interno lordo di Pechino, Washington ha comunque mantenuto solida la propria ricchezza» e dunque o Bruxelles si dà una mossa o ci sarà poco da dire.

Flick ha ancora puntato il dito contro la legge sull'autonomia differenziata che, citando Sala, è definita una spinta alla frammentazione. «Nel momento in cui serve più mercato unico e più Banca centrale europea, in Italia si torna a ventidue piccole repubbliche autonome».

«Prendiamo l'esempio dell'energia – ha continuato Beppe Sala -. Con questa legge una regione potrebbe decidere di puntare sul solare, un'altra sull'eolico e l'ultima sul nucleare. E i prezzi chi li negozia? Il presidente della Regione?».

Un altro esempio citato è quello della gestione delle infrastrutture e dei trasporti. Per non parlare della sanità, che ai tempi del Covid ha trovato risposte diverse nella diverse aree del Paese. «Insomma – ha sottolineato Flick – il rischio è quello di trovare regioni che staranno sempre meglio e altre che staranno sempre peggio».

Altro elemento critico, secondo Tamburini, è quello del denaro, di chi paga questa riforma. «Dichiarare di dover mantenere il livello essenziale delle prestazioni sembra un po' un artificio burocratico generico per una normativa che proprio nell'aspetto finanziario ha le sue incognite maggiori».

Sala ha spiegato come a Milano ci siano tanti centri di eccellenza sanitaria che però non si possono definire solo lombardi «ma sono un patrimonio nazionale. Da Milano a Roma ogni anno vengono spediti 20 miliardi di tasse sul reddito e ne riceviamo solo 500 milioni. Ma non ci non ci lamentiamo, questo territorio è stato arricchito da persone di tante regioni diverse».

Tamburini ha ricordato che però non sempre lo Stato centrale gestisce meglio ed è più responsabilizzato degli enti locali e che dunque l'autonomia non è sempre negativa.

Ma tornando infine sui temi più generali la citazione è quella del libro, che parla di un angoscioso presente. «Angoscioso – raccoglie Flick – perché non sappiamo cosa sarà il futuro. Ricordiamoci che abbiamo vissuto in un paradiso senza guerra per 75 anni. E che la guerra diventa una soluzione quando le idee diventano ideologie, e in questo periodo è innegabile che ciò stia accadendo. Non solo a Gaza o in Ucraina ma anche nella politica di casa nostra».

Sala condivide la sensazione di inquietudine ma si definisce «combattivo nell'aiutare la politica ad essere più pragmatica». Su questa linea Fabio Tamburini, che ha indicato «il dialogo come molla di sviluppo della società e la dialettica come motore del mondo».

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli
(Vicario,
Capo della redazione romana)

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli
Giuseppe Chiellino
Marco Libelli
Armando Massarenti
Mauro Meazza (segretario di redazione)
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(vice caporedattore desk Roma)

LUNEDÌ
Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam
(Economia e politica internazionale)
Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi)
Maria Carla De Cesari
(Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)

ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte

SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)



PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO
Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

PREZZI
con "La pensione di Eva - Collana Camilleri n.3" **€12,90** in più;
con "Gran Circo Taddei - Collana Camilleri n.4" **€12,90** in più;
con "La setta degli angeli - Collana Camilleri n.5" **€12,90** in più;
con "Il digiuno intermittente" **€14,90** in più;
con "La cappella di famiglia - Collana Camilleri n.6" **€12,90** in più;
con "Un patto per il futuro" **€12,90** in più;
con "Pensieri lenti e veloci" **€12,90** in più;
con "Le ali della sfinge - Collana Camilleri n.7" **€9,90** in più;
con "Miti e leggende della Corea" **€9,90** in più;
con "Casa - Vendita e acquisti" **€10,90** in più;
con "Sanatoria credito d'imposta ricerca e sviluppo" **€10,90** in più;
con "Aspenia" **€12,00** in più;
con "HTSI" **€2,00** in più.

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra **€ 3**, Svizzera **SFR 3,90**



IL CODICE DI OGGI
Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Winflow Società Cooperativa – Via Rizzoli, 4 20132 Milano. (telefono 02.30.300.600), ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a venerdì, € 2,50 per le edizioni del sabato e della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 419,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "HTSI". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio de l prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (BS) - S.T.E.C. - Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A , Via Omodeo 12 - Elmas (CA) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., via Uberto Bonino 15/c - 98124 Messina (ME). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965.
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 10 Settembre 2024 è stata di 56.881 copie



Certificato Ads nr. 9309 rilasciato il 06-03-2024



IN LIBRERIA
Il saggio di Claudio De Vincenti *Per un governo che ami il mercato* (il Mulino, pagg. 224, € 20) spiega i problemi di teoria e di politica economica che hanno contrassegnato i "fallimenti dello Stato" nel condizionare e accompagnare il funzionamento dei mercati e nel correggerne le sistematiche distorsioni durante gli ultimi 70 anni.

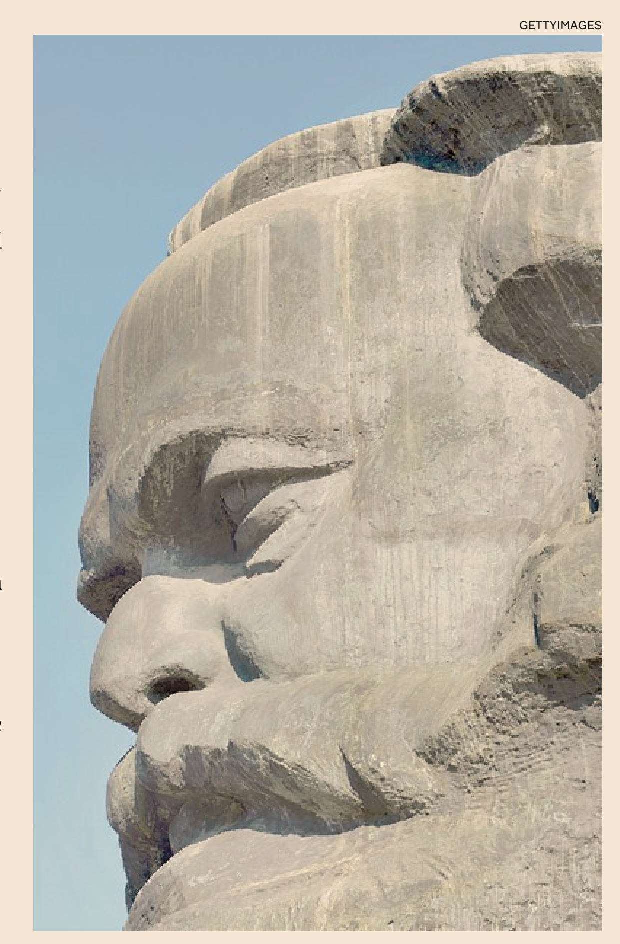
Se il fascino di Marx non è nella dottrina ma nella capacità di narrare

Il libro/1

Paolo Bricco


«Nelle contee rurali di Buckingham e di Bedford, dove finisce la lavorazione dei merletti comincia quella della treccia di paglia. Questa si estende su gran parte dello Hertfordshire e sulle parti occidentali e settentrionali dell'Essex. Troviamo qui le *straw plait schools* (scuole della treccia di paglia). I bambini cominciano le lezioni di intrecciatura dall'età di quattro anni, talvolta tra i tre e i quattro. Di istruzione, ovviamente, non ne ricevono. Gli stessi bambini chiamano le scuole elementari *natural schools* (scuole naturali) in opposizione a questi istituti di dissanguamento, dove vengono semplicemente tenuti al lavoro per portare a termine il compito assegnato loro dalle loro madri mezze morte di fame. Le madri poi li fanno spesso lavorare ancora a casa fino alle 10, alle 11, alle 12 della notte. La paglia taglia loro le dita e la bocca con la quale la umidificano continuamente».
Non è Charles Dickens. È Karl Marx. La ripubblicazione da parte di Einaudi – nella collana dei Millenni (pagg. 1288, € 95, per la cura di Roberto Fineschi – de *Il Capitale* offre la possibilità di cercare nel testo – tradotto da Stefano Breda, dallo stesso Fineschi, da Gabriele Schimmenti e da Giovanni Sgro – punti di vista e sjtimoli nuovi, per un testo che ha avuto mille declinazioni e mille letture, mille fraintendimenti e mille fedeltà. La valorizzazione – nell'occhio e nell'orecchio del lettore – di Karl Marx come narratore è, per esempio, significativa. E permette, anche, al testo di esprimere una nuova forza, rispetto a quella – formidabile – di caposaldo del socialismo scientifico e di motore intellettuale del pensiero marxista, nel secolo e mezzo successivo alla sua pubblicazione.
Scrive Fineschi nella introduzione: «La teoria marxiana del capitale è una delle poche a proporre spiegazioni organiche a molti dei fenomeni storico-economico-sociali in atto: globalizzazione, crisi cicliche e di lungo periodo, conflitto sociale, incremento della produttività, innovazione tecnologica e automazione, disoccupazione di massa, ideologia, centralizzazione del capitale nella concorrenza, tendenza del capitale alla finanziarizzazione». È però utile provare ad attribuire al *Capitale* una forza più liberamente frammentaria e virtuosamente minima, affrancandolo dalla necessità che oggi in tanti – di fronte alle complessità del mondo nuovo generato dalla deglobalizzazione, dalla fine della egemonia occidentale, dal sopravvento di *Polemos* rispetto a *Nomos* – hanno di trovare fonti sistemiche e quasi dottrinali.

GETTYIMAGES



Il monumento. La scultura dedicata a Marx a Chemnitz, in Sassonia

È interessante neutralizzare il fascino del *Capitale* come libro "assoluto": appunto sistemico e quasi dottrinale, anticipatorio e quasi religioso. È utile cancellare quella sua radioattività conturbante e coinvolgente per cui, già nell'immediato Secondo dopoguerra, lo scrittore Cesare Pavese proponeva in Einaudi la sua pubblicazione nella stessa collana che poi avrebbe dato vita ai Millenni, insieme alla Bibbia. Perché non operare una laicizzazione ermeneutica del volume? Così, per esempio, si apprezza la scrittura, a tratti divertente e autoironica: «Siamo tormentati, come tutto il resto dell'Europa continentale occidentale, non solo dallo sviluppo della produzione capitalistica, ma anche dalla sua assenza. Oltre alle miserie moderne ci opprime tutta una serie di miserie ereditarie che sorgono dalla sopravvivenza allo stato vegetativo di modi di produzione antiquati col loro seguito di rapporti sociali e politici anacronistici. Le nostre sofferenze vengono non solo dai vivi, ma anche dai morti», scrive Marx.
La chiave del *Capitale* come esercizio di analisi della contemporaneità della scrittura di Marx può ben funzionare.
L'enorme centralità filosofica e interpretativa del *Capitale* ha dei noccioli duri di narrazione fra il tecnologico e l'antropologico, l'inserimento delle macchine nei processi produttivi e i suoi effetti devastanti. Il racconto di Marx funziona bene: «Alla fine del primo terzo del XVII secolo, una segatrice meccanica a vento impiantata da un olandese nelle vicinanze di Londra fu distrutta dalla rabbia del popolino. Ancora agli inizi del XVIII secolo, in Inghilterra le segatrici meccaniche ad acqua solo a fatica vinsero la resistenza popolare appoggiata dal Parlamento. Quando nel 1758 fu costruita la prima macchina ad acqua per cimare la lana, centomila uomini rimasti senza lavoro la incendiarono.
Contro gli *scribbling mills* (macchine per spazzolatura e prima pettinatura) le cardatrici meccaniche di Arkwright si ebbe una petizione al Parlamento di 50.000 lavoratori che fino ad allora avevano vissuto della cardatura della lana».
Esiste poi una cifra umana che rende Marx uno speciale cronista del suo tempo: «La manifattura dei fiammiferi data dal 1833, dalla scoperta del modo di fissare il fosforo sull'accenditoio. Si è rapidamente sviluppata in Inghilterra dal 1845 in poi e, iniziando specialmente dalle parti di Londra a densa popolazione, si è estesa anche a Manchester, Birmingham, Liverpool, Bristol, Norwich, Newcastle, Glasgow. Metà degli operai sono bambini sotto i 13 anni e adolescenti di meno di 18. La manifattura ha fama così cattiva per la sua insalubrità e per la ripugnanza che desta, che soltanto la parte più decaduta della classe lavoratrice, per esempio le vedove semi affamate, le cede i figli, fanciulli ricoperti di stracci, semi affamati, del tutto trascurati e non educati».
Anche in questa sua dimensione minima e nascosta, *Il Capitale* rimane un classico da affrontare.

L'equilibrio che serve nel rapporto Stato-mercato

Il libro/2

Marcello Messori

L'ultimo ventennio non è stato solo contrassegnato da un'impressionante sequenza di crisi economiche e conflitti geo-politici che hanno fatto emergere la gravità degli squilibri istituzionali, sociali e ambientali e hanno modificato il funzionamento dei mercati internazionali e interni alle diverse aree. Tali crisi hanno anche mostrato che le loro radici affondano in aspetti problematici di quei processi di più lungo periodo che avevano connotato sia l'"età dell'oro" della crescita mondiale negli anni Cinquanta e Sessanta sia l'instabilità negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso. Non è sorprendente che, a fronte di fenomeni tanto complessi, l'utilizzo degli strumenti di politica economica sia stato ondivago e la connessa interazione fra interventi pubblici e funzionamento dei mercati sia stata spesso inefficace e – comunque – incapace di tradursi in strategie coerenti.
È viceversa sorprendentemente positivo che, nel volume dal titolo evocativo di *Per un governo che ami il mercato. Una certa idea di intervento pubblico* (il Mulino, 2024), Claudio De Vincenti affronti con successo il temerario compito di esaminare e spiegare i problemi di teoria e di politica economica che hanno contrassegnato i "fallimenti dello Stato" nel condizionare e accompagnare il funzionamento dei mercati e nel correggerne le sistematiche distorsioni durante gli ultimi settant'anni. Avvalendosi della sua ricca esperienza di economista accademico e di responsabile istituzionale, l'autore prende le mosse dalle conclusioni della *Teoria generale* di Keynes: i governi anche di opposto orientamento ideologico rischiano di rimanere prigionieri delle errate ricette di esperti inaffidabili. Così di fronte alle crisi recenti, invece di utilizzare con pazienza i più solidi risultati progressivamente acquisiti dalla teoria economica e di tradurli in rinnovati spazi di policy, troppo spesso i governi di varia tendenza hanno percorso vie facili.
I governi conservatori hanno dichiarato cieca fiducia nell'efficienza dei meccanismi di mercato ma hanno poi adottato politiche opache e discriminatorie; i governi reazionari hanno seguito derive populiste di protezione delle posizioni di rendita; quelli progressisti hanno trascurato l'insostituibile anche se distorto ruolo dei mercati, illudendosi che – nonostante le negative esperienze passate – scelte accentrate e "benevolenti" fossero di per sé in grado di agevolare una crescita sostenibile ed equa.
Avvalendosi dei concetti elaborati dalla teoria economica specie recente, De Vincenti sottolinea invece che il funzionamento degli attuali sistemi economici non può basarsi su una contrapposizione o una giustapposizione fra Stato e mercato. Il prevalere di grandi conglomerati o – comunque – di imprese con posizioni monopolistiche distorce la concorrenza e rende sistematico l'impatto delle loro singole decisioni sul resto del sistema (esternalità); combinandosi con imperfezioni informative, questi divari di potere palesano l'inadeguatezza dei prezzi come unico strumento per l'allocazione delle risorse produttive e dei beni prodotti. Inoltre, l'esigenza di incentivare le scelte e i comportamenti dei vari attori economici trasforma gran parte degli scambi di mercato in rapporti contrattuali asimmetrici e squilibrati. Pertanto, gli interventi pubblici e la costruzione di mercati efficaci devono porre sotto controllo tale contraddittorio intreccio di interazioni anche avvalendosi della mediazione di molteplici istituzioni intermedie.
Il *continuum* di istituzioni, che include – alle due estremità – lo Stato e il mercato, apre spazi cruciali per la politica economica. Recependo e filtrando segnali di mercato, l'intervento pubblico può innanzitutto definire un quadro di regole capace di sostenere le scelte di diversi gruppi sociali anche contrapposti e di iscriverle in un quadro di opzioni collettive condivise che hanno l'obiettivo di perseguire la stabilità macroeconomica e una crescita sostenibile.
A questo fine, come è evidente nel caso dell'Unione europea, le opzioni nazionali devono adattarsi a decisioni sovranazionali che spesso travalicano i confini dell'economia.
L'analisi di Claudio De Vincenti dà sostanza a tali considerazioni, non limitandosi però al piano della teoria della politica economica. I lettori del suo volume apprezzeranno i suoi sistematici e proficui tentativi di tradurre i principi sopra enunciati in concrete scelte di policy che potrebbero migliorare il futuro del nostro Paese e dell'area europea.

«Capitalismo woke», politiche delle imprese e responsabilità sociale

Il libro/3

Sebastiano Maffettone


«*Woke*» è una parola, ora adoperata normalmente anche in italiano, che proviene dal gergo dei neri d'America. Alla lettera vuol dire "*scetato*" per dirla in napoletano, e in italiano "sveglio" nel senso di consapevole o all'erta. La frase *if you are woke, you dig it*, vuole proprio dire che essere woke è la condizione per mangiare la foglia, per capire fino in fondo. Negli anni, l'aggettivo ha preso un significato specifico, che implica essere a favore di versioni radicali di cause eticamente sensibili, dalla lotta a sessismo e razzismo al favore per l'ambientalismo e ai diritti Lgbt.
Col tempo, all'essere woke si è però associata una connotazione negativa, che designa una persona falsa che sposa pubblicamente una moralità politicamente corretta per apparire figa e alla moda. Di solito, comunque, essere woke è stato considerato tipico di un individuo o di un gruppo, influenzati dalla cultura mainstream liberal che ne condiziona i comportamenti e modi in cui si presenta in pubblico.
Il libro di Carl Rhodes *Capitalismo woke*, che esce ora in edizione italiana per i tipi di Fazi (traduzione di Michele Zurlo, pagg. 314, € 20), ha il merito di estendere l'uso del termine rendendolo idoneo a descrivere un intero sviluppo del capitalismo contemporaneo.
Per comprendere che cosa vuol dire capitalismo woke, bisogna partire dal sottotitolo del volume, che recita "come la moralità aziendale minaccia la democrazia". In questo modo, si comprende che Rhodes mette in discussione tutto quel lungo processo che, partendo dalla cosiddetta *business ethics*, ha reso normale per le imprese fare propria una responsabilità sociale. Si tratta di un processo complesso, elaborato teoricamente dalle Business School americane nella seconda metà degli anni 70 e in Italia da Ethos Luiss tra gli altri.
Parte dal principio che il comportamento giusto dell'impresa non sia soltanto frutto della volontà della proprietà e della dirigenza, ma dipenda da un complesso equilibrio tra tutti gli *stakeholder* (che includono lo staff, il territorio, la Pa, i consumatori e così via). Da questo principio, si deduce che compito nell'impresa non è soltanto quello di fare profitto ma anche quello di tenere conto di esigenze sociali più generali, come il rispetto per l'ambiente, l'equilibrio di genere, la condanna del razzismo. In questo modo, la nuova moralità aziendale interseca le tematiche woke.
Esistono due critiche standard al capitalismo woke, che Rhodes correttamente discute per presentarne una terza a suo avviso più intelligente e profonda. Le due critiche standard al capitalismo woke possono essere etichettate rispettivamente come critica da destra e critica da sinistra. Per la critica da destra, tutta la moralità aziendale è nel migliore dei casi una perdita di tempo. Il compito dell'impresa, in questa ottica, è semplicemente quello di stare sul mercato e fare profitto, perché – per dirla con un'espressione famosa di Milton Friedman – «business of business is business», e non c'è bisogno di tradurre. La critica da sinistra, invece, mette in dubbio la sincerità delle intenzioni dell'impresa che intende farsi carico di responsabilità sociali. Siamo sicuri – ci si dice – che non sia tutta fuffa, per fare *greenwashing* o – come si può dire in questo caso – *wokewashing*? In altre parole, dietro a un comportamento apparentemente morale dell'impresa ci potrebbe nascondere un sofisticato marketing: fingo di essere buono per sedurre e ingannare il consumatore potenziale.
La critica di Rhodes intende essere più radicale di queste due. Ci suggerisce, in sostanza, che il problema non è il wokismo aziendale in quanto tale, ma le sue conseguenze politiche. Che vuol dire tutto ciò? Che le imprese che adottano strategie da capitalismo woke si fanno Stato, mettono una gerarchia privata (l'impresa) a fare cose di interesse pubblico. In questo, sono parte di un processo più generale di "de-democratizzazione della democrazia", spostando l'asse della sfera pubblica dal campo dell'antagonismo politico a quello dell'economia capitalistica. La tesi di Rhodes si comprende facilmente se si pensa al potere di imprese monstre (per dimensioni del bilancio) come Google, imprese che creano sistemi di welfare alternativi e un'intera cultura politicamente rilevante che progressivamente tende a sostituire quella dello Stato democratico
Si tratta, come si può constatare, di una critica seria, che per altro Rhodes presenta in maniera chiara e convincente. Tuttavia, due osservazioni in proposito sono possibili. La prima è che la tesi di Rhodes non è nuova. È anzi la tesi centrale del libro filosoficamente più importante in questo ambito, quello di Rob Reich su *Just Giving* (2018). Il libro di Reich, che è un professore di Stanford, in realtà ha di mira la filantropia, ma la sostanza della tesi è la stessa di quella di Rhodes. La seconda è che non bisognerebbe confondere l'atteggiamento woke con l'etica di impresa. Il primo è senza dubbio discutibile, mentre tutto sommato sembra migliore quell'impresa che – oltre a stare sul mercato – si preoccupa di responsabilità sociale.

Giochi 2024

La Paralimpiade di Parigi





SPORT E AMBIENTE
Il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, d'intesa con il Cip, coinvolgerà gli azzurri paralimpici medagliati: ognuno di loro riceverà la nomina di ambasciatore dell'ambiente e un albero da piantare nella città natale con il suo nome e la data della medaglia vinta.

IL MEDAGLIERE

		Oro	Argento	Bronzo	Totale
1	Cina	94	76	50	220
2	Gran Bretagna	49	44	31	124
3	Stati Uniti	36	42	27	105
4	Brasile	25	26	38	89
5	Ucraina	22	28	32	82
7	ITALIA	24	15	32	71



GLI SPECIALI
Il sito del Sole 24 Ore dedica un dossier ai Giochi di Parigi con notizie e approfondimenti.
Risultati e momenti clou dell'evento anche nei programmi di Radio24

Parigi saluta con cinque lezioni per contaminare la società

Bilanci. Copertura tv globale, atleti come star, attenzione degli sponsor, coinvolgimento dei bambini e palazzetti sempre pieni ma restano tre grandi sfide, tra cui la ricerca di risorse private e l'accessibilità

Maria Luisa Colledani
Dalla nostra inviata
PARIGI

La società del domani è già fiorita negli occhi dei bambini. Pauline, allegra e biondissima, ha 7 anni e, con i suoi compagni di classe, è venuta al campo gara de Les Invalides a seguire le competizioni di tiro con l'arco. C'è anche l'azzurra Elisabetta Mijno, arciera in carrozzina e chirurga della mano nella vita. Pauline l'ha vista vincere da quella carrozzina e per sempre nella vita avrà negli occhi un'arciera così. Per lei e i 200mila bambini che il Comitato organizzatore di Paris 2024 ha portato a vedere le gare della Paralimpiade si può vincere in carrozzina, ci si può tuffare senza un braccio o una gamba, si può correre in bici di-stesi o con una protesi. Sarà tutto normale perché loro lo hanno visto fare ai Giochi di Parigi 2024. Più che normale – perché, come sempre, cosa significa normalità? – sarà vita.

Negli occhi dei bambini
Questo è il primo dei grandi lasciti della manifestazione francese, che, nelle parole di Tony Estanguet, si apriva al mondo per fare la «rivoluzione paralimpica» a nome anche degli 1,3 miliardi di disabili del mondo e che, durante la travolgente e festosa cerimonia di chiusura, ha invitato a portare nella quotidianità gli incontri di questi giorni: «Continuiamo a provarci, a fallire e a rialzarci. Continuiamo a farlo, a crederci! E soprattutto continuiamo a osare». Più che una rivoluzione, come sottolinea Luca Pancalli, presidente del Cip, è «un lento e costante processo di contaminazione, dopo un'edizione straordinaria dal punto di vista sportivo e culturale». Atleti e atlete ne sono stati gli alfieri sotto la Tour Eiffel o dentro il Grand Palais e gli sponsor sembrano davvero essersene accorti, tanto che grandi marchi globali come Adidas hanno affiancato il loro nome al mondo paralimpico. Ad esempio, il gruppo tedesco a Parigi ha affiancato nove squadre paralimpiche, fra cui quella del Regno Unito, più di 40 atleti e oltre 50 federazioni.

Sponsor e tv
Di certo, la visibilità per gli sponsor non è mai stata ampia come in questi giorni parigini: 165 televisioni collegate da tutto il mondo, 4,1 miliardi di telespettatori raggiunti, 20 milioni di telespettatori ogni sera su France Télévision, diritti tv in crescita del 20% rispetto a Tokyo, secondo l'Ipc, che ha siglato una partnership anche per TikTok per allargare la diffusione dell'evento. La NBC, la tv paralimpica americana, ha registrato vendite pubblicitarie record, in aumento del 60% rispetto a Tokyo 2020. Rai 2 e Rai Sport hanno portano gare e protagonisti nelle case degli italiani che si sono lasciati stregare: anche questa è *legacy*, eredità. Trascinata pure dalla vicinanza delle istituzioni italiane, a partire dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, vera cinghia di trasmissione del movimento italiano per il Paese. La Francia ha saputo fare la sua parte: 2,5 milioni i biglietti venduti. C'era molto dell'orgoglio francese nel loro tifo, nel loro cantare la *Marsigliese* ma, a monte, c'è stata la decisione di ogni francese di comprare un biglietto, di pagare di tasca propria per vedere uno spettacolo sportivo. Il tifo sugli spalti è stato da delirio bacchico: 80mila persone allo Stade de France per i 100 metri T63 delle tre Italian Girls, 15mila tifosi alla Défense Arena ogni pomeriggio per mettere le ali ai Bleus e impianti pieni perché era bello partecipare alla festa di un Paese e di un movimento. Perché questa, per la Francia e per il movimento paralimpico, è un'estate d'incanto.

Star globali
Alcuni atleti ormai sono vere star planetarie, cercate da sponsor e tv: Jessica Long, nuotatrice americana da 31 medaglie partita dalla Siberia e arrivata a Baltimora, o Oksana Masters, nata vicino a Chernobyl e adottata negli Usa che ricorda sempre come le differenze rendano ogni persona unica, o ancora Gabriel dos Santos Araújo, tre ori a Parigi, con annesse linguacce e spruzzi d'acqua, nuotatore brasiliano senza braccia, alto 1,21 metri, che cerca la perfezione nella sua nuotata: «Sono qui non perché disabile, ma perché lavoro per essere fra i migliori». Loro, come i nostri azzurri, sono la chiave, l'agente trasformatore della società civile. Loro, grazie allo sport, alle loro medaglie, dicono che è possibile una società migliore, grazie alla quale far cambiare il Paese. Nei prossimi mesi, vedrete quante pubblicità con Carlotta Gilli, Giulia Terzi o Stefano Raimondi, sei ori e un argento in piscina, secondo miglior *multimedalist* dell'intera manifestazione. I loro volti ormai da prima pagina sono la *legacy* immateriale e preziosa di questa Paralimpiade.

Londra 2012 è stata l'inizio, poi, a loro modo, Rio e Tokyo sono andate in scia e Parigi, per il tifo trascinante, per i campi di gara che hanno unito sport a grande bellezza e la copertura mediatica planetaria, può segnare l'estate del movimento paralimpico. Non si può più tornare indietro. Ma, oltre alle cinque grandi lezioni che Parigi ci mette in valigia, restano almeno tre nodi.

Le tre sfide
Se proprio la Francia ha creato una Paralimpiade così simile all'Olimpiade, perché non immaginare, cominciare almeno a lavorare a un evento unico? Se olimpici e paralimpici sono così sovrapponibili, come Parigi ha dimostrato in questi giorni di interesse sportivo e mediatico, perché non è ipotizzabile? Continuare a tenere separati olimpici e paralimpici potrebbe essere come dividere l'Olimpiade per uomini dall'Olimpiade per donne. Ha senso?

Seconda questione: adesso che le persone, anche quelle lontane dal mondo della disabilità, hanno scoperto l'agonismo e l'adrenalina di un 100 metri stile libero o di una crono su strada e che lo sport paralimpico si è intrufolato nelle vite di tanti milioni di tifosi prima lontani, le aziende private potrebbero riconoscere nella Paralimpiade uno straordinario mezzo per veicolare messaggi e valori, al di là della *corporate social responsibility*, e iniziare a investire sugli atleti (alcuni azzurri, ad esempio, hanno già sponsor personali) ma anche sulle federazioni, sui comitati paralimpici dato che le finanze pubbliche hanno il freno tirato. Creando un effetto moltiplicatore accanto agli asfittici investimenti statali.

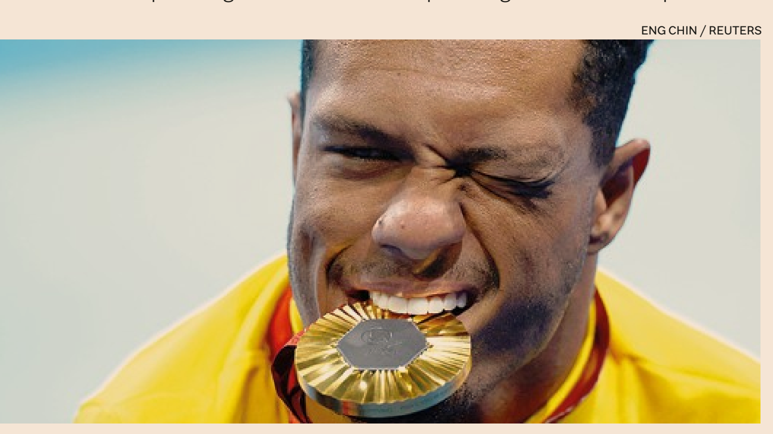
Resta poi sempre il nodo enorme e irrisolto dell'accessibilità, con la quale si è scontrata Parigi, le cui metropolitane sono a misura di disabili solo nel 3% dei casi. E anche l'1,5 miliardi di euro promessi su cinque anni dal presidente Emmanuel Macron, pur essendo un investimento inedito, paiono briciole rispetto alle barriere esistenti. La stessa Olimpiade francese ha dimostrato che, pur in presenza di fondi pubblici, le attività private (ristoranti, bar, hotel, servizi in genere) sono restie a fare lavori di adeguamento perché significa chiudere le attività, creare disagio ai clienti. Ma, da qualche parte, si deve pur iniziare e Parigi di certo segna un cambio di prospettiva. Adesso non potremo più dire che non conosciamo la disabilità, che non conosciamo i record mondiali degli atleti e delle atlete. Come ha detto Martina Caironi, con l'oro dei 100 metri piani T63 al collo: «Credeteci sempre. Può succedere di tutto, anche cose bellissime». Crediamoci insieme per una società più equa e più giusta. Siamo tutti così diversi, siamo tutti così uguali.

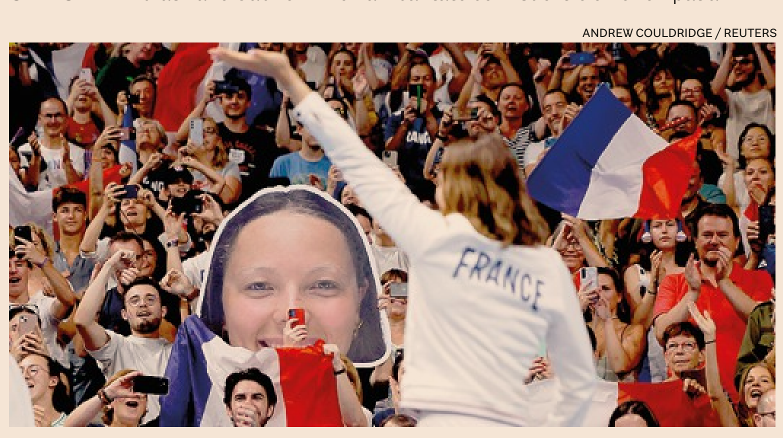
AFP

1. I BAMBINI. I 200mila bimbi racconteranno per sempre le gare paralimpiche

REUTERS

2. I MEDIA. La copertura garantita da 165 tv ha portato gare e atleti ovunque

ENG CHIN / REUTERS

3. LA STAR. Il brasiliano Gabrielzinho ha incantato con i suoi tre ori e l'empatia

ANDREW COULDRIDGE / REUTERS


4. IL PUBBLICO FRANCESE. Spalti pieni, qui per festeggiare l'oro di Emeline Pierre

REUTERS


5. GLI SPONSOR. Stanno avvicinandosi sempre più spesso al paralimpismo

EVA PAVÍA / CIP

Merci, Paris. Domiziana Mecenate e Ndiaga Dieng sono i due quarti posti azzurri più giovani e sono stati scelti quali portabandiera alla cerimonia di chiusura

L'analisi

INVESTIRE SU OGNUNO PER FAR CRESCERE LE NOSTRE COMUNITÀ

di **Alessandra Locatelli**

Ho seguito con tanta emozione e tanta gioia le Paralimpiadi 2024 di Parigi, si sono appena concluse ma già mi mancano e penso sia così per molte altre persone, per tanti altri tifosi orgogliosi dei nostri atleti che, con il loro entusiasmo, le loro storie, la loro semplicità e la loro energia hanno saputo lanciare messaggi di inclusione, di speranza e di riscatto personale.

Questi giorni sono stati uno straordinario esempio di vita, di sport e di partecipazione.

Il cambiamento è iniziato, lo ripeto spesso.

Cambia l'approccio alla disabilità, cambiano le opportunità, cambiano anche le persone.

La riforma sulla disabilità che stiamo attuando nel nostro Paese è anche questo: un cambio di prospettiva che deve coinvolgere tutti, uno sguardo che si rivolge alle potenzialità e non ai limiti di ogni persona.

L'introduzione del Progetto di vita che rivoluziona la presa in carico della persona, il superamento della frammentazione tra le risposte sanitarie, socio sanitarie e sociali, così come l'eliminazione dalle leggi di parole come "handicap", "handicappato", sostituite da "Persone con disabilità", segnano un passaggio storico evidente e inarrestabile.

In tanti hanno potuto apprezzare le gare dei nostri atleti paralimpici, le loro prestazioni e la dedizione con cui hanno partecipato e nessuno ha potuto fare a meno di notare come in ogni sfida sia stato presente un pubblico internazionale pronto ad incoraggiare e a supportare anche gli altri, anche chi non stava rappresentando il proprio Paese ma che diventava per tutti simbolo di rivincita e di forza.

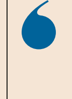
Spesso mi viene chiesto quale atleta io abbia preferito ma sono tutti eccezionali, chi ha vinto molte medaglie e chi non ne ha vinte, atleti in grado di trasmettere un modello, la voglia di vincere ma anche di *fair play*, un esempio che può servire e accompagnare tutti anche nella vita quotidiana.

L'episodio, invece, che mi ha colpita di più è quello di Ambra Sabatini, non per le lacrime o per il sentimento di colpa nei confronti delle sue compagne, non per l'opportunità sfumata o altro, ma per come si è rialzata, per la dignità che ha dimostrato e la serietà del suo impegno.

Grazie a tutti i nostri campioni, ai nostri atleti che segnano il passo non solo con il tempo dell'inclusione, ma con quello che, a mio avviso, è ancora più importante oggi: la valorizzazione delle capacità e dei talenti di ogni persona.

Investire su ciascuno significa far crescere le nostre comunità e rendere il nostro Paese più forte e civile. Siamo tutti Persone, tutti con gli stessi diritti e tutti dobbiamo avere le stesse opportunità.

Il cambiamento è iniziato, dicevo, e molte opportunità in più oggi ci sono ma non è ancora abbastanza, penso alle famiglie, penso al lavoro, ma anche alle barriere istituzionali e amministrative, oltre a quelle fisiche e sensoriali, penso al benessere e alla salute.


In Umbria, dal 14 al 16 ottobre, al G7 Inclusione e disabilità si parlerà anche del diritto di essere felici

Sono anche convinta, però, che per rendere dignitosa la vita di una persona sia fondamentale garantire il diritto a una vita sociale, relazionale, affettiva, il diritto di poter praticare sport e attività ricreative, il diritto di scegliere e di partire dai propri desideri, come prevede la convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, che nel nostro Paese è legge ormai da 15 anni. Il diritto di essere felici.

Anche di questo parleremo in Umbria dal 14 al 16 ottobre, al G7 Inclusione e disabilità, che per la prima volta nella storia si occuperà di inclusione, disabilità, servizi, valorizzazione delle persone, e molto altro ancora: intelligenza artificiale, lavoro, vita indipendente, sicurezza delle persone con disabilità nelle crisi climatiche e nei conflitti e, ovviamente, anche del tempo sociale nella vita di ognuno e dello sport.

Ogni persona ha un valore immenso, ma dobbiamo saper investire su tutti, come è accaduto a Parigi, per esempio, così che abbiamo potuto apprezzare i talenti e le capacità dei nostri atleti, non solo nello sport ma anche a livello umano e per lo "spirito di vita" che li contraddistingue.

Ministro per le Disabilità

Imprese & Territori

Industria
La carta perde competitività
Volumi inferiori al 2018 —p.14

Lo studio
Scatto della Lombardia nei servizi alle imprese: +75% in dieci anni —p.15



INDUSTRIA COSMETICA
Il secondo Innovation Lab italiano di Ysl Beauty arriva a Roma. Il pop up store sarà aperto fino al 7 ottobre presso La Rinascente di via del Tritone
ilsole24ore.com/moda

Cura shock da 450 miliardi per spingere le infrastrutture

Barometro EY

La sostenibilità tra i driver principali per la selezione degli investimenti

Il settore telecomunicazioni, media e technology (Tmt) nel mirino del private equity

Marco Morino

Cura shock da 447,8 miliardi per le infrastrutture italiane: è la spesa più alta nella storia del Paese, da attuare nell'arco dei prossimi 5 anni. Un valore che rappresenta circa il 3,5% del Pil. Nei piani del governo, le infrastrutture sono una priorità per lo sviluppo dell'Italia. Mobilitato un mix consistente di risorse: bilancio nazionale, fondi del Pnrr e finanziamenti europei. Ma anche gli investitori privati sono pronti a scendere in campo. Le priorità riguardano: transizione energetica, trasporti e sanità. Il settore telecomunicazioni, media e technology (Tmt) torna a essere al centro delle strategie di investimento, in particolare per i fondi di private equity, come evidenziato dalle operazioni relative alla rete infrastrutturale di Tim e alle torri telecom di Inwit. Il nemico da battere è quello di sempre ed è comune a tutti i progetti: incertezze normative e complessità burocratiche.



Tra le priorità del governo per il Paese: transizione energetica, reti ferroviarie e comparto salute

Queste, in sintesi, le conclusioni dell'EY Infrastructure Barometer aggiornato a settembre 2024, che Il Sole-24 Ore è in grado di anticipare. Il sondaggio annuale condotto da EY, che coinvolge dirigenti di grandi aziende, investitori infrastrutturali, istituti finanziari e private equity attivi a livello mondiale nel settore delle infrastrutture e con una radicata presenza anche in Italia, ha l'obiettivo di valutare la fiducia degli investitori e degli operatori del settore. A tal proposito, il 66% degli interpellati prevede un incremento dei potenziali investitori e degli operatori finanziari nelle infrastrutture italiane nei prossimi 12 mesi.

Dice Marco Daviddi, Strategy and Transactions Managing Partner di EY in Italia: «Il 35% degli investitori intervistati, in aumento del 3% rispetto al 2023, ha espresso l'intenzione di investire nel comparto energetico nei prossimi 12 mesi, focalizzando l'attenzione sulle energie rinnovabili e sull'efficientamento energetico, seguito dal comparto dei trasporti. L'interesse degli investitori si concentra sulle aree dove sono previsti i più significativi investimenti pubblici, a sottolineare come sia determinante una collaborazione tra pubblico e privato per progetti che inevitabilmente sono complessi, dimensionalmente rilevanti e con tempi di realizzazione di medio-lungo periodo».

Nei trasporti, il principale obiettivo del governo è lo sviluppo di linee ferroviarie ad alta velocità (111,9 miliardi di euro dei 183,3 miliardi già stanziati per tutta la rete ferroviaria). Inoltre, grande attenzione è rivolta alle infrastrutture stradali. Le aspettative sono favorevoli anche per l'evoluzione del comparto della salute. Tra i piani di finanziamento dell'Italia, circa 20 miliardi di euro entro il 2026 puntano a soddisfare l'urgente bisogno di modernizzazione. Questo investimento, secondo EY, dovrebbe avere un impatto positivo sui diversi segmenti del comparto sanitario italiano, tra cui la tecnologia medica, la sanità digitale, le biotecnologie e i prodotti farmaceutici. Saranno investiti 300 milioni in infrastrutture tecniche e sistemi informatici, per il monitoraggio e la prevenzione, compreso il rilevamento precoce delle pandemie. Inoltre, 520 milioni sono destinati alla ricerca biomedica, con investimenti e agevolazioni fiscali a sostegno delle start up innovative nel settore biofarmaceutico.

Il giudizio degli operatori e investitori sulle infrastrutture italiane è mediamente positivo: il 67% degli interpellati le considera in linea con la media europea, seppure vengano evidenziati dei margini di miglioramento. Tra i principali motivi per investire in infrastrutture in Italia vi è l'opportunità di colmare i gap di servizi o di mercato riscontrati (lo afferma il 55% degli intervistati, +2% rispetto al 2023).

Capitolo sostenibilità. Gli investitori sono sempre più orientati verso i requisiti Esg (Environmental, Social and Governance) nella selezione dei propri investimenti, dando maggiore importanza ai progetti che privilegiano la transizione energetica, i cambiamenti climatici, la sostenibilità sociale e l'etica aziendale. Secondo il 60% degli intervistati, i criteri Esg sono stati i principali driver nella selezione degli investimenti o delle opportunità di finanziamento in Italia. Solo il 5% dichiara di non considerarli nella selezione e analisi degli asset. Infine, l'intelligenza artificiale è vista da oltre il 30% come la tecnologia che porterà i maggiori benefici nel settore delle infrastrutture, in particolare nei comparti dell'energia e dei trasporti.



Grandi opere. Il cantiere dell'alta velocità ferroviaria tra Brescia Est e Verona

IL SONDAGGIO

Misurare la fiducia
EY Infrastructure Barometer è un sondaggio annuale realizzato per valutare la fiducia di investitori e operatori nel settore italiano delle infrastrutture. La popolazione intervistata comprende dirigenti di grandi aziende, investitori infrastrutturali, istituti finanziari e private equity operanti a livello mondiale nel settore delle infrastrutture e con presenza radicata in Italia. La ricerca consente di misurare la fiducia di investitori e operatori nel settore delle infrastrutture italiane e di individuare priorità e spunti di miglioramento

L'intelligenza artificiale porterà i maggiori benefici nei comparti dell'energia e dei trasporti

L'INIZIATIVA

Candidature aperte al premio Sole-Vaticano Impresa sostenibile

C'è tempo solo fino al 22 settembre per candidare la propria azienda, o quella per cui si lavora, al Premio Impresa sostenibile 2024, l'iniziativa del Sole 24 Ore in collaborazione con la Pontificia accademia per la vita e la Piccola Industria di Confindustria, rivolta alle piccole e medie imprese italiane.

L'iniziativa, al terzo anno, ha lo scopo di riconoscere il valore delle Pmi che sono riuscite a implementare soluzioni efficaci, sostenibili e a vantaggio della collettività e che si sono distinte per il rispetto dei valori della sostenibilità in ambiti diversi e non solo quello ambientale. Le imprese possono scegliere di concorrere in due tra le cinque categorie previste. La categoria Sostenibilità ambientale include innovazioni e processi virtuosi con una ricaduta positiva sull'ambiente, mentre la Sostenibilità digitale guarda alle tecnologie It per generare impatti e ricadute positive per migliorare ambiente, economia e società. La categoria Sostenibilità economica si riferisce ai processi virtuosi per generare lavoro, mantenere sul territorio il valore aggiunto e promuovere una crescita duratura con benefici effetti sui territori. La categoria Sostenibilità sociale comprende azioni e innovazioni per raggiungere una reale equità nella società, con una diversità di azioni che incidono a livello giuridico, economico e culturale. Infine, la quinta categoria, novità dell'edizione 2024, è Sostenibilità inclusiva – Design for all, dedicata a progetti per la realizzazione di ambienti, prodotti, edifici e soluzioni fruibili da tutte le persone, incluse quelle con disabilità. Per ogni categoria, una commissione selezionerà tre vincitori. La giuria è composta dal presidente Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, di Radio 24 e Radiocor, da Marina Brogi, docente all'Università La Sapienza di Roma, Teresa Caradonna, vicepresidente Esg e valore sostenibile di Piccola Industria Confindustria, Edoardo Garrone, presidente del Gruppo 24 Ore, Andrea Notarnicola, Global inclusion - art. 3, Monsignor Renzo Pegoraro, Cancelliere della Pontificia accademia per la vita e Monsignor Dario Edoardo Viganò, Vicecancelliere della Pontificia accademia delle scienze sociali.

Le imprese più virtuose verranno premiate il 23 ottobre in occasione del Forum Sostenibilità organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Santa Sede, in streaming online e in presenza (al Cinema Barberini di Roma). La kermesse annuale racconterà i trend vincenti della transizione ecologica e della svolta Esg in atto e avrà un focus anche sul Giubileo "in verde", con l'auspicio di nuovi e più armoniosi rapporti tra umanità e natura. Il regolamento e le modalità di partecipazione al Premio Impresa sostenibile sono sul sito ilsole24ore.com/pis2024.

—**Laura La Posta**

ACQUA, ACEA SBARCA IN SICILIA
Acea entra nel servizio idrico in Sicilia. L'Assemblea territoriale Idrica di Siracusa ha proceduto fa all'aggiudicazione a favore del raggruppamento temporaneo di impresa formato da Acea Molise (100% Acea) e da Cogen della gara per la selezione del socio privato di Aretusacque spa, società mista che sarà partecipata al 51% dai Comuni del territorio. La società si occuperà della gestione del Servizio Idrico Integrato di 19 comuni nella provincia di Siracusa, la concessione avrà una durata di 30 anni dall'avvio.

Carta, cala la competitività: importazioni a quota 55%

Manifattura

Oltre la metà della domanda interna soddisfatta da prodotti francesi e tedeschi

Il problema energetico resta grave: in Italia costi più alti del 20-30%

Sara Monaci
MILANO

Il settore cartario tenta di recuperare terreno dopo il periodo difficile degli ultimi anni ma perde quote di mercato rispetto ai concorrenti stranieri.

I numeri dei primi mesi dell'anno descrivono una leggera ripresa: nei primi 6 mesi la produzione cresce del 7,5% rispetto allo stesso periodo del 2023, ma i volumi restano abbondantemente al di sotto di quelli rilevati nel 2018. Il fatturato è in discesa: rispetto ai primi 6 mesi del 2023 la perdita è del 3,3%. In presenza di una dinamica produttiva in miglioramento, la riduzione dei ricavi sconta evidentemente la riduzione dei prezzi praticati dalle cartiere, che sperano così di recuperare competitività.

Tuttavia le quote di mercato vengono inesorabilmente perse. Un dato spicca su tutti: cresce l'import da Francia e Germania, dove i prezzi dell'energia elettrica sono più bassi (-46 euro e -76 euro a megawatt rispettivamente in Germania e in Francia), così come del gas (-4 euro).

Guardando nel dettaglio, la domanda interna di carta è peraltro in ripresa: il consumo di carta e cartoni ha presentato nei cinque mesi di quest'anno un aumento del 7,1% sui volumi, in forte diminuzione, del 2023, anche se resta inferiore a quello degli anni precedenti. Da segnalare in particolare il buon andamento del consumo nazionale di carta e cartoni per packaging (+6,1%), che si conferma al di sopra dei volumi del periodo 2018-2021. In ripresa anche la domanda interna di carte per usi grafici (+16,4%), anche se in modo sensibilmente inferiore agli anni precedenti, mentre è stabile sui volumi il consumo di carte per uso igienico sanitario.

In questa situazione il vero nodo sui cui riflettere è l'aumento costante dell'import di carta, che adesso soddisfa oltre il 55% della domanda nazionale. La crescita è evidente: nei primi 5 mesi del 2023 copriva il 52% della domanda, il 48% circa negli anni precedenti.

Il motivo principale che gli imprenditori del settore lamentano è, ancora una volta, il costo dell'energia, mediamente più costosa del 20-30% rispetto ad altri Paesi europei. Nella prima fase della guerra tra Ucraina e Russia la spesa energetica è aumentata in tutti i settori, e in tutti i Paesi. Ma adesso che i prezzi energetici sono scesi, il gap storico tra l'Italia e l'estero è tornato a farsi sentire.

In espansione anche la domanda estera di carte e cartoni, che sale del 19,4% rispetto ai primi 5 mesi del 2023, ma la quota di produzione italiana destinata ai mercati esteri è pari al 45,8%. «La carta italiana perde quote di mercato a favore dei Paesi limitrofi - dice Lorenzo Poli, presidente di Assocarta -. Il nostro problema è come sempre il costo dell'energia. Alcune nostre industrie sono ferme e il paradosso è che ormai anche marchi stranieri hanno acquistato qui stabilimenti. A livello normativo - aggiunge Poli - abbiamo il decreto Energy release che non parte mentre il Gas release non è ancora pronto. Il rischio concreto è che le nostre imprese, che hanno potuto beneficiare di un programma di finanziamenti con il Pnrr per l'energia sostenibile, non potranno portare avanti i progetti perché ormai prive di risorse da investire».

Poli (Assocarta): «Le nostre imprese non ce la fanno e il rischio è che vengano vanificati i finanziamenti del Pnrr».

Per il distretto di Lucca cruciale lo sprint sugli investimenti esteri

Poli produttivi

I gruppi italiani crescono oltreconfine; capitali esteri nelle imprese di macchinari

Silvia Pieraccini

Funziona meglio un distretto industriale formato da centinaia di piccole aziende, come quello tessile di Prato, o un distretto con poche decine di aziende, in prevalenza medie e grandi, come quello cartario di Lucca? A questa domanda non esiste una risposta univoca, ma la certezza è che avere dimensioni sempre maggiori è oggi fondamentale per le imprese del distretto lucchese, specializzato nella carta igienica, asciugatutto, tovaglioli e fazzoletti (il cosiddetto tissue), che si trovano a competere con colossi mondiali come Georgia Pacific, Procter&Gamble, Kimberly-Clark.

Nasce da qui la necessità di investire per aumentare la capacità produttiva, in particolare oltreconfine, anche in una fase delicata come questa, in cui i prezzi della cellulosa (materia prima per eccellenza) vanno su e giù come se fossero sulle montagne russe. Acquisizioni e riorganizzazioni si stanno dunque rincorrendo nel distretto lucchese (circa 200 aziende con 8mila occupati per un fatturato di 4,5 miliardi di euro e 1,4 miliardi di export 2023, in calo del 12%), e vanno a braccetto con la spinta ai progetti green che, per un settore energivoro come la carta, sono diventati strategici.

Il campione degli investimenti resta Sofidel, gruppo da 3,1 miliardi di euro di fatturato 2023, più di 7mila dipendenti e una capacità produttiva di quasi 1,5 milioni di tonnellate, interamente in mano alle famiglie lucchesi Lazzareschi e Stefani (è quello del marchio Regina). Sofidel ha appena acquisito la divisione tissue di Clearwater Paper Corporation (Clw) formata da quattro stabilimenti negli Stati Uniti (in North Carolina, Idaho, Nevada e Illinois), che fattura più di 1 miliardo di dollari, ha una capacità produttiva annua di 340mila tonnellate e più di 1.600 dipendenti. Il valore dell'operazione, che sarà chiusa entro l'anno, è di 1,06 miliardi di dollari, circa sei volte l'ebitda adjusted di Clearwater Paper.

In questo modo il Gruppo Sofidel, che a fine 2023 realizzava in Usa il 27% del suo fatturato, aumenterà il peso dell'America fino al 45-50%. Del resto gli Usa - mercato in forte crescita, che ha i consumi procapite di carta igienica più alti del mondo e che è il più redditizio - è sempre stato il focus dell'amministratore delegato Luigi Lazzareschi, che negli ultimi otto anni ha investito più di 1 miliardo di dollari per realizzare nuove fabbriche in Ohio (400 milioni, cui si aggiungono 185 milioni per l'ampliamento in corso) e in Oklahoma (360 milioni di dollari) e per acquisire altri stabilimenti in Usa.

Si prepara a investire ancora anche Lucart (marchi Tenderly e Tutto), gruppo della famiglia lucchese Pasquini con fabbriche in Italia, Francia, Ungheria, Regno Unito e Spagna, che ha appena aperto il capitale al fondo di private equity Azzurra Capital per supportare il piano strategico pluriennale 2024-2029, che prevede acquisizioni o fabbriche greenfield. L'accordo stretto col fondo riguarda una partecipazione strategica (dunque almeno il 35%) di Pasfin spa, la holding che controlla il 100% di Lucart e che fa capo a 25 membri della famiglia Pasquini. Il Gruppo Lucart ha chiuso il 2023 con 765 milioni di euro di fatturato (+6,7%) e un ebitda superiore ai 130 milioni, 1.700 addetti e 400mila tonnellate all'anno di capacità produttiva.Sta guardando all'estero anche Cartiere Carrara (si veda intervista a fianco), unico gruppo familiare lucchese che finora è rimasto saldamente ancorato alla produzione italiana.

Mentre le multinazionali estere che hanno fabbriche di tissue nel distretto lucchese ma la "testa" altrove difficilmente svelano le loro strategie, c'è fermento tra i produttori di macchine per la carta (sia per tissue che per imballaggi), settore che a Lucca si è sviluppato di pari passo alla produzione cartaria, e che vede la forte presenza di investitori internazionali. Dopo la cessione di Toscotec ai tedeschi di Voith, e dopo il passaggio della ex-Fabio Perini dai tedeschi di Koerber ai finlandesi di Valmet, Fosber Italia che fa capo al gruppo cinese Dong Fang ha annunciato un investimento da 45 milioni di euro per costruire entro il 2026 il nuovo quartier generale nel paese di Monsagrati, comune di Pescaglia (Lucca), dove già impiega 380 persone, così da non rischiare di perdere le maestranze. Il problema di reperimento della manodopera si sta facendo sentire anche nel distretto cartario lucchese, insieme con la difficoltà di trovare spazi per espandere la produzione.

4,5 miliardi
IL FATTURATO DI AREA
Giro d'affari delle circa 200 aziende (con 8mila dipendenti) del distretto cartario di Lucca

L'intervista. Massimo Carrara. Imprenditore

«Necessario acquisire concorrenti internazionali»



«Il nostro mercato dev'essere consolidato, per questo serve acquisire realtà esistenti». Massimo Carrara, presidente di Cartiere Carrara, storico gruppo lucchese della carta igienica e per uso domestico con i marchi Tuscany e Bulky Soft, sette fabbriche in Italia, 300mila tonnellate di capacità produttiva, 850 dipendenti, guarda alle nuove sfide del settore che vanno verso un rafforzamento degli operatori più solidi e strutturati. Dopo il difficile 2022, l'anno dei costi energetici alle stelle che hanno azzoppato l'industria cartaria, è l'ora di accelerare.

Presidente, come sta andando quest'anno?
Stiamo crescendo di circa il 10% nei volumi di prodotto finito in un contesto di volatilità dei prezzi, da quello del gas a quelli della cellulosa che in luglio hanno raggiunto il massimo storico.

Cos'è cambiato rispetto al 2023?
L'anno scorso abbiamo chiuso con un fatturato di 463 milioni di euro, per il 45% realizzato all'estero, e un margine operativo lordo del 10%. È stato un anno che definirei normale. Il primo semestre 2024, tutto sommato, è in linea.

Che investimenti avete programmato?
Stiamo facendo un piano industriale a tre anni che sarà pronto in autunno. Conterrà tre direttrici: proseguire gli investimenti nelle fonti rinnovabili; ammodernare e aumentare la capacità produttiva; avviare lo sviluppo all'estero, dove oggi vendiamo ma non produciamo.

Volete fare un'acquisizione o costruire una nuova fabbrica?
Vogliamo acquisire una realtà esistente in Europa entro il 2025. Il nostro mercato è fatto per essere consolidato, un'operazione greenfield non ha senso.

Lei sta inserendo manager in un gruppo familiare. Pensa anche a un'apertura del capitale?
Non al momento. Per adesso basta l'autofinanziamento.

Che ruolo gioca la sostenibilità nelle strategie di crescita?
Per i 150 anni dell'azienda abbiamo redatto un Manifesto della sostenibilità in 10 punti. Nel bilancio di sostenibilità 2023, fatto con Pwc, indichiamo traguardi e obiettivi. Il percorso imboccato è già virtuoso. Vogliamo continuare in questa direzione.

Però la carta resta un settore energivoro, dipendente dal gas.
Per asciugare la carta servono temperature che raggiungono i 500 gradi, e al momento il gas rimane fondamentale. Stiamo guardando a combustibili alternativi, compreso l'idrogeno.

Come sta il distretto cartario di Lucca?
È saturo. Non ci sono spazi per allargarsi, e invece chi produce tissue ha sempre bisogno di spazi per svilupparsi. Spazio vuol dire sicurezza, vuol dire essere più economici, produrre meglio. E poi qui ogni Comune ha regole diverse: ad Altopascio si possono fare capannoni alti 24 metri, mentre a Capannori, a sette chilometri di distanza, si può arrivare solo a 15 metri di altezza. Le sembra normale?

—S.Pi.



Siderurgia. Una veduta dall'alto degli impianti Arvedi Acciai Speciali Terni

Terni, Arvedi ferma un forno: «Energia troppo cara, rilancio a rischio»

Acciaio

Competitività condizionata dagli alti costi, Cassa per una settimana a settembre

Matteo Meneghello

Allarme costi energetici per Arvedi Acciai Speciali Terni. L'azienda umbra ha deciso di fermare uno dei due forni elettrici dell'acciaieria, per il momento per una settimana a fine settembre (si va verso l'utilizzo della cassa integrazione). La decisione è stata comunicata al sindacato al termine di un confronto con la direzione aziendale.

«La decisione - si legge in una nota di Aast - è stata assunta «a causa del perdurare degli alti costi energetici che non consentono all'azienda di essere competitiva nei confronti delle crescenti importazioni dall'Asia a prezzi stracciati. Il livello del costo dell'energia in Italia, tre volte superiore a quello di altri paesi europei dove operano i principali concorrenti di Aast, sta condizionando il piano di rilancio dello stabilimento umbro, vanificando gli sforzi di efficientamento fin qui compiuti e i benefici degli investimenti già realizzati dalla gestione Arvedi».

Secondo quanto comunicato dall'azienda, lo stabilimento di Terni dal primo gennaio al 31 luglio ha dovuto versare mediamente 97 euro per megawattora contro i 21 in Francia, i 32 in Germania, i 35 in Finlandia e i 62 in Spagna pagati dai produttori di acciaio inox concorrenti di Acciai Speciali come Aperam, Outokumpu, Acerinox, per citare i principali sul mercato europeo.

«Nonostante l'adozione di misure drastiche come l'acquisto di bramme asiatiche per compensare l'incremento dei costi, il divario di competitività permane - prosegue l'azienda -, non solo nei confronti dei produttori asiatici, ma anche verso gli altri produttori siderurgici europei che beneficiano di costi energetici sensibilmente più bassi».

L'azienda spiega di avere attivato diversi tavoli nazionali ed europei, con il supporto della Regione Umbria, per ottenere un costo equo dell'energia. Acciai Speciali Terni chiede, tra le altre cose, di potere ripristinare le condizioni originali di autoproduzione grazie al collegamento diretto, giá esistente, con la centrale Enel di Galleto.

«Sarà necessario attivare una settimana di cassa integrazione in area fusione in occasione dello stop a fine mese del forno - ha spiegato il segretario della Fim Cisl, Valerio D'Alò -. L'energia rappresenta il nodo per la firma dell'accordo di programma, propedeutico alla realizzazione degli 800 milioni di euro d'investimento previsti per realizzare il piano industriale di Ast. Di questi, 200 milioni di investimento sono stati già realizzati, ora serve la programmazione per realizzare gli interventi previsto per altri 600 milioni che hanno come obiettivo l'aumento dell'attuale produzione e interventi di carattere ambientale». Si tratta di passaggi, sottolinea D'Alò, «determinanti per proiettare Ast in maniera più forte nel panorama degli acciai speciali», ma per farlo, concorda, «serve un giusto prezzo dell'energia». Fim resta «in attesa» che il piano per la siderurgia annunciato dal ministro Urso, «possa fornire risposte a tutti i problemi e le difficoltà che il settore siderurgico italiano sta affrontando rispetto agli altri competitors internazionali. Serve per questo - conclude - ripartire subito con il dialogo a livello ministeriale sia con le parti datoriali, che con le organizzazioni sindacali per affrontare tutti i nodi ancora non sciolti, a partire da quello determinante della riduzione dei costi energetici».



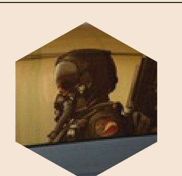
«Il livello del costo dell'energia italiano sta vanificando gli sforzi e i benefici degli investimenti»

«L'ultimo miglio dell'accordo di programma è rappresentato dal costo dell'energia, problema strutturale, comune in Italia a tutte le aziende energivore che sono alle prese con costi superiori al resto d'Europa - ha spiegato nei giorni scorsi anche la presidente della Regione Umbria, Donatella Tesei . Anche in questa direzione, nonostante il nostro ruolo istituzionalmente e funzionalmente limitato in materia, ci siamo attivati con Enel per far sì che le parti potessero raggiungere il miglior accordo possibile. Oltre questo, abbiamo sollecitato la soluzione di un problema strutturale e nazionale di un comparto di aziende, tra l'altro acuito a Terni decenni fa con la vicenda degli espropri, che ha visto la creazione di un tavolo nazionale tra le parti ed i vertici del Governo, che è ancora al lavoro».

Gli elevati costi dell'energia sono stati anche uno dei fattori protagonisti dell'ultimo bilancio del Gruppo Arvedi. L'anno scorso la holding ha generato ricavi per 6 miliardi di euro, un margine operativo lordo di 522 milioni e un risultato netto di 234 milioni. Acciaierie Arvedi, in particolare, ha fatturato 2,8 miliardi di euro (-21% a causa della riduzione della componente prezzo), mentre i ricavi di Acciai Speciali Terni sono stati pari a 2,3 miliardi di euro. Venendo alle manifatture, componente sulla quale ha come detto inciso la dinamica dei prezzi dell'energia, il Mol di Acciaieria Arvedi è stato di 302 milioni, quello di Aast di 95 milioni di euro.

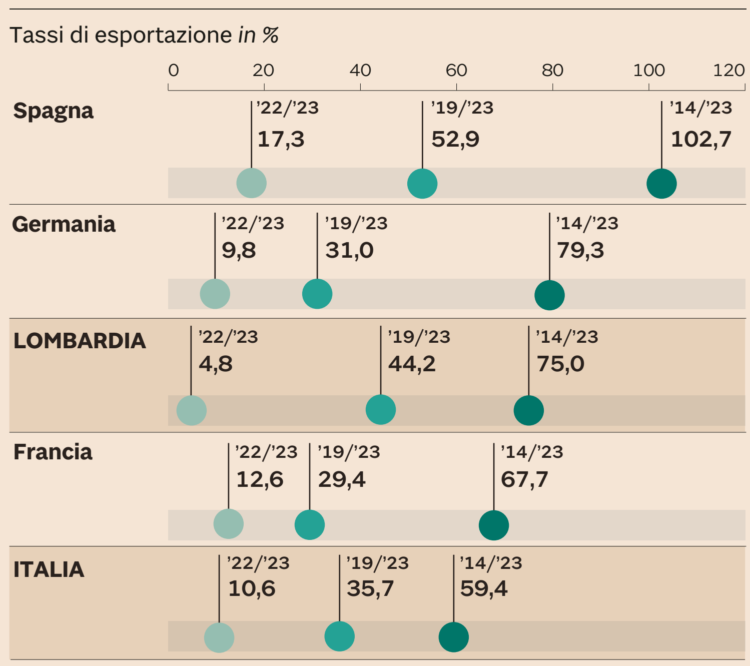
Imprese & Territori

SCIOPERO DEI MEZZI PUBBLICI
Primo sciopero nazionale di settembre dei mezzi pubblici con forti disagi nelle città. Uno stop di otto ore che ha riscosso adesioni «con una media nazionale dell'85% e punte fino al 100%», riferiscono i sindacati di categoria che hanno indetto la protesta per il perdurare dello "stallo" nella vertenza per il rinnovo del contratto



ORDINE USA PER RACING FORCE
Racing Force Group ha ricevuto il primo ordine per la produrre calotte dei caschi per l'aeronautica militare Usa, in partnership con Lift Airborne Technologies.

La crescita dei servizi nei vari Paesi e in Lombardia



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat e Banca d'Italia

Scatto lombardo nei servizi esteri alle imprese: +75% in 10 anni

Studio Assolombarda

Dalle imprese della regione 24,4 miliardi, quasi la metà del totale nazionale

Il sondaggio: un quarto delle società del settore ha clienti oltreconfine

Luca Orlando

Merci, ma non solo. A completare il quadro delle vendite internazionali di un Paese c'è anche il settore dei servizi: area meno studiata ma non per questo marginale, arrivata a pesare un terzo del totale a livello europeo, con tassi di sviluppo superiori in media a quello dei beni. Non così accade in Italia, che nonostante il balzo del 59% in dieci anni, del 25% dal periodo pre-Covid, occupa in questo ambito una posizione di retroguardia. La crescita, pur rilevante, in effetti non colma il gap con l'Europa: i 137 miliardi di servizi esportati dall'Italia nel 2023 sono lontani dai 407 della Germania, dai 333 della Francia e dai 183 della Spagna, gap evidente anche in rapporto al Pil, dove restiamo in coda all'interno di questo quartetto.

Ambito rilevante, oggetto di una ricerca ad hoc di Assolombarda, è quello dei servizi alle imprese: area vasta che include informatica e comunicazioni, servizi finanziari e assicurativi, servizi professionali e di supporto, ricerca e sviluppo. Settore da 53,5 miliardi (anche in questo caso distante dai valori di Germania e Francia), dove la Lombardia svolge un ruolo chiave, arrivando a quasi la metà del totale nazionale (in regione 24,4 miliardi), con una performance di crescita migliore dell'Italia sia rispetto al pre-Covid (2019) sia su un orizzonte decennale, dove il progresso è del 75%.

«Quando si parla di commercio internazionale – spiega Veronica Squinzi, vicepresidente di Assolombarda per l'Internazionalizzazione e l'Europa – si tende spesso a concentrare l'attenzione sui soli flussi di merci; tuttavia, grazie alla globalizzazione e alla conseguente crescita del commercio mondiale da un lato e alla spinta alla terziarizzazione delle economie avanzate dall'altro, gli scambi internazionali di servizi hanno via via guadagnato una crescente importanza. Le nostre imprese devono essere messe nelle condizioni di continuare ad affrontare le sfide poste dai mercati internazionali, così da incrementare ulteriormente la propria presenza oltreconfine. Che è rilevante, ma presenta al contempo margini di espansione».

«Questo ambito – commenta Luciano Albanese, presidente Gruppo Innovation Services Assolombarda – pur rilevante è poco presente nel dibattito. Con l'obiettivo di contribuire a colmare questo gap, per la prima volta Assolombarda ha posto l'attenzione sul tema. Il risultato è uno studio che raccoglie evidenze originali per una più ampia comprensione del fenomeno e che mette in luce eccellenze e best practice».

Guardando a ciò che accade altrove esistono dunque ampi margini di crescita, visibili anche attraverso le risposte delle 437 imprese coinvolte nel sondaggio di Assolombarda. Ad erogare servizi a clienti esteri sono 120 realtà (27,5%), in maniera esclusiva o in combinazione con l'esportazione di un bene. Il valore della produzione mediano è più elevato per le imprese esportatrici (2,6 volte), che vedono una maggiore concentrazione di medie e grandi imprese. I settori di specializzazione sono le attività professionali, scientifiche e tecniche (33,1%) e l'Ict (32,2%). La quota di fatturato estero è rilevante per tre imprese su quattro e prevista in crescita da due su cinque. Il 75,4% delle imprese esportatrici prevede di realizzare una quota di fatturato estero maggiore del 10% nel corso del 2024. Il 38,9% delle imprese, inoltre, prevede una crescita della rilevanza dei mercati esteri in termini di fatturato per il 2024 rispetto all'anno precedente. Tra i principali Paesi di sbocco, le imprese segnalano Francia (43,3% delle imprese), Germania (40,0%) e Spagna (30,8%). In prospettiva gli Usa rappresentano il principale mercato potenziale da sfruttare.

«L'indagine – commenta Paolo Gerardini, presidente Piccola Industria di Assolombarda – mostra che le imprese più piccole sembrano affrontare la sfida dell'internazionalizzazione con una strategia poliedrica che permette di sopperire alla difficoltà di raggiungere una maggiore strutturazione sui mercati esteri. Una circostanza che mi induce a evidenziare la dinamicità delle Pmi, che sono il motore economico del nostro Paese».

«Rischio gap di competenze nella pubblicità»

Media

Noseda (Iab): «L'arrivo dell'intelligenza artificiale richiede nuovi profili»

Andrea Biondi

«L'intelligenza artificiale presenta grandi opportunità. ma allo stesso tempo ne intravvediamo i rischi nel mondo della pubblicità. Evidenti per chi non saprà aggiornarsi».

Carlo Noseda, presidente di Iab Italia, costola italiana dell'associazione che a livello mondiale rappresenta il mondo della pubblicità digitale, lancia, in questo colloquio con Il sole 24 Ore, un alert che il mondo dell'advertising è tenuto a considerare nella massima attenzione.

Anche perché in gioco c'è da una parte la performance di un settore, quello pubblicitario, che al momento sta godendo di buona salute e che deve puntare a mantenere il livello raggiunto, ma dall'altra c'è la possibilità che non stando al passo con i tempi il *mismatch* fra domanda e offerta di competenze possa provocare perdite di posti di lavoro.

«Faccio un esempio pratico. L'interazione con l'*artificial intelligence* – sottolinea Noseda – comporta un crescente bisogno di saper domandare alla macchina. E domandare in modo sempre più efficace vuol dire conoscere. Passiamo da un ultimo ventennio marchiato da un uso pervasivo e costante del *Search* a un futuro nel quale sapere fare la domanda corretta, l'attività di *prompting*, renderà l'AI sempre più performante. La creazione di prompt efficaci si rivela quindi cruciale».

Percorsi ad hoc ci sono (anche con Il Sole 24 Ore Formazione, del Gruppo 24 Ore che edita questo giornale), ma il lavoro da fare, dice il presidente Iab Italia, rimane ancora tanto: «Parlando di tecnologia e creatività, abbiamo costruito insieme ad altre associazioni di categoria come Una, che è l'associazione delle agenzie di pubblicità, e Adci, Art Directors Club Italia, un evento che abbiamo voluto chiamare proprio "Intersections" (e che sostituirà a partire da quest'anno il tradizionale Iab Forum, *ndr*) che sarà un momento dove raccontare questo passaggio storico e fornire gli strumenti per capire il presente e affrontare il futuro. Sarà il 29 e 30 ottobre a Milano – puntualizza Noseda – ma il patrimonio di conoscenza che ne deriverà sarà poi messo a disposizione delle persone e delle aziende attraverso i nostri canali».



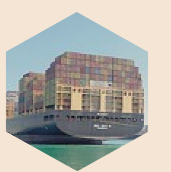
CARLO NOSEDA
Presidente di IAB Italia

Insomma, arrivati in questa fase nel mondo dell'advertising in cui ci si è concentrati – e anche giustamente – su data analyst e profili tecnologici soprattutto negli ultimi anni «il reskilling e l'upskilling dei lavoratori necessita di allargare il campo verso conoscenze nuove e più ampie, andando oltre la conoscenza tecnico-professionale, sviluppando in particolare le competenze trasversali, come il problem solving, la comunicazione, il pensiero critico e la creatività. Sarà questa – conclude il presidente di Iab Italia – la grande sfida per il settore».

CLASSIFICA FT

Luiss, 25esima in Management

L'Università Luiss apre il nuovo anno accademico con un nuovo traguardo: il 25° posto al mondo per la Laurea Magistrale in "Management" nel ranking pubblicato dal Financial Times, scalando cinque posizioni dal 2023 e 65 in cinque anni. La Laurea Magistrale in Management dell'Ateneo è inoltre al secondo posto per i progressi di carriera dei laureati. «La crescita dell'Ateneo nei più prestigiosi ranking internazionali è il risultato di un investimento costante in un'offerta formativa dai contenuti innovativi», ha affermato il rettore Paolo Boccardelli durante Cerimonia di Benvenuto alle Matricole, quest'anno realizzata in collaborazione con Intesa Sanpaolo.



MSC, NUOVA RETE DA EST A OVEST
Msc ha presentato la nuova rete autonoma di trasporto che sostituirà l'attuale accordo 2M con Maersk per i traffici East-West. A partire da febbraio 2025, Msc offrirà dunque una rete indipendente, che includerà 5 traffici con 34 rotte, e possibilità di servizi settimanali via Suez o via Capo di Buona Speranza

Allarme Ue sull'auto, Urso: «Revisione dello stop al 2035»

Settore in crisi

Questione sul tavolo del Consiglio Competitività il 26 settembre prossimo

Pesa anche lo stallo del mercato delle elettriche nonostante gli incentivi

Filomena Greco

Il dossier automotive torna ufficialmente in primo piano in Europa, anche alla luce delle indicazioni sulla competitività che arrivano dal Report presentato da Mario Draghi.

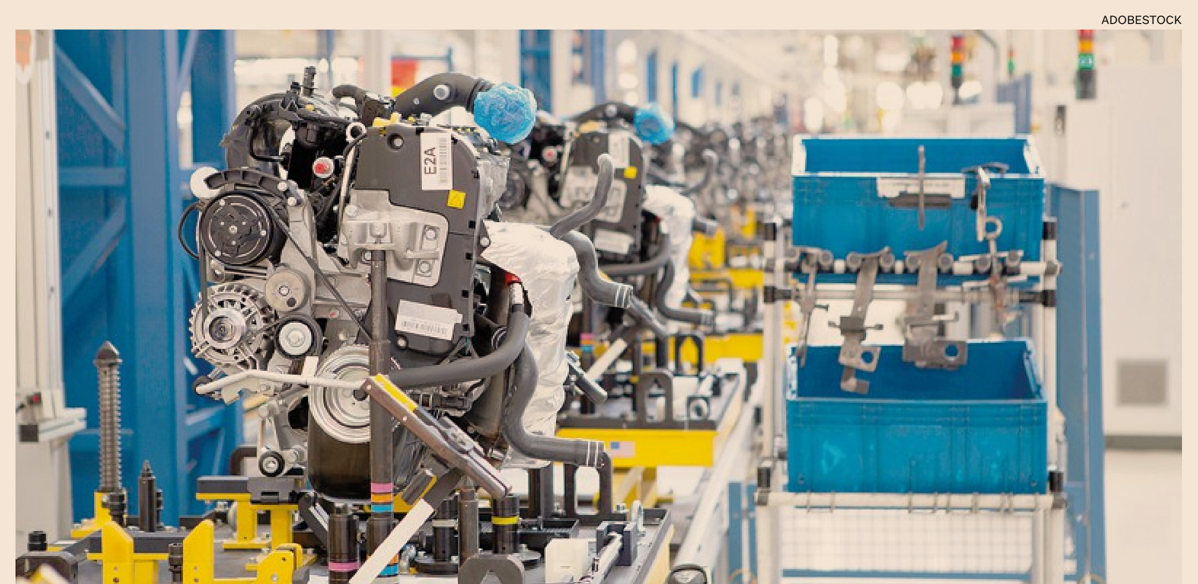
Sul tavolo c'è anche l'iniziativa annunciata dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, due giorni fa a Cernobbio. Urso chiederà all'Europa di anticipare al 2025, dal 2026, l'attivazione della clausola che prevede di rivedere le modalità attraverso le quali si dovrebbe arrivare allo stop dei motori endotermici fissato dal Regolamento europeo al 2035. L'occasione sarà offerta dal Consiglio Competitività che si svolgerà il 26 settembre e che sarà anticipata da un vertice sul tema. L'Italia, dunque, resta in prima fila tra i paesi europei fortemente critici rispetto a tempi e modalità per la transizione all'elettrico nel settore auto, imposti dalla precedente Commissione europea. L'attuale presidenza Ue dell'Ungheria, altro paese schierato contro il New Deal portato avanti da Bruxelles, potrebbe accelerare un processo di revisione almeno parziale del Regolamento Fitfor55, che sembra essere nell'aria. A maggior ragione dopo la presentazione del Dossier competitività di Mario Draghi che al settore automotive ha dedicato un intero capitolo. «L'Europa cambi davvero, subito» dice il ministro Urso. «Servono ingenti risorse comuni, con un Industrial Act che ponga al centro le imprese e il lavoro» chiede Urso. Due dunque i temi d'attualità: da un lato la necessità di politiche industriali di respiro europeo a sostegno della transizione, dall'altro la necessità di adottare il principio di neutralità tecnologica, così da poter rimettere in pista tanto gli e-fuel sui motori endotermici, cari ai tedeschi, quanto i biocarburanti, cari all'industria italiana.

La difficile ripresa dei volumi del mercato automobilistico, sotto di circa il 20%, tanto in Italia quanto in Europa, rispetto alla soglia di immatricolazioni raggiunta nella fase pre-Covid, sta stressando l'industria dell'auto a cominciare dai principali car maker, come insegna il caso Volkswagen. Ma a complicare ulteriormente la questione è lo stallo del mercato delle auto elettriche, con un market share che si è ridotto nell'ultimo anno nei principali mercati europei, Italia compresa, nonostante gli incentivi. Una situazione che di fatto espone i produttori di auto al rischio concreto di dover pagare multe salate se non centreranno, entro il 2025, l'obiettivo fissato dall'Ue di ridurre le emissioni di Co2 del 15%, indicatore calcolato sulla base della tipologia di auto immesse sul mercato. «Questo obiettivo - evidenziano gli esperti di Anfia, Associazione delle imprese della filiera automotive - è garantito con un market share di auto full electric compreso tra il 20 e il 25% per i singoli costruttori, risultato lontano dalle attuali performance». Il rischio dunque è che i gruppi automobilistici debbano pagare multe salate, innescando una spirale negativa sugli investimenti. Ha parlato di questo il ceo di Renault, Luca De Meo, in qualità di presidente dell'Acea, Associazione che raggruppa i principali carmaker europei. «Se i veicoli elettrici rimarranno al livello attuale, l'industria europea potrebbe dover pagare 15 miliardi di euro di multe o rinunciare alla produzione di oltre 2,5 milioni di veicoli» sottolinea De Meo. Il tetto massimo di emissioni medie per le vendite di nuovi veicoli scenderà a 94 grammi/km dagli attuali 116 g/km, «la velocità della crescita dell'elettrico è la metà di quella necessaria per raggiungere gli obiettivi che ci consentirebbero di non pagare multe» ha spiegato De Meo. I ritardi dell'industria europea dell'auto sul fronte della transizione all'elettrico è stata al centro di un incontro ieri con il commissario europeo al mercato interno, Thierry Breton. «È essenziale conciliare gli obiettivi climatici con la competitività» ammette il commissario, che ha messo in guardia l'industria su due aspetti, la produzione europea di veicoli elettrici è in calo nel 2024 rispetto al 2023, inoltre il deficit commerciale con Pechino sulle auto elettriche ammonta a 8,8 miliardi di euro.



Il Commissario Ue Breton: «È essenziale conciliare gli obiettivi climatici con la competitività»

ADOBESTOCK



Settore in crisi. Difficile la ripresa dei volumi del mercato automobilistico, sotto di circa il 20%, sia in Italia che in Europa

Portovesme, Glencore conferma al Mimit lo stop alla linea zinco

In Sardegna

Todde: cerchiamo soluzione con il Governo. I sindacati: vertenza preoccupante

Davide Madeddu

La Glencore conferma anche al Ministero dell'Industria e del Made in Italy lo stop alla linea zinco dello stabilimento del Sulcis gestito dalla controllata Portovesme srl e annuncia il mantenimento della linea Waelz e il riavvio «temporaneo dello stabilimento di San Gavino».

Le due rassicurazioni però non bastano a fermare la mobilitazione che vede sorgere un fronte comune sindacati e istituzioni che chiedono l'intervento del Governo e l'apertura di un tavolo di crisi per evitare la fermata cui è legato il futuro di centinaia di lavoratori. Tutto è legato all'annuncio della settimana scorsa, quando i vertici della Glencore hanno comunicato ai sindacati e alla Regione Sardegna lo stop alla linea zinco dello stabilimento gestito dalla controllata nel Sulcis che, secondo quanto sostengono i sindacati «rappresenta l'80% della produzione».

Punto di forza dell'azienda che nel polo industriale si occupa della produzione di zinco, piombo ma anche oro, argento, rame e acido solforico e che ha in programma un piano di investimenti da 500 milioni per la lavorazione del litio. Ieri, dopo lo sciopero generale di venerdì, la convocazione al Mimit dei dirigenti della multinazionale. «Glencore sottolinea il proprio impegno nel tutelare i dipendenti e per cui ha proposto la proroga della Cigs per un altro anno - si legge in una nota diramata a fine incontro -. Le scelte strategiche annunciate lo scorso 5 settembre, quali il riavvio temporaneo dello stabilimento di San Gavino e il mantenimento della produzione del processo Waelz, rappresentano, nel breve periodo, le uniche soluzioni economicamente sostenibili. La nostra priorità rimane comunque quella di trovare soluzioni condivise per mitigare l'impatto sociale sul lungo periodo di una scelta legata a condizioni di mercato e industriali non più sostenibili».

Immediata la replica della Regione per il tramite della presidente Alessandra Todde e dell'assessore dell'Industria Emanuele Cani. «Dal Governo abbiamo appreso che la Glencore ha ribadito quanto ci ha comunicato nei giorni scorsi, ossia lo stop della linea zinco - scrivono in una nota congiunta -. Alla luce di quanto emerso anche oggi ribadiamo la nostra posizione e l'assoluta contrarietà rispetto a questa posizione.

Il Governo ci ha comunicato la disponibilità ad agire d'intesa con la Sardegna per trovare una soluzione. Ci attiveremo subito affinché non si perda altro tempo e siano messe in campo tutte le attività necessarie per affrontare la situazione che diventa sempre più emergenziale». Ieri pomeriggio i sindacati sono stati ricevuti in prefettura a Cagliari dove hanno sollecitato un intervento con il Governo per affrontare una vertenza definita «sempre più preoccupante».



Novità a Cannes. Sanlorenzo presenta al salone francese lo yacht Sl86a

Nautica, la crescita prosegue ma con un ritmo più contenuto

Grandi yacht

Perotti (Sanlorenzo): «Aria tossica, ma sopra i 24 metri il mercato tiene»

Raoul de Forcade

In un momento in cui si respira «aria tossica» per l'economia, a fronte dei conflitti in corso «in Ucraina e Palestina, di una minor stabilità del Governo Ue appena eletto e della crisi che ha colpito Francia e Germania, nonché in attesa delle elezioni in Usa (a novembre, ndr)», Sanlorenzo yacht «ha raggiunto eccellenti risultati, sia pure fisiologicamente più contenuti rispetto alla grande crescita del 2022 e 2023». A spiegarlo è Massimo Perotti, patron del gruppo di Ameglia (La Spezia), specializzato nella costruzione di barche di lusso, a margine della presentazione dei numeri dell'azienda, alla vigilia dell'apertura del Cannes yachting festival, che inizia oggi.

«Nella seconda metà del 2024, peraltro - prosegue Perotti – le nostre previsioni relative alle vendite di yacht confermano un mercato Ue a -10% e prefigurano, per l'area Asia Pacific un discesa compresa tra -30 e -40%, dovuta soprattutto al cattivo andamento dell'economia della Cina».

L'Asia, dunque, dovrebbe mostrare un netto peggioramento rispetto ai dati registrati da Sanlorenzo nel primo semestre 2024, in cui Apac aveva segnato +20,9% (anche se già la Cina faceva sentire segni di rallentamento), mentre l'Ue era già in affanno con -9,9%; l'America, invece, nella prima parte dell'anno, ha totalizzato +9,2% e il Medioriente +142%. «Nel secondo semestre 2024 – chiarisce Perotti – l'America, che comprende Usa e Messico, ripartirà in quarta: bisogna solo attendere l'esito delle elezioni, anche perché ha già mostrato una crescita a due cifre, pari a +27%, tra luglio e agosto. Il Middle East, poi, conferma il grosso aumento già registrato nel primo semestre, quindi un raddoppio di mercato, mentre l'Ue consoliderà il -10% circa, cioè non si sposterà rispetto al dato dei primi sei mesi».

L'andamento della Cina, comunque, non preoccupa Perotti. «A differenza di altri marchi del lusso, alcuni dei quali, ad esempio nella moda, coprono il 50% del mercato cinese – sottolinea – Sanlorenzo, su 70 barche vendute ogni anno, ne consegna una media di due in Cina. Quindi, anche a fronte di un eventuale dimezzamento delle vendite, dovrei recuperare una sola barca su 70 nel mondo. E non è certo un problema».

La crescita dei ricavi netti di Sanlorenzo, nella prima parte del 2024, ha segnato +6,9% rispetto allo stesso periodo del 2023, arrivando a 415 milioni di euro, con un Ebitda a 74,2 milioni (+9,7%) e un Ebit a 58 milioni (+9,1%). Nel primo semestre del 2022 la crescita, rispetto al 2021 era stata del +30,8% (a 344,9 milioni) e quella dei primi sei mesi del 2023 del +12,6% (a 388,4 milioni). Per questo, ragiona Perotti, «nonostante l'aria tossica di cui ho parlato, ritengo che i risultati del gruppo siano eccellenti. Favoriti anche dal fatto che produciamo barche prevalentemente sopra i 24 metri e quindi, per noi, l'aria è un po' meno tossica di quanto non lo sia per la nautica che realizza unità sotto i 24 metri (i cui acquirenti hanno capacità di spesa molto più influenzate dai venti di crisi in atto, ndr). Prevediamo, dunque, un 2024 e 2025 discretamente buoni. Tenendo conto che, se ancora il primo semestre 2025 potrà essere col fiatone, nella seconda parte del 2025 riprenderà tutto, anche il mercato sotto i 24 metri».

Fino a oggi, prosegue, «abbiamo affrontato e superato numerose sfide con determinazione e slancio, come dimostrano i nostri risultati semestrali. Abbiamo un portafoglio ordini netto di 950 milioni, solo di poco inferiore agli 1,06 miliardi del 2022 e agli 1,02 miliardi del 2023, trainato dalla crescita pazzesca registrata, dopo il Covid, nel '21 e '22. Abbiamo, tra l'altro, completato con successo due progetti avveniristici, che rappresentano tappe fondamentali della nostra ambiziosa roadmap verso uno yachting sempre più sostenibile, consegnando, in estate, il 50Steel equipaggiato con sistema reformer fuel cell a metanolo verde per l'hotellerie, e i due tender Bgh con propulsione ad idrogeno, costruiti per due challenger di Coppa America. Entro il 2027, poi, metteremo sul mercato un catamarano di 20 metri con motori ibridi a idrogeno della Volvo e un 50 metri bi-fuel, 80% metanolo green e 20% diesel, con hotellerie al 100% elettrica». E ancora, «in linea con la nostra strategia di portafoglio prodotto sostenibile, è avvenuta l'acquisizione di Nautor Swan, completata a inizio agosto. Leonardo Ferragamo resterà presidente di Swan ed entrerà in Sanlorenzo come vice presidente per dare consigli sul lusso e sulla vela».

Allo yachting festival di Cannes, Sanlorenzo si presenta con due nuovi yacht in anteprima mondiale: l'Sl86a, di 26,6 metri, definito «una nuova evoluzione dell'applicazione del concetto di asimmetria», e l'Sp92, di 28 metri, con cui il gruppo consolida la ricerca nel segmento delle barche sportive.



Nel secondo semestre 2024 vendite in Ue a -10% e in Asia a -40% ma saliranno Usa e Medioriente

Una settimana d'incontri sull'economia dello sport

Sport business Forum

Dall'11 al 15 settembre tra Belluno, Montebelluna Cortina e Longarone

Il primo festival dedicato in Italia all'economia dello sport. Un appuntamento per mettere in evidenza l'impatto economico generato dallo sport, le nuove tendenze e le prospettive per le imprese anche in riferimento alle grandi manifestazioni e al turismo sportivo sui territori in vista delle prossime Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026.

Sarà questo e molto altro, la prima edizione dello Sport Business Forum, in programma dall'11 al 15 settembre - tra Belluno (il capoluogo sarà il quartier generale della manifestazione), Cortina d'Ampezzo, Longarone e Montebelluna (Treviso) -, promosso da Confindustria Belluno Dolomiti e Confindustria Veneto Est con il Gruppo Nem - Nord Est Multimedia (con il sostegno di Regione Veneto, Camera di Commercio Treviso e Belluno, Comune di Belluno, Provincia di Belluno, Dmo Dolomiti Bellunesi, Fondazione Milano-Cortina 2026, Assosport, Fondazione Sportsystem).



Evento promosso da Confindustria Veneto Est, Confindustria Belluno Dolomiti e il Gruppo Nem

I ricavi generati dall'industria dello sport, come sottolineano gli organizzatori del Forum, ammontano a 102 miliardi. Su scala nazionale, dove un terzo della popolazione pratica sport con regolarità, il settore conta 67 mila società sportive, 10mila imprese produttrici, 9.500 società di gestione impianti, per un totale di circa 405mila addetti e un contributo del 3,4% al Pil nazionale.

Anche per raccontare questi numeri la prima edizione dello Sport Business Forum - in cui sarà presente anche Radio 24 con diversi appuntamenti live trasmessi da Belluno - sono stati programmati oltre 40 eventi nelle quattro sedi con la partecipazione di esponenti di rilievo delle istituzioni e delle federazioni sportive e campioni di ieri e di oggi, come, Arrigo Sacchi, Vanessa Ferrari, Giusy Versace, Franco Baresi, Daniele Massaro, Ivan Basso, Kristian Ghedina, Gelindo Bordin, Ferdinando De Giorgi e Filippo Magnini.

L'inaugurazione dello Sport Business Forum si terrà mercoledì 11 settembre dalle 16 a Montebelluna (TV). Dello «Sport system: un distretto chiave del made in Italy», discuteranno Lorraine Berton, presidente Confindustria Belluno Dolomiti, Gianni Frasson, presidente Fondazione Sportsystem, Mario Pozza, presidente Camera di Commercio Treviso - Belluno e Alberto Zanatta, vicepresidente vicario Confindustria Veneto Est e presidente Tecnica Group.

Nelle giornate di giovedì 12 e venerdì 13 settembre a rassegna dedicherà spazio anche a imprese e start-up protagoniste dell'innovazione nello sport che si confronteranno nella sede dell'Hub Innovazione a Longarone Fiere. «Con questo appuntamento Longarone Fiere - spiega Berton - diventa un centro di innovazione dello sport, che al momento in Italia non esiste. Un modo concreto per rilanciare il polo fieristico delle Dolomiti e favorire una contaminazione sana tra territorio e filiera».

—M.Bel.

Dossier
Transizione energetica

ADOBESTOCK



Sinergia vincente. Gli impianti agrivoltaici sono strutture che combinano la produzione di energia solare fotovoltaica con l'agricoltura tradizionale. Le piante coltivate possono essere sistemate sotto o intorno ai pannelli solari, sfruttando al massimo lo spazio disponibile. Questo approccio consente di utilizzare il terreno per scopi agricoli senza compromettere la produzione energetica e viceversa

Al via il mercato dell'agrivoltaico

Lo scenario. Secondo Althesys i pannelli solari sopraelevati nei campi senza azzerare le superfici coltivabili offrono molti benefici ambientali, energetici ed economici. Realistico l'obiettivo di raggiungere nel 2030 quota 22 Gigawatt installati nel nostro Paese

Micaela Cappellini

Il bando per i finanziamenti del Pnrr all'agrivoltaico si è chiuso mercoledì scorso. Su 1,1 miliardi di risorse dedicate alla misura, le richieste pervenute ammontano a 920 milioni di euro, per un totale di 643 progetti e una potenza complessiva di oltre 1,7 gigawatt. I numeri arrivano dal Gestore dei servizi energetici, l'ente che gestisce la misura per sostenere gli impianti con una tariffa incentivante e un contributo fino al 40% dei costi. Per il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, questo risultato «certifica la matura attenzione del mondo agricolo verso soluzioni che facciano coesistere produzione di qualità e nuove soluzioni energetiche rinnovabili».

Il sì dell'agricoltura italiana al fotovoltaico nei campi, però, non è stato unanime. Le principali associazioni del comparto agricolo hanno a lungo dato battaglia contro la collocazione a terra dei pannelli solari, che sottraggono superfici arabili alle coltivazioni nazionali. Nel Dl Agricoltura entrato in vigore a luglio, il braccio di ferro tra agricoltori da una parte, e utilities dell'energia dall'altra, si è dovuto risolvere con un compromesso: i pannelli fotovoltaici per la produzione di energia solare non potranno più essere installati a terra nelle zone agricole, ma solo su supporti sollevati almeno due metri dal suolo e sui tetti di stalle e cascine. «Salvi migliaia di ettari di terreni fertili diventati in questi mesi, sulla spinta della corsa alla decarbonizzazione e degli incentivi, l'oggetto dei desideri dei fondi speculativi e dei player energetici», commentava la Coldiretti in una nota.

Gli obiettivi al 2030

Il nostro Paese ha però fissato un target di oltre 131 Gigawatt di energia prodotta da fonti rinnovabili al 2030: rispetto al 2021, vuol dire installare 73 GW di nuova capacità, di cui quasi l'80% derivante da tecnologie solari. Per questo sono in molti a guardare con interesse all'agrivoltaico. Secondo l'ultimo report Irex della società di consulenza Althesys, il potenziale di sviluppo dell'agrivoltaico in Italia è molto alto: lo scorso anno quella agrivoltaica è stata la tecnologia che è cresciuta maggiormente, contando progetti per quasi 16 GW, circa il 41% del totale mappato, e per un valore di circa 12 miliardi di euro. Se il trend di crescita continuerà di questo passo, entro il 2030 l'agrivoltaico in Italia potrà raggiungere una capacità installata di circa 22 GW, pari al 58% dei nuovi impianti a terra che saranno realizzati al 2030.

La contabilità nei campi

L'impatto dei pannelli nei campi non è tutto negativo: «Bisogna fare la somma algebrica tra le voci di costo e i benefici - sostiene Alessandro Marangoni, ad di Althesys -. Non c'è dubbio che con il posizionamento dei pannelli solari potrebbe ridursi la superficie coltivabile e, con essa, anche una parte dei contributi Pac. Ma a fronte di questi meno, ci sono alcuni segni più: il primo è il reddito derivante dall'affittare i terreni a chi produce energia. Mentre dal punto di vista strettamente agricolo, i pannelli sopraelevati nei campi favoriscono il risparmio idrico perchè riducono l'evaporazione mantenendo le colture riparate, oltre a proteggerle dagli eventi climatici estremi». I calcoli di Althesys non nascondono che, con l'agrivoltaico una perdita di superficie arabile ci sarebbe, quantificata in 9.900 ettari, pari allo 0,08% della Sau nazionale. Ma tra risparmio idrico, ombreggiamento e microclima che l'agrivoltaico riesce a creare con alcune colture, l'aumento contestuale delle rese agricole compenserebbe il minor uso del suolo, contenendo la perdita di produzione a 44 milioni di euro al 2030. Invece, il reddito aggiuntivo derivante dall'affitto dei terreni ammonterebbe a oltre 320 milioni euro. Il saldo, dunque, alla fine sarebbe positivo.

Alla tecnologia agrivoltaica sono molti gli investitori interessati: «Tanti soggetti hanno presentato progetti, anche al di là di quelli finanziati dal Pnrr - dice Marangoni - e molti di questi sono progetti in partnership con gli agricoltori». Certo, però, il rischio di speculazioni o di impatti paesaggistici negativi esiste per gli impianti da fonti rinnovabili.

> **Buon risultato per il recente bando Pnrr da 1 miliardo per incentivare l'agrivoltaico innovativo**

Lo stop in Sardegna

Lo dimostra il caso Sardegna, dove la governatrice Alessandra Todde, appena insediata, ha varato una moratoria di 18 mesi per gli impianti eolici sull'isola, poi impugnata dal Governo.

«È indubbio - sostiene Marangoni - che sia il ricorso del'esecutivo contro la Regione Sardegna, sia il ricorso degli operatori contro il decreto Aree idonee all'installazione degli impianti a rinnovabili finiranno col creare un clima che contribuisce a rallentare il ritmo degli investimenti. Ma quello delle rinnovabili è un trend mondiale che nel medio-lungo periodo non potrà essere arrestato. Certo, se perdiamo degli anni dietro ai ricorsi e alla definizione delle aree idonee, agli obiettivi del 2030 l'Italia difficilmente sarà in grado di arrivarci».

Il futuro delle campagne è nell'innovazione

Il caso
Solterre

Davide Madeddu

Il futuro dei campi è fatto di agricoltura, tecnologia ed energia. Il tutto in un percorso che mira a valorizzare le risorse naturali sfruttando anche tutti gli aspetti positivi messi in campo dall'innovazione. Un'esperienza che l'azienda agricola Solterre, "l'impresa dell'agrivoltaico" dopo una prima sperimentazione sul campo, propone anche alle altre attività produttive all'insegna dello slogan «coltiviamo energia, produciamo agricoltura».

«Noi siamo un'azienda agricola a tutti gli effetti - premette il presidente Nicola Rossi - e la nostra idea è quella di esportare quanto abbiamo già sperimentato con la nostra azienda, con la convinzione che solo introducendo le energie rinnovabili nei settori della produzione alimentare si possono raggiungere gli obiettivi della transizione energetica». Nata dall'esperienza della capogruppo Solar It Global che «sviluppa, progetta e realizza, sul territorio nazionale e all'estero, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili», oggi Solterre progetta ed esporta la ricetta dell'agrivoltaico. «Il nostro scopo è quello di creare, con l'agrovoltaico, un modello, una visione comune che integri e massimizzi la produzione di energia rinnovabile, economica e pulita - aggiunge - con pratiche agricole e di allevamento sostenibili e ad alta tecnologia, nel rispetto delle normative e delle autorizzazioni ministeriali, e salvaguardando il ritorno dell'investimento».

C'è poi il lavoro sul campo che inizia con l'individuazione delle aree e poi la progettazione e l'avviamento delle attività agrivoltaiche.

Nella fase esplorativa e di studio di fattibilità, c'è una indagine sul potenziale e l'idoneità dell'area per valutare un'eventuale trasformazione in sistema agrivoltaico, «contemplando nel proprio screening anche l'impatto del progetto sul benessere degli animali e la sua integrazione armoniosa nel contesto rurale e paesaggistico». Poi, in base a posizione, ampiezza e coltivazione, si predispone la «strategia personalizzata per la conduzione del parco». Alla fine di questo percorso inizia la parte burocratico-amministrativa propedeutica alla realizzazione e avviamento dell'impianto. È quello che viene definito da Nicola Gherardi, direttore Agribusiness di Solterre, il nuovo corso delle campagne. «Vogliamo coniugare l'attività energetica e quella agricola in un sistema perfettamente integrato e sinergico dove il precision farming e le tecniche agricole più innovative conducano a un ciclo produttivo completamente sostenibile». Non è comunque tutto. «L'applicazione di queste tecniche ci permetterà anche di misurare l'impronta carbonica delle nostre produzioni e di ricavare crediti di carbonio per ogni tonnellata di CO_2 non emessa o assorbita».



> **L'azienda mira a creare un modello che combini la produzione di energia rinnovabile con pratiche agricole sostenibili**

Attualmente l'azienda che si giova del lavoro di oltre 150 professionisti e tecnici «altamente specializzati» dspone di 400 ettari di terreni contrattualizzati in cui si sviluppa l'agrivoltaico e in cui si sviluppano i più differenti processi di coltivazione. «Si passa dalle colture frutticole a quelle orticole - prosegue il direttore - la risposta che stiamo riscontrando tra i proprietari dei terreni è positiva, anche perché è un nuovo modo di fare agricoltura dove l'energia prodotta ci dà la possibilità di ottimizzare le produzione con i processi di precisione impiegati grazie all'innovazione. Modelli e ricette che cerchiamo di esportare anche in altre realtà con successo».

L'agrivoltaico

In cerca della luce
Una mano all'impiego dell'agrivoltaico arriva dalla tecnologia nei campi. A coniugare fotovoltaico e coltivazione è stato lo sviluppo di sistemi costituiti da filari di pannelli sistemati su un asse orientato nord sud che durante il giorno ruotano da est a ovest. Si tratta di un sistema che permette lo spostamento dei pannelli che vanno quasi a "cercare la luce". Non solo, questo modo permette di evitare un'ombra fissa sul suolo ma ne genera una capace di spostarsi, riducendo la luce diretta del sole sulle colture, garantendo migliori condizioni per la coltivazione e, allo stesso tempo, evitando il ricorso ad altri strumenti per schermare i raggi diretti. Quello che viene definito dagli esperti l'effetto campanile, con l'ombra che si sposta sul terreno

Gli obiettivi europei
Secondo un recente studio del Joint research centre dell'Unione europea, l'utilizzo del solo 1% della superficie agricola Ue potrebbe contribuire in modo decisivo a superare gli obiettivi al 2030 per la produzione di energia elettrica fotovoltaica. Con questa estensione gli impianti agrivoltaici potrebbero portare a 944 GW (Gigawatt) di capacità installata, ben oltre l'obiettivo Ue al 2030 per l'energia solare, senza ridurre in modo significativo la produzione agricola (che prosegue sotto i pannelli installati a due metri dal suolo)

La capacità installata
720 GW (Gigawatt) è l'obiettivo previsto entro il 2030 nella strategia dell'Unione europea per l'energia solare. Alla fine del 2022 la capacità nell'intero scenario dell'Ue era di 211 GW. Alla fine del 2020 l'Ue aveva raggiunto 136 GW di capacità installata di produzione di energia a partire dal solare fotovoltaico, con un incremento di oltre 18 GW nel corso dell'anno. Tale capacità ha fornito circa il 5% del totale dell'energia elettrica generata nella Ue. Per centrare l'obiettivo 2030 per le energie rinnovabili proposto dalla Commissione e gli obiettivi del piano REPowerEU occorre un ulteriore salto di qualità. Nel corso di questo decennio sarà necessario installare nell'Ue, in media, circa 45 GW di fotovoltaico all'anno.

Falsi miti da sfatare
Ci sono anche falsi miti da sfatare sul fotovoltaico, segnalati in un report dell'associazione Italia solare. Ad esempio, si stima che il fotovoltaico, con 50 GW (Gigawatt) di nuove installazioni, debba contribuire al raggiungimento degli obiettivi al 2030 fissati dal Pniec. La nuova potenza richiede circa 80mila ettari di superficie; di questa il 50% potrebbe essere costituita da tetti, pertanto la superficie residua necessaria sarebbe di circa 40mila ettari, equivalente ad appena l'1% della superficie agricola non utilizzata. C'è poi anche un altro argomento pro-solare: al di là del Dl Agricoltura, sulle aree di pregio paesaggistico o naturalistico non è possibile installare pannelli a terra, perché già protette da vincoli.

Salute 24



LE CURE DEI CLOWN DOTTORI
L'allegria di un clown capace di strappare un sorriso a un bambino in ospedale può essere parte della cura. Lo suggerisce uno studio presentato al Congresso della Società europea di pneumologia a Vienna, secondo cui la presenza dei clown dottori in reparto riduce i tempi di degenza per i bambini con polmonite, una delle principali cause di ospedalizzazione a livello globale

IPP



Fuga dai vaccini. Lo scorso anno sono crollate le vaccinazioni per Covid e influenza. Il rischio ora è una stagione autunnale e invernale con i fragili a rischio

Dal Covid all'influenza: il vaccino non piace più, autunno a rischio

L'allarme. Da ottobre la nuova campagna vaccinale, ma il rischio è un nuovo flop dopo il crollo dell'anno scorso quando si è vaccinato solo un anziano su due contro il virus influenzale e il 10% contro il Covid

Marzio Bartoloni

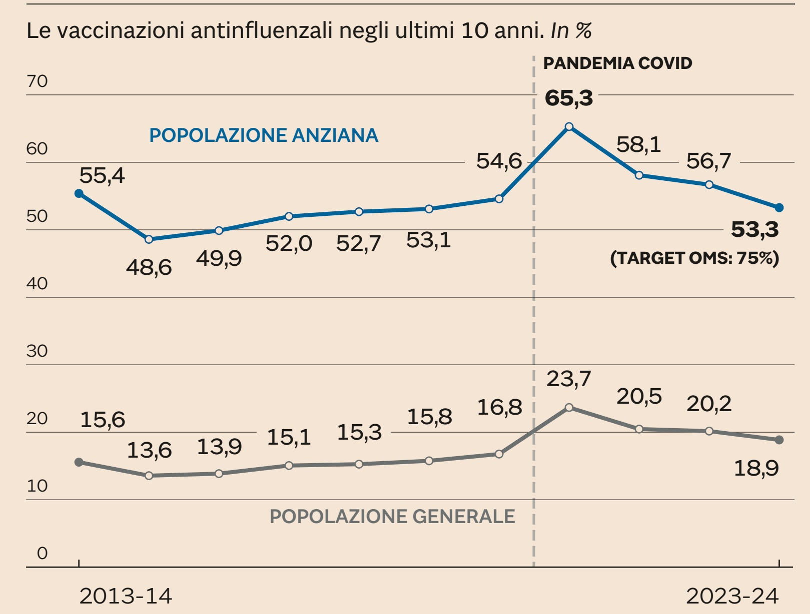
Da totem per sconfiggere la pandemia a grande dimenticato. Il vaccino per difendersi da influenza e Covid non piace più agli italiani, compresi gli anziani quelli a cui è raccomandato in vista del prossimo autunno-inverno. Quando si prevede una stagione anche peggiore di quella dell'anno passato che in Italia ha fatto registrare ben 15 milioni di contagi da virus influenzali e parainfluenzali. Così almeno dicono i segnali che arrivano dall'emisfero Sud del mondo dove con il passaggio dell'inverno i virus, come nel caso dell'Australia, si sono massicciamente affacciati. Un motivo in più per cercare di evitare i ritardi organizzativi dell'anno scorso nella distribuzione regionale delle dosi e nell'avvio della nuova campagna vaccinale compresa quella per il Covid per la quale ancora non ci sono indicazioni (si aspetta ancora la circolare). Anche perché l'ultima campagna vaccinale, quella del ritorno alla normalità, è stata un vero flop. La colpa? Un po' della cosiddetta "stanchezza vaccinale" degli italiani e un po' il ritardo e la poca determinazione delle istituzioni nel far decollare subito la rete delle farmacie e degli studi medici per immunizzare.

A dirlo sono i numeri del crollo delle iniezioni anche tra i soggetti più fragili e quindi a rischio. Per l'influenza le coperture sono scese ai livelli di cinque anni fa raggiungendo solo il 18,9% della popolazione rispetto all'anno prima (20,2%) e soprattutto solo un anziano su due: l'anno scorso si è vaccinato contro l'influenza solo il 53,3% degli over 65, una asticella molto lontana dal 65,3% raggiunta in piena pandemia e comunque lontanissima dal target minimo del 75% indicato dall'Oms per questa vaccinazione. Ancora più clamoroso il flop dei vaccini contro il Covid: come emerge dai dati di Lab24 del Sole 24 ore che raccoglie tutti i dati dall'inizio della pandemia nella scorsa campagna vaccinale si sono immunizzati solo 2,2 milioni di italiani (il 3,75% della popolazione generale) e in particolare soltanto 1,885 milioni di over 60 (l'età dalla quale si raccomandava) e cioè il 10 per cento. Una fuga vera e propria a fronte delle oltre 9 milioni di dosi disponibili che ora rischiano di finire al macero e nonostante il virus Sars-Cov 2 faccia ancora danni soprattutto tra i più fragili: dalla fine dell'emergenza del 5 maggio 2023 ci sono stati in Italia - sempre secondo i dati di Lab24 - 7348 morti per Covid, di questi 5552 over 60. Ecco perché vaccinarsi è un'opportunità per tutti, ma per gli anziani può essere davvero un salvavita.

«Il cittadino come dico dalla pandemia deve essere informato e messo in condizioni di poter decidere con consapevolezza con il supporto, indispensabile della scienza e dei suoi attori, a partire dai medici. Chi ha responsabilità deve dire precisamente ed i maniera diretta agli italiani se questo strumento è davvero strategico. Nessuno può tirarsi indietro», avverte Francesco Vaia, Direttore della prevenzione del ministero della Salute in vista dell'avvio dai primi giorni di ottobre della campagna vaccinale. Le date come ogni anno variano da regione a regione: nel Lazio e Lombardia il primo ottobre, Veneto e Emilia il 7 ottobre, in Piemonte oltre il 15 ottobre. Si farà leva anche sulle farmacie, dove la somministrazione lo scorso anno è partita molto in ritardo. Centrale resta però il ruolo dei medici dei medici di famiglia. «I nostri software e piattaforme - spiega Silvestro Scotti, segretario generale della Fimmg - ci permettono di estrarre i pazienti target per età, cronicità e fragilità. Speriamo che le vaccinazioni vengano rese disponibili dai primi di ottobre nei nostri studi: questo rimane una responsabilità delle Asl e delle Regioni rispetto ai contratti di acquisto. Opportuno è rendere disponibili i vaccini il prima possibile». «Davanti a noi abbiamo la riapertura delle scuole, il ritorno alla grande socialità. Dobbiamo spendere il nostro tempo ed il nostro impegno in una importante campagna vaccinale a difesa delle popolazioni target. Anche dando esempi individuali», conclude Vaia. Ci sarà la volontà di farlo davvero?

Crollano le vaccinazioni anti-influenzali

Le vaccinazioni antinfluenzali negli ultimi 10 anni. *In %*



Fonte: ministero della Salute

> **Dalla fine dell'emergenza lo scorso 5 maggio 2023 ci sono state 7348 vittime per Covid**

Esperti d'accordo: sarà una stagione «intensa»

I virologi
I dati dall'Australia

A poco più di un mese dall'inizio delle somministrazioni virologi ed esterni richiamano l'attenzione sulla necessità di un coinvolgimento istituzionale forte in vista della prossima campagna di vaccinazioni. «La previsione per il prossimo anno è quella di una stagione influenzale intensa tanto, se non peggio, di quella dell'anno passato, quando abbiamo avuto la cifra altissima di 15 milioni casi di influenza e virus parainfluenzali. Lo vediamo da cosa sta accadendo in Australia, dove è appena finito l'inverno: la loro epidemia è stata peggiore di rispetto a quella del 2023-24», avverte Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Irccs Galeazzi - Sant'Ambrogio di Milano e virologo dell'Università degli studi di Milano.

Massimo Andreoni, direttore scientifico della Simit, la Società Italiana di Malattie Infettive, interviene sui dati in calo delle vaccinazioni antinfluenzali registrato nella stagione 2023-2024. «Non abbiamo ancora certezze su che tipo di stagione influenzale sarà la prossima, potrebbe anche anticipare e con la riduzione delle vaccinazioni registrata lo scorso anno la situazione un po' preoccupa. In Italia eravamo già ad un livello al di sotto di quello necessario, dobbiamo sperare quindi in una stagione clemente. L'influenza, lo voglio ricordare, è temibile e fa tra i 5.000 e i 15mila morti in Italia ogni anno. Quindi, prima partiamo con la campagna di vaccinazione 2024-2025 meglio soprattutto per le categorie a rischio che - raccomando - dovrebbero fare l'antinfluenzale e l'anti-Covid in insieme». Andreoni ricorda anche che «i vaccini per funzionare hanno bisogno di un paio di settimana dalla dose quindi per essere tranquilli conviene sempre immunizzarsi prima che arrivi l'inverno, dire che a fine settembre o inizio ottobre si deve partire con le vaccinazioni. E - conclude - da qui a fine settembre informare e comunicare agli italiani la necessità di proteggersi contro l'influenza e anche contro il Covid»

Intanto preoccupa la notizia che arriva dagli Usa di un primo caso di influenza aviaria senza contatto con animali malati. «Con l'epidemia che continua negli allevamenti intensivi di bovini negli Usa credo che il salto di specie non sia così lontano e nulla impedisce che possa accadere. Il caso di H5 registrato dagli Cdc in Missouri - che pare non abbia avuto contatti con animali - fa un po' preoccupare ma non abbiamo la neuraminidasi, ovvero non sappiamo ancora se è H5N1 o un altro N. Insomma c'è una sirena che deve farci stare in guardia", spiega l'epidemiologo del Campus Biomedico di Roma Massimo Ciccozzi.

—**Mar.B.**

> **La riduzione delle vaccinazioni dell'anno scorso potrebbe avere un impatto**

PANORAMA

BOOM DI AGGRESSIONI

Ancora allarme violenze: più polizia negli ospedali

Al Policlinico Riuniti di Foggia continuano le aggressioni al personale sanitario che in pochi giorni è stato tre volte bersaglio delle violenze. Le ultime in particolare nel giro di 24 ore: prima un 18enne che ha sferrato calci e pugni a tre infermieri. Poi ieri il figlio di un paziente in Pronto soccorso che ha colpito due infermieri e un vigilante. Da qui le richieste sempre più pressanti di medici e infermieri al Governo: dall'intervento dell'esercito in ospedale a pene più severe, mentre spunta un disegno di legge a firma di Fratelli d'Italia che introduce il "daspo sanitario": niente cure gratis a carico del Servizio sanitario per tre anni per chi aggredisce medici e infermieri. Intanto dall'Esecutivo emerge l'intenzione di ampliare il numero dei presidi di polizia presso gli ospedali. Ci sarà un orario di operatività più lungo con un incremento del personale destinato. Dall'1 gennaio del 2023 all'8 agosto 2024 i posti di Polizia presso gli ospedali sono passati da 126 a 198, con un incremento di 72 unità, pari al 57,1 per cento. Parallelamente, sono aumentati anche gli organici del personale on divisa impegnato, passato dai 299 iniziali agli attuali 435 (+45,4 per cento).

LA RICERCA

In pandemia i cervelli dei ragazzi invecchiati prima

Con la pandemia il cervello degli adolescenti è "invecchiato" più in fretta, con un'anomala maturazione accelerata, più pronunciata nelle ragazze che hanno visto uno sviluppo cerebrale accelerato in media di 4,2 anni; 1,4 anni in più rispetto all'età anagrafica nei maschi. Lo rivela una ricerca dell'Università di Washington, pubblicata sulla rivista Proceedings of the National Academy of Sciences. Il fenomeno è stato misurato con lo spessore della corteccia cerebrale che si assottiglia naturalmente con l'età. Diversi studi hanno evidenziato che lo stress cronico e le avversità ne accelerano l'assottigliamento con un rischio maggiore di sviluppare disturbi neuropsichiatrici e comportamentali. La ricerca è iniziata nel 2018 coinvolgendo 160 giovani di 9-17 anni per valutare i cambiamenti nella struttura cerebrale durante l'adolescenza. Però è arrivato il Covid, così il gruppo ha ritardato i test fino al 2021. A quel punto, gli esperti hanno deciso di studiare, non più lo sviluppo degli adolescenti, ma gli effetti del lockdown sul loro cervello. Partendo dai dati del 2018, i ricercatori hanno confrontato lo sviluppo reale del loro campione con un modello dell'assottigliamento corticale atteso durante l'adolescenza. Il loro cervello ha mostrato un effetto generale di assottigliamento accelerato, ma molto più pronunciato nelle ragazze. Nei maschi, gli effetti sono stati osservati solo nella corteccia visiva.

NUOVI MEDICINALI

Dall'Aifa due linee guida sulle sperimentazioni

Due linee guida per semplificare l'organizzazione delle sperimentazioni cliniche dei farmaci e regolamentare gli studi osservazionali. Quelli che dopo l'immissione in commercio servono a valutare su grandi numeri di pazienti l'effettivo livello di efficacia e sicurezza, ma anche l'impatto effettivo delle eventuali nuove indicazioni terapeutiche autorizzate. Le ha approvate l'Agenzia italiana del farmaco fornendo chiarimenti rispetto alla normativa europea e nazionale vigente e adattando anche il contesto italiano ai Regolamenti Ue. "Un passo avanti importante - commenta il presidente dell'Aifa, Robert Nisticò - non solo per la valutazione del profilo d'uso e di sicurezza dei medicinali nelle normali condizioni di utilizzo, ma anche per la verifica della loro appropriatezza prescrittiva e per le valutazioni di tipo farmaco economico che possono fornire una solida base in sede di ricontrattazione dei prezzi".

Le linee guida ribadiscono prima di tutto le quattro condizioni per poter classificare uno studio come "osservazionale", ma intervengono anche sulla semplificazione e sulla decentralizzazione delle sperimentazioni cliniche.

Salute 24
Diagnostica digitale

+5.480

IN 23 PAESI DI EUROPA E ASIA
Secondo l'Unicef sono oltre 5mila i bambini con meno di un anno che sono morti per cause legate all'inquinamento atmosferico nel 2021



ARIA INQUINATA
I decessi legati all'inquinamento atmosferico nei territori considerati rappresentano un quinto di tutti i decessi di bambini sotto l'anno di età

Diagnosi istantanea dei tumori: ora bastano solo tre minuti

Intelligenza artificiale. L'innovazione della start up Senseledge abbatte drasticamente l'attesa per individuare il cancro a polmone, tiroide e pancreas

Natascia Ronchetti

Attualmente un esame istologico, per rilevare varie patologie, compresi i tumori, richiede un tempo minimo di 5-8 giorni per avere l'esito. E si può arrivare anche fino a 20 o 21 giorni. Ora una nuova tecnologia basata sull'intelligenza artificiale abbatte drasticamente l'attesa per diagnosticare i tumori al polmone, alla tiroide e al pancreas: basteranno solo due o tre minuti per ottenere il responso, altamente affidabile, con l'immagine digitale.

L'innovazione diagnostica si chiama Convergence. È il progetto di Senseledge, start up di Roma che dal 2021 studia nuove applicazioni dell'intelligenza artificiale (Ai) nel campo della prevenzione, della diagnosi e della definizione delle terapie. Tutto nato in collaborazione con il Campus biomedico della capitale - in particolare con Anna Crescenzi, principal investigator del progetto e oggi docente di Anatomia patologica all'Università La Sapienza – grazie i fondi del Pnrr, per un totale di quasi 1 milione, destinati con la missione 6 alla misura per la valorizzazione e il potenziamento della ricerca biomedica. Senseledge ha infatti vinto un bando del ministero della Salute, con un finanziamento diretto allo sviluppo di molteplici protocolli innovativi per la diagnostica rapida e completa in real time di biopsie polmonari, pancreatiche e tiroidee. «Uno di questi protocolli prevede l'applicazione dell'Ai ed è quello che viene sviluppato da noi – spiega Daniele Davoli, Ceo di Senseledge -. Adesso stiamo certificando la nuova tecnologia come dispositivo medico per poi collocarla sul mercato nell'arco di un anno e mezzo. Si tratta di una innovazione che può essere utilizzata anche in fase chirurgica per ottenere una diagnosi immediata».

L'anatomia patologica è una delle discipline mediche più difficili e complesse. E in alcuni casi gli accertamenti diagnostici possono anche richiedere più giorni del solito. Oggi l'esame istologico prevede che il campione biologico prelevato dal paziente sia sottoposto a un processo di laboratorio fisico-chimico che si conclude con la predisposizione del vetrino da esaminare con il microscopio. Un processo che richiede tempo, anche quando – alcune aziende sanitarie lo stanno già facendo – viene digitalizzata l'immagine. «Con questa tecnologia invece il campione biologico non viene trattato, se non con un reagente chiamato acridina», spiega Davoli, ingegnere elettronico che ha intrapreso il percorso di approfondimento delle varie applicazioni dell'intelligenza artificiale in sanità insieme a una ventina di collaboratori. «Il risultato – prosegue Davoli - è una immagine diagnostica digitale di alta qualità che appare in pochissimi minuti. Ci siamo concentrati sul tumore ai polmoni, al pancreas e alla tiroide perché sono gli organi in cui il campione può essere prelevato con endoscopia». L'azienda (a cui fa capo anche Nisatek, che sviluppa sistemi informativi per la sanità, e che ha un fatturato di circa due milioni) oltre che a Roma ha una sede anche in Calabria, in provincia di Cosenza. Ha avviato la collaborazione scientifica con Anna Crescenzi due anni fa, nel 2022, e fornisce software alle aziende sanitarie pubbliche in tutta Italia.



La nuova tecnologia, che prende il nome di Convergence, è stata realizzata grazie ai fondi (circa 1 milione) del Pnrr

Tra le sue innovazioni c'è anche Revelio, per la diagnosi del tumore al seno. Si tratta di un sistema che utilizza ancora una volta l'intelligenza artificiale per ordinare e classificare gli studi mammografici in base non solo all'ordine cronologico di acquisizione, ma anche in base al grado di malignità e alle lesioni presenti, per supportare gli oncologi in tutto il processo diagnostico, terapeutico e assistenziale e ridurre al minimo il rischio di falsi negativi. In base ai dati dell'ultimo report di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) e da Airtum (Associazione registro tumori) l'anno scorso c'è stato un aumento pari a 395mila nuovi casi, 208mila negli uomini e 187mila nelle donne. Il tumore diagnosticato più frequentemente è il carcinoma della mammella, seguito da quello al colon retto, al polmone, alla prostata e alla vescica. Purtroppo si è però ridotta l'adesione alle campagne di screening, con un calo a livello nazionale del 3%.



Dal vetrino all'imaging.
Oggi un esame istologico richiede un tempo minimo di 5-8 giorni per avere l'esito, e si può arrivare anche fino a 20 o 21 giorni. Con la nuova tecnologia bastano pochi minuti

Cancro infantile, il ruolo dei contaminanti ambientali

Appello scientifico

Francesca Cerati

«Ogni anno in Italia sono almeno 2.200 i nuovi casi di tumori pediatrici, una media del +2% l'anno, il doppio rispetto al dato europeo, con punte del +3,2% nel primo anno di vita» riferisce il presidente della Società italiana di medicina ambientale (Sima), Alessandro Miani, che aggiunge: «negli ultimi 20 anni, in Europa, il cancro è la principale causa di morte correlata alla malattia in tutte le fasce di età pediatriche». Da qui, l'appello per una nuova visione della medicina e della prevenzione in chiave "epigenetica" che rappresentanti dell'Oms, premi Nobel ed esperti da tutto il mondo lanceranno nel corso della conferenza della Sima, in collaborazione con l'Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara, l'11 settembre. «Nuove evidenze supportano il ruolo dei cancerogeni ambientali quale causa di malattia soprattutto nei bambini, che non sono esposti ai fattori di rischio come fumo, fattori professionali o prolungata adozione di stili di vita insalubri - spiega Prisco Piscitelli, vicepresidente Sima - Un incremento potenzialmente collegato all'esposizione materno-fetale ad agenti pro-cancerogeni o alla trasmissione genitoriale di alterazioni epigenetiche in seguito all'esposizione genitoriale ai contaminanti ambientali nei primi mille giorni di vita o negli anni fertili dell'adulto».

Finanza & Mercati

Hi tech
Sharp, dall'elettronica al rilancio con l'auto elettrica —p.23

Energia
La domanda di petrolio cala, tagliate le stime sui prezzi —p.24



CONTENUTI PREMIUM
Approfondimenti di mercato, inchieste, notizie delle società quotate a Piazza Affari: i contenuti originali nell'area premium del sole24ore.com
ilsole24ore.com/sez/finanza

Intesa Sanpaolo sbarca a San Francisco Le prime 12 start up a caccia di alleanze

Credito e Pmi

Programma di accelerazione e internazionalizzazione nella Silicon Valley

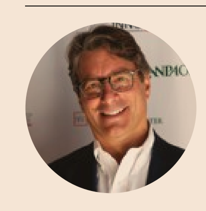
Stefano Barrese: Il meglio che l'Italia può offrire nella dimensione di start up e Pmi

Maximilian Cellino
Dal nostro inviato
SAN FRANCISCO

Costruire un ponte fra l'Italia e San Francisco - la sua baia e l'area che la circonda con le università di Stanford e Berkeley dove prendono forma le idee di domani e la Silicon Valley all'interno della quale vengono poi immediatamente realizzate - che le start up più innovative del nostro Paese possono attraversare per immergersi nell'ecosistema imprenditoriale più dinamico al mondo. Questo l'ambizioso obiettivo di Intesa Sanpaolo, prima banca italiana a sbarcare in terra californiana accompagnando dodici giovani imprese italiane appositamente selezionate per sottoporle nelle scorse settimane a un intenso programma di accelerazione e internazionalizzazione.

Digitale, bioeconomia, salute, aerospazio, acqua, energie rinnovabili, intelligenza artificiale, infrastrutture e mobilità sono i settori strategici nei quali operano le nuove società scelte fra le 80 partecipanti ad Up2Stars, il programma per il quale Intesa Sanpaolo ha già stanziato in due sole edizioni un supporto concreto di oltre 2 milioni di euro in aggiunta agli oltre 800 milioni di credito già erogati dal gruppo per investimenti in progetti innovativi. «Sono aziende eccellenti e rappresentano già il meglio che l'Italia può offrire nella dimensione di start up e Pmi per il potenziale innovativo dei loro progetti, l'attenzione agli investimenti ma anche agli aspetti sociali», ha riconosciuto Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, spiegando che «la nostra intenzione è di rafforzarle, dotandole degli strumenti necessari ad affermarsi su scala internazionale per creare in questo modo nuove filiere di innovazione in grado di portare beneficio all'intera economia del nostro Paese».

Grazie alla collaborazione con Innovit, l'hub italiano di innovazione e cultura promosso a San Francisco dal Governo attraverso il Ministero degli Affari Esteri e gestito dalla Fondazione Giacomo Brodolini insieme a Entopan Innovation, i giovani imprenditori hanno potuto vivere un'esperienza a 360 gradi, partecipando a oltre 20 sessioni formative con le Università locali e ad attività di *mentoring* e *networking* con grandi imprese innovative californiane. «Le dodici nuove società hanno affrontato un percorso complesso e di intensa preparazione per arrivare a presentarsi ai potenziali investitori», ha ricordato il direttore del Centro di Innovazione di Innovit, Alberto Acito, evidenziando l'importanza di «catalizzare progetti innovativi e facilitare la crescita internazionale delle nostre imprese, creando un flusso bidirezionale di idee e competenze in grado di arricchire l'economia italiana».



STEFANO BARRESE
Responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo

> **Alberto Acito (Innovit): «Intensa preparazione per arrivare a presentarsi ai potenziali investitori»**

Vetrina per l'Italia

Ed è proprio anche su questo doppio binario che va letta l'iniziativa promossa da Intesa Sanpaolo, presente negli Stati Uniti (oltre che in altri 90 Paesi al mondo) con 350 professionisti e un desk espressamente dedicato al sostegno dell'imprenditorialità e dei 650 gruppi italiani che intendono crescere oltre l'Oceano Atlantico. «La presenza di queste eccellenze in un ambiente unico di confronto come la Silicon Valley non è utile soltanto per favorire il loro sviluppo ed espansione verso nuovi mercati, ma diventa anche un mezzo per attirare nuovi investimenti verso l'Italia», ha sottolineato Barrese a proposito della missione in cui è stato affiancato da Anna Roscio, responsabile della Direzione Sales & Marketing imprese di Intesa Sanpaolo. «È importante - ha aggiunto sotto questo aspetto Acito - far capire che nel nostro Paese esistono talenti specializzati in ambito tecnologico, ma anche abili sotto l'aspetto imprenditoriale, con propensione al rischio e voglia di mettersi in gioco, perché è questo che gli investitori americani cercano prima di tutto».

L'opportunità di creare una vetrina per il *made in Italy* - proprio là dove sono nate e prosperate le Apple, Microsoft, Google o Nvidia che oggi dominano il mondo finanziario e non solo - necessita di un ulteriore passaggio. Al margine dell'evento conclusivo del programma, culminato con la presentazione di ciascuna start up agli investitori, si è infatti discusso dell'opportunità di estendere in generale il ragionamento a tutto quel tessuto di imprese di piccola e media taglia che rappresenta la spina dorsale del sistema produttivo nazionale.

L'esempio per tutte le Pmi

«Gli Stati Uniti - ha ammesso Barrese - non hanno rivali al mondo per capacità di innovare, attenzione al business, reddito disponibile, propensione al consumo e possono sfruttare una dinamica demografica ancora favorevole: è qui che dobbiamo accompagnare le nostre aziende e aiutarle a far conoscere tutto il proprio potenziale». Le Pmi sono per la verità già coinvolte in modo attivo e costante nei programmi e nelle attività del Centro di innovazione di Innovit, come ricordato dal Console Generale d'Italia a San Francisco, Sergio Strozzi, ma occorre probabilmente compiere un ulteriore salto in avanti.

Un elemento a disposizione in più potrebbe in questo ambito spuntare da proprio da quel sostegno naturale offerto dalla comunità di imprenditori italiani già presenti nella Silicon Valley, che si sono dimostrati molto disponibili a trasmettere ai nuovi arrivati la propria esperienza e a dare loro consigli. L'idea colta e rilanciata da Barrese è quella di costituire una sorta «Club di investitori italiani all'estero», pronti ad aiutare i connazionali in cerca di sviluppo fuori dai confini e in grado di appoggiarli finanziariamente. Un altro modo di «fare squadra» insomma, anche e soprattutto lontano da casa.



Internazionalizzazione. Le 12 start up, i manager di Intesa Sanpaolo e i rappresentanti di Innovit

L'identikit delle 12 società innovative

2NDSpace
Ha l'obiettivo di fornire estensione della vita operativa dei satelliti in orbita, nell'ottica di sostenibilità dell'ambiente spaziale. Il servizio si configura attraverso un satellite di servizio che può effettuare manutenzione tramite upgrade o sostituzione di alcuni sottosistemi a bordo del satellite in orbita, ripristinandolo e quindi estendendone la vita operativa.

bitCorp
Propone servizi di cyber intelligence e di cyber security, basati su avanzate tecnologie proprietarie, tra cui una piattaforma modulare di cybersecurity formata da sistema IDS-IPS arricchito da modelli di Ia, protezione centralizzata end point (HIDS) multipiattaforma, integrazione dati afferibili a sistemi SIEM. Dal 2018 affianca lo Stato in attività ad alto profilo tech.

INFINITY ID
Realizza sistemi all-inclusive con tecnologia RFID, personalizzabili in base alle esigenze specifiche. La suite di app pronte all'uso consente la visibilità lungo tutta la supply chain e la riduzione dei costi nei settori manifatturiero, logistico e retail, grazie all'applicazione delle più moderne tecnologie RFID e una profonda esperienza in ambienti complessi.

Novac
Società attiva nel mondo dell'energy storage che sviluppa supercap modellabili per aumentare la potenza di veicoli elettrici e satelliti, con un basso costo di progettazione da parte dei clienti.
Attualmente ha allo studio l'apertura verso nuovi settori e investitori nell'ambito della smart mobility e nell'aerospace.

PINPOINT
Realizza innovativi impianti di pirolisi in grado di convertire i rifiuti contenenti carbonio in energia rinnovabile, nel totale rispetto dell'ambiente. Grazie allo speciale design del reattore e al sistema di filtrazione multistadio si ottiene una riduzione volumetrica dei rifiuti fino al 90%, un gas di sintesi privo di particolati e catrami, dal quale si ricava idrogeno verde o energia elettrica.

Joule
Start up innovativa HRTech che ha creato e brevettato un software basato su AI che da un video presentazione di 40 secondi estrapola le attitudini caratteriali e lavorative dei candidati, mettendoli così in contatto con le offerte di lavoro coerenti e permettendo all'azienda di ottenere una preselezione accorciando di 3 settimane il lavoro del recruiter.

Keplera
Supporta studi legali e Pmi nella transizione digitale dei processi. Ha dato vita a un software che grazie all'intelligenza artificiale riduce fino al 90% il tempo di creazione di contratti e documenti legali riducendo rischi ed errori e garantendo che l'intero workflow sia gestito all'interno di uno strumento unico, efficiente e sicuro.

CityZ
Si occupa di soluzioni per il parcheggio intelligente. L'azienda tramite sensori adesivi e tecnologia IoT offre un sistema completo per monitorare e gestire gli stalli di parcheggio in tempo reale con l'obiettivo di rendere le città più smart e sostenibili, riducendo il traffico e migliorando l'esperienza di parcheggio per tutti.

Monitor the Planet
Offre soluzioni innovative per rilievi topografici e monitoraggi infrastrutturali. Ha sviluppato un robot a guida autonoma che raccoglie i dati sostanziali che possono essere utilizzati per formulare nuovi scenari per la creazione di ecosistemi sicuri e produttivi, con un processo di misurazione che consente di ridurre i tempi e i costi dell'intervento.

Oraigo
Combina onde cerebrali e I.A. per contrastare i colpi di sonno alla guida, aumentare sicurezza e produttività delle flotte di trasporti e intervenire con alert in situazioni di pericolo, consentendo di ridurre gli incidenti, diminuire i costi assicurativi, migliorare la produttività e aumentare la retention dei conducenti.

Novalimb
Opera nel settore dell'industria ortopedica non invasiva, applicando le tecnologie dell'Internet of Things e dell'I.A. allo sviluppo di un invaso per protesi in grado di adattarsi dinamicamente alle variazioni di volume dell'arto residuo di un paziente, al fine di ridurre, se non eliminare del tutto, il dolore tradizionalmente associato all'utilizzo di una protesi.

M2TEST
Start up innovativa che lavora come SAAS (Software-as-a-Service) tramite la fornitura di un «Bone Elastic Structure Test», un nuovo esame medico nato per valutare la qualità della struttura interna dell'osso utile nella diagnosi, nel monitoraggio e nella prevenzione delle fratture da fragilità.

Hsbc studia accorpamenti per ridurre i costi

Credito

Piano per unire divisione commerciale e investment banking

Hsbc Holdings sta valutando la possibilità di unire la divisione commerciale e quella di investment banking nel tentativo del nuovo amministratore delegato Georges Elhedery di eliminare le sovrapposizione di ruoli all'interno dell'azienda e di ridurre le spese. L'iniziativa riunirebbe i business di banca globale e di mercato di Hsbc, che si rivolgono ai grandi clienti e alle multinazionali e comprendono le divisioni di trading e di investment banking del gruppo, con l'attività di banca commerciale, secondo quanto scrive Bloomberg.

La nuova unica divisione diventerebbe il più grande generatore di ricavi della banca in grado di contribuire per circa 40 miliardi di dollari all'anno alle casse di Hsbc, scavalcando le attività di wealth e personal banking. Riunirebbe inoltre una forza lavoro di oltre 90.000 addetti per andare a conquistare, come nuovi clienti, aziende di tutte le dimensioni.

In passato i dirigenti di Hsbc avevano già preso in considerazione la possibilità di unire le divisioni commerciali e di global banking, ma la proposta si era scontrata con una forte resistenza interna a partire dall'allora ceo Noel Quinn. Il manager, uomo proveniente proprio dalla divisione commerciale, ha sostenuto in passato che unire i team di delle due divisioni sarebbe stato «troppo dirompente». Dopo l'uscita di Quinn all'inizio di questo mese, l'idea è stata presa in considerazione per cercare di semplificare le attività della società.

Elhedery ha finora sottolineato la sua intenzione di continuare la strategia di Quinn di orientare la banca verso i suoi mercati principali in Asia. Il dirigente di origine libanese ha persino iniziato il suo mandato di ceo negli uffici di Hong Kong, il mercato più importante della banca, anziché a Londra, dove ha sede la banca. Tuttavia, il fatto che stia pensando di ristrutturare due delle attività più grandi e importanti di Hsbc dimostra che Elhedery sta cercando di incidere profondamente nelle dinamiche di business del gruppo.

L'attività bancaria commerciale, che si rivolge alle piccole e medie imprese in 50 mercati, ha registrato nel 2023 un utile al lordo delle imposte di 13,3 miliardi di dollari, mentre la divisione global banking and markets ha portato 5,9 miliardi di dollari. La divisione Wealth and personal banking, che si rivolge a 41 milioni di consumatori in tutto il mondo, ha generato circa 11,5 miliardi di dollari.

Le decisioni di Elhedery arrivano mentre Hsbc sta cercando di contenere le spese, con le banche centrali di tutto il mondo che iniziano a tagliare i tassi d'interesse e che minacciano i margini dei grandi istituti di credito globali.

378 milioni

LA RACCOLTA DI BANCA GENERALI
Banca Generali ha realizzato ad agosto una raccolta netta pari a 378 milioni di euro, in crescita del 53% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Da gennaio la raccolta netta cumulata ha raggiunto i 4,4 miliardi, +11% rispetto ai primi 8 mesi del 2023. La componente di assets under investment è salita a 136 milioni (1,8 miliardi nel 2024)

Apple lancia i nuovi iPhone e fa volare Arm a Wall Street

Hi tech

Cook: «Apple Intelligence è l'inizio di una nuova era» ma la Borsa non s'infiamma

Il designer di semiconduttori britannico Arm scelto per l'architettura dei nuovi chip

Biagio Simonetta

Apple ha presentato i nuovi iPhone 16, quelli che portano in dote la tanto attesa Apple Intelligence. I nuovi dispositivi sono stati svelati ieri, durante un evento andato in scena all'Apple Park di Cupertino, in California. Evento durante il quale Tim Cook, ceo della società californiana, ha spiegato che l'arrivo di «Apple Intelligence è l'inizio di una nuova era».

Il lancio di un nuovo iPhone è sempre un appuntamento molto atteso dagli investitori. Anche perché Apple - che intanto ha riconquistato lo scettro di Wall Street sorpassando Microsoft fra le società a maggior capitalizzazione di mercato - è da sempre una società molto iPhone-centrica. Il business legato allo smartphone da sempre trascina i fatturati del colosso di Cupertino. E anche se negli ultimi anni l'azienda ha compiuto molti sforzi per diversificare il suo modello (concentrandosi anche sui servizi in abbonamento), il lancio dell'iPhone rimane l'appuntamento annuale più seguito.

Dicevamo della famiglia iPhone 16 (che arriva in 4 modelli differenti, e ogni dettaglio è sul sito del Sole 24 Ore). Questa generazione di smartphone è quella dell'intelligenza artificiale. Gli AI-Phone, che sono stati già presentati da competitor del calibro di Samsung e Google, sono un appuntamento importante per Apple, perché delineeranno i nuovi equilibri di un mercato destinato a cambiare.

Il vero punto di domanda rimane Apple Intelligence, e i suoi tempi di approdo su ogni iPhone. Di certo, però, l'intelligenza artificiale pensata da Apple, e presentata all'ultima WWDC di giugno scorso, ha conquistato gli investitori. Dopo la conferenza degli sviluppatori, infatti, è tornata una certa euforia sul tutolo di Apple, che ha guadagnato circa il 15%. Euforia che invece era mancata nei primi sei mesi del 2024, quando invece l'assenza del colosso di Cupertino sull'intelligenza artificiale generativa aveva pesato e non poco sulle mosse degli investitori.

Dicevamo della presentazione di iPhone 16. Come ogni lancio, c'era una certa curiosità sul titolo. Ieri, prima dell'evento, le azioni di Apple perdevano circa l'1,5% a Wall Street. Il trend è rimasto simile anche durante i lavori a Cupertino.

Secondo i dati di mercato del Dow Jones, dal lancio del primo iPhone nel 2007, il titolo di Apple è sceso in media dello 0,3% il giorno dell'annuncio dell'iPhone. Mentre è salito dopo l'evento, e ha registrato una crescita media del 2,2% dalla data dell'annuncio al giorno del rilascio. Sempre guardando i dati storici, le azioni tendono a continuare la loro ascesa dopo il rilascio dell'iPhone, guadagnando una media del 12% a sei mesi dal giorno del rilascio.

Su iPhone 16, però, qualsiasi stima storica potrebbe essere fuorviante. Perché di mezzo c'è l'intelligenza artificiale, che di fatto apre le strade a un nuovo grande cambiamento. La maggior parte degli analisti di Wall Street ritiene che gli aggiornamenti relativi ad Apple Intelligence porteranno a quello che è stato definito un potenziale ciclo di super aggiornamento, poiché le funzionalità non saranno disponibili per gli utenti con versioni precedenti dello smartphone, costringendoli ad acquistare modelli più recenti per provare le funzioni di AI generativa.

Il boom di Arm
Fra gli effetti "collaterali", ma positivi, del lancio dei nuovi iPhone, c'è da segnalare il boom del titolo di Arm. Il designer di semiconduttori britannico, infatti, è stato scelto da Apple per l'architettura dei suoi nuovi chip, e a Wall Street le azioni di Arm sono cresciute fino al 5,5%. L'utilizzo dei design dei chip Arm farà parte del progetto di Apple di dotare il suo dispositivo più recente di funzionalità di intelligenza artificiale generativa.

REUTERS

Apple. Tim Cook, ceo del colosso di Cupertino

Apple nelle scorse sedute ha riconquistato lo scettro di Wall Street sorpassando Microsoft

MATE XT

Huawei, 3 milioni di pre ordini

Huawei ha raccolto più di 3 milioni di pre-ordini per il suo nuovo smartphone pieghevole Mate XT, come riportato oggi sul suo sito web. Il tutto a poche ore dal lancio dei nuovi iPhone 16 da parte di Apple e a poche ore dall'evento di presentazione dello stesso smartphone pieghevole del colosso Tlc di Shenzhen. La notizia rafforza il ruolo di Huawei come uno dei principali rivali di Apple, che a sua volta ha ridotto i prezzi all'inizio dell'anno per mantenere la sua quota di mercato.

WeTransfer, tagli di organico al 75%

Innovazione

Dopo l'acquisizione Bending Spoons pianifica maxi uscita di personale

Andrea Biondi

Dopo l'acquisizione, arriva un maxipiano di licenziamenti. Bending Spoons starebbe pianificando il licenziamento del 75% del personale di WeTransfer, piattaforma di collaborazione e condivisione di file fondata nei Paesi Bassi e acquisita a luglio. È stato il sito TechCrunch a dare per primo la notizia che poi ha trovato conferma da parte dall'azienda. «Non sarò più specifico in questa fase perché il licenziamento non è stato ancora completamente definito», ha replicato via e-mail all'agenzia Reuters il ceo Luca Ferrari.

Per Bending Spoons, azienda italiana attiva dal 2013 nello sviluppo di app – tra cui Immuni, ceduta a Sogei e PagoPA e dismessa alla fine del 2022 – e che ha portato a casa app come Evernote e Meetup, la riorganizzazione rientrerebbe nella strategia per rendere WeTransfer «più agile e focalizzata».

Come ha spiegato lo stesso ceo Ferrari a TechCrunch, la mossa su WeTransfer rientra comunque in una strategia precisa di Bending Spoons, legata alla necessità di mettere le aziende nelle condizioni ritenute le migliori possibili per competere negli anni. «Una volta che la visione è chiara, cerchiamo di colmare il divario tra lo status quo e la visione nel modo più rapido e completo possibile. In genere, questo comporta cambiamenti importanti in molte aree, compresa l'organizzazione. Non ci piace prendere decisioni dolorose o impopolari, ma siamo pronti a farlo quando crediamo che sia la cosa giusta da fare per aiutare l'azienda a prosperare», ha dichiarato Ferrari a TechCrunch. A conferma di questa visione strategica, l'azienda sarebbe intervenuta in questo modo anche con Evernote, Filmic o Meetup.

Bending Spoons ha raccolto a febbraio 155 milioni di dollari in finanziamenti azionari dal nuovo investitore Durable Capital Partners e da altri già esistenti, tra cui Baillie Gifford, Cox Enterprises, NB Renaissance, NUO Capital e StarTIP (controllata da Tamburi Investment Partners). Quest'anno, secondo le indicazioni date dall'azienda, i ricavi dovrebbero arrivare a 700 milioni di dollari con oltre 200 milioni di utenti attivi al mese.

Quanto a WeTransfer, la società, che conta 350 dipendenti, è stata fondata nel 2009 nei Paesi Bassi e nel 2022 ha tentato di quotarsi in Borsa ad Amsterdam con una valutazione stimata fino a 716 milioni di euro: idea poi rientrata a causa della volatilità delle condizioni di mercato.


Luca Ferrari (ceo Bending Spoons): «Pronti a intervenire per far prosperare l'azienda»

PARTERRE

HOLDING

De Agostini investe nel settore farmaceutico

De Agostini punta sul settore farmaceutico. La holding delle famiglie Boroli e Drago ha firmato con Aksìa, società di gestione del fondo Aksìa Capital IV, un accordo vincolante per l'acquisizione di Content Group. Content Group, controllata dal fondo Aksìa Capital IV, è una società che opera nella produzione conto terzi di apparecchiature mediche nei segmenti oftalmico e inalatorio. Con l'acquisizione di Content Group, in attesa delle autorizzazioni, De Agostini completerà il primo investimento nel settore farmaceutico. L'acquisizione è coerente con la «strategia di investimento di De Agostini, che punta su aziende industriali italiane a forte vocazione internazionale, con buona generazione di cassa, elevate prospettive di crescita e un management team solido e competente», evidenzia Marco Sala, amministratore delegato di De Agostini. Con tre stabilimenti produttivi tra Roma Bologna e Modena, Content Group prevede nel 2024 un fatturato di oltre 100 milioni di euro con una quota export superiore al 50%. *(Mar. Man.)*

INVESTMENT BANKING

Unione di Cassiopea e Case Corporate Finance

Nasce una nuova realtà nell'investment banking in Europa. Con uffici a Milano, Parigi e Francoforte, è infatti nata Case Cassiopea, grazie all'unione tra Case Corporate Finance e l'italiana Cassiopea Partners.

Case Cassiopea sarà guidata dai soci fondatori Marcus Bär, Marc Philipp Becker, Nicolas de Canecaude, Damien Segond e Stefano Trentino, quest'ultimo già responsabile per le attività d'investment banking di Abn Amro in Italia prima di fondare Cassiopea Partners.

La nuova realtà, con oltre 30 professionisti nei tre uffici europei, offre consulenza M&A a società blue-chip, imprese familiari e investitori finanziari con ampia copertura in diversi settori, in particolare nell'energy, trasporti & infrastrutture digitali, industrial & business services, consumer & retail, Tmt, healthcare & pharma. Case e Cassiopea collaborano attivamente sin dal 2012 e hanno portato a termine con successo oltre 150 transazioni, di cui più del 50% cross-border. *(C.Fe.)*

PRIVATE EQUITY

Cvc rilancia per la logistica di Deutsche Bahn

Il fondo Cvc Capital Partners rilancia l'offerta di acquisizione per Db Schenker, il braccio logistico del colosso ferroviario tedesco Deutsche Bahn.

Nelle scorse ore, secondo Bloomberg, Cvc ha inviato una lettera al management e al supervisory board, in cui insiste sui punti chiave della sua proposta di acquisto, dopo che è emersa una preferenza dell'offerta concorrente del rivale danese, Dsv .

Oltre all'offerta per l'acquisizione totale di Db Schenker, Cvc ha messo sul piatto anche un piano alternativo, in cui Deutsche Bahn reinvestirebbe un miliardo di euro per mantenere una partecipazione fino al 24,9 per cento. Cvc ha garantito che Deutsche Bahn otterrà tra i 2 e i 2,5 miliardi di euro di proventi sulla quota, quando Cvc uscirà dall'investimento. L'offerta alternativa di Cvc avrebbe dunque una valutazione 16 miliardi di euro totali, dopo che sia la stessa Cvc sia la danese Dsv hanno offerto circa 14 miliardi per Db Schenker. *(R.Fi)*

EMISSIONI

UniCredit emette bond At1 per 1 miliardo


IL RENDIMENTO
Il rendimento è al 6,5% dal 7% stimato

UniCredit ha collocato un'emissione di strumenti Additional tier 1 destinata a investitori istituzionali per un miliardo di euro. Si tratta «dei primi strumenti di tipologia Additional tier 1 emessi da UniCredit da oltre tre anni, che contribuiscono a rafforzare il Tier 1 ratio per circa 35 punti base e completano il piano di funding Mrel rivolto agli investitori istituzionali per il 2024». Nel processo di bookbuilding sono stati raccolti ordini per 3,8 miliardi da parte di più di 220 investitori, che hanno permesso di ridurre la guidance di rendimento al 6,5% dal 7% stimato inizialmente. Il regolamento dei titoli prevede che se il Cet 1 di UniCredit scenderà sotto il 5,125% «il valore nominale dei titoli sarà ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari e stesso livello di subordinazione».

Criptovalute, solo negli Usa 5,6 miliardi spariti in truffe

L'allarme frodi

Un rapporto Fbi mostra un aumento del 45% delle perdite rispetto al 2022

Gli americani hanno perso 5,6 miliardi di dollari lo scorso anno in truffe legate alle criptovalute. Un rapporto dell'americana FBI che mostra un aumento del 45% delle perdite rispetto al 2022.

Nella sostanza, l'FBI ha ricevuto quasi 70mila denunce nel 2023 da vittime di frodi finanziarie che coinvolgevano Bitcoin, Ether e altre criptovalute. Lo schema più dilagante è stata la frode sugli investimenti, che ha rappresentato 3,96 miliardi di dollari di perdite.

«La natura decentralizzata delle criptovalute, la velocità delle transazioni irreversibili e la capacità di trasferire valore in tutto il mondo rendono le criptovalute un veicolo attraente per i criminali, creando al contempo sfide per recuperare i fondi rubati», ha scritto Michael Nordwall, vicedirettore della divisione investigativa criminale dell'FBI.

I truffatori spesso contattano tramite app di incontri o social media per creare fiducia per diverse settimane o mesi prima di suggerire investimenti in criptovalute, ha affermato l'FBI. Una volta instaurata la relazione, convincono le vittime a usare siti web o app falsi per investire i propri soldi, a volte persino consentendo alle vittime di prelevare piccole somme di denaro in anticipo per far sembrare il tutto legittimo. In alcuni casi, queste vittime vengono poi prese di mira da aziende fasulle che affermano di aiutarle a recuperare la criptovaluta persa, secondo l'FBI.

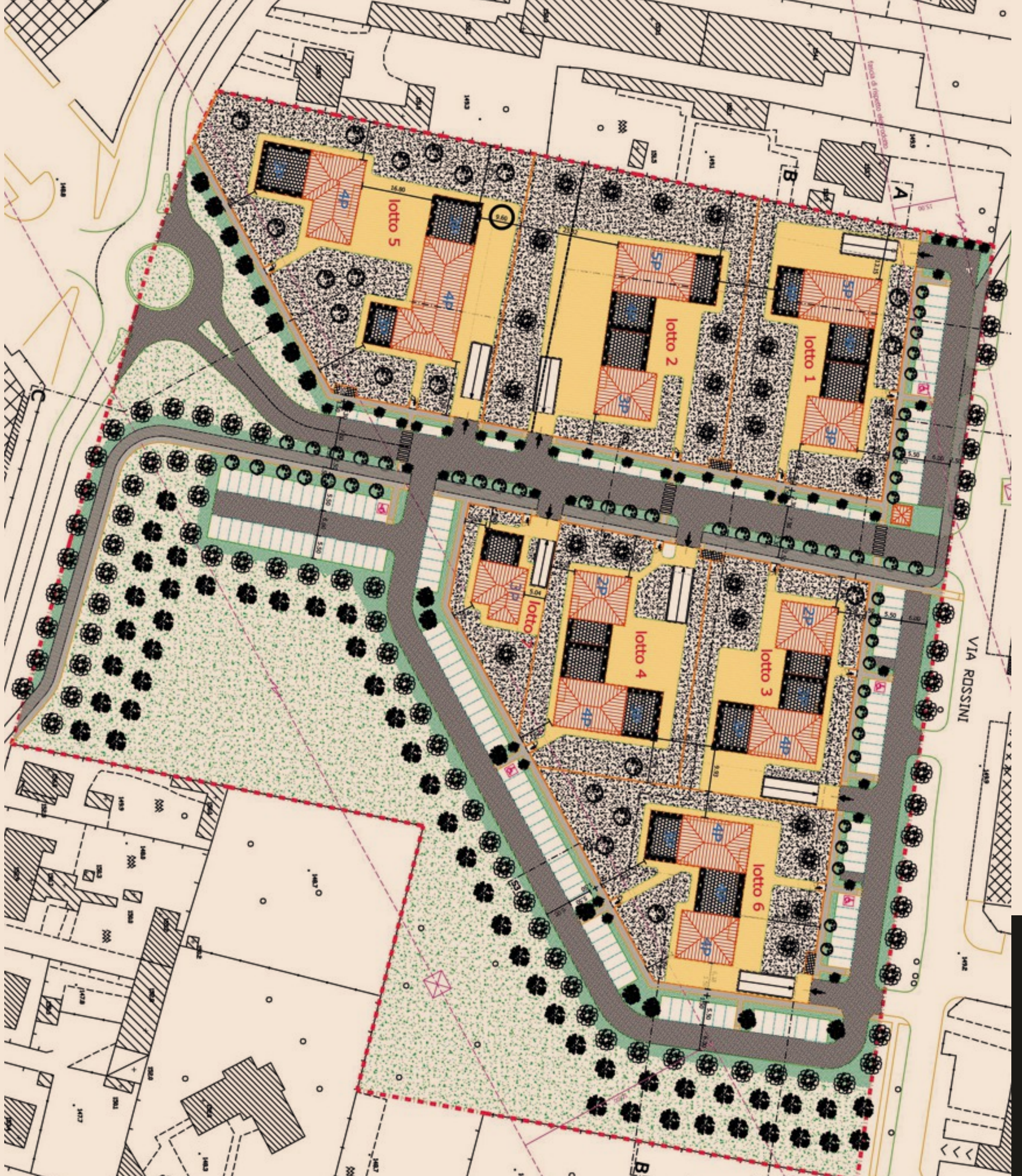
Google, al via il secondo processo antitrust in Usa

Tech

Il nuovo procedimento focalizzato sul settore della pubblicità online

Si è aperto ieri , negli Stati Uniti, il secondo grande processo contro Google in meno di un anno. Il governo statunitense accusa l'azienda californiana di dominare il settore della pubblicità online, ostacolando la concorrenza. Il processo, in svolgimento in Virginia, arriva sulla scia di un precedente procedimento sulle attività del motore di ricerca di Google, che si è concluso il mese scorso con la decisione del giudice contro l'azienda, detentrice di un monopolio illegale nel settore. Il nuovo processo, intentato dal dipartimento della Giustizia, si concentra invece sul settore della pubblicità online. "Google ha utilizzato mezzi anticoncorrenziali, escludenti e illegali per eliminare o ridurre drasticamente qualsiasi minaccia al suo dominio sulle tecnologie pubblicitarie digitali", si legge nelle accuse. Gli avvocati del governo sosterranno che Google ha usato il suo potere finanziario per acquisire potenziali rivali, lasciando agli inserzionisti e agli editori l'unica scelta di utilizzare la sua tecnologia.




lotto 5
lotto 2
lotto 1
lotto 4
lotto 3
lotto 6
VIA ROSSINI

Finanza & Mercati

300 milioni

SOCIAL BOND PER MCC
Mediocredito Centrale ha affidato un mandato a un pool di banche per l'emissione di un social bond, senior preferred, da 300 milioni.

Sharp tenta un rilancio difficile: dall'elettronica all'auto elettrica

Automotive

Il produttore giapponese tenta la svolta con una concept car a zero emissioni

Finora solo Xiami, tra i big tech, è riuscita a progettare e a realizzare un'auto

Mario Cianflone
Simonluca Pini

Dall'elettronica di consumo alle auto elettriche. Sempre più spesso costruttori hi-tech decidono di avventurarsi nella costruzione di vetture a ioni di litio, non sempre però con gli stessi risultati. L'ultima della lista è Sharp, pronta a presentare il prossimo 17 settembre a Tokyo la sua prima concept car a zero emissioni.

Nello specifico si tratta di una van elettrico pensato per offrire il massimo confort anche a vettura ferma, a partire dal maxi schermo da 65" presente nella parte posteriore e visibile grazie ai sedili posteriori ruotabili. La prima auto elettrica realizzata da Sharp, nasce su una piattaforma sviluppata da Hon Hai Technology Group (sviluppata dalla taiwanese Foxconn, attuale proprietaria di Sharp e produttrice di smartphone per molti costruttori compresa, Apple) presenta una serie di novità tra cui la tecnologia AI proprietaria battezzata CE-LLM*4; abbreviazione di "Communication Edge-Large Language Model", ovvero una tecnologia AI proprietaria che utilizza modelli linguistici su larga scala (LLM) come AI edge. Arriverà anche porterà la tecnologia AIoT: marchio registrato di Sharp Corporation, nasce dalla combinazione tra AI (intelligenza artificiale) e IoT (Internet of Things – Internet delle Cose).

Se sulla carta l'auto di Sharp presenta novità interessanti, nella vita reale la sfida sembra molto più complessa. Oltre ad un certo effetto nostalgia, dove Sharp fa parte nell'immaginario collettivo della storia della tecnologia giapponese, conferma un certo declino dell'industria hi-tech del Sol Levante, incapace da 15 anni a questa parte di creare nuovi standard dell'elettronica di consumo e nello strategico mercato nella telefonia mobile portando ad una rivisitazione dei modelli di business di aziende come Sony e Panasonic. Proprio Sony sta provando da diversi anni ad entrare nel mondo dell'automotive, prima in solitaria e dopo con una collaborazione con Honda che ha portato alla nascita di diverse concept car.

Ma costruire automobili è molto più complesso di assemblare smartphone o aspirapolvere; è sufficiente ricordare gli annunci fatti da Dyson nel 2017, dove grazie ad un investimento di circa 2,3 miliardi di euro in tre anni avrebbe realizzato la sua prima auto elettrica. Annuncio poi smentito due anni dopo dalla stessa proprietà con una mail ai propri dipendenti dove si annunciava la chiusura della divisione automotive.

Nessuna cifra o tempistica annunciata per Apple, da anni pronta secondo "fonti ben informate" alla commercializzazione della Apple Car. Anche in questo il caso il progetto Titan, da cui sarebbe nata la prima auto by Cupertino, è stato definitivamente chiuso.

Ad oggi il solo costruttore hi-tech in grado di progettare, costruire e commercializzare un'auto reale è stata la cinese Xiaomi. Nel 2021 ha annunciato lo stanziamento di 10 miliardi di dollari entro il 2031, con un investimento iniziale di 1,5 miliardi di dollari che ha portato alla nascita (secondo le tempistiche) della sua prima auto. Oltre alla cifra investita, Xiaomi può contare su vero e proprio ecosistema hi-tech dove l'automobile rientra alla perfezione ed è un brand conosciuto a livello globale da una clientela giovane al contrario di quanto accade con Sharp o storici produttori giapponesi.



Il prototipo. IL modello LDK+ che sarà realizzato da Sharp

BATTERIE ELETTRICHE

Northvolt taglia attività e posti

Il produttore svedese di batterie elettriche Northvolt ridurrà le proprie attività e taglierà i posti di lavoro per far fronte a una situazione finanziaria difficile. Le «riduzioni dei costi necessarie a Northvolt per raggiungere il suo obiettivo principale di concentrarsi sulla produzione di celle su larga scala includeranno purtroppo decisioni difficili sulle dimensioni della nostra forza lavoro per soddisfare le esigenze» delle attività ridotte, ha spiegato l'azienda. Attualmente la forza lavoro del produttore svedese conta 7.000 lavoratori. Northvolt è stato pesantemente rallentato dai problemi nel suo stabilimento appena sotto il Circolo Polare Artico, oltre a risentire del rallentamento dei piani delle case automobilistiche europee di passaggio ai veicoli elettrici.

Volano le azioni Boeing in attesa del voto sull'accordo sindacale

Aeronautica

Il titolo guadagna oltre il 4% Promesso l'avvio della produzione del nuovo 797

Mara Monti

Boeing vicino ad un accordo sindacale per i suoi 33mila dipendenti per scongiurare lo sciopero ventilato lo scorso marzo che paralizzerebbe le sue fabbriche e creerebbe ulteriori problemi al produttore americano. L'offerta raggiunta nel fine settimana dopo una lunga trattativa, porterebbe ad un aumento salariale del 25% (e non del 40% come richiesto inizialmente dai sindacati) nel corso della durata quadriennale del contratto e l'impegno all'avvio della produzione dell'atteso Boeing 797 nell'area di Washington. È da un decennio che si parla del progetto di un aereo di linea di medie dimensioni, una chimera alla luce delle difficoltà e dei problemi finanziari che attanagliano la Boeing. Tra due giorni l'accordo, definito dal produttore come «storico», dovrà essere votato dai lavoratori dopo oltre un mese di colloqui tra i sindacati dello Iam (International Association of Machinists and Aerospace Workers) e la Boeing. Se dovesse essere bocciato, il giorno dopo sarà dichiarato lo stato di agitazione.

«Le radici della Boeing sono a Washington, dove generazioni di lavoratori hanno costruito aerei incredibili», ha dichiarato Stephanie Pope, chief commercial officer, confermando che il nuovo contratto consentirà di «costruire il prossimo aereo della Boeing», promettendo di garantire «la sicurezza del lavoro per le generazioni a venire».

In Borsa, la notizia ha avuto una buona accoglienza e il titolo ha guadagnato più del 4%, ma da inizio anno perde il 37% contro l'indice borsistico negativo per il 7 per cento. Se l'accordo passerà, sarà una vittoria importante per il neo ceo della Boeing, Kelly Ortberg e per il suo impegno a reimpostare le relazioni sindacali e questo è il primo negoziato su larga scala in 16 anni tra l'azienda e il sindacato che rappresenta 33mila tra meccanici e operai. Secondo gli analisti «la Boeing ha montagne da scalare e l'ultima cosa di cui ha bisogno in questa fase è un sindacato non collaborativo».

Il costruttore deve fare i conti con una pesante crisi di liquidità dopo aver bruciato più di 8 miliardi di dollari nei primi sei mesi, in seguito all'incidente quasi catastrofico avvenuto all'inizio di gennaio che ha coinvolto il suo 737 Max, facendo emergere le carenze di produzione e dando il via a una cascata di misure radicali, tra cui un cambio del management. Mentre la produzione del 737 Max è stata bloccata dalle autorità aeronautiche americane, sulla Boeing pesa anche il rischio di un taglio del rating al di sotto dell'investment grade. L'azienda non registra un utile finanziario dal 2019.

Ora gli occhi sono puntati sui tempi di avvio della produzione del nuovo velivolo su cui non sono stati forniti dettagli. Quello che si sa è che il nuovo aereo andrebbe a sostituire il 757 bimotore a corridoio singolo (con una capacità compresa tra 200 e 280 passeggeri), non più in produzione dal 2004, e il 767 sempre bimotore ma a corridoio doppio (in grado di ospitare tra 181 e 375 passeggeri). Con la forte richiesta di aeromobili di fascia media e con le compagnie aeree che cercano di aumentare la propria capacità, il nuovo design punta a competere con gli aeromobili della famiglia degli Airbus. Il progetto era stato sospeso nel 2020 dopo i due incidenti mortali che avevano coinvolto il B737 Max.

L'ACCORDO

Previsti aumenti del 25 per cento

Giovedì 12 settembre i lavoratori della Boeing voteranno la proposta di accordo sindacale che porterebbe ad un aumento salariale del 25% (e non del 40% come richiesto inizialmente dai sindacati) nel corso della durata quadriennale del contratto e l'impegno all'avvio della produzione dell'atteso Boeing 797 nell'area di Washington, un progetto di cui si parla da una decina di anni.

2,2 milioni

IL RINVIO DEI TAGLI
L'Opec+ ha deciso di far slittare di due mesi, da ottobre a dicembre, l'avvio del piano per il ritiro di tagli di produzione per 2,2 milioni di barili al giorno

Petrolio, sui prezzi pesa la domanda più debole Frenano Cina e India

Energia. Scenari in peggioramento: Brent sui minimi da tre anni, sotto 72 $
Le banche rivedono le stime: alcuni esperti vedono il barile a 60 dollari

Sissi Bellomo

Rinviando la riapertura dei rubinetti l'Opec+ tutt'al più ci ha messo una pezza, ma non è riuscita a dissipare il pessimismo che ormai regna sul mercato del petrolio, frutto a sua volta di segnali sempre più evidenti di debolezza della domanda, che si concentrano in particolare in Cina e ora anche in India: Paesi che in teoria avrebbero dovuto trainare con forza la crescita dei consumi e delle importazioni.

L'Opec, con la Russia e altri Paesi alleati, ha deciso giovedì scorso di far slittare di due mesi, da ottobre a dicembre, l'avvio del piano per il graduale ritiro di tagli di produzione per 2,2 milioni di barili al giorno. Ma l'annuncio non è riuscito a rilanciare le quotazioni del barile, che anzi sono sprofondate ulteriormente. Dopo aver lasciato sul terreno oltre il 10% in una settimana, ieri il Brent è rimbalzato, ma rimanendo comunque sotto quota 72 dollari, non lontano dalla chiusura di venerdì, che a 71,06 dollari era la più bassa da dicembre 2021.

La discesa potrebbe proseguire, fino a 60 dollari al barile e forse anche meno secondo le previsioni avanzate da un numero crescente di esperti. Anche dalle maggiori società di trading petrolifero arrivano conferme della debolezza del mercato, che non depone a favore di una ripresa dei prezzi nel breve: Ben Luckock, global head of oil di Trafigura, ha dichiarato di giudicare possibile «abbastanza presto» una discesa verso 60 dollari, allineandosi così con le previsioni (riviste nei giorni scorsi) di Citigroup e JP Morgan. Per Morgan Stanley il prezzo medio del Brent sarà 75$ nel quarto trimestre, ma la stima – indicata ieri – è stata abbassata per la seconda volta dalla banca in poco più di un mese (prima si aspettava 85$/barile).

Sui mercati petroliferi gli scenari stanno cambiando. E la causa, agli occhi di qualsiasi esperto, è una frenata della domanda che pochi avevano preventivato. Di certo non se l'aspettava l'Opec+, che ha reagito con l'ennesima proroga dei tagli di produzione, a costo di perdere ulteriori quote di mercato. In molti Paesi esterni all'Organizzazione la produzione di greggio continua infatti a svilupparsi a ritmi sostenuti (brillano in particolare Brasile e Guyana, più ancora degli Usa, dove invece lo shale oil si sta stabilizzando).

«A livello globale oggi l'offerta supera la domanda», osserva Torbjorn Tornqvist, cofondatore e presidente di Gunvor, secondo cui 70 dollari al barile è un prezzo che rispecchia l'attuale situazione. Lo squilibrio dei fondamentali, tuttavia, «non potrà che aumentare nei prossimi anni».

Le ultime previsioni dell'Opec – che saranno quasi certamente riviste nel prossimo bollettino mensile, in pubblicazione oggi – erano ancora molto rosee. Gli economisti del gruppo, sempre più isolati nel loro ottimismo, continuavano ad anticipare per quest'anno un aumento della domanda petrolifera di ben 2,1 milioni di barili al giorno (più del doppio di quanto previsto da molti altri, tra cui l'Aie). A trainare avrebbe dovuto essere l'Asia, ma nella regione i consumi – soprattutto di diesel – stanno rallentando, con un impatto anche sui margini di raffinazione, già crollati ai minimi dal 2020.

Anche dall'India arrivano i primi segnali di frenata: dati ufficiali diffusi dal Governo venerdì hanno indicato che in agosto i consumi di carburanti sono diminuiti di oltre il 2% su base annua e del 6,7% da luglio. In parte dipende dal monsone, che ha rallentato le attività agricole e dunque l'impiego di diesel. Ma la domanda indiana da mesi stava già crescendo a ritmi ridotti.

Peggio ancora va in Cina, dove l'incremento di domanda sperato dall'Opec (+700mila bg nel 2024) si è rivelato una vera e propria chimera. Il gigante asiatico, tuttora primo importatore mondiale di greggio, ha ridotto gli acquisti di 320mila bg nei primi 7 mesi dell'anno, scendendo per la prima volta sotto 10 milioni di bg in luglio, ai minimi da settembre 2022. Secondo Bernstein la domanda petrolifera cinese in luglio è scesa al livello più basso dal 2009 se si esclude il periodo del Covid e da inizio anno risulta diminuita del 2%.

I nuovi dati relativi al mese di agosto si prospettano in lieve recupero, ma non tali da ribaltare la situazione, anche perché questa sembra dipendere solo in parte da fattori congiunturali. Senza dubbio l'economia cinese è in affanno (non a caso frenano anche i consumi di metalli e altre materie prime). Ma c'è anche la transizione energetica, che nella Repubblica popolare corre veloce e inizia ad incidere sul fabbisogno di petrolio: un fattore strutturale, che – qui come altrove – è destinato a guadagnare forza in futuro.

A far riflettere, più ancora della diffusione delle auto elettriche, è la rapida trasformazione della flotta dei Tir. In Cina le vendite di camion alimentati da Gnl (gas naturale liquefatto) stanno aumentando in modo vertiginoso: sono più che triplicate nel 2023 e nei primi cinque mesi di quest'anno le immatricolazioni sono salite ancora del 127% a 92.562 unità, riferisce S&P Global. Ogni Tir a Gnl riduce il fabbisogno di diesel di 13 tonnellate o 97 barili all'anno, stima Wood Mckenzie.

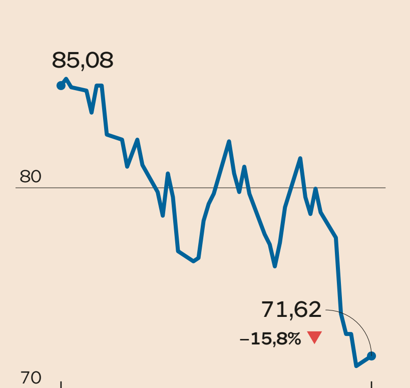

L'Opec+ contava sull'Asia, ma le attese vengono deluse: i consumi cinesi sono addirittura in contrazione

La crescita economica più debole è solo uno dei fattori: inizia ad incidere anche la transizione energetica

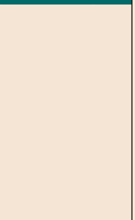
REUTERS

Faro sul petrolio.
Prezzi in forte frenata: il Brent è sui minimi da tre anni

Brent
Andamento negli ultimi due mesi.
Dollari al barile





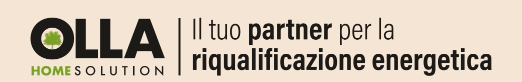












BEI E LIFTT, 100 MILIONI PER LE IMPRESE INNOVATIVE
La Banca europea per gli investimenti (Bei) e la società italiana di venture capital Liftt (presieduta da Stefano Buono) uniscono le forze in un'iniziativa da 100 milioni di euro volta a promuovere investimenti in equity in aziende altamente innovative. L'accordo è stato annunciato ieri a Roma



VALSOIA, UTILE IN CRESCITA
Valsoia ha registrato nel primo semestre 2024 un aumento dell'utile netto dell'11,4% a 4,1 milioni di euro, i ricavi sono cresciuti del 4% a 58 milioni

Banor raccoglie 240 milioni I target: Spagna, Italia e Uk

Finanza immobiliare

Chiusa la raccolta di «Special Situations II», già quattro operazioni per 115 milioni

Guidi: «Il calo dei prestiti ci consente di originare deal con ritorni interessanti»

Laura Cavestri
MILANO

Acquisire attivi immobiliari (da aste e procedure concorsuali) e crediti ipotecari (da servicer o direttamente dalle banche) con l'obiettivo di finanziare lo sviluppo di nuovi progetti immobiliari tramite strumenti di debito subordinati.

Si concentrano tutti tra Italia, Uk e Spagna i nuovi *deal* del secondo fondo Banor Special Situations II (BSS II) di Banor Capital, che ha chiuso la raccolta lo scorso 31 marzo a 240 milioni di euro e ha realizzato un totale di quattro operazioni: due nuovi investimenti dal valore complessivo di circa 46 milioni di euro, che si aggiungono alle due precedenti, già concluse a fine 2023, e che portano il totale del capitale sinora già investito a circa 115 milioni di euro.

«Gli ultimi investimenti riguardano - spiega Lorenzo Guidi, *portfolio manager* di Banor Capital - un finanziamento mezzanino di 21,5 milioni di sterline per l'acquisizione e la ristrutturazione di un immobile residenziale a Londra, a Belgrave Square. L'asset è una villa di oltre 20mila mq che sarà completamente ristrutturata e venduta sul mercato al termine dei lavori con una valutazione di circa 72 milioni di sterline. Lo sponsor dell'operazione è Fenton Whelan, un operatore immobiliare con oltre 30 progetti realizzati nella zona super-prime del centro di Londra. Inoltre - ha proseguito Guidi - in Spagna, abbiamo sottoscritto un *senior loan* di 24 milioni di euro per la costruzione e lo sviluppo di un complesso di 15 ville nella zona ovest di Maiorca, vicino al porto di Andraxt e a Cala Fornells, in coinvestimento con Erebus Real Estate. Il progetto, che sarà realizzato da un operatore immobiliare leader nel mercato locale, Construye Capital, e commercializzato da Engels & Volkers, si estende su di una superficie di 5.200 mq, ovvero circa 350 mq per villa. Cinque delle 15 ville sono già state oggetto di prevendita».

Le prime due operazioni già concluse dal Fondo riguardano, invece, in Italia, un *preferred equity* di 25,5 milioni di euro emesso da un fondo immobiliare italiano di nuova costituzione, Urban Living III, che ha rilevato la proprietà di un'area di circa 12mila mq nel quartiere di San Siro a Milano per la realizzazione di 120 unità abitative, destinate anche all'*affordable housing* (Varallo RE sponsor e *anchor investor*). Mentre in Spagna, si tratta di un senior loan di 12,95 milioni di euro per finanziare l'acquisizione di un terreno edificabile e lo sviluppo di un progetto immobiliare ad uso misto in Spagna, nella cittadina di Alcobendas, in coinvestimento con Erebus Real Estate Partners.


LORENZO GUIDI
Portfolio manager di Banor Capital

«Negli ultimi 18-24 mesi - ha detto ancora Guidi - l'incertezza generale del mercato e il contesto di tassi di interesse più elevati hanno causato un rallentamento del mercato immobiliare, sia per quanto riguarda le acquisizioni che i finanziamenti, dando però ad investitori come noi la possibilità di originare transazioni, in maniera molto selettiva, con dei profili rischi/rendimento molto interessanti. Se i ritorni lordi medi del primo fondo si sono attestati attorno al 14,6%, la media delle ultime quattro operazioni del secondo fondo, anche per l'aumento dei tassi, li ha portati a un 17,5 per cento. Rimaniamo ottimisti sulle opportunità che il mercato offre alla luce della scarsità dell'offerta di finanziamenti bancari per il settore real estate. Il mercato attribuisce ancora un premio alla qualità, sia in termini di ubicazione che di tipologia degli asset, e c'è ancora una sostanziale liquidità nel sistema, indipendentemente dal costo più elevato del finanziamento tramite debito».

Per Guidi, le asset class strategiche sono il residenziale (soprattutto in Spagna), l'*hospitality* (per lo più in Italia) e lo *student housing* in tutti i mercati di riferimento. Il precedente - e primo fondo Banor Special Situations I - aveva, invece, raccolto 115 milioni di euro e realizzato 21 investimenti, il 40% in Italia, altrettanto in UK e il 20% in Francia.

BREVI

CENTRALE DEL LATTE

Ricavi in frenata, sale l'utile semestrale

Centrale del Latte d'Italia ha chiuso il primo semestre 2024 con un fatturato di 165,7 milioni di euro (-2,4%), con Ebitda a 16 milioni (+2,2%). L'utile netto dopo le imposte cresce del 35,4% e ammonta a 4,8 milioni.

RATING

Fitch assegna «A-» a Relyens

L'agenzia Fitch Ratings ha assegnato a Relyens la valutazione di solidità finanziaria "A-" con prospettive stabili. Il rating conferma anche quest'anno la solidità del Gruppo e la rilevanza del suo modello di gestione del rischio per i professionisti della sanità e della gestione del territorio in Europa.

FINTECH

Acinque sigla intesa con PayDo

Acinque, realtà che opera nella fornitura di energia e servizi innovativi per le province di Como, Lecco, Monza, Sondrio, Varese e alcuni Comuni di Udine e Venezia, sigla una nuova collaborazione con PayDo, la fintech italiana specializzata in soluzioni di pagamento digitali. Acinque Energia integrerà nella propria piattaforma il servizio PlickOpen di PayDo per facilitare i rimborsi ai clienti.

Golden Goose, fatturato e redditività in crescita nel primo semestre 2024

Lusso

Ricavi in crescita del 12% a 307 milioni di euro ed Ebitda a 109 milioni (+12%)

Monica D'Ascenzo

Positiva evoluzione dei risultati di Golden Goose nel primo semestre dell'anno. La società di sneakers di lusso su misura ha chiuso i primi sei mesi del 2024 con ricavi netti pari a 307 milioni di euro, in aumento del 12% rispetto allo stesso periodo del 2023. In termini di aree geografiche, Emea ha rappresentato il 48% dei ricavi netti nel periodo, le Americhe il 38% e l'area Apac il 14%. A livello di redditività il margine operativo lordo (Ebitda) rettificato è salito del 12% a 109,2 milioni, mentre l'utile operativo rettificato è stato pari a 80,5 milioni, in miglioramento del 9%.

«Siamo orgogliosi di essere rimasti fedeli alla narrativa che abbiamo portato avanti negli incontri con 129 investitori in vista della quotazione, poi annullata, del giugno scorso. La prima cosa che bisogna dare agli analisti finanziari è la consistenza di ciò che si racconta e degli obiettivi e abbiamo dimostrato di dare seguito a quello che abbiamo raccontato per 11 mesi. In quel periodo, in cui abbiamo raccontato un sistema valoriale oltre agli obiettivi, il mondo evolveva e poteva esserci un margine di non successo. Ma così non è stato» ha commentato Silvio Campara, ceo di Golden Goose.

La società ha registrato nel primo semestre ricavi netti direct-to-consumer (dtc) per 226,8 milioni di euro, che rappresentano il 73% del totale e sono cresciuti del 18% anno su anno. La crescita del dtc, spiega la società, è stata guidata da una combinazione di nuove aperture e performance positive like-for-like. La rete di negozi a gestione diretta (dos) supera oggi i 200 negozi, arricchita da nuove aperture a Città del Messico, Bangkok, Kuala Lumpur e Roma. Il canale wholesale, invece, ha raggiunto ricavi netti pari a 74,6 milioni di euro, rappresentando il 24% dei ricavi netti totali nel periodo e registrando una flessione del 5% anno su anno.

Nel giugno scorso la società, controllata dal fondo di private equity Permira dal 2020, ha fatto il road show propedeutico alla quotazione in Borsa a Piazza Affari. Il progetto, però, è stato accantonato. «In realtà possiamo considerarci quotati da quando nel 2021 abbiamo emesso un bond del valore nominale di 480 milioni di euro, che è negoziato sull'LuxSE della Borsa di Lussemburgo e sul mercato MTF della Borsa di Vienna» sottolinea Campara, che aggiunge: «Da 24 anni lavoriamo come pazzi e non sempre il mercato è in grado di raccontare il valore di un'azienda. Il potenziale reale c'era ma il mercato di quel momento non avrebbe mai riconosciuto il valore di Golden Goose. Siamo sempre in modalità di creazione di valore e sicuramente se si creeranno le condizioni di mercato giusto non escludiamo l'Ipo. Il processo per la quotazione ci ha permesso di far conoscere la nostra storia e ci ha dato visibilità di cui facciamo tesoro».

PERMIRA CONQUISTA IL CONTROLLO DI BIOCATCH
Permira società di investimento globale, ha completato l'acquisizione di una quota di maggioranza di BioCatch, attraverso il fondo Permira Growth Opportunities, sulla base di una valutazione di 1,3 miliardi di dollari. BioCatch è una società leader nella rilevazione delle frodi digitali e nella prevenzione dei crimini finanziari che utilizza l'intelligenza biometrica comportamentale, analizza comportamenti digitali di milioni di utenti bancari senza compromettere la loro privacy.

Authority indiana nel caos d'inchieste, pressing per le dimissioni al vertice

Vigilanza

La presidente Puri Buch nell'occhio del ciclone: spuntano nuove rivelazioni

Corruzione, finanziamenti illeciti e omessa vigilanza: è uno stillicidio di accuse

Marco Masciaga
Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

Lo stillicidio di rivelazioni, accuse, ammutinamenti, silenzi e smentite che non smentiscono ormai è un fiume in piena. In mezzo alla corrente, sempre più sola, c'è Madhabi Puri Buch, la prima donna a presiedere il Securities and Exchange Board of India (Sebi), l'equivalente locale della nostra Consob. Lunedì, dopo settimane in cui nessun giornale sembrava voler affondare il colpo, è arrivato un editoriale non firmato in cui il «Times of India» le ha chiesto senza mezzi termini di farsi da parte. Trattandosi non solo del più letto dei quotidiani indiani in lingua inglese, ma anche di quello più in sintonia con il governo e l'establishment economico-finanziario la sensazione è che Puri Buch potrebbe anche lasciare prima di febbraio, quando scadrà il suo mandato.

Per capire ciò che sta accadendo all'autorità che dovrebbe vigilare sui mercati indiani occorre fare un passo indietro al 10 agosto, un mese fa. Quel giorno lo *short seller* americano Hindenburg Research lancia un'accusa clamorosa: le indagini della Sebi sul gruppo Adani non stanno portando a nulla perché la presidente dell'autorità di controllo e suo marito detengono delle quote nei due fondi offshore al centro della vicenda. Un clamoroso caso di conflitto di interesse, reso politicamente esplosivo dal fatto che la presidente della Sebi è stata nominata dal governo e il Gruppo Adani fa capo a Gautam Adani che, oltre a essere l'uomo più ricco dell'Asia, è l'imprenditore più vicino al premier indiano Narendra Modi.

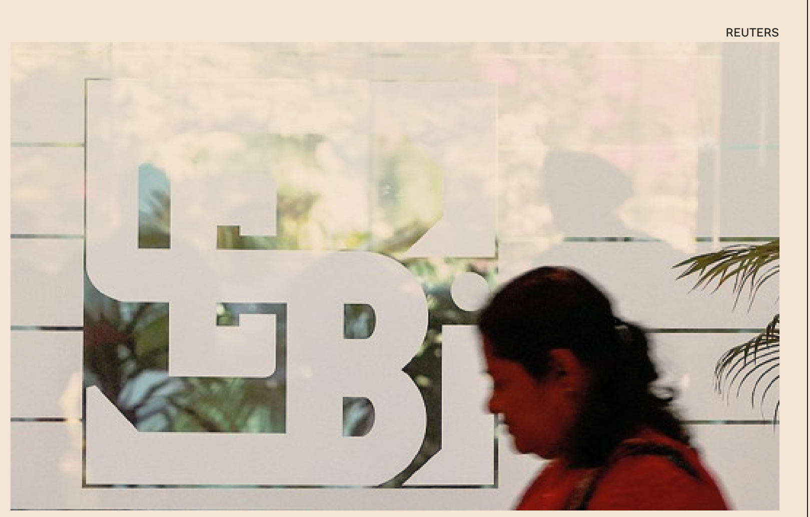
Segue la replica di Puri Buch e consorte che però non negano le partecipazioni, ma si limitano a spiegare che risalgono a un'epoca precedente all'incarico di presidente della Sebi. Nel giro di qualche giorno le acque si quietano. Ma non dura. Perché Puri Buch non risponde a chi le chiede se almeno si sia ricusata dall'indagine su Adani. Siccome lei tace, decide di parlare un anonimo membro del board della Sebi: no, Puri Buch si è guardata bene dal farlo.

Passa qualche giorno e il 2 settembre c'è un nuovo colpo di scena: un alto funzionario dell'Indian National Congress, il principale partito di opposizione, lancia un'altra accusa clamorosa. Tredici anni dopo aver lasciato Icici Bank, la seconda banca indiana per capitalizzazione, Puri Buch continua a ricevere ingenti somme di denaro dall'istituto di credito. Circa 1,8 milioni di dollari dal 2017 a oggi. Sono gli anni in cui Puri Buch lavora a tempo pieno per la Sebi, il cui statuto vieta di essere a libro paga di altri soggetti, tantomeno società vigilate dall'autorità. Figuriamoci Icici Bank, su cui non più tardi di un anno fa la Sebi ha preso una decisione che ha fatto infuriare gli azionisti di minoranza, che l'hanno portata in tribunale.

Segue una poco convincente smentita di Icici Bank e lo sbalorditivo silenzio della diretta interessata. Passano poche ore e un controverso editore televisivo sotto inchiesta della Sebi sente l'odore del sangue e convoca una conferenza stampa. Racconta di essere stato avvicinato da un intermediario che gli ha chiesto del denaro per intercedere con la Sebi e far chiudere l'indagine e accusa Puri Buch di essere «corrotta». Lei non solo non querela, ma neppure replica. Passano tre giorni e centinaia di dipendenti della Sebi scendono in piazza per denunciare «la mancanza di professionalità dei vertici e la cultura tossica» dell'autorità, chiedendo le dimissioni dei vertici.

Puri Buch non replica neppure a loro. Ma questa volta forse le manca il tempo, perché 24 ore più tardi l'opposizione torna alla carica e rivela che dal 2018 a oggi la presidente della Sebi ha incassato affitti per oltre 250mila dollari da una società controllata dalla Wockhardt, un'impresa farmaceutica indiana che non solo è quotata in Borsa, ma è anche sotto indagine Sebi, tra le altre cose, per insider trading.

Il governo tace. Puri Buch anche. Sembra a fine corsa, ma secondo gli osservatori più disincantati il traguardo di fine mandato non sarebbe irraggiungibile. A che costo per la credibilità dei mercati nessuno osa dirlo.



REUTERS
Authority di vigilanza. La sede del Securities and Exchange Board of India

> **Anche l'establishment economico-finanziario spinge perché la numero uno faccia un passo indietro**

DALLA FINANZA

Consob, parte a inizio ottobre la riorganizzazione interna

Commissione di Borsa

Consob avvia la riorganizzazione interna dal prossimo primo ottobre con l'obiettivo di «incrementare la qualità delle prestazioni, riducendo i tempi e contenendo i costi dell'azione amministrativa». La Commissione, intanto, ha sciolto, dopo mesi, il nodo del Segretario Generale: la scelta, interna, è caduta su Nadia Linciano, già responsabile della Divisione Studi, che assume il nuovo ruolo dal prossimo 30 ottobre. Con la riorganizzazione, si legge in un nota, nella nuova Divisione vigilanza Emittenti viene creato un unico interlocutore di riferimento per gli operatori per quanto riguarda tutti i prospetti. Le funzioni di tutela del risparmio vengono distribuite tra la nuova Divisione Vigilanza Intermediari e Protezione degli Investitori, la Divisione Ispettorato, che incorpora l'Ufficio Fenomeni Abusivi, e la Divisione Comunicazione. Tra le altre novità, una Divisione per la vigilanza sulle società di revisione e una nuova Divisione comunicazione cui fanno capo l'Ufficio Stampa, il nuovo Ufficio Sito Internet e Social Media, il nuovo Ufficio Educazione Finanziaria e l'Ufficio Rapporti con il Pubblico.

Per Dexelance +9,2% di ricavi, utile in calo a 1 milione

Arredamento

Dexelance, gruppo del design di alta gamma, chiude il primo semestre con ricavi a 151 milioni di euro, in crescita del 9,2% rispetto allo stesso periodo 2023 (considerando anche l'acquisizione di Cubo Design) e con una variazione organica in calo del 4,3%. L'Ebitda è pari a 18,5 milioni (-14,6%), con una riduzione della marginalità percentuale, pari al 12,6% dei ricavi, «in gran parte dovuta alla prosecuzione del programma di investimenti», spiegano dalla società. L'Ebit si attesta a 8 milioni (-42,9%). Il semestre si è chiuso con un utile netto di 1 milione, in calo dell'82,4% rispetto ai 5,8 milioni nel 2023. Il primo semestre, spiega l'amministratore delegato del gruppo, Andrea Sasso, è stato caratterizzato da una migliore tenuta del settore residenziale, che ha registrato una crescita del 16,4%. L'area Luxury Contract ha invece registrato una temporanea performance negativa (-8,7% rispetto al 2023), dovuta soprattutto allo slittamento di alcune importanti commesse nella seconda parte dell'anno.

—**Gi.M.**

Norme & Tributi

Cassazione
Fuori dall'appalto pubblico il trasporto denaro di Poste —p.32

Circolazione stradale
Scatola nera portabile ma senza norme su sconti e prova legale —p.29



LA GRANDE INCOMPIUTA
Sulla scatola nera, grande incompiuta della Rc auto, il Ddl Concorrenza 2024 prova a disciplinarla in modo transitorio, soprattutto per evitare che possa diventare strumento di fidelizzazione forzata.

Crediti inesistenti: i presupposti tutti identificati per legge

Bonus fiscali

Per i crediti non spettanti il riferimento potrebbe essere la qualità di natura tecnica

Occorre trovare un filo logico di separazione nelle nuove definizioni

Roberto Cordeiro Guerra

Negli ultimi anni l'erogazione di agevolazioni sotto forma di credito d'imposta ha rappresentato una costante delle *policies* fiscali: di qui la crescente importanza del regime applicabile in caso di recupero dei crediti indebitamente fruiti.

Numerose, al riguardo, le criticità emerse nella prassi. Una prima riguardava le sanzioni amministrative: la legge (articolo 13, commi 4 e 5, del Dlgs 472/1997), pur prevedendo misure diverse per l'utilizzo di crediti non spettanti (30%) e inesistenti (dal 100 al 200%), non scolpiva in modo adeguato la differenza fra le due fattispecie. Analoga opinabilità investiva i termini di decadenza per il recupero (cinque od otto anni dall'utilizzo); infine sul versante penale era incerto se ai fini dell'integrazione dei reati di utilizzo di crediti non spettanti o inesistenti (articolo 10 quater, commi 1 e 2, del Dlgs 74/2000) rilevassero le definizioni presenti nella normativa fiscale.

Se a ciò si aggiunge la volatilità delle interpretazioni circa i requisiti sostanziali di accesso ai crediti ricerca e sviluppo, si capisce perché fosse più che opportuna la direttiva della legge delega (articolo 20, comma 1, lettera a, n. 5) di introdurre una più rigorosa distinzione normativa anche sanzionatoria tra le fattispecie di compensazione indebita di crediti di imposta non spettanti e inesistenti.

In sede di attuazione, il Dlgs 14 giugno 2024 n. 87 ha innanzitutto optato per l'adozione di una comune definizione di credito inesistente o non spettante ai fini penali e amministrativi; definizione collocata nell'articolo 1, comma 1, lettere g quater e quinquies, del Dlgs 74/2000 ed espressamente richiamata nell'articolo 13 del Dlgs 471/1997.

Nella nuova nozione di credito inesistente si è espulso il riferimento alla possibilità di rilevazione tramite controllo automatico, in effetti distonica rispetto a una distinzione il cui baricentro deve ruotare sul disvalore del comportamento del contribuente. Di conseguenza, vengono adesso definiti come inesistenti i crediti per i quali mancano, in tutto od in parte, i requisiti oggettivi o soggettivi specificamente indicati nella disciplina normativa di riferimento (sanzione 70%) ed altresì quelli per i quali detti requisiti sono oggetto di rappresentazione fraudolente, attuate con documenti materialmente o ideologicamente falsi, simulazioni o artifici (sanzione dal 105% al 140%).

Sulla scorta di tale disciplina non è più sostenibile che per credito inesistente possa intendersi - facendo leva sul significato che a tale aggettivo comunemente attribuisce il legislatore tributario - solo quello fondato su spese e/o attività fittizie od artificiosamente rappresentate: al contrario inesistente è anche il credito che, sebbene basato su costi e operazioni reali, è carente, in tutto od in parte, dei requisiti oggettivi o soggettivi specificamente indicati nella disciplina normativa di riferimento.

La questione si complica quando si esamina la definizione di credito non spettante, punito con la sanzione del 25%, in luogo di quella pari al 30 per cento. Mentre infatti chiara è la qualificazione come non spettanti dei crediti fruiti in violazione delle modalità di utilizzo previsti dalle leggi, in misura superiore a quella stabilita od in difetto degli adempimenti amministrativi previsti a pena di decadenza (articolo 1, comma 1, lettera g quinquies, nn. 1 e 3, del Dlgs 74/2000), ambigua è la ulteriore previsione collocata al n. 2) della medesima lettera g quinquies). Ivi si legge che sono non spettanti i crediti che, pur in presenza dei requisiti soggettivi e oggettivi specificamente indicati nella disciplina normativa di riferimento, sono fondati su fatti non rientranti nella disciplina attributiva del credito per difetto di ulteriori elementi particolari o particolari qualità richiesti ai fini del riconoscimento.



La differenza. Scivoloso il confine definitorio della legge tra credito «inesistente» e credito «non spettante»

Piuttosto che fare chiarezza, questa definizione introduce una impalpabile e scivolosa differenziazione tra «requisiti oggettivi o soggettivi specificamente indicati nella disciplina normativa di riferimento» la cui assenza rende il credito inesistente e «ulteriori elementi particolari o particolari qualità richiesti ai fini del riconoscimento», la cui mancanza connota il credito come non spettante. Sebbene introdotta per stabilire quando si applica la sanzione del 25% e quando quella del 70%, la norma rischia di trasmettere lo sconfortante messaggio che per la fruizione del credito siano necessari, oltre ai requisiti codificati, particolari elementi e qualità non specificamente indicati nella normativa e che tuttavia ne possano determinare il disconoscimento: situazione nella quale – alla luce dei principi del diritto punitivo - mancherebbero in realtà in radice i presupposti per l'irrogazione di una sanzione per difetto di tassatività.

Sforzandosi di dare un significato costruttivo alla nuova disposizione, il credito dovrà adesso essere qualificato come non spettante ogniqualvolta il recupero si fonda sul difetto di un elemento o qualità richiesti dalla legge e tuttavia da essa non puntualmente definiti a causa della loro natura tecnica e settoriale; e viceversa come inesistente in carenza dei requisiti fondamentali direttamente e integralmente normati.

Il recente intervento correttivo può essere considerato come un primo segnale di buona volontà, da correggere e integrare sotto più aspetti che riportino a sistema la materia. Il credito, di regola, va esposto in dichiarazione: molto più semplice sarebbe dunque distinguere le più gravi fattispecie di comportamenti frodatori da tutte le altre forme di illecita fruizione riconducibili al *genus* dell'infedele dichiarazione. Sul versante dell'accertamento, il termine dovrebbe essere unificato in quello ordinario, come avviene negli altri casi di frode ed il contraddittorio preventivo (eliminato dall'articolo 7 bis del Dl 39/2024 per il recupero di crediti inesistenti) ripristinato. Le sanzioni, infine, dovrebbero seguire la regola ordinaria di riscossione solo dopo la decisione del giudice.


Termine di accertamento da unificare in quello ordinario. Per le sanzioni riscossione dopo la decisione del giudice

Credito Zes, va confermato l'investimento

Mezzogiorno

Online il modello Entrate per la comunicazione integrativa

ROMA

L'agenzia delle Entrate ha pubblicato il modello di comunicazione integrativa da compilare e trasmettere per accedere al credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno. A utilizzare il modello - disponibile sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it - devono essere le imprese che a partire dal 12 giugno hanno già presentato una comunicazione sulla base dell'articolo 5 del decreto Coesione (Dl 60/2024).

Successivamente, il decreto Omnibus" (Dl 113/2024) ha modificato l'impianto normativo. Da un lato ha previsto un dote aggiuntiva (1,67 miliardi che vanno a integrare gli 1,6 miliardi iniziali), dall'altro ha previsto una comunicazione integrativa che le imprese devono trasmettere all'agenzia delle Entrate - dal 18 novembre al 2 dicembre 2024 - per accertare l'effettiva realizzazione degli investimenti per i quali hanno prenotato il credito d'imposta. Con questa attestazione, a pena di decadenza dall'agevolazione, va comunicata l'avvenuta realizzazione entro il 15 novembre 2024 degli investimenti indicati nella comunicazione originaria. La trasmissione deve avvenire utilizzando esclusivamente il software «Zes unica integrativa», disponibile gratuitamente sul sito internet delle Entrate e a seguito della presentazione sarà rilasciata, entro cinque giorni, nell'area riservata del sito dell'agenzia, una ricevuta che ne attesta la presa in carico, oppure lo scarto, con l'indicazione delle relative motivazioni.

La comunicazione integrativa, a pena dello scarto, deve recare l'indicazione dell'ammontare del credito di imposta maturato in relazione agli investimenti effettivamente realizzati e delle relative fatture elettroniche e deve essere corredata dagli estremi della certificazione prevista dal Dl Coesione sull'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e sulla loro corrispondenza alla documentazione contabile. Il provvedimento delle Entrate specifica inoltre che la comunicazione integrativa deve indicare un ammontare di investimenti effettivamente realizzati non superiore a quello riportato nella comunicazione originaria. Altra avvertenza: è necessario trasmettere la nuova comunicazione anche nel caso in cui quella originaria contenga l'indicazione di investimenti agevolabili e già realizzati alla data di trasmissione.

L'agenzia delle Entrate approverà, entro il 12 dicembre 2024, la percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile.

Non potranno essere più presentate le comunicazioni integrative previste dal precedente provvedimento dell'agenzia dell'11 giugno 2024 e neppure le comunicazioni previste dal decreto Coesione. Durante la finestra temporale stabilita dal Dl Omnibus - quindi dal 18 novembre al 2 dicembre - sarà possibile sia inviare una nuova comunicazione integrativa, che sostituisce integralmente quella precedentemente trasmessa sia annullarla, con conseguente decadenza dall'agevolazione.

—**C.Fo.**

IN AGENDA IL 19 SETTEMBRE

Speciale Telefisco 2024 fa il pieno di chiarimenti e crediti formativi Ultimi giorni per iscriversi

TUTTE LE INFO PER ISCRIVERSI
Speciale Telefisco 2024 punterà l'attenzione sulle novità della riforma e sugli adempimenti più rilevanti alla ripresa dell'attività per professionisti, aziende e contribuenti.
Per info e iscrizioni: **ilsole24ore.com/telefisco-settembre**

Speciale Telefisco 2024, tempi stretti per iscriversi. È scattato, infatti, il conto alla rovescia per la registrazione al convegno che dovrà avvenire entro le 18 di mercoledì 18 settembre. Con una serie di opportunità di rilievo per i professionisti che parteciperanno ai lavori. Spazio, infatti, ai **chiarimenti** degli esperti. Oltre ai **crediti formativi.** Questo mentre il programma del convegno offrirà **momenti di confronto e commenti. Speciale Telefisco** garantisce, dunque, come detto, un pacchetto di opportunità di rilievo. Tanto che non si ferma la corsa alle iscrizioni. In particolare, va ricordato che per i crediti formativi, la formula Base consentirà di ottenere **quattro crediti** mentre quella Advanced permetterà di arrivare a **24 crediti.**

L'appuntamento
Il convegno gratuito del Sole 24 Ore-L'Esperto risponde è in agenda il 19 settembre e sarà in diretta streaming dalle 9 alle 13. Il convegno prevederà **sette relazioni** che andranno, per esempio, dal concordato preventivo alla riforma delle sanzioni, dalla chiusura delle dichiarazioni al nuovo ravvedimento per arrivare alle altre novità per le imprese e in materia di bilanci (*si veda la scheda sotto*). Alle relazioni si aggiungeranno **due momenti di confronto** su Iva e Terzo settore e sulla riforma della riscossione oltre a **due interviste** su Codice della crisi e bonus edilizi. Spazio, poi, ai commenti di **Raffaele Rizzardi.**

Telefisco Base e Advanced
Le formule per seguire Speciale Telefisco 2024 sono due. La **formula Base** consente di accedere gratis alla diretta del 19 settembre e di inviare quesiti al forum dell'Esperto. Con la formula Base verranno riconosciuti quattro crediti formativi per i commercialisti, i consulenti del lavoro e i tributaristi (ad eccezione della Lapet che riconosce due crediti).

La formula **Telefisco Advanced**, a pagamento (a 149,99 euro), sarà strettamente legata a Master Telefisco, il percorso formativo in materia tributaria del Sole e potrà portare 24 crediti per commercialisti e consulenti del lavoro. In primo luogo, Telefisco Advanced darà diritto, come la formula Base, ad assistere alla diretta del 19 settembre (sempre previa registrazione). Inoltre, chi sceglie Advanced potrà fruire di Speciale Telefisco in differita. Telefisco Advanced offrirà, inoltre, la possibilità di seguire le 12 sessioni formative di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno (*per il programma completo si veda ilsole24ore.com/telefisco-settembre*). La partecipazione consentirà a commercialisti e consulenti del lavoro di conseguire 24 crediti.

IL PUNTO
Con la formula Base quattro crediti, con quella Advanced disponibili 24 crediti

IL PROGRAMMA DI SPECIALE TELEFISCO

LE RELAZIONI
- Il concordato preventivo biennale: gli aspetti operativi e le valutazioni di convenienza – **Dario Deotto**
- Il concordato preventivo per i forfettari e le novità per il lavoro autonomo - **Giorgio Gavelli**
- Gli effetti della riforma delle sanzioni e il nuovo ravvedimento – **Antonio Iorio**
- Il check up per la compilazione della dichiarazione 2023: reddito d'impresa e lavoro autonomo – **Alessandra Caputo**
- I bonus per le imprese: da Transizione 5.0 a ricerca e sviluppo – **Luca Gaiani**
- Le novità sul reddito d'impresa e le operazioni straordinarie – **Primo Ceppellini**
- Il bilancio e le novità per il 2024 – **Barbara Zanardi**

IL CONFRONTO
- La riforma della riscossione, il contraddittorio preventivo e l'accertamento con adesione – **Giovanni Parente** intervista **Luigi Lovecchio** e **Laura Ambrosi**
- Le novità Iva: fatture, note di variazione, Terzo settore – **Maria Carla De Cesari** intervista **Benedetto Santacroce** e **Gabriele Sepio**

IL PUNTO
- La partita finale dei bonus edilizi – **Giuseppe Latour** intervista **Luca De Stefani**
- Le novità sul Codice della crisi d'impresa – **Alessandro Galimberti** intervista **Giulio Andreani**

Commenti a cura di *Raffaele Rizzardi*

11 mesi

NOTIFICHE ARMONIZZATE
La nuova Direttiva unifica i termini delle notifiche delle sanzioni in tutta l'area Ue: 11 mesi. Oggi oscillano da uno a cinque anni.

Riscossioni da Stati Ue pure per Ztl e divieti di sosta

Multe

In corso l'iter per la nuova direttiva «cross-border»: elenco violazioni più ampio

Cooperazione tra Paesi anche contro chi omette od ostacola soccorsi

Pagina a cura di
Mauro De Filippis
Filippo Martini

Le vacanze 2024 sono forse le ultime con le regole "blande" che finora hanno consentito a molti di guidare all'estero con meno timori di multe che in patria. L'anno prossimo potrebbe entrare in vigore la nuova direttiva europea sull'applicazione delle sanzioni stradali a residenti all'estero, che si prospetta più efficace di quella attuale. Se non altro perché l'elenco delle infrazioni perseguibili a livello transfrontaliero sarà più ampio.

Chi è già o sarà presto alle prese con un verbale proveniente da un Paese Ue può capire come comportarsi leggendo l'articolo a destra. Con questo articolo, invece, vediamo cosa dovrebbe cambiare.

I precedenti
L'esecuzione delle multe stradali è un'esigenza sentita a livello Ue. Da decenni si cerca di avere sistemi che agevolino il contatto e la riscossione da parte di uno Stato Ue verso un cittadino residente in un altro.

Una prima direttiva, la 2011/82 denominata anche *cross-border enforcement* (Cbe) sostituita poi dalla 2015/413 che conteneva alcuni correttivi formali, venne emanata per agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni e rendere più efficace la riscossione. Era stata recepita in Italia con il Dlgs 37/2014 entrato in vigore il 22 marzo 2014, per regolare le informazioni sulle infrazioni commesse con un veicolo immatricolato in uno Stato membro diverso da quello in cui era stata commessa l'infrazione.

Ma la Cbe ha mostrato due punti deboli: l'attivabilità per soli otto tipi di infrazione e la scarsa cooperazione e assistenza tra gli Stati per raggiungere il destinatario delle sanzioni e assicurare la riscossione (che ha raggiunto solo il 50% circa di esiti positivi).

La nuova direttiva
Così lo scorso 15 aprile 2024 gli europarlamentari hanno approvato un testo (con 570 voti favorevoli, 36 contrari e 24 astensioni) titolato «Scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale», chiedendo all'Ue di rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri nelle indagini transfrontaliere sulle infrazioni stradali.

Alle attuali infrazioni (eccesso di velocità, guida con alcol o droga, transito a semaforo rosso, mancato uso di cinture o casco, circolazione su corsia vietata e uso vietato di telefoni) dovrebbero aggiungersi il classico divieto di sosta o arresto pericolosi, la mancata precedenza ai veicoli dei servizi di emergenza, la violazione delle restrizioni di accesso e delle norme sui passaggi a livello e l'incidente con omissione di soccorso. La sussistenza dell'infrazione si accerta secondo le norme dello Stato in cui si sta circolando (per esempio, molti Paesi dell'Est impongono alcol zero, senza soglie come lo 0,5 italiano, o puniscono chi ha tracce di droga nell'organismo senza verificare che esse stiano facendo effetto durante la guida; la tolleranza nella misura della velocità non è uguale dappertutto).

Il Paese Ue in cui si è verificata l'infrazione avrà 11 mesi per emettere la notifica. L'avviso di violazione deve includere momento e circostanze dell'illecito, nonché informazioni sui ricorsi. Per aumentare la trasparenza, la Commissione Ue dovrà creare un portale online che elenchi, tra l'altro, regole, opzioni di ricorso e sanzioni.

Le autorità dello Stato Ue del responsabile dell'infrazione dovranno rispondere alle richieste di quello di commissione dell'infrazione senza indugio e comunque entro due mesi dalla raccolta delle informazioni necessarie. Quando la direttiva sarà approvata, gli Stati Ue avranno 30 mesi per attuarle.

L'AUTORITÀ COMPETENTE

Ogni Stato indica la propria
Lo scambio di informazioni e dati con gli altri Paesi Ue è delegato ad un «punto di contatto nazionale», autorità designata dagli Stati membri per lo scambio dei dati di immatricolazione dei veicoli. In Italia questo è individuato nel Centro elaborazione dati della direzione generale per la Motorizzazione del ministero delle Infrastrutture e trasporti

Le altre cose da sapere

Se si viene fermati subito
Di fatto, le regole della direttiva Cbe valgono solo per chi non viene fermato al momento dell'infrazione: normalmente in quasi tutti i Paesi è previsto che, quando il conducente risiede in un altro Stato e/o il veicolo ha targa estera, gli agenti che lo fermano devono pretendere il pagamento immediato della sanzione o di una cauzione. Così non si pone il problema della riscossione ed eventuali ricorsi possono essere presentati sulla base del verbale che il guidatore ha già, quindi la Cbe non serve

La discrezionalità
Sta sempre al corpo di polizia che rileva l'infrazione decidere se attivare le procedure Cbe. Alcuni non sono attrezzati, altri valutano in base all'importo della sanzione

Avviso in italiano, ricorso nella lingua del Paese dove è avvenuto il fatto

Le procedure attuali

Oggi i tempi di notifica sono diversificati, da un anno a cinque

Dal 2014, quando uno Stato Ue decide di avvalersi delle procedure della direttiva Cbe per applicare le proprie sanzioni stradali a soggetti residenti in altri Paesi comunitari, deve inviare loro una lettera (nella lingua del loro Paese di residenza) e, in allegato, un modulo di risposta con cui possono richiedere una eventuale correzione o contestare la multa.

Sarà così anche per la nuova normativa, che ha però il lodevole intento di scandire e rendere omogenei i termini di notifica: 11 mesi per tutti i Paesi Ue. La direttiva attuale, invece, lascia il passo alle variegate norme nazionali, che prevedono tempi di notifica da un anno (come di fatto in Italia, il cui Codice della strada fissa per le notifiche all'estero un termine di 360 giorni) a cinque.

Il conducente ha 60 giorni per inviare il modulo. In esso è indicata anche l'autorità competente a decidere della contestazione, il cui esito sarà a sua volta comunicato entro i 60 giorni successivi all'invio.

In caso non si voglia contestare o notificare variazioni, si deve procedere con il pagamento. È dunque molto importante leggere cosa sia scritto nella comunicazione che giunge dall'estero.

La procedura per il ricorso non è agevolissima: abitualmente l'atto va scritto nella lingua del Paese nel quale è stata commessa la violazione e inviato, spesso entro breve termine, tramite raccomandata all'autorità competente. Non tutte le procedure di ricorso o per assolvere alla sanzione sono uguali: la normativa europea attuale prevede che la notifica dei verbali segua le regole del Paese che rileva l'infrazione.

Se a essere chiamato a dare esecuzione a una decisione su un ricorso per sanzioni pecuniarie adottata da autorità di altro Stato membro è quello italiano, la competenza a decidere sul riconoscimento di tali sanzioni spetta alla Corte di appello nel cui distretto il destinatario dispone di beni o di un reddito o risiede e dimora abitualmente oppure, se persona giuridica, ha la propria sede legale nel momento in cui il provvedimento è trasmesso dall'estero.

Poi per il riconoscimento delle decisioni in materia di sanzioni emesse da autorità estere la Corte dovrà verificare la presenza di due condizioni:
- che il soggetto sanzionato disponga sul territorio italiano di beni o di un reddito o vi risieda e dimori in modo abituale o vi abbia la propria sede legale;
- che il fatto da cui nasce la decisione di condanna sia previsto come reato dall'ordinamento italiano e che la natura e l'entità delle sanzioni pecuniarie di cui è chiesto il riconoscimento siano compatibili con la nostra legislazione.

L'articolo 12, comma 1, punto 2.5 del Dlgs 37/2016 sancisce che la Corte di appello può rifiutare il riconoscimento della decisione sulle sanzioni pecuniarie, oltre che per svariati motivi procedurali, anche quando la sanzione applicata è inferiore a 70 euro o all'equivalente di tale importo. Questa possibilità è stata prevista perché i costi della procedura, a carico dello Stato, sono di gran lunga superiori agli incassi.

> **I giudici italiani possono negare il riconoscimento solo per ragioni formali o cifre sotto i 70 euro**



NT+DIRITTO
La pena patteggiata per violenza di genere giustifica il licenziamento
Il patteggiamento è un'ammissione di responsabilità e può costituire elemento riprovevole che escluda la fiducia del datore di lavoro.
di **Paola Rossi**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusdiritto.ilsole24ore.com

Scatola nera verso la portabilità Sconti e prova legale ancora in attesa

Rc auto

Il nuovo Ddl Concorrenza prevede l'uso dei dati anche per chi cambia compagnia

Il pieno riconoscimento in caso di sinistri arriverà con un Dm atteso dal 2012

Maurizio Hazan

La scatola nera è da anni grande incompiuta della Rc auto: in mancanza della regolamentazione attuativa prevista sin dal Dl 1/2012 e poi dagli articoli 132-ter e 145-bis aggiunti nel 2017 al Codice delle assicurazioni (Cap), non si sa nemmeno cosa esattamente debba intendersi per black box. Ora nel Ddl Concorrenza 2024 (bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato e inviato in Parlamento) si prova a disciplinarla in modo transitorio, soprattutto per evitare che possa diventare strumento di fidelizzazione forzata degli assicurati, visto che la scatola nera si è molto diffusa sul mercato.

Resta il problema del valore probatorio dei dati della scatola nera in caso d'incidente.

Regole in attesa, contratti liberi
Il Ddl regola la portabilità di alcuni dati registrati dalla box (su chilometraggi e tipi di percorsi), per consentire all'assicurato di farsi quotare il rischio da un'altra compagnia. E stabilisce che il proprietario, alla scadenza della polizza, può far disinstallare senza costi il dispositivo.

Il Dl 1/2012 - quando ci saranno i Dm attuativi che stabiliranno le caratteristiche tecniche e funzionali del dispositivo - imporrà alle imprese assicurative di premiare, con sconti tariffari «significativi», chi, per ridurre i rischi d'incidente, accetta un "monitoraggio" che consenta l'obiettiva ricostruzione di eventuali sinistri, la deterrenza di condotte di guida pericolose e un miglior controllo del rischio da parte delle compagnie (anche per una sua più corretta tariffazione).

Per ora invece, in assenza della black box "di legge", le regole sono quelle dei contratti o delle politiche tariffarie di ciascuna compagnia.

Il valore probatorio dei dati
Un tema molto delicato che resta aperto è il valore probatorio da attribuire oggi alle risultanze delle scatole nere nell'accertamento della dinamica del sinistro. L'articolo 145-bis del Cap, quando sarà a regime, darà loro valore di piena prova legale «dei fatti a cui esse si riferiscono, salvo che la parte contro la quale sono state prodotte dimostri il mancato funzionamento o la manomissione del predetto dispositivo». Ad oggi non può essere così: lo ha ribadito di recente la Cassazione (ordinanza n. 13725/2024) chiarendo che – essendo la norma rimasta inattuata - non si potrà «attribuire valore legale ad un dato raccolto da uno strumento prodotto da un privato per un privato senza che sia assoggettato a qualsivoglia forma di controllo o al rispetto di determinati parametri» (nel merito si veda anche la sentenza 28 agosto 2024 del Tribunale di Napoli Nord).

LA NORMA PROPOSTA

Ddl Concorrenza, articolo 20
Il testo varato dal Consiglio dei ministri il 26 luglio e ora inviato al Parlamento stabilisce che:
- «nelle more dell'attuazione dell'articolo 145-bis, comma 2 e comma 3, del codice delle assicurazioni private... e della conseguente piena interoperabilità dei dispositivi elettronici di cui all'articolo 132-ter..., al fine di favorire la concorrenza..., sono vietate le clausole che impediscono o limitano il diritto dell'assicurato di disinstallare, senza costi, alla scadenza annuale del contratto, il dispositivo... fermo restando il diritto dell'impresa assicurativa di ottenerne la restituzione»
- «l'assicurato può richiedere, per il tramite della compagnia..., al provider di telematica assicurativa che gestisce il dispositivo...installato su richiesta della compagnia assicurativa o che è presente sul veicolo quale dotazione di fabbrica, i dati relativi alla percorrenza complessiva, alla percorrenza differenziata in funzione delle diverse tipologie di strade e all'orario, diurno o notturno, di percorrenza negli ultimi 12 mesi. Tali dati sono resi accessibili...a titolo gratuito, in un formato strutturato, con modalità di uso comune e leggibile da dispositivo automatico»

I dati registrati dalla box - al netto di perplessità e diffidenze diffuse sulla loro attendibilità tecnica (si pensi alla non sempre esatta geolocalizzazione dei veicoli, in carenza di segnale) – continuano dunque a poter essere liberamente apprezzati dal giudice, quale elemento indiziario nel contesto del più ampio quadro istruttorio raccolto in giudizio.

Ciò non vuol necessariamente dire che nella ricostruzione dei sinistri restino sempre centrali le antiche modalità "analogiche" proprie delle istruttorie a matrice prevalentemente testimoniale. Esse vanno gradualmente cedendo il passo ad altre e più oggettive risultanze digitali. Alcune sono facilmente acquisibili con gli smartphone delle parti, come incidentalmente rilevato anche dalla Cassazione (ordinanza 28924/2022).

La «convivenza» con l'Edr
Ora ci sono anche le registrazioni operate da strumenti più performanti, quali gli Edr (Event data recorder) introdotti dal regolamento Ue 2019/2144, obbligatori (pur solo a fini di analisi e ricerca) dal 6 luglio 2022 per i veicoli di nuova omologazione e dal 7 luglio 2024 per tutti quelli di prima immatricolazione. Gli Edr si differenziano dalle scatole nere "assicurative" in primis perché non vengono montati ma sono parti integranti del veicolo.

Quindi, gli Edr non possono essere disinstallati e potrebbero garantire analisi più precise, disattendendo quelle basate sulle comuni black box. Si vedrà quali saranno gli orientamenti della giurisprudenza sulla questione.

Incidenti in area privata, ora interviene il Fondo e si rivale sul proprietario

Veicoli non assicurati

L'intestatario può sottrarsi se adotta cautele adeguate contro furti e appropriazioni

Sara Calì
Maurizio Hazan

Con l'ordinanza 15237/2024 del 30 maggio la Cassazione ha descritto puntualmente i casi in cui è esclusa la responsabilità del proprietario di un veicolo su sinistri avvenuti nella circolazione *prohibente domino* (cioè «contro la sua volontà», secondo l'articolo 2054 del Codice civile). Ciò va letto alla luce delle nuove regole che impongono di assicurare un veicolo anche quando rimane e si muove in aree private (Dlgs 184/2023).

Nel caso esaminato dalla Cassazione, il conducente si era impossessato del veicolo approfittando del fatto che la persona cui il proprietario lo aveva affidato avesse lasciato la chiave di accensione inserita. L'affidamento del mezzo a un terzo non basta a escludere la responsabilità del proprietario, essendo condotta di per sé inidonea a impedire in concreto l'uso del mezzo.

La pronuncia di per sé non è nuova: la circolazione *prohibente domino* può dirsi integrata solo in casi di particolare gravità, in cui il veicolo, pur messo adeguatamente in condizione di non circolare, sia stato sottratto al proprietario con violenza, minaccia o effrazione. La mancata adozione di concrete cautele, caso per caso, o l'affidamento consensuale del mezzo a persona che poi causi un sinistro (o comunque se lo lasci a sua volta sottrarre da un terzo per incuria o trascuratezza) comportano invece la piena responsabilità del proprietario. Insomma, non basta la semplice contrarietà all'uso: occorre la prova di aver adottato tutte ogni necessaria cautela.

Il tema va letto in termini aggiornati nei suoi riflessi assicurativi, alla luce del Dlgs 184/2023. Nei casi di circolazione *prohibente domino*, la copertura di eventuali sinistri causati a terzi (senza responsabilità del proprietario) spetta al Fondo di garanzia vittime della strada (articoli 122, comma 3, e 283 del Codice delle assicurazioni Cap). Con la recente estensione dell'obbligo assicurativo, la circolazione *prohibente domino* - con intervento del Fondo - può verificarsi anche nelle aree private (in cui in precedenza il terzo poteva rimanere invece privo di tutele). E, a seguito del risarcimento, il Fondo (o meglio, l'impresa designata) ha diritto di regresso (ex articolo 292 del Cap) sui responsabili del sinistro: il conducente, anzitutto, ma anche il proprietario, laddove non abbia adempiuto l'obbligo assicurativo.

Con i nuovi casi di intervento del Fondo introdotti dall'articolo 122-bis del Cap (per sinistri compiuti da veicoli legittimamente non assicurati per le nuove deroghe del Dlgs 184, tra cui quelli il cui uso è stato volontariamente sospeso) le regole regresso andranno quindi adattate nel senso che il proprietario dovrebbe sempre potersi considerare responsabile, e dunque passibile di regresso, se non prova la circolazione *prohibente domino*.



NT+FISCO
SPECIALE/ Delega fiscale: il punto sui decreti attuativi
Prosegue il cammino per l'attuazione della delega fiscale. Nello speciale di Nt+ Fisco tutte le novità dopo il correttivo sul concordato preventivo e la riforma della riscossione.
ntplusfisco.ilsole24ore.com/speciali

Polizze key man, salta la deducibilità se i beneficiari sono gli eredi

Reddito d'impresa

Assicurazione per tutelarsi sulla premorienza di un vertice aziendale

La Cassazione: si verifica inerenza quando la società risulta beneficiaria

Alessandro Germani

La sentenza 24022/24 della Cassazione torna sulle polizze «key man», che assicurano (la società o gli eredi) circa la premorienza di un soggetto cruciale nell'economia dell'impresa. Sulla deducibilità del premio in capo all'impresa stessa le posizioni appaiono controverse, in quanto la giurisprudenza di merito appare oscillante, la dottrina è favorevole alla deducibilità del costo, mentre la Cassazione 28004/2009 è controversa ma sembra negare la deducibilità del premio.

La polizza key man è generalmente contratta dalla società per tutelarsi circa la premorienza di un elemento di spicco della direzione aziendale, che può coincidere con l'imprenditore o con un top manager. Beneficiario può essere la società, nel qual caso l'inerenza del costo sembrerebbe assicurata (salve le pronunce giurisprudenziali di cui si dirà) oppure l'assicurato o i suoi eredi, nel qual caso sembrerebbe che la deducibilità in capo all'impresa debba essere negata.

La tesi circa la deducibilità del costo è stata ampiamente avallata in dottrina, tra cui spicca la norma di comportamento Adc del 14 gennaio 2004 n. 154 e la Fondazione studi dei consulenti del lavoro con il parere del 4 marzo 2010 n.7. La giurisprudenza ha invece espresso posizioni non uniformi. A favore si segnala la Ctr Venezia 9 novembre 2016, n. 1183/2/16. Assai interessante è poi la sentenza della Ctp Agrigento 27 aprile 2015 n. 1840/7/15. Questa ha evidenziato come l'analisi debba essere compiuta caso per caso. Perché l'individuo deve effettivamente essere un key man. Da questo punto di vista, infatti, l'imprenditore di un'azienda familiare potrebbe esserlo maggiormente rispetto a un top manager di una multinazionale, nella quale esistono dei percorsi di carriera e dei piani di sostituzione (infatti le primissime linee aziendali non viaggiano mai contemporaneamente per ridurre l'alea). Inoltre, la polizza deve trasferire il rischio di morte sulla compagnia assicurativa. Essa poi non deve essere legata al rendimento di una qualche gestione separata, ma prevedere una prestazione a fronte dell'alea sul momento della morte dell'assicurato.

Al contrario la Cassazione con la sentenza 28004/2009 sembra aver confermato l'indeducibilità del premio in capo all'impresa, ma con un ragionamento che in dottrina è stato criticato per mancanza di chiarezza.

La sentenza 24022 del 6 settembre è tornata sul tema nell'ambito di un giudizio più ampio. Uno dei punti riguardava due polizze in relazione alle quali era assicurato il presidente del cda ed erano beneficiari i suoi familiari o eredi. In base a quanto visto, qui la deducibilità non appare sostenibile. E infatti la Cassazione afferma che «non sono deducibili, ai sensi dell'articolo 75 del Tuir (ndr, oggi articolo 109), i costi relativi all'assicurazione sulla vita dell'amministratore della società, pur se inerenti alla gestione dell'impresa, non essendo gli stessi diretti alla produzione del reddito e non trattandosi di spese poste a vantaggio dei lavoratori, come avviene, invece, per i costi per l'assicurazione prevista da norma cogente, poiché, all'eventuale verificarsi dell'evento assicurato, il risarcimento resterà di esclusiva spettanza della società». Sulla base di queste considerazioni, sembrerebbe che se invece il beneficiario fosse la società l'inerenza sarebbe assicurata, come da tempo la dottrina sostiene.

ntplusfisco.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

ADOBESTOCK

Tribunale Ue. Recente sentenza sul risarcimento da violazione del Gdpr.

Osservatorio su giustizia europea e digitale

VIOLAZIONE DELLA PRIVACY, DANNO PROVATO DA CHI SUBISCE

di **Giuseppe Muto** e **Oreste Pollicino**

Il Tribunale dell'Unione europea si è recentemente pronunciato sul diritto al risarcimento del danno derivante da un trattamento dei dati in maniera non conforme al regolamento (Ue) 2016/679 (Gdpr), chiarendo i presupposti della sussistenza dell'*an* e della determinazione del *quantum*.

L'occasione è scaturita da un rinvio pregiudiziale operato da una Corte tedesca, che si trovava a decidere su un caso in cui il ricorrente, a fronte dell'invio della propria dichiarazione dei redditi a un indirizzo errato da parte del consulente fiscale, riteneva di aver patito un danno per la perdita del controllo sui propri dati personali e per il timore che questi potessero essere giunti nelle mani di persone non autorizzate.

Infatti, l'articolo 82 del Gdpr riconosce il diritto al risarcimento del danno a chiunque subisca un pregiudizio materiale o immateriale causato dalla violazione dello stesso regolamento. Il titolare del trattamento è esente da responsabilità solamente se dimostra che l'evento dannoso non gli sia imputabile.

Dunque, la formulazione di tale disposizione lascia aperti alcuni interrogativi, che sono oggetto di rinvio al Tribunale, affinché il cittadino europeo possa godere di una tutela effettiva dei propri diritti.

In primo luogo, è opportuno definire quali siano i presupposti che consentono l'accesso alla tutela apprestata dall'articolo 82 del Gdpr. Sul punto, il Tribunale si esprime nel senso di ritenere necessarie tre condizioni cumulative: la violazione del regolamento, l'esistenza di un danno materiale o immateriale e la sussistenza di un nesso di causalità tra il danno e la violazione. Pertanto, la mera inosservanza delle disposizioni del Gdpr non è sufficiente, di per sé, a fondare un diritto al risarcimento ex articolo 82, dunque è onere dell'interessato dimostrare l'esistenza di un danno causato da tale violazione.

Orbene, chiarita la necessaria sussistenza dei tre elementi cumulativi, ci si deve interrogare su cosa possa rientrare nello spettro dei possibili significati dell'espressione «danno materiale o immateriale», così come formulata dalla disposizione. Coerentemente con la giurisprudenza di Lussemburgo, i giudici hanno ritenuto che la definizione di danno è autonoma, uniforme e propria del diritto dell'Unione e deve essere interpretata in maniera ampia. Pertanto, la perdita del controllo sui propri dati personali, anche se per un breve lasso di tempo, e il timore che tali dati siano stati divulgati a terzi possono costituire un danno immateriale ex articolo 82 del Gdpr. Come conseguenza, l'onere della prova del danno subìto, anche se minimo, ricade sul ricorrente.

Inoltre, la norma in commento non offre alcuna indicazione circa il *quantum* del risarcimento. Il Tribunale dell'Unione europea, dopo aver escluso l'ammissibilità di un'interpretazione estensiva dell'articolo 83 del Gdpr (in materia di sanzioni amministrative pecuniarie) proposta dal giudice del rinvio, afferma che nel regolamento per la tutela della privacy non sono presenti criteri per la determinazione del risarcimento del danno. Dunque, in mancanza di norme del diritto dell'Unione, è compito dell'ordinamento di ciascuno Stato membro definire le modalità più idonee per garantire la tutela dei diritti riconosciuti dall'articolo 82 del Gdpr, fatta salva l'osservanza dei principi di equivalenza ed effettività. A tal proposito, i giudici mettono in guardia sul fatto che il risarcimento del danno non deve mai svolgere una funzione punitiva (e neanche dissuasiva), pertanto il suo ammontare non può mai superare la piena compensazione della perdita (anche immateriale) subìta.



OSSERVATORIO
Focus sulle principali prese di posizione della giurisprudenza su diritti e digitale

In conclusione, il Tribunale ha offerto rilevantissimi chiarimenti su una norma che, sin dalla sua formulazione da parte del legislatore europeo, mancava di effettivi criteri di applicazione. Quindi, ai sensi del diritto dell'Unione, è possibile riconoscere una tutela risarcitoria all'individuo che abbia patito un danno sia materiale, sia immateriale quale conseguenza della violazione del Gdpr. È onere di quest'ultimo provare il danno, la cui nozione, però, deve essere interpretata in maniera ampia. Infine, con riguardo all'ammontare del risarcimento, è compito degli Stati membri definire i criteri di determinazione del quantum, tenendo a mente che detto risarcimento non può mai assumere funzione dissuasiva o punitiva.

L'INIZIATIVA

Osservatorio sulla giurisprudenza europea e digitale
Rubrica quindicinale dedicata all'analisi delle più recenti sentenze della Corte Ue e della Cedu

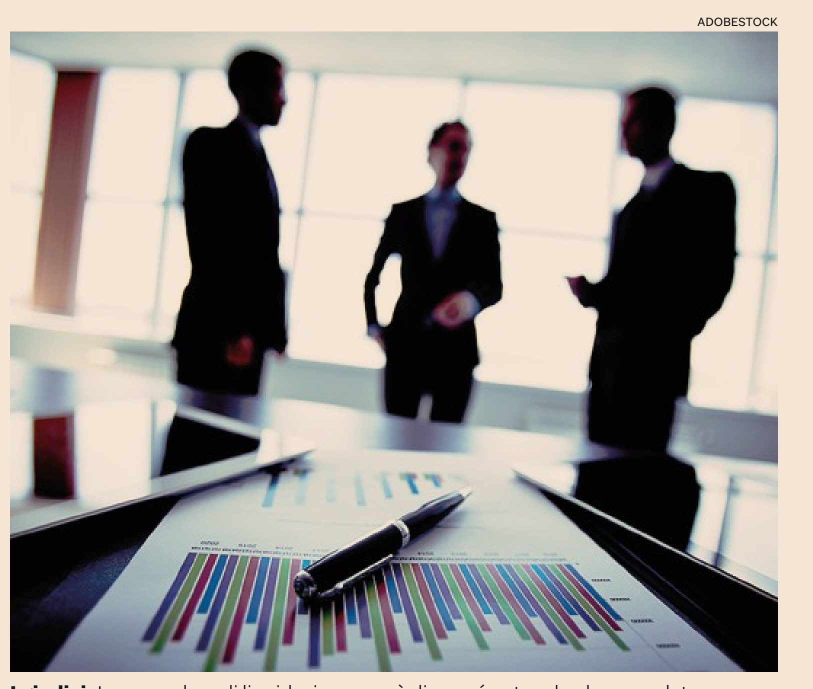
Curatori
Marina Castellaneta e Oreste Pollicino

Membri
Marco Bassini, Tilbug University; Flavia Bavetta, Università Bocconi; Giovani De Gregorio, Catolica University Lisbona; Federica Paolucci, Università Bocconi; Giuseppe Muto, Università Bocconi



NT+DIRITTO
Ufficio del processo, 100mila procedimenti civili in più ogni anno
L'evidenza nello studio del ministero della Giustizia - Bankitalia sugli effetti dell'ufficio per il processo sul funzionamento della giustizia civile d'Italia.
di **Francesco Machina Grifeo**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusdiritto.ilsole24ore.com**

La composizione negoziata della crisi richiede prospettive di risanamento


ADOBESTOCK
I giudici. La procedura di liquidazione non è di per sé ostacolo al concordato.

Crisi di impresa

Uno strumento precluso alle imprese decotte all'atto della nomina dell'esperto

Accesso per società in liquidazione ma con chance di tornare in bonis

Pagina a cura di
Filippo D'Aquino
Gianluca Minniti

È compatibile la composizione negoziata della crisi (Cnc) con la previsione di un piano di carattere dichiaratamente liquidatorio, privo di qualunque ipotesi di continuità? Questo uno dei quesiti che – a fronte di un quadro normativo non scevro da dubbi – devono porsi le imprese che mirano a soddisfare i propri creditori ricorrendo non alla prosecuzione della loro attività, bensì alla liquidazione del patrimonio.

Lo scenario offerto dalla giurisprudenza di merito lascia trasparire – da un punto di vista eminentemente numerico – una netta prevalenza di pronunce volte a negare tout court l'ammissibilità di piani puramente liquidatori nell'ambito della Cnc, distinguendosi (peraltro) una preclusione di carattere soggettivo, relativa alle società in liquidazione che accedano allo strumento, rispetto a una preclusione legata alle oggettive caratteristiche liquidatorie del piano proposto.

Il tema è riapparso in una pronuncia del Tribunale di Pavia (ordinanza 8 luglio 2024), i cui giudici hanno respinto un ricorso per la conferma delle misure protettive, condividendo quei precedenti giurisprudenziali secondo i quali il ricorso potrebbe essere accolto solo laddove sussista una ragionevole probabilità di risanamento dell'impresa nonché di prosecuzione delle sue attività. Nel caso di specie, non esisteva più attività imprenditoriale, prefigurandosi la debitrice di soddisfare i propri creditori attraverso la dismissione di un compendio immobiliare (capannoni e uffici) privo di attitudine aziendale.

A sostegno della propria decisione, il Tribunale di Pavia ha richiamato il tenore letterale dell'articolo 12, comma 1, del Codice della crisi, che fa riferimento, al fine del risanamento dell'impresa, alla nozione civilistica dell'imprenditore che svolge professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o scambio di beni o servizi, attività all'evidenza ormai assente nel caso in commento.

> Secondo gli ultimi approdi dei giudici occorre guardare alle prospettive della procedura

In termini di analisi economica e comportamentale del diritto, l'interpretazione sposata dai giudici pavesi ha l'effetto di contrastare l'abusivo ricorso alla Cnc al fine di accedere al concordato semplificato eludendo gli stringenti vincoli introdotti dal legislatore rispetto ai concordati preventivi liquidatori. E infatti, la ragione idonea a giustificare la deroga alle regole ordinarie e la natura premiale del concordato semplificato andrebbe ricercata, come osserva il provvedimento in esame, proprio nella possibilità di preservare la continuità aziendale, alla cui salvaguardia le misure protettive sono funzionali. Le norme in materia di Cnc farebbero – quindi – riferimento quasi esclusivamente al risanamento di un'impresa in funzionamento, ovvero mediante cessione dell'attività aziendale.

In questa direzione pare, peraltro, indirizzato il decreto correttivo (il cui testo è atteso per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) che sposta l'attenzione dalla verifica dello stato di insolvenza (e, quindi, dallo stato attuale dell'impresa) a uno scenario probabilistico di risanamento.

Peraltro, già il Tribunale di Bologna (decreto 8 novembre 2022, si veda «Il Sole 24 Ore» del 10 gennaio 2023), indicava che lo strumento della Cnc sarebbe stato precluso solo per le imprese ampiamente decotte al momento della richiesta della nomina dell'esperto, risultando invero accessibile a società che versassero in stato di liquidazione, sul presupposto che l'articolo 12 del Codice della crisi è norma neutra rispetto all'eventuale stato di crisi o insolvenza dell'imprenditore istante. Inoltre, il tenore dell'articolo 21 del Codice della crisi – secondo cui, quando nel corso della Cnc risulta che l'imprenditore è insolvente ma esistono concrete prospettive di risanamento, egli gestisce l'impresa nel prevalente interesse dei creditori (una sorta di trust autodichiarato ex lege) – conduce a riconoscere al medesimo imprenditore, ancorché insolvente, la possibilità di accedere alla Cnc. Su tali presupposti, pertanto, il giudice bolognese ha affermato che diventa centrale, nella valutazione di conferma delle misure protettive, non tanto il punto (statico) di partenza della procedura, quanto quello (dinamico) di approdo, ovverosia la possibilità di concreto risanamento dell'impresa attraverso le trattative con i creditori.

Se ne dovrebbe ricavare che nulla osti all'accesso alla Cnc anche da parte di una società in liquidazione. Diversamente, il piano oggettivamente liquidatorio – come quello sottoposto al Tribunale di Pavia – non pare in quanto tale indirizzato a un effettivo risanamento; salvo che si aderisca all'interpretazione estensiva recentemente sposata dal Tribunale di Perugia (ordinanza 299 del 15 luglio 2024), in forza della quale la Cnc potrebbe essere finalizzata anche al risanamento dell'esposizione debitoria dell'impresa tramite la soddisfazione dei creditori con i proventi della liquidazione dell'attività.

IL QUADRO NORMATIVO

Gestione dell'impresa in pendenza delle trattative
Prevede l'articolo 21 del Codice della crisi (Dlgs 14/2019) che nel corso delle trattative l'imprenditore conservi la gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa.
L'imprenditore in stato di crisi gestisce l'impresa in modo da evitare pregiudizio alla sostenibilità economico-finanziaria dell'attività. Quando, nel corso della composizione negoziata, risulta che l'imprenditore è insolvente, ma esistono concrete prospettive di risanamento, lo stesso gestisce l'impresa nel prevalente interesse dei creditori. Restano ferme le responsabilità dell'imprenditore.
Inoltre, l'imprenditore deve informare preventivamente l'esperto, per iscritto, del compimento di atti di straordinaria amministrazione nonché dell'esecuzione di pagamenti che non sono coerenti rispetto alle trattative o alle prospettive di risanamento.
L'esperto, quando ritiene che l'atto può arrecare pregiudizio ai creditori, alle trattative o alle prospettive di risanamento, lo deve segnalare per iscritto all'imprenditore e all'organo di controllo.
Se, nonostante la segnalazione, l'atto viene compiuto, l'imprenditore è tenuto a informare immediatamente l'esperto il quale, nei successivi dieci giorni, può iscrivere il proprio dissenso nel registro delle imprese.
Quando l'atto compiuto pregiudica gli interessi dei creditori, l'iscrizione è obbligatoria.

Gli aumenti di capitale possono ampliare gli attivi distribuibili

Concordato preventivo

Queste somme sono ripartibili secondo la relative priority rule

L'introduzione di nuove regole per la distribuzione degli attivi realizzati nel concordato preventivo in continuità rappresenta una delle più rilevanti innovazioni introdotte dal nuovo Codice della crisi.

L'articolo 84, comma 6 del Codice della crisi dispone che, quando il piano concordatario prevede la continuità aziendale, il valore eccedente quello di liquidazione possa essere (nella sostanza) liberamente distribuito, a condizione che i crediti inseriti in una classe ricevano complessivamente un trattamento almeno pari a quello delle classi dello stesso grado e più favorevole rispetto a quello delle classi di grado inferiore.

Per individuare l'esatta portata di questa novità – come si osservava su queste colonne (si veda «Il Sole 24 Ore» del 3 settembre 2024) – è indispensabile l'interpretazione giurisprudenziale; il legislatore del terzo correttivo non ha, difatti, inteso intervenire sul tema del cosiddetto valore di liquidazione, salvo precisare che lo stesso ricomprende anche l'eventuale maggior valore economico realizzabile dalla cessione dell'azienda in esercizio.

Di interesse rispetto all'individuazione delle corrette modalità applicative della norma in commento è certamente la decisione adottata dal Tribunale di Treviso (provvedimento del 10 luglio 2023) su un piano di concordato in continuità aziendale diretta con previsione di destinazione ai creditori sia dei flussi generati dalla prosecuzione dell'attività sia dell'apporto fornito dai soci a mezzo di aumento di capitale, il cui piano prevedeva la distribuzione secondo la regola della cosiddetta *absolute priority rule* del valore di liquidazione (*floor*), rapportato questo a una valutazione atomistica dei beni. Secondo la rappresentazione della debitrice accolta dal Tribunale, la quantificazione del valore di liquidazione aveva tenuto conto del valore atomistico e non di quello dell'azienda in funzionamento in considerazione della impraticabilità di un eventuale esercizio provvisorio da parte della curatela, come anche di altre forme di cessione aggregata del compendio aziendale.

In dettaglio, la particolarità del ciclo finanziario dovuto allo specifico modello di business della società – che produce la maggior parte dei propri prodotti per conto di terzi assicurando loro una gestione degli ordini *just in time* con conseguente alta immobilizzazione di valori nel proprio magazzino – impediva in concreto la prosecuzione dell'attività senza adeguato supporto finanziario. Per l'effetto, stante l'assenza di prospettive di cessione dell'azienda nel suo complesso, l'aver ancorato la valutazione comparativa nell'arco di piano al valore di liquidazione atomistico dei singoli beni aziendali, ha alzato notevolmente l'asticella dell'operatività della regola distributiva della cosiddetta *relative priority rule* (surplus concordatario), consentendo così il pagamento parziale del ceto chirografario che – nell'alternativa procedura di liquidazione giudiziale – non avrebbe trovato alcuna soddisfazione.

> Il valore di liquidazione può anche essere definito a prescindere da quello dell'azienda in funzionamento

Va da sé che il vaglio dell'attestatore (prima) e del Tribunale (poi) rispetto alla concreta sussistenza delle circostanze idonee a deprimere (se non addirittura ad azzerare) il valore dell'azienda in funzionamento, deve essere particolarmente rigoroso al fine di evitare facili tentazioni elusive finalizzate ad ampliare l'ambito applicativo della regola distributiva della priorità relativa.

Di interesse anche un secondo passaggio della decisione in commento, laddove i giudici di Treviso hanno chiarito che, in un concordato in continuità aziendale diretta, possono essere distribuite secondo la regola della *relative priority rule*, in deroga agli articoli 2740 e 2741 del Codice civile, tutte le somme eccedenti quelle ricavabili dalla liquidazione dei beni, ivi inclusi tutti gli apporti che «transitano per il patrimonio della società». Conseguentemente, nel provvedimento di ammissione, si è ritenuto che le risorse da versarsi per effetto del previsto aumento di capitale sociale fossero distribuibili nel rispetto della regola della priorità relativa, trattandosi, infatti, di risorse destinate a incrementare il patrimonio societario e certamente non realizzabili in caso di apertura dell'alternativa procedura di liquidazione giudiziale.



NT+LAVORO
Le stock option sono retribuzione
La Corte d'appello di Milano modifica il suo orientamento, valorizzando la natura continuativa e non occasionale di questi importi erogati a un dirigente.
di **De Luca, Padula, Hima**
La versione integrale dell'articolo su:
ntpluslavoro.ilsole24ore.com

Fuori dall'appalto pubblico il trasporto denaro di Poste

Giurisdizione

Le Sezioni Unite restringono il campo delle «attività accessorie» della società

Le controversie sul contratto sono perciò di competenza del giudice ordinario

Alessandro Galimberti

Il regime pubblicistico dell'appalto - e di conseguenza la giurisdizione amministrativa esclusiva per le controversie - è legato alle caratteristiche oggettive del contratto e a quelle soggettive della stazione appaltante. Le Sezioni Unite della Cassazione (ordinanza 24106, depositata ieri) tornano sul regime applicabile nelle situazioni "di confine", in cui l'appaltante ha tutte le caratteristiche individuate dal Codice, mentre l'attività affidata è più o meno assimilabile a quelle strumentali che finirebbero per attrarre il contratto nella sfera pubblicistica.

Il ricorso sfociato nel regolamento preventivo di giurisdizione era stato innescato da Poste Italiane Spa, portata inizialmente davanti al Tar Lazio – che aveva nel frattempo emesso anche provvedimenti cautelari al riguardo - da una società privata in relazione all'affidamento del servizio di trasporto, scorta, contazione, selezione, autenticazione e custodia di denaro e valori presso le sedi locali di Poste e di Sda Express Courier.

Secondo Poste, l'attività oggetto di invito, non essendo strumentale all'attività caratteristica bensì a quella bancaria e finanziaria, era estranea al perimetro dei servizi postali che il Codice del 2016, applicabile temporalmente, indirizza verso la normativa unionale e verso l'adozione dei procedimenti ad evidenza pubblica.

Pertanto il giudice naturale della controversia, da questo punto di vista, non potrebbe che essere quello ordinario.

Le Sezioni Unite della Cassazione, dando atto che non era ancora maturata la contestata condizione preclusiva del regolamento di giurisdizione – non essendosi tenuta l'udienza di discussione avanti al giudice amministrativo inizialmente adito – e che è irrilevante, in questo contesto, la già espletata fase cautelare, ha giudicato fondato il ricorso di Poste italiane su una situazione di fatto molto simile a quella già affrontata sugli stessi temi con la sentenza 15105/2022, ma in relazione alla quale il Consiglio di Stato aveva statuito il regime pubblicistico e perciò la propria giurisdizione esclusiva.

In realtà con l'ordinanza 310/2023 della Corte era già stata esclusa dall'ambito delle procedure di evidenza pubblica l'aggiudicazione dell'appalto del servizio di sorveglianza sanitaria e di prevenzione per la salute, considerata «l'estraneità di tali attività non solo alla categoria dei servizi postali, ma anche a quella degli "altri servizi diversi da quelli postali", come definiti dall'articolo 120 dlgs 50/2016» argomentano le Sezioni Unite.

La stessa Corte di Giustizia dell'Ue (causa 521/2018) aveva sottolineato che «per poter servire all'esercizio dell'attività rientrante nel settore postale, il nesso tra l'appalto di cui trattasi e tale settore non può essere di una natura qualunque, pena il travisamento del senso dell'articolo 19, paragrafo 1, della direttiva 2014/25» perché «rientrano tra le attività relative alla prestazione di servizi postali tutte le attività che servono effettivamente all'esercizio dell'attività rientrante nel settore dei servizi postali consentendo la realizzazione in maniera adeguata di tale attività, ad esclusione delle attività esercitate per fini diversi dal perseguimento dell'attività settoriale di cui trattasi».

Inoltre la Commissione Europea, interpellata dallo Stato italiano per conto di Poste, con la decisione del 5 gennaio 2010, si era già espressa sulla direttiva 2004/17/CE, assorbita dalla 2014/25/UE, che non si applica ai contratti attribuiti da enti aggiudicatori e destinati a consentire l'esecuzione dei servizi di raccolta del risparmio tramite i conti correnti; dei prestiti per conto di banche e altri intermediari finanziari abilitati; dei servizi e attività di investimento, e dei servizi di pagamento e trasferimento di denaro.

IL PRINCIPIO

Giurisdizione ordinaria
Fuori dal Codice appalti i contratti di raccolta del risparmio tramite conti correnti; dei prestiti per conto di banche e abilitati intermediari; di servizi e attività di investimento e di servizi di pagamento e trasferimento di denaro.

Le motivazioni

Bilanciamento di interessi
La Cassazione ricorda che la critica da parte dei sindacalisti, a cui viene equiparata l'attività svolta dal Rls, può comportare «espressioni soggettivamente sgradite alla controparte, dovendosi bilanciare l'interesse che si assume leso con quello a che non siano introdotte limitazioni alla libera espressione del pensiero costituzionalmente garantito»

Limiti da non superare
Il lavoratore deve però rispettare i limiti della correttezza formale e non deve attribuire all'impresa o ai suoi dirigenti qualità apertamente disonorevoli e riferimenti denigratori non provati

Diritto di critica più ampio per il responsabile sicurezza dei lavoratori

Cassazione

Tutele di un sindacalista
Le affermazioni devono essere veritiere

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Nelle interviste agli organi di informazione, il dipendente che ricopre il ruolo di responsabile dei lavoratori per la sicurezza (Rls) gode, in virtù della natura collettiva degli interessi di rango costituzionale perseguiti, delle stesse tutele previste per i sindacalisti. Al pari di quanto avviene per i rappresentanti sindacali aziendali, il responsabile dei lavoratori per la sicurezza può veicolare a mezzo stampa e canali online il proprio severo giudizio critico nei confronti dell'azienda, utilizzando toni più aspri rispetto a quanto sarebbe consentito nella dinamica puramente interna al contratto di lavoro.

Le dichiarazioni di solidarietà politico-sindacale e la denuncia dei dati sulle condizioni di lavoro, che il dipendente formula nell'esercizio della funzione di sindacalista (ma lo stesso vale per quella di Rls), si muovono su un piano diverso dal rapporto di subordinazione che lega il dipendente al datore nello svolgimento della prestazione lavorativa. La Cassazione (ordinanza 23850/2024) rimarca che, quando agisce nel ruolo di responsabile dei lavoratori per la sicurezza, il dipendente non è soggetto al vincolo di subordinazione, ma si pone «su un piano paritetico» rispetto al datore, in quanto la sua azione è diretta a perseguire gli interessi collettivi dei lavoratori, in contrapposizione rispetto agli interessi datoriali.

L'esercizio del diritto di critica, anche aspro, si muove in questo ambito, che non può essere subordinato alla ricerca del consenso datoriale, ma incontra i soli limiti della correttezza formale e della veridicità sostanziale imposti dall'esigenza di tutelare la dignità della persona. Se le dichiarazioni rese agli organi di stampa non travalicano i limiti della continenza formale e sostanziale, ovvero non sono denigratorie e apertamente disonorevoli verso l'impresa e i suoi dirigenti, il responsabile dei lavoratori per la sicurezza è legittimato a denunciare le condizioni di lavoro in cui opera il personale e a formulare proclami di solidarietà politico-sindacale verso i lavoratori di altre imprese.

Sulla scorta di questi principi, la Cassazione ha confermato l'illegittimità della sanzione conservativa (10 giorni di sospensione) irrogata nei confronti di un dipendente di Trenitalia con funzioni di responsabile dei lavoratori per la sicurezza, che aveva reso, a un portale di informazione online, dichiarazioni di solidarietà per il mancato reintegro di un gruppo di operai, qualificando tale condotta come «scorciatoia antidemocratica e antisindacale». La censura del datore riguardava anche la denuncia, a un giornale a diffusione regionale, dei dati sugli incidenti ai viaggiatori per guasti alle porte e sugli infortuni mortali sul lavoro.

Il dipendente ha impugnato la sanzione, che era stata confermata in primo grado e annullata in appello. La Cassazione conferma l'esito del secondo grado di giudizio e conclude che la contestazione anche aspra dell'autorità datoriale, se espressa dal delegato sindacale nei limiti di correttezza e veridicità, costituisce caratteristica intrinseca della dialettica sindacale e non può soggiacere a sanzione disciplinare. Il principio si applica anche al responsabile dei lavoratori per la sicurezza ed è questo il dato più rimarchevole della pronuncia, perché al pari del rappresentante sindacale agisce per la tutela di interessi collettivi dei lavoratori in contrapposizione a quelli datoriali.

Indici & Numeri



Questo logo identifica le aziende che hanno deciso di pubblicare tutte le informazioni relative ai fondi di investimento previste dall'iniziativa "Comunicazione Trasparente" come meglio descritto qui:
Comunicazione Trasparente 2024
→ **ilsole24ore.com/trasparenza**

FTSEMIB ORA PER ORA



VAR. % +0,9

BORSA ITALIANA

Titoli trattati	327.309.374
Controval. €	1.757.780.640
Contratti totali	225.819
Dati aggregati	
Titoli quotati	222
↑ in rialzo	127
↓ in ribasso	67
→ invariati	17
— non rilevati	11

INDICI

Indice	09.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
INDICI ILSOLE24ORE - MORNINGSTAR			
SOLE40 MORN.	1251,70	0,89	13,67
SOLE24ESG MORN.	1277,47	0,62	3,38
INDICI FTSE			
FTSE All Share	35693,27	0,88	9,90
FTSE MIB	33590,34	0,90	10,67
FTSE Italia Mid Cap	45689,06	0,72	2,57
FTSE Italia Small Cap	28424,17	0,48	0,32
FTSE Italia STAR	45337,88	0,62	-5,18
FTSE Italia Mib Storico	29470,48	0,22	7,18
FTSE Italia Growth	7918,60	0,51	-4,65
FTSE Italia PIR PMI	24653,06	0,67	2,29
FTSE Italia PIR Mid Small Cap	25613,31	0,68	2,65
SETTORIALI			
Energia	16886,82	0,74	-6,97
Materiali di Base	35176,05	0,63	14,89
Risorse di Base	34701,10	0,09	-1,14
Industriali	47750,32	1,38	16,91
Costruzioni/Mater.	48087,87	0,99	10,06
Prodotti/Serv.Ind.	48206,33	1,45	18,19
Beni Immobili	6553,36	-0,53	-1,58
Beni di Consumo	146728,58	3,07	-15,46
Auto/Componenti	431839,18	0,44	-0,37
Prodotti Alimentari	96036,70	3,45	-17,99
Beni Person./Fam.	103353,04	-0,56	-9,55
Salute	238107,17	1,15	1,36
Servizi	31205,27	0,27	-1,81
Commercio	79602,92	-0,40	-2,25
Media	9190,69	1,09	16,07
Turismo/Tempo Lib.	33578,91	1,40	14,52
Telecomunicazioni	8695,67	0,17	-10,70
Utilities	39523,58	0,38	5,42
Finanziari	23365,18	1,25	37,05
Banche	19247,13	1,26	41,11
Assicurazioni	26716,39	1,29	34,48
Tecnologici	105766,57	0,92	-35,94
ALTRI INDICI			
MIB ESG	1466,78	0,88	8,31
Sole 24Ore storico*	2541,26	0,85	7,92

INDICI BORSE MONDIALI

	09.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
MSCI world Usd (06.09)	3518,58	-1,37	11,02
MSCI world val. loc.(06.09)	2735,22	-1,49	11,09
EuroStoxx	496,56	0,85	4,73
EuroStoxx (50)	4778,66	0,86	5,69
FTSE EuroTop (100)	4002,97	0,81	6,81
Stoxx Europe Sel. Div. 30	1632,95	0,22	-0,37
Stoxx (50)	4390,61	0,78	7,26
Stoxx (600)	510,70	0,82	6,62
Amsterdam Amst. Exch.	888,31	1,03	12,90
Francoforte Dax (Xetra)	18443,56	0,77	10,10
Madrid Ibex 35	11272,80	0,89	11,59
Parigi Cac 40	7425,26	0,99	-1,56
Londra FTSE 100	8270,84	1,09	6,95
Mosca Micex Comp	2702,67	3,02	-12,79
Zurigo Swiss Market In.	11980,64	0,61	7,57
New York Dow J. ind.	40829,59	1,20	8,33
S&P 500	5471,05	1,16	14,70
Nasdaq 100	18660,78	1,30	10,90
San Paolo Brsp Bovespa	134734,82	0,12	0,41
Hong Kong Hang Seng	17196,96	-1,42	0,88
Mumbai Sensitive	81559,54	0,46	12,90
Seul Kospi 200	340,18	-0,64	-4,97
Shanghai Composite	2736,49	-1,06	-8,02
Singapore Straits Tim.	3496,53	1,22	7,91
Tokyo Nikkei 225	36215,75	-0,48	8,22
Johannesburg All Share	81441,63	0,09	5,92
MSCI em.mk free loc. (06.09)	66039,23	-0,32	7,31
MSCI em.mk free Usd (06.09)	1074,89	-0,11	5,00

FTSE 100 8270,84 +1,09% | XETRA DAX 18443,56 +0,77% | CAC40 7425,26 +0,99% | BRENT DTD 74,61 -0,60% | NATURAL GAS DUTCH 37,15 +2,20%

Borsa italiana - Euronext Milan

2023-2024 (1) Min €	Max €	Media 30 gg. prezzo	Media 30 gg. quant.	Azioni	Prezzo chiusura (2) euro 09.09	Var. % giorno (3)	Var. % in.anno (4)	Quant. (mgl)	P/u (5)	P/mez. propri	Div/p (6)	Capit. in mln. €	Div. lordo € (7)	Data stacco
A														
1,251	2,110	2,001	8421	A2A	**2,093**	0,48	12,20	7152	9,93	1,54	4,58	6546	0,0958	20.05.24
3,610	6,220	4,376	15	Abitare in	**4,180**	-0,48	-14,42	9	4,66	1,07	—	113	0,3760	02.10.23
10,050	17,630	16,595	108	Acea	**17,510**	1,21	25,21	169	12,54	1,55	5,09	3685	0,8800	24.06.24
1,660	2,240	1,982	5	Acinque	**2,000**	1,27	-2,40	6	37,25	0,77	4,20	399	0,0850	08.07.24
0,110	0,349	0,208	35	Aedes	**0,197**	-1,50	-7,48	9	neg.	0,82	—	6	0,2500	07.05.07
0,626	1,488	0,674	80	Aeffe	**0,692**	3,90	-27,17	45	neg.	0,91	—	72	0,0070	18.05.09
7,600	8,760	7,794	3	Aeroporto di Bologna	**7,740**	-0,77	-6,35	—	16,74	1,36	3,41	280	0,2640	06.05.24
13,900	34,050	16,150	14	Alerion Cleanpwr	**16,500**	1,10	-38,08	8	13,48	2,81	3,67	901	0,6100	06.05.24
0,143	0,718	—	—	Algowatt	**—**	—	—	—	—	—	—	—	0,0250	23.05.16
6,800	14,800	12,214	10	Alkemy	**12,250**	-0,41	33,78	8	20,18	1,48	—	70	—	
24,490	36,270	28,604	570	Amplifon	**28,340**	1,25	-10,49	595	40,94	5,77	1,03	6352	0,2900	20.05.24
3,192	**5,280**	4,830	443	Anima Holding	**5,230**	4,08	25,37	1136	10,82	1,13	4,96	1611	0,2500	20.05.24
1,300	8,930	3,107	71	Antares Vision	**3,110**	0,65	70,19	26	neg.	1,31	—	220	—	
1,922	6,390	2,680	119	Aquafil	**2,015**	-0,74	-41,03	88	neg.	0,84	—	88	0,2400	08.05.23
3,374	10,780	3,913	442	Ariston Holding	**3,920**	-1,36	-35,09	232	7,94	1,01	4,17	511	0,1700	20.05.24
1,926	2,915	2,623	146	Ascopiave	**2,725**	2,06	19,22	127	17,43	0,75	5,21	630	0,1400	06.05.24
1,900	13,010	2,655	4	Autostrade M.	**2,690**	—	-70,33	12	7,85	0,23	12,68	11	7,1900	15.04.24
6,972	13,460	12,673	24	Avio	**12,520**	2,62	45,51	12	49,84	1,08	1,21	323	0,2375	29.04.24
18,350	27,440	21,847	452	Azimut H.	**21,760**	0,79	-8,21	328	7,17	2,01	6,44	3115	1,4000	20.05.24
B														
12,300	19,800	14,834	3	B&C Speakers	**14,500**	—	-22,67	9	11,33	3,43	4,86	159	0,7000	06.05.24
67,200	122,900	86,094	149	B. Cucinelli	**82,850**	-0,42	-5,39	146	49,83	12,93	1,08	5711	0,9100	20.05.24
3,030	5,380	4,725	77	B. Desio	**5,080**	1,20	41,16	208	2,86	0,51	5,15	688	0,2634	22.04.24
27,140	41,200	39,369	139	B. Generali	**40,220**	1,36	18,11	118	14,26	3,83	5,40	4650	1,5500	22.05.24
13,140	22,160	20,787	101	B. Ifis	**21,000**	0,96	33,18	212	7,05	0,67	10,01	1129	2,1000	20.05.24
0,190	0,238	0,202	607	B. Profilo	**0,202**	1,00	-1,66	223	11,16	0,82	7,77	135	0,0155	06.05.24
3,350	4,370	4,193	60	B.F.	**4,280**	0,23	7,06	59	945,53	1,48	1,04	1111	0,0440	03.06.24
3,470	8,285	6,693	1355	B.P. Sondrio	**6,865**	2,62	15,24	1003	6,64	0,80	8,29	3064	0,5600	20.05.24
7,500	11,190	10,614	1127	Banca Mediolanum	**11,050**	1,28	28,55	755	9,95	2,37	6,38	8182	0,7000	22.04.24
1,062	1,854	1,471	174	Banca Sistema	**1,438**	—	19,92	126	7,08	0,44	4,47	117	0,0650	29.04.24
3,310	6,768	5,993	6739	Banco BPM	**5,950**	0,75	24,02	4944	7,10	0,64	9,45	8981	0,5600	22.04.24
3,020	6,030	3,165	16	BasicNet	**3,090**	—	-32,35	8	6,90	1,02	4,81	168	0,1500	22.04.24
0,352	0,668	0,396	10	Bastogi	**0,397**	1,02	-22,50	3	13,34	1,73	1,14	49	0,0045	22.07.24
0,461	0,990	0,659	6	Beewize	**—**	—	—	—	—	—	—	—	—	
0,196	0,339	0,231	54	Beghelli	**0,237**	0,85	-15,41	22	neg.	0,67	—	47	0,0200	08.05.17
0,001	0,034	0,001	1170	Bestbe Holding	**0,001**	—	-94,44	376	neg.	0,68	—	1	0,0362	18.06.01
6,980	12,960	9,769	318	BFF Bank	**9,235**	-0,27	-10,03	164	10,18	2,30	10,51	1747	0,9790	22.04.24
0,195	0,329	0,206	35	Bialetti	**0,200**	0,25	-23,17	9	neg.	-1,51	—	31	—	
8,130	17,650	8,986	106	Biesse	**8,165**	-0,31	-34,82	120	18,24	0,87	1,69	228	0,1400	06.05.24
0,013	0,314	0,068	92	Bioera	**0,065**	—	19,03	10	neg.	-0,09	—	1	0,0100	21.07.14
0,580	0,850	0,659	32	Borgosesia	**0,636**	-2,45	-7,75	6	6,20	0,57	3,75	31	0,0240	22.07.24
1,921	5,532	4,948	10157	Bper Banca	**4,825**	0,35	59,17	10371	4,50	0,73	6,22	6831	0,3000	20.05.24
9,623	15,190	10,181	320	Brembo	**10,074**	1,07	-9,04	420	11,07	1,63	2,97	3378	0,3000	20.05.24
0,048	0,086	0,051	313	Brioschi	**0,053**	1,15	-16,47	443	neg.	0,39	—	40	0,0020	20.05.19
18,055	40,080	34,551	253	Buzzi	**34,820**	0,93	24,62	250	6,86	1,18	1,74	6629	0,6000	20.05.24
C														
1,484	2,550	2,145	156	Cairo Comm.	**2,100**	1,45	14,01	140	7,29	0,51	7,68	280	0,1600	27.05.24
0,800	1,320	0,851	6	Caleffi	**0,832**	—	-18,64	1	6,68	0,53	—	13	0,0200	15.05.17
0,930	1,440	1,222	10	Caltagirone Ed.	**1,220**	-0,81	24,70	12	9,40	0,35	3,28	153	0,0400	20.05.24
3,110	5,900	5,630	8	Caltagirone	**5,800**	3,57	32,16	10	5,18	0,44	4,42	679	0,2500	20.05.24
7,822	12,960	8,121	3465	Campari	**8,220**	3,58	-22,00	2900	45,78	5,17	0,81	9821	0,0650	22.04.24
14,720	27,771	16,988	51	Carel Industries	**17,000**	0,12	-31,34	37	26,96	5,08	1,12	1913	0,1900	24.06.24
2,070	3,360	2,568	8	Cellularline	**2,620**	1,95	11,03	—	15,79	0,42	5,01	57	0,1300	20.05.24
28,100	45,450	36,991	7	Cembre	**37,050**	-0,40	1,43	1	15,66	3,11	4,79	639	1,8000	13.05.24
6,120	10,640	9,688	66	Cementir Hldg.	**9,480**	0,32	-0,59	18	7,49	1,00	2,95	1509	0,2800	20.05.24
2,440	3,380	2,690	3	Centrale Latte Italia	**2,740**	0,74	-11,97	1	12,87	0,57	—	38	0,0600	02.05.16
—	—	—	—	Chl	**—**	—	—	—	—	—	—	—	—	
0,362	0,620	0,586	985	Cir	**0,577**	-1,37	36,80	657	18,91	0,82	—	620	0,0145	08.07.19
0,054	0,116	0,083	29	Class	**0,081**	-4,71	41,06	119	22,84	2,09	—	23	0,0100	10.05.10
24,400	35,300	32,622	3	Comer Industries	**31,900**	2,57	8,52	4	9,57	1,77	3,98	900	1,2500	13.05.24
0,175	0,450	0,218	11	Conafi	**—**	—	—	—	—	—	—	—	0,0400	09.05.22
6,320	10,540	9,856	153	Credem	**10,220**	0,59	27,70	82	6,23	0,90	6,34	3500	0,3300	15.05.23
0,272	0,415	0,320	9	Csp Int.	**0,320**	—	0,87	4	117,28	0,24	—	13	0,0400	16.07.18
4,950	9,330	6,009	10	Cy4Gate	**5,510**	-1,08	-30,34	14	neg.	1,24	—	135	—	
D														
3,220	7,860	6,345	227	D'Amico	**5,850**	1,56	2,57	217	4,15	1,29	5,50	723	0,3203	29.04.24
14,340	28,950	24,623	74	Danieli r nc	**21,000**	-1,64	-0,64	73	7,23	0,73	1,53	876	0,3307	20.11.23
20,500	39,200	32,811	43	Danieli	**28,250**	-0,70	-2,76	63	9,57	0,97	1,08	1172	0,3100	20.11.23
4,956	10,050	6,247	95	Datalogic	**6,210**	-0,16	-7,79	26	38,54	0,90	1,92	366	0,1200	15.07.24
17,880	34,420	27,774	107	De' Longhi	**26,680**	1,06	-13,49	122	16,04	2,22	2,52	4016	0,6700	20.05.24
81,240	131,650	101,419	125	Diasorin	**103,250**	2,08	8,60	93	35,50	3,69	1,13	5674	1,1500	20.05.24
7,780	23,800	9,384	18	Digital Bros	**9,590**	-1,34	-10,69	6	14,28	0,97	—	138	0,1800	05.12.22
42,700	68,100	50,445	10	Digital Value	**46,850**	1,08	-24,03	4	12,23	2,51	2,04	469	0,8500	24.04.23
1,390	7,950	1,686	407	doValue	**1,414**	0,28	-58,85	465	neg.	2,13	—	113	0,6000	08.05.23
E														
0,001	43500,000	0,007	2698	E.P.H.	**0,002**	-20,00	-99,99	1711	neg.	-0,01	—	—	0,1300	22.05.17
1,310	1,660	1,554	123	Edison r nc	**1,555**	-0,32	1,03	93	14,37	1,15	6,72	171	0,1050	22.04.24
0,161	16,175	0,179	77	Eems	**0,169**	0,12	-60,64	39	neg.	0,56	—	1	—	
8,210	16,300	9,648	70	El.En	**9,570**	1,59	-3,57	51	15,74	2,19	2,11	759	0,2000	20.05.24
1,645	3,240	1,764	21	Elica	**1,740**	-1,14	-23,23	22	11,36	0,79	2,85	111	0,0500	01.07.24
0,881	1,346	0,991	71	Emak	**0,966**	-1,93	-8,99	114	8,49	0,58	4,56	162	0,0450	03.06.24
2,936	4,394	3,861	375	Enav	**3,916**	0,77	13,31	284	18,70	1,73	5,90	2112	0,2300	27.05.24
5,070	7,084	6,651	19241	Enel	**7,054**	0,04	4,45	20140	20,81	2,25	6,11	71543	0,4300	22.07.24
2,700	3,670	3,198	3	Enervit	**3,280**	-0,30	2,91	2	13,73	1,86	4,00	58	0,1300	20.05.24
11,686	15,830	14,434	9973	Eni	**14,080**	0,66	-8,78	8379	9,94	0,89	6,69	47418	0,9400	20.05.24
3,360	4,190	3,872	34	Equita Group	**3,850**	-0,52	5,10	39	12,59	1,93	9,07	202	0,1500	20.11.23
21,000	29,740	23,925	255	Erg	**24,580**	0,24	-15,53	172	20,58	1,72	4,09	3677	1,0000	20.05.24
4,034	9,365	4,985	119	Esprinet	**5,115**	—	-6,48	56	neg.	0,71	—	259	0,5400	24.04.23
0,660	1,315	0,809	3	Eukedos	**—**	—	—	—	—	—	—	—	—	
19,350	25,850	23,036	—	Eurocommercial Prop.	**—**	—	—	—	—	—	—	—	1,7000	13.06.24
2,888	6,700	3,518	153	EuroGroup Laminations	**3,588**	-2,45	-3,08	145	10,42	0,84	1,11	355	0,0420	20.05.24
1,020	3,834	1,195	240	Eurotech	**1,192**	-1,32	-50,28	125	neg.	0,46	—	44	—	
F														
200,200	450,300	412,758	329	Ferrari	**428,000**	0,63	39,89	208	88,06	36,02	0,57	83102	2,4430	22.04.24
2,480	3,540	2,736	555	Ferretti	**2,490**	-0,80	-12,09	642	10,39	1,03	3,80	863	0,0970	24.06.24
0,166	1,540	0,251	813	Fidia	**0,188**	0,81	-77,50	1683	neg.	1,99	—	6	0,2000	03.07.17
1,786	4,435	3,696	93	Fiera Milano	**3,580**	2,14	27,46	30	5,61	1,73	3,95	255	0,1400	29.04.24
6,349	9,537	8,871	57	Fila	**8,950**	0,79	8,20	48	2,68	0,80	1,34	385	0,1200	20.05.24
0,382	6,249	4,952	779	Fincantieri	**4,570**	—	5,40	436	neg.	3,41	—	1478	0,0100	15.04.19
7,210	9,620	8,291	3	Fine Foods & Ph.Ntm	**8,160**	-2,16	-5,27	3	neg.	1,66	1,46	182	0,1200	03.06.24
10,590	17,290	14,971	1649	FinecoBank	**15,555**	1,04	13,83	1340	15,52	4,31	4,45	9454	0,6900	20.05.24
0,395	0,552	0,432	120	FNM	**0,430**	1,18	-5,81	68	2,31	0,52	5,36	187	0,0230	03.06.24
G														
0,457	1,348	0,494	25	Gabetti Prop. S.	**0,491**	-1,60	-36,12	13	28,68	0,83	—	30	0,0700	15.05.06
3,615	5,620	5,221	19	Garofalo Health Care	**5,300**	-0,38	14,30	6	22,79	1,59	—	474	—	
2,060	2,970	2,424	44	Gasplus	**2,400**	-1,23	-3,47	19	2,19	0,47	6,24	108	0,1500	29.07.24
6,940	10,860	8,454	5	Gefran	**8,820**	1,61	-0,57	4	10,65	1,32	4,87	124	0,4200	06.05.24
6,960	11,500	11,058	3	Generalfinance	**11,150**	—	19,43	10	9,32	2,11	5,31	140	0,5900	15.04.24
16,635	**25,390**	23,670	3436	Generali	**25,290**	1,24	30,38	3961	14,25	1,35	5,13	39133	1,2800	20.05.24
0,510	1,196	0,580	198	Geox	**0,600**	1,69	-19,18	120	neg.	1,69	—	153	0,0250	20.05.19
0,317	1,280	0,595	196	Giglio Group	**0,560**	-1,75	17,96	28	neg.	-13,82	—	15	—	
7,210	14,660	12,081	7	GPI	**12,280**	3,02	21,01	8	48,09	1,49	4,18	346	0,5000	27.05.24
0,724	1,030	0,901	129	Grandi Viaggi	**0,926**	—	16,88	11	16,35	0,68	—	45	0,0200	05.03.18
0,851	**2,300**	2,279	54	Greenthesis	**2,290**	0,44	138,75	160	23,57	10,28	1,31	354	0,0299	03.06.24
4,000	7,520	6,464	47	GVS	**6,440**	5,57	8,05	52	78,85	3,22	—	1076	0,1300	21.06.21
H														
2,314	**3,598**	3,391	1954	Hera	**3,598**	1,18	19,50	1442	12,00	1,54	3,94	5297	0,1400	24.06.24
I														
1,394	3,510	2,205	234	Igd - Siiq	**2,480**	-0,60	8,05	126	neg.	0,28	—	276	0,3000	08.05.23
4,250	7,990	4,612	179	Illimity bank	**4,540**	0,13	-16,38	97	3,68	0,40	5,44	385	0,2488	20.05.24
0,400	0,654	0,564	665	Immsi	**0,558**	1,45	-3,61	226	9,84	0,82	4,53	188	0,0250	20.05.24
19,800	25,900	21,448	3	Indel B	**21,800**	-0,91	-6,37	4	12,41	1,02	3,61	130	0,8000	03.06.24
9,060	21,700	9,969	132	Industrie De Nora	**9,240**	1,26	-40,96	93	8,14	2,07	1,32	476	0,1230	20.05.24
12,080	16,920	15,889	62	Intercos	**15,320**	-0,78	8,59	54	28,57	3,34	1,20	1495	0,1870	06.05.24
35,140	54,600	38,231	195	Interpump	**38,160**	2,09	-19,47	90	14,99	2,29	0,85	4110	0,3200	20.05.24
2,082	3,836	3,616	69487	Intesa Sanpaolo	**3,727**	1,64	39,78	51002	8,76	1,06	8,00	67635	0,2960	20.05.24
9,396	12,640	10,564	1129	Inwit	**11,050**	0,64	-3,82	976	31,18	2,44	4,35	10587	0,4796	20.05.24
1,775	2,720	2,094	6	Irce	**2,020**	-0,49	3,17	3	6,96	0,37	2,95	57	0,0600	20.05.24
1,473	2,130	1,897	1603	Iren	**2,000**	0,96	0,49	3189	10,11	0,92	6,00	2577	0,1188	22.07.24
1,180	2,370	1,293	12	It Way	**1,220**	-2,40	-26,39	10	neg.	1,15	—	13	0,1300	02.02.09
4,570	6,085	4,984	2259	Italgas	**5,080**	0,59	-2,39	3183	9,34	1,80	6,95	4107	0,3520	20.05.24
2,300	7,000	6,083	14	Italian Exhibition Gr.	**5,900**	-0,67	92,36	3	14,39	1,73	2,35	184	0,1400	20.05.24
21,361	33,046	28,189	14	Italmobiliare	**27,700**	0,54	6,91	22	17,73	0,79	2,88	1181	3,0000	06.05.24
5,562	14,800	8,992	1993	Iveco Group	**8,662**	-0,14	6,30	1295	10,83	1,00	2,53	2360	0,2200	22.04.24
3,400	7,300	7,130	21	IVS Gr. A	**7,140**	0,28	30,11	182	39,62	1,31	—	643	0,1100	24.07.23
J														
1,674	3,261	2,370	2208	Juventus FC	**2,531**	5,70	9,64	4071	neg.	18,73	—	612	0,0120	04.11.02
K														
0,774	1,615	1,356	5	KME Group r nc	**1,320**	0,38	14,22	—	neg.	1,26	16,54	19	0,2172	22.05.23
0,539	1,234	0,896	28	KME Group	**0,930**	0,22	-0,15	86	neg.	0,87	—	246	0,0110	09.05.11
L														
0,226	0,654	0,249	184	Landi Renzo	**0,245**	5,39	-48,46	297	neg.	0,79	—	52	0,0550	23.05.11
0,602	1,170	0,730	32	Lazio	**0,734**	0,27	-6,91	1	neg.	-1,30	—	50	—	
7,936	24,590	21,756	2425	Leonardo	**20,390**	0,05	37,44	1921	18,10	1,53	1,36	11908	0,2800	24.06.24
7,352	11,990	11,379	187	Lottomatica Group	**11,340**	0,35	15,02	187	41,52	5,69	2,31	2836	0,2600	20.05.24
17,020	32,400	25,117	11	LU-VE	**24,850**	3,11	7,51	7	18,40	2,45	1,63	547	0,4000	06.05.24
M														
3,088	8,330	7,352	468	Maire	**7,515**	1,97	49,75	211	19,45	4,63	2,66	2438	0,1970	22.04.24
10,020	15,520	11,257	120	Marr	**11,600**	0,52	1,33	69	16,36	2,17	5,18	771	0,6000	20.05.24
8,520	15,370	14,648	1829	Mediobanca	**15,165**	1,54	33,77	1344	9,81	1,12	5,67	12488	0,8500	20.11.23
1,840	4,470	2,212	2	Met.Extra Group	**—**	—	—	—	—	—	—	—	0,0078	18.03.93
1,640	3,564	2,931	450	Mfe A	**2,822**	1,22	18,34	235	7,61	0,55	8,92	929	0,2500	22.07.24
2,392	4,774	4,014	207	Mfe B	**3,878**	1,52	18,20	150	10,53	0,77	6,45	916	0,2500	22.07.24
1,089	1,910	1,588	12	Mittel	**1,715**	2,39	11,21	1	2,71	0,53	7,32	137	0,1229	05.02.24
22,360	39,750	35,637	10	Moltiply Group	**31,200**	-6,59	6,82	14	39,17	4,15	0,35	1359	0,1200	08.07.24
47,710	70,340	53,731	628	Moncler	**49,910**	-0,97	-9,12	948	22,78	4,34	2,27	13942	1,1500	20.05.24
1,702	2,685	2,533	276	Mondadori	**2,540**	0,79	19,14	111	10,68	2,31	4,71	667	0,1100	22.05.23
0,159	0,780	0,169	203	Mondo TV	**0,163**	1,37	-46,38	34	12,48	0,55	—	11	0,0400	23.05.16
0,034	0,071	0,042	59	Monrif	**0,041**	-0,49	-19,77	2	neg.	0,61	—	9	0,0240	22.05.06
1,755	5,364	5,049	13937	Monte Paschi Si	**4,951**	0,79	62,08	9530	3,04	0,62	5,05	6235	0,2500	20.05.24
N														
—	—	—	—	NB Aurora	**—**	—	—	—	—	—	—	—	1,1300	13.05.24
2,590	3,840	3,173	3	Neodecortech	**3,100**	—	-5,12	2	15,63	0,57	—	45	0,1400	22.05.23
0,022	0,440	0,029	84	Netweek	**0,024**	-2,42	-80,57	115	neg.	0,09	—	1	0,1000	19.05.08
4,375	13,160	12,286	25	Newlat Food	**12,320**	3,53	52,91	20	36,87	3,33	—	528	—	
5,012	8,720	5,957	4981	Nexi	**6,426**	2,39	-15,08	4861	neg.	0,72	—	8112	—	
2,880	3,710	3,150	1	Next Re Siiq	**—**	—	—	—	—	—	—	—	0,0700	20.05.19
O														
0,184	0,920	0,522	242	Olidata	**0,571**	1,60	5,57	26	51,55	10,93	—	110	0,0440	10.05.04
11,760	17,560	12,613	17	Orsero	**12,800**	0,31	-24,73	10	4,79	0,96	4,69	226	0,6000	13.05.24
1,579	2,890	2,604	587	OVS	**2,660**	1,06	17,42	487	12,15	0,71	2,64	635	0,0700	24.06.24
P														
43,550	65,000	49,914	4	Pharmanutra	**53,700**	-2,01	-3,23	5	41,20	9,72	1,56	529	0,8500	06.05.24
13,600	21,900	21,191	4	Philogen	**20,800**	—	13,74	3	neg.	9,27	—	605	—	
2,434	4,244	2,578	739	Piaggio	**2,612**	-0,08	-12,09	465	10,23	2,24	7,80	931	0,2050	22.04.24
0,668	0,926	0,762	32	Pininfarina	**0,754**	-3,33	-3,08	2	neg.	1,66	—	60	0,3400	23.05.05
7,920	13,850	13,681	108	Piovan	**13,800**	0,73	29,85	21	14,91	4,37	1,96	737	0,2700	27.05.24
1,635	2,400	2,102	23	Piquadro	**1,975**	0,77	-10,63	7	9,33	1,52	7,55	98	0,1483	05.08.24
4,010	6,314	5,431	1276	Pirelli & C.	**5,400**	0,86	8,53	989	11,19	0,98	3,69	5359	0,1980	24.06.24
1,230	1,910	1,514	5	PLC	**1,520**	2,01	-12,00	2	50,86	3,08	4,69	39	0,0700	06.05.24
8,642	13,005	12,225	1700	Poste Italiane	**12,475**	1,51	19,65	1413	8,36	1,56	6,50	16069	0,8000	24.06.24
33,260	64,660	60,778	697	Prysmian	**60,460**	2,13	45,86	766	33,63	4,71	1,16	17792	0,7000	22.04.24
R														
4,615	5,900	4,996	159	Rai Way	**5,060**	-0,39	-0,46	59	16,06	7,38	6,29	1393	0,3222	20.05.24
1,870	3,200	1,953	5	Ratti	**1,880**	-2,08	-29,85	2	neg.	0,88	—	51	0,1000	22.05.23
0,655	0,906	0,752	212	RCS Mediagroup	**0,748**	1,08	0,18	117	6,81	0,94	9,41	388	0,0700	20.05.24
37,780	53,400	50,893	231	Recordati	**51,850**	0,88	5,39	152	27,67	6,39	2,33	10768	1,2000	20.05.24
82,350	143,000	133,759	28	Reply	**134,900**	0,67	12,34	20	26,92	4,51	0,74	5027	1,0000	20.05.24
7,780	**9,840**	9,307	13	Revo Insurance	**9,780**	1,03	16,16	9	23,17	1,09	0,87	238	0,0840	20.05.24
0,019	0,132	0,024	11038	Risanamento	**0,024**	-0,42	-36,67	523	3,96	0,80	—	42	0,1030	19.02.06
S														
6,590	18,830	7,495	336	S. Ferragamo	**6,655**	-2,78	-43,60	736	44,72	1,62	1,45	1165	0,1000	20.05.24
13,220	19,500	17,788	2	Sabaf	**18,400**	-1,08	7,38	3	75,55	1,45	2,92	234	0,5400	27.05.24
0,685	1,669	1,107	764	Safilo Group	**1,102**	-1,08	24,09	589	neg.	1,24	—	470	0,0850	12.05.08
77,000	101,000	—	—	Saipem r	**—**	—	—	—	—	—	—	—	15,0000	27.05.24
1,131	2,471	2,027	24196	Saipem	**1,883**	0,78	26,59	16855	20,87	1,56	801,11	3737	15,0000	27.05.24
17,140	26,350	25,637	28	Salcef Group	**25,800**	0,19	5,25	14	25,96	3,61	2,14	1607	0,5500	13.05.24
32,650	46,300	36,782	27	Sanlorenzo	**34,000**	0,89	-19,64	63	12,93	3,35	2,92	1200	1,0000	20.05.24
1,053	1,964	1,599	3459	Saras	**—**	—	—	—	—	—	—	—	0,1500	20.05.24
2,180	5,820	2,446	196	Seco	**2,395**	2,35	-30,79	138	26,84	1,10	—	318	—	
2,250	6,880	3,859	86	Seri Industrial	**3,795**	-0,26	13,27	55	neg.	1,62	—	212	—	
1,160	2,100	1,921	17	Servizi Italia	**2,040**	-0,97	22,55	11	11,98	0,48	1,46	65	0,0300	29.04.24
87,000	141,000	96,033	14	Sesa	**87,650**	-2,23	-26,79	22	18,03	3,29	1,11	1411	1,0000	18.09.23
1,155	6,500	1,413	11	SIT	**1,165**	-3,32	-63,85	10	neg.	0,21	—	31	0,3000	09.05.22
4,113	5,198	4,416	5590	Snam	**4,595**	0,92	-2,15	3738	13,50	2,01	6,19	15318	0,2820	24.06.24
1,000	2,260	1,082	3	Softlab	**1,070**	—	-27,98	1	neg.	0,57	—	5	0,4000	26.05.03
0,638	2,464	1,995	432	Sogefi	**2,045**	0,99	42,14	195	4,25	0,90	6,89	246	0,2000	06.05.24
17,520	37,350	34,936	19	Sol	**33,500**	0,75	21,22	24	21,15	3,32	1,09	3083	0,3700	20.05.24
0,471	0,818	0,704	18	Sole 24 Ore	**0,714**	-0,28	4,21	12	6,01	1,96	—	40	0,0980	04.05.09
13,350	33,800	17,474	1	Somec	**16,700**	-0,60	-40,69	1	neg.	6,40	—	117	0,8000	30.05.22
13,350	27,350	14,684	11164	Stellantis	**14,064**	0,03	-33,12	8512	2,30	0,52	10,94	42849	1,5500	22.04.24
25,720	50,480	27,884	2922	STMicroelectr.	**26,100**	1,06	-42,28	1648	6,26	1,58	0,99	23866	0,0815	24.06.24
3,601	**4,980**	4,459	33	SYS-DAT	**4,840**	0,94	**40,63**	7	35,35	7,82	—	150	—	
T														
7,060	10,120	9,222	116	Tamburi Inv.	**9,260**	1,31	-1,10	55	19,88	1,24	1,63	1696	0,1500	24.06.24
6,840	9,880	9,269	198	Technogym	**9,250**	-0,32	2,61	184	25,47	5,29	2,79	1876	0,2600	20.05.24
6,170	9,890	7,466	331	Technoprobe	**6,440**	0,86	-24,85	448	43,99	5,23	—	4267	—	
0,205	0,327	0,254	18817	Telecom It. r nc	**0,258**	0,08	-14,54	7051	neg.	0,41	—	1572	0,0275	21.06.21
0,198	0,328	0,229	148969	Telecom Italia	**0,231**	-0,52	-20,41	104724	neg.	0,37	—	3600	0,0100	21.06.21
11,630	18,720	13,057	2876	Tenaris	**13,000**	0,89	-18,24	1691	4,30	1,00	2,80	15251	0,5440	20.05.24
6,886	8,244	7,705	3219	Terna	**8,120**	1,58	5,74	3253	18,13	2,54	4,25	16052	0,3396	24.06.24
0,079	0,185	0,082	713	Tesmec	**0,081**	1,64	-32,25	499	neg.	0,64	—	48	0,0250	23.05.16
0,301	0,817	0,474	1366	Tessellis	**0,441**	-0,45	-33,71	407	neg.	4,40	—	107	—	
5,630	11,280	8,762	81	The Italian Sea Group	**8,030**	1,39	-2,93	89	11,43	3,22	4,65	422	0,3700	20.05.24
11,030	26,680	12,420	122	Tinexta	**12,160**	1,76	-40,39	74	9,10	1,40	3,79	573	0,4600	03.06.24
10,397	13,750	12,886	1	Toscana Aeroporti	**13,350**	—	14,89	—	19,71	2,37	—	249	0,7000	06.05.19
0,235	0,558	0,294	1200	Trevi	**0,273**	-0,36	-13,53	258	4,53	0,58	—	87	0,0700	06.07.15
0,658	1,178	0,699	13	Triboo	**0,688**	—	-9,91	3	neg.	0,67	—	20	0,0696	27.05.19
12,700	27,500	24,960	14	Txt e-solutions	**25,800**	1,98	29,22	14	21,30	2,90	0,98	330	0,2500	20.05.24
U														
13,310	39,330	35,993	7464	Unicredit	**36,605**	1,05	48,61	5124	6,28	0,93	4,94	59738	1,8029	22.04.24
3,360	4,470	3,486	6	Unidata	**3,600**	2,86	-10,26	5	16,35	1,69	0,28	109	0,0100	10.06.24
7,840	12,730	11,414	72	Unieuro	**11,400**	-1,04	10,73	68	neg.	2,48	4,00	240	0,4600	24.06.24
4,285	10,080	9,370	1302	Unipol	**9,635**	1,42	84,39	1332	6,21	0,86	3,99	6838	0,3800	20.05.24
V														
8,120	10,300	9,566	3	Valsoia	**9,540**	1,71	1,85	3	14,16	1,20	4,00	102	0,3800	06.05.24
W														
4,400	12,800	9,769	1	Webuild r nc	**9,200**	-1,60	68,15	1	76,02	6,23	8,91	15	0,8240	20.05.24
1,379	2,586	2,384	1801	Webuild	**2,426**	1,42	30,89	2268	19,76	1,62	2,95	2447	0,0710	20.05.24
13,540	23,650	20,869	40	WIIT	**21,700**	3,58	8,71	40	71,90	18,41	1,41	596	0,3000	20.05.24
Z														
0,135	0,413	0,162	234	Zest	**0,143**	-5,00	-44,79	297	neg.	1,03	—	24	0,0500	29.04.02
10,460	18,880	10,883	88	Zignago Vetro	**10,660**	1,33	-26,28	48	7,72	2,43	7,09	944	0,7500	13.05.24
1,760	2,700	2,005	38	Zucchi	**1,800**	-1,37	-21,09	2	15,90	0,93	—	7	0,1184	03.07.23

Elaborazione a cura de Il Sole 24 Ore su dati forniti da Infront Italia

LEGENDA

BORSA ITALIANA. Giorni di Borsa chiusa Settembre 2024: 1, 7, 8, 14, 15, 21, 22, 28, 29.
Dividendi: i dividendi di STMicroelectronics e Tenaris sono espressi in Euro al cambio Euro/Usd alla data di chiusura del bilancio. Le medie mobili sono calcolate tenendo conto solo dei giorni in cui sono stati effettuati scambi sul titolo. Per le quantità i valori si intendono in migliaia. Il num. di azioni dei titoli in fase di aumento di capitale resta invariato fino all'aggiornamento del Listino Ufficiale di Borsa Italiana.
LEGENDA: I prezzi sono arrotondati alla terza cifra decimale. (1) Minimi e massimi: calcolati a partire dal 2.1.2023, fino all'ultima seduta, sui prezzi minimi e massimi assoluti di contrattazione. In grassetto se si sono verificati nell'ultima seduta. (2) Prezzo di chiusura ovvero Closing Price. (3) Variaz. percentuale del prezzo di chiusura rispetto a quello della seduta precedente. (4) Variaz. percentuale rispetto all'ultimo prezzo uff. dell'anno precedente, in grassetto se il titolo è entrato nel listino dopo l'inizio dell'anno, in tal caso viene utilizzato il prezzo di collocamento. Le variazioni sono calcolate con metodo Price Return; nei giorni di stacco dividendo i prezzi considerati sono CUM dividend. (5) Prezzo/Utile per azione. L'utile considerato è il risultato d'esercizio dopo le imposte dell'ultimo bilancio approvato dall'assemblea. (6) Dividendo/Prezzo. Il div. utilizzato è quello dell'esercizio precedente fino al giorno di annuncio del div. provvisorio. Per le società che hanno effettuato aumenti di capitale il div. viene rettificato. Allo stesso modo viene considerato il solo div. ordinario per le società che hanno distribuito una quota di dividendo straordinario dal punto di vista "borsistico". Per i titoli contrassegnati con (st) è stato messo in pagamento anche un div. straordinario. **Capit.**: indica il valore di mercato delle categorie di azioni ammesse a negoziazione. (7) Div. lordo percepito per ogni azione inclusi gli eventuali acconti e/o div. straordinari. **SIMBOLI**: (1) I multipli di bilancio sono calcolati su dati approvati dal Cda ma non dall'Assemblea. I rapporti borsistici: p/u, p/mez. propri, Div/p, sono calcolati con i dati annunciati nei CdA. Nelle colonne Dividendo Lordo e Data Stacco, l'ultimo dividendo storicamente distribuito. Ⓐ: l'importo distribuito è relativo ad un acconto per l'esercizio in corso. Ⓘ: dati ultimo bilancio approvato. ◉: bilancio consolidato. ▶: dati di bilancio provvisori 2023. neg.: l'ultimo bilancio è in perdita. d: il giorno di stacco dividendo il calcolo della variazione % rispetto al giorno precedente e di quella annua non tiene conto del dividendo distribuito. Abbreviazioni: r, risp: risparmio. r nc: risparmio non convertibile. n.r.: non rilevato. n.s.: non significativo quando il rapporto supera mille. #: Dati riferiti al giorno preced. **Sole 24 Ore storico***: Base 1/1/1938=1. L'indice non è qualificabile e né può essere utilizzato come indice di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari ai sensi dell'articolo 3, comma 1, n. 1 del Regolamento UE 2016/1011 del Parlamento Europeo. Il Sole 24 Ore non è in alcun modo responsabile di eventuali utilizzi impropri e non autorizzati.

Per informazioni e segnalazioni relative alla sezione Indici e Numeri: tabelle@ilsole24ore.com

Pagine a cura di Gianfranco Ursino

Euronext Growth Milan

Azioni	Prezzo chiusura	Var. % giorno	Var. % in. anno	Quantità in	Capit. mln.€	P/u	P/mez. propri	Div/p	Divid.	Data stacco
4Aim Sicaf	164,000	—	-24,07	—	8	—	0,56	—	—	—
4Aim Sicaf 2	170,740	—	-24,12	—	1	—	—	—	—	—
A.L.A	20,600	0,98	33,77	948	186	18,92	2,84	0,04	0,7500	20.05.24
Aatech	0,880	-4,35	-38,68	22500	4	—	1,17	—	—	—
Abc Company	3,300	—	-10,81	—	27	—	1,88	0,00	0,0133	16.07.18
Abp Nocivelli	4,260	—	6,50	—	130	12,25	2,06	0,01	0,0490	13.11.23
Acquazzurra	9,850	—	-0,51	—	25	2,40	0,40	0,00	0,0420	06.05.24
Adventure	8,500	8,97	169,84	23000	60	71,69	62,96	—	—	—
Agatos	0,239	—	—	—	5	—	-0,68	—	—	—
Alfio Bardolla	2,950	4,98	13,03	40250	16	32,07	3,25	0,03	0,0760	06.05.24
Alfonsino	0,386	-1,53	-43,90	25000	5	—	6,72	—	—	—
Allcore	1,520	-2,25	-20,63	28861	23	18,37	1,38	0,07	0,1000	08.05.23
Almawave	4,020	—	-2,90	2712	121	12,97	1,73	—	—	—
Altea Green Power	6,480	-1,52	-14,96	4905	112	22,80	6,43	—	—	—
Ambromobiliare	1,395	2,57	7,31	34400	4	—	1,13	—	—	—
Arras Group	0,930	—	3,33	—	5	—	-6,85	—	—	—
Arterra Bioscience	2,080	4,00	20,93	5250	14	12,87	1,29	0,05	0,1022	06.05.24
Askoll	0,220	3,29	-36,60	4000	6	—	0,66	—	—	—
Aton Green Storage	5,550	—	-7,50	—	42	11,12	1,65	—	—	—
Bellini Nautica	3,360	1,20	110,00	20000	21	88,94	2,96	—	—	—
Bertolotti	4,700	—	—	—	14	9,95	1,27	—	—	—
Bifire	2,760	1,47	-18,82	6000	48	6,19	1,25	0,02	0,0570	05.08.24
Bolognafiere	1,250	—	—	—	244	425,72	1,03	—	—	—
Casta Diva	1,170	-2,50	-9,30	54500	23	14,27	2,71	0,02	0,0282	07.08.23
Circle	8,500	-1,16	19,72	4620	39	28,01	5,11	—	—	—
Clabo	1,940	2,37	-10,60	12500	18	—	2,20	0,02	0,0338	10.07.17
Cleanbnb	1,175	-0,42	-2,89	2400	10	38,09	5,89	—	—	—
Cloudia Research	2,820	-0,70	-36,49	15000	15	23,19	5,31	—	—	—
Cofle	4,800	-0,83	-41,82	300	30	82,08	1,11	0,04	0,1700	20.05.24
Comal	3,700	2,49	4,65	16773	48	11,74	2,44	—	—	—
Compagnia Dei Caraibi	0,912	0,22	-65,84	100	13	—	2,64	0,07	0,0650	23.05.22
Confinvest	1,840	—	13,58	2000	13	36,73	2,10	0,05	0,1000	15.05.23
Convergenze	1,630	-1,81	10,14	2500	12	23,87	2,16	0,01	0,0200	27.05.24
Copernico	5,300	-1,85	38,74	1000	10	126,05	2,26	—	—	—
Creactives Group	2,700	—	1,50	—	34	—	15,92	—	—	—
Crowdfundme	2,000	1,01	-11,50	2700	3	—	1,20	—	—	—
Cube Labs	2,200	—	3,29	—	40	—	0,70	—	—	—
Culti Milano	12,750	—	-29,95	—	39	28,35	4,81	0,01	0,1000	22.04.24
Cyberoo	3,040	0,66	1,00	4949	126	31,77	6,14	—	—	—
Datrix	1,300	-3,70	-31,58	16000	13	—	1,56	—	—	—
Dba Group	3,080	0,33	70,17	21600	35	8,76	1,57	0,03	0,0900	13.05.24
Defence Tech Holding	3,430	-0,58	-20,05	2555	88	25,51	2,13	—	—	—
Deodato.Gallery	0,374	—	-12,21	—	12	557,95	2,55	—	—	—
Destination Italia	0,746	-0,27	-16,93	3000	14	—	2,58	—	—	—
Dhh	24,600	—	59,74	—	120	54,44	5,21	—	—	—
Digitouch	1,985	0,25	-8,10	1500	28	13,83	1,46	0,01	0,0250	24.06.24
Directa Sim	3,810	0,53	9,80	8500	71	8,71	1,90	0,05	0,1700	13.05.24
Distribuzione Elettrica Adriatica	8,500	—	-7,10	—	25	19,79	1,00	—	—	—
Dotstay	2,460	—	-64,86	—	6	—	6,83	—	—	—
Doxxe	1,800	—	-60,12	750	21	—	3,16	—	—	—
Ecomembrane	5,500	—	-24,66	—	24	20,10	1,59	0,01	0,0500	10.06.24
Ecosuntek	14,000	-5,08	-32,04	1400	24	12,23	1,72	—	—	—
Edil San Felice	4,100	—	49,09	—	79	9,27	2,61	—	—	—
Ediliziacrobatica	8,620	-1,82	-35,91	1900	73	11,55	2,44	0,02	0,1500	13.05.24
E-Globe	1,070	-1,83	-19,55	3000	14	12,55	1,69	—	—	—
Egomnia	0,500	—	—	—	2	26,83	17,83	—	—	—
Eles	1,580	-0,32	2,93	5000	27	34,85	1,03	—	—	—
Eligo	1,810	—	—	—	11	—	28,28	—	—	—
Elsa Solutions	3,900	—	-22,00	—	12	11,37	1,55	—	—	—
Emma Villas	2,740	—	-7,12	—	19	20,38	3,31	—	—	—
Energy	1,120	-1,75	-40,11	23500	61	11,56	0,99	—	—	—
Enertronica Santerno	0,840	—	0,24	—	7	—	-0,33	—	—	—
E-Novia	4,340	—	-0,10	—	102	—	15,76	—	—	—
Eprcomunicazione	1,080	0,93	-38,29	1050	3	—	0,87	—	—	—
Erredue	9,000	-2,17	-2,39	1500	26	17,55	1,93	0,03	0,2240	27.05.24
Esautomotion	3,590	—	-19,87	—	43	10,87	1,59	0,01	0,0500	13.05.24
Esi	1,345	0,75	-30,49	9900	10	—	3,50	—	—	—
Espe	2,880	-1,37	92,00	1500	25	20,98	4,01	—	—	—
Estrima	0,484	-3,20	-42,79	7600	2	—	0,94	—	—	—
Eviso	5,300	2,71	87,94	9419	131	—	7,78	0,00	0,0160	08.11.21
Execus	1,000	-0,99	-69,70	3000	6	128,04	2,34	—	—	—
Expert.Ai	1,436	2,57	47,71	33738	140	—	11,27	—	—	—
Fae Technology	3,950	2,60	7,63	5283	70	21,39	3,83	—	—	—
Farmacosmo	0,682	-3,67	-14,32	8850	24	—	2,05	0,02	0,0100	09.05.22
Fenix Entertainment	0,002	—	-50,00	—	0	—	0,07	—	—	—
Fervi	14,900	-0,67	-10,78	1100	38	9,65	1,19	0,03	0,4700	06.05.24
Finance For Food	2,360	—	-3,67	600	13	394,52	52,30	—	—	—
Finanza.Tech	0,868	-2,25	11,28	2000	12	18,61	1,47	—	—	—
First Capital	16,200	—	-9,50	300	48	—	0,65	0,02	0,3500	15.07.24
Fope	27,800	—	-3,47	—	150	14,96	3,77	0,03	0,8500	29.04.24
Fos	2,420	0,83	-28,82	750	17	13,08	1,22	—	—	—
Franchetti	8,000	—	95,60	1000	40	51,54	9,78	0,01	0,0500	27.05.24
Franchi U. Marmi	5,400	-0,92	-22,64	10000	177	16,24	1,81	0,03	0,1592	13.05.24
Frendy Energy	0,188	-4,08	-8,74	111240	11	54,13	1,05	0,03	0,0058	16.05.16
Friulchem	0,800	—	-22,33	—	6	—	0,63	—	—	—
G Rent	0,590	—	-16,31	—	4	—	6,28	—	—	—
G.M. Leather	1,280	—	-4,48	—	14	7,05	1,07	0,02	0,0223	08.05.23
Gambero Rosso	0,360	—	-26,23	—	5	4,30	0,40	—	—	—
Gel	1,350	0,75	-4,26	6250	10	47,60	0,89	—	—	—
Gentili Mosconi	2,560	1,59	-26,86	21	49	9,33	1,29	0,05	0,1200	29.04.24
Gibus	8,420	—	-36,69	250	42	11,37	1,19	0,06	0,5000	06.05.24
Giglio.Com	1,520	-1,30	-30,91	6000	19	—	2,03	—	—	—
Gismondi 1754	3,390	-1,74	-33,53	800	14	397,08	1,24	—	—	—
Green Oleo	0,935	0,54	-8,78	3000	24	—	1,80	—	—	—
Grifal	2,000	—	-16,67	—	23	25,75	1,25	0,02	0,0300	20.05.19
Growens	6,300	1,29	47,18	12928	97	3,28	3,35	0,13	0,7900	02.09.24
Health Italia	102,500	-2,38	-15,29	20	19	—	—	—	0,0250	15.07.19
H-Farm	0,145	-0,34	-9,78	3000	29	—	3,73	—	—	—
High Quality Food	0,560	-3,45	-30,86	28500	6	10,76	0,78	—	—	—
Homizy	3,960	—	-10,00	—	40	—	3,13	—	—	—
I.Co.P	5,900	-0,84	-0,84	5250	160	35,10	4,06	—	—	—
I.M.D.	1,390	—	-20,80	—	25	11,06	1,14	—	—	—
Idntt	2,820	2,17	-7,84	2000	22	12,57	3,24	0,01	0,0150	27.05.24
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,500	0,20	-44,07	39760	12	3,78	0,19	—	—	—
Il Fatto	0,294	—	—	—	7	—	-3,53	—	—	—
Illa	0,000	—	-99,94	—	0	—	0,12	—	—	—
Ilpra	5,100	—	2,00	1800	61	12,38	2,12	0,01	0,0600	20.05.24
Impianti	0,274	-4,20	-44,08	10500	2	—	1,80	—	—	—
Indus. Chimiche Forestali	4,480	-0,44	-0,44	1597	33	15,28	0,42	0,05	0,2000	13.05.24
Iniziative Bresciane	14,700	—	-0,68	200	76	20,41	1,05	0,04	0,6000	06.05.24
Innovatec	0,966	0,42	-24,41	56910	93	1478,84	2,22	—	—	—
Intermonte Partners Sim	2,490	1,22	—	7933	80	31,93	1,74	0,10	0,2600	13.05.24
Internat. Care Company	1,230	—	-10,22	—	6	—	1,13	—	—	—
Intred	9,940	0,61	-9,64	561	158	19,31	2,88	0,01	0,1000	06.05.24
Iscc Fintech	2,100	1,94	-45,88	3180	27	—	2,47	—	—	—
Italian Wine Brands	22,000	0,92	17,15	1868	208	12,77	0,99	0,02	0,5000	06.05.24
Ivision Tech	1,770	4,73	41,60	6000	14	103,01	2,09	—	—	—
Kruso Kapital	1,900	—	2,15	—	47	16,21	1,10	—	—	—
La Sia	3,200	1,91	-60,49	3000	18	9,13	1,57	0,08	0,2668	13.05.24
Laboratorio Farmac. Erfo	1,050	3,96	-14,98	27000	9	17,06	1,20	0,06	0,0645	01.07.24
Lemon Sistemi	2,210	—	-24,83	—	19	12,00	2,44	—	—	—
Leone	1,690	0,60	-8,65	1200	24	—	0,52	0,05	0,0900	03.07.23
Lindbergh	3,740	—	66,22	1000	32	27,40	5,36	—	—	—
Litix	1,370	4,58	-7,11	27000	8	12,18	5,06	—	—	—
Longino&Cardenal	2,240	—	3,70	—	14	—	3,10	—	—	—
Lucisano Media	1,010	—	-22,31	—	15	2,93	0,32	0,04	0,0400	20.05.24
Magis	12,800	1,59	18,52	501	63	8,31	1,77	—	—	—
Maps	2,470	-0,80	-20,83	1401	33	35,47	1,47	—	—	—
Mare Engineering	3,920	2,48	-21,76	500	47	19,90	2,53	0,00	0,0100	29.07.24
Marzocchi Pompe	3,920	—	-4,39	500	26	8,53	1,12	0,05	0,2000	13.05.24
Masi Agricola	4,330	-0,46	-12,70	25482	139	227,85	1,07	0,01	0,0300	08.07.24
Matica Fintec	1,750	—	9,03	—	19	8,73	1,32	—	—	—
Meglioquesto	0,219	—	-47,61	—	11	7,96	0,55	—	—	—
Mevim	0,700	—	-56,79	280	3	—	3,58	—	—	—
Misitano & Stracuzzi	2,690	0,19	-11,22	57508	71	11,42	5,79	—	—	—
Mit Sim	2,980	0,68	-17,22	1400	6	—	2,26	—	—	—
Mondo Tv France	0,017	—	-14,43	78000	8	12,06	1,37	0,07	0,0012	18.07.16
Monnalisa	0,625	-4,58	-66,93	24193	3	—	0,19	—	—	—
Neosperience	1,240	-0,40	-32,43	2000	26	160,07	0,78	—	—	—
Neurosoft	0,625	—	-8,09	—	16	12,49	2,41	—	—	—
Next Geosolutions Europe	6,960	1,46	5,36	1500	324	11,44	6,79	—	—	—
Notorious Pictur	0,870	4,82	-27,50	8000	20	9,52	0,65	0,13	0,1150	15.05.23
Novamarine	3,490	—	-2,79	—	43	NaN	NaN	—	—	—
Nusco	0,916	1,78	-18,21	4500	18	8,29	0,71	—	—	—
Nvp	3,100	—	6,90	—	24	32,44	1,63	0,01	0,0300	06.05.24
Officina Stellare	10,950	-0,45	7,35	500	66	31,39	4,22	—	—	—
Omer	3,960	—	36,55	2154	114	13,55	2,06	0,02	0,0600	20.05.24
Osai Automation	0,876	—	-43,48	—	14	—	1,25	—	—	—
Palingeo	5,860	—	8,72	—	31	5,77	1,60	—	—	—
Pasquarelli Auto	0,960	-1,03	-17,95	14300	24	5,62	0,79	—	—	—
Pattern	5,900	—	-6,35	—	85	4,03	2,27	0,01	0,0710	23.05.22
Planetel	4,900	0,41	-6,67	750	33	29,71	1,51	0,02	0,1000	06.05.24
Poligrafici Printing	0,324	-1,22	-2,99	4000	10	6,62	0,32	0,07	0,0225	09.09.24
Porto Aviation Gr.	3,800	2,70	-15,56	1050	9	43,13	2,91	—	—	—
Portobello	4,320	-2,26	-49,76	2550	23	—	1,90	—	—	—
Powersoft	13,500	-1,46	27,36	2000	169	14,02	4,92	0,06	0,8500	24.06.24
Pozzi Milano	0,417	-0,71	-49,76	5000	15	14,18	1,94	—	—	—
Premia Finance	1,100	—	-64,97	—	4	—	1,88	0,14	0,1504	15.05.23
Prismi	0,055	-2,83	-53,39	173520	6	—	-0,72	—	—	—
Promotica	1,920	—	-25,00	—	33	9,92	1,51	0,03	0,0600	28.06.21
Racing Force	4,180	6,91	-19,62	20488	114	23,89	2,36	0,02	0,0900	15.05.23
Radici Pietro	1,040	—	-10,34	—	9	19,79	0,28	—	—	—
Redelfi	4,575	2,12	-47,41	8742	42	18,51	3,73	—	—	—
Redfish Longterm Capital	1,270	—	-2,68	4000	33	—	1,10	—	—	—
Relatech	2,530	—	21,05	15750	110	30,83	3,06	—	—	—
Renovalo	2,760	—	-6,76	—	31	1,72	0,92	0,03	0,0890	10.06.24
Res	5,950	2,59	40,33	10150	64	37,15	5,20	0,01	0,0600	20.05.24
Reti	1,860	-1,06	-7,00	9000	23	15,85	2,66	0,03	0,0580	15.04.24
Reway Group	5,840	1,04	19,67	1500	181	16,13	3,23	—	—	—
Riba Mundo Tecnologia	14,900	—	-23,20	—	34	48,75	2,51	—	—	—
Rocket Sharing Company	0,305	—	-38,13	—	4	—	2,57	—	—	—
Rosetti Marino	43,800	—	-11,34	—	175	24,88	1,41	0,02	1,0000	13.05.24
S.I.F. Italia	1,050	—	-55,13	—	7	30,70	0,78	—	—	—
Saccheria F.Lli Franc.	1,100	—	-11,26	—	10	8,75	1,04	0,04	0,0420	13.05.24
Sbe-Varvit	8,500	—	1,19	—	26	17,99	2,52	0,02	0,1800	20.05.24
Sciuker Frames	2,280	0,22	-46,73	23423	51	—	0,69	0,12	0,2800	13.06.22
Sg Company	0,256	7,56	2,40	295500	6	27,39	2,69	0,23	0,0600	13.05.19
Shedir Pharma	3,920	2,62	-14,04	500	45	7,86	1,25	0,05	0,1750	08.05.23
Siav	2,120	—	-30,49	—	19	—	2,06	—	—	—
Sicily By Car	4,260	-1,16	-34,26	13337	138	8,23	0,96	0,06	0,2500	20.05.24
Simone	1,665	-2,63	-23,61	7000	9	10,29	0,89	0,01	0,0100	24.06.24
Soges	1,945	—	-11,19	—	10	23,84	6,76	—	—	—
Solid World	2,280	1,79	-32,83	22275	30	—	3,16	—	—	—
Solution Capital	3,200	-1,84	-8,05	360	7	—	2,56	—	—	—
Sostravel.Com	1,065	-0,47	0,47	500	14	11,99	3,16	—	—	—
Spindox	10,200	—	7,37	—	61	—	4,38	—	—	—
Star7	5,650	-0,88	-25,66	4198	51	28,05	1,72	—	—	—
Svas Biosana	7,700	—	-4,70	—	43	8,42	0,73	0,04	0,3000	27.05.24
Take Off	0,892	9,31	-9,44	748763	14	14,29	0,57	0,07	0,0600	02.05.23
Talea Group	6,940	-3,07	-22,89	1491	48	—	1,54	—	—	—
Tecma Solutions	2,080	2,97	-32,90	400	18	—	3,02	—	—	—
Telesia	2,040	—	-11,30	—	5	—	0,38	—	—	—
Tenax International	2,860	-0,69	5,15	1400	11	15,07	1,44	—	—	—
Tmp Group	1,280	4,07	-73,22	1400	2	—	0,34	—	—	—
Tps	6,500	3,17	4,00	1000	47	14,09	1,55	0,01	0,0800	06.05.24
Trawell Co	7,120	—	-12,53	360	18	15,73	2,47	—	—	—
Trendevice	0,207	-0,96	-22,47	6000	4	—	1,23	—	—	—
Tweppy	0,745	—	3,47	—	2	—	0,71	—	—	—
Ucapital24	0,271	-2,87	150,93	4000	5	—	1,82	—	—	—
Ulisse Biomed	0,960	—	-41,82	3000	21	—	0,77	—	—	—
Valica	5,350	—	-21,32	—	11	—	4,06	—	—	—
Valtecne	5,850	2,63	4,84	300	36	11,23	1,81	—	—	—
Vantea Smart	1,930	-1,28	-21,54	1608	25	42,16	2,11	0,03	0,0500	10.06.24
Vimi Fasteners	1,240	-0,80	-3,13	11000	17	8,61	0,54	0,04	0,0530	15.05.23
Visibilia Editore	0,356	—	-4,56	—	3	—	-0,86	—	—	—
Vne	2,620	—	-23,39	—	8	—	0,64	—	—	—
Websolute	1,230	-1,60	-6,82	5500	13	—	3,21	0,02	0,0200	01.06.20
Xenia Hotellerie Solution	2,700	—	-6,90	—	9	6,05	1,55	—	—	—
Yakkyo	1,000	—	-27,01	—	5	13,73	1,69	—	—	—
Yolo Group	1,280	-6,57	-46,67	39000	16	—	1,25	—	—	—

Indici obbligazionari

	Chiusura 06.09	Var.% giorno	Var.% in. anno	Rend. %	Dura-tion
Merrill Lynch					
Global Gov	581,33	0,16	1,43	2,92	7,08
EMU Broad Market	285,71	0,28	2,04	2,88	6,38
Euro High Yeld	372,44	0,05	5,67	6,30	3,13
Us High Yield	2416,04	-0,03	6,47	7,47	3,89
Citigroup					
WGBI	572,60	0,21	2,44	2,58	7,15
WGBI 1-3 Yrs	357,66	0,13	3,02	2,41	1,83
EGBI	225,13	0,30	1,58	2,20	7,27
EGBI 1-3 Yrs	170,90	0,12	2,06	1,69	1,86
Eurobig	225,63	0,30	2,06	2,15	6,38
Giappone	374,74	0,28	-2,55	1,10	11,74
Gran Bretagna	825,00	0,28	0,28	3,10	9,50
Stati Uniti	561,88	0,16	4,04	3,04	6,08
EBIG Corporate	244,60	0,25	3,07	2,48	4,44
FTSE Eurozone	**chius. 09.09**				
BTp	759,68	-0,02	3,41	—	—
CcT	442,12	-0,02	3,35	—	—
CTz	—	—	—	—	—
BoT	333,59	—	2,55	—	—

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 09.09	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
13.09.24	IT0005561458	99,980	1987	—	—
30.09.24	IT0005589046	99,820	360	—	—
14.10.24	IT0005567778	99,706	645	3,26	2,78
14.11.24	IT0005570855	99,432	1468	3,26	2,78
29.11.24	IT0005596538	99,268	2473	3,41	2,95
13.12.24	IT0005575482	99,195	2250	3,19	2,75
14.01.25	IT0005580003	98,917	4049	3,20	2,77
31.01.25	IT0005607459	98,707	3394	3,37	2,92
14.02.25	IT0005582868	98,645	1290	3,21	2,77
14.03.25	IT0005586349	98,375	4428	3,28	2,83
14.04.25	IT0005592370	98,198	1762	3,12	2,67
14.05.25	IT0005595605	97,964	2666	3,10	2,65
13.06.25	IT0005599474	97,724	2330	3,09	2,63
14.07.25	IT0005603342	97,616	2964	2,91	2,47
14.08.25	IT0005610297	97,302	12570	3,00	2,60

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 09.09	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.24 +1,10	IT0005252520	2,52	100,149	450	3,35	2,74
15.01.25 +1,85	IT0005359846	2,82	100,742	3738	3,40	2,71
15.04.25 +0,95	IT0005311508	2,45	100,624	576	3,33	2,78
15.09.25 +0,55	IT0005331878	2,27	100,550	679	3,39	2,89
15.04.26 +0,50	IT0005428617	2,22	100,590	1387	3,54	3,05
15.10.28 +0,80	IT0005534984	2,37	100,640	533	4,04	3,50
15.04.29 +0,65	IT0005451361	2,29	99,830	1079	4,10	3,59
15.10.30 +0,75	IT0005491250	2,34	99,140	3549	4,33	3,80
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,55	100,960	2620	4,42	3,84
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,50	99,890	5099	4,49	3,93
Buoni Tesoro Poliennali						
15.11.2024	IT0005282527	0,73	99,665	2917	3,31	3,13
01.12.2024	IT0005045270	1,25	99,808	4280	3,30	3,00
15.12.2024	IT0005474330	—	99,187	13784	3,12	3,12
01.02.2025	IT0005386245	0,18	98,890	8445	3,17	3,13
01.03.2025	IT0004513641	2,50	100,778	3096	3,31	2,69
28.03.2025	IT0005534281	1,70	100,085	3690	3,26	2,81
15.05.2025	IT0005327306	0,73	98,978	2958	3,00	2,82
01.06.2025	IT0005090318	0,75	98,919	2712	3,03	2,84
01.07.2025	IT0005408502	0,93	99,107	5394	3,00	2,76
15.08.2025	IT0005493298	0,60	98,500	4309	2,85	2,68
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,720	3687	2,92	2,46
15.11.2025	IT0005345183	1,25	99,730	2610	2,74	2,42
01.12.2025	IT0005127086	1,00	99,110	2446	2,76	2,51
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,940	2010	2,79	2,35
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,590	977	2,77	2,35
01.02.2026	IT0005419848	0,25	97,010	1113	2,71	2,64
01.03.2026	IT0004644735	2,25	102,560	314	2,73	2,17
01.04.2026	IT0005437147	—	96,010	3566	2,66	2,64
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,680	712	2,73	2,26
01.06.2026	IT0005170839	0,80	98,330	624	2,62	2,41
15.07.2026	IT0005370306	1,05	99,150	1745	2,59	2,33
01.08.2026	IT0005454241	—	95,220	5882	2,62	2,62
28.08.2026	IT0005607269	1,55	100,800	1052	2,70	2,31
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,290	5642	2,69	2,21
01.11.2026	IT0001086567	3,63	109,630	439	2,60	1,74
01.12.2026	IT0005210650	0,63	97,180	1207	2,58	2,42
15.01.2027	IT0005390874	0,43	96,050	184	2,61	2,50
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,670	5300	2,68	2,30
01.04.2027	IT0005484552	0,55	96,310	392	2,62	2,48
01.06.2027	IT0005240830	1,10	98,930	1765	2,63	2,33
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,040	92	2,72	2,29
01.08.2027	IT0005274805	1,03	98,430	899	2,63	2,36
15.09.2027	IT0005416570	0,48	95,140	6299	2,66	2,53
01.11.2027	IT0001174611	3,25	111,600	1237	2,64	1,87
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,990	2365	2,67	2,33
01.02.2028	IT0005323032	1,00	97,830	859	2,69	2,43
15.03.2028	IT0005433690	0,13	91,880	2477	2,71	2,67
01.04.2028	IT0005521981	1,70	102,200	1391	2,76	2,32
15.07.2028	IT0005445306	0,25	92,820	1407	2,48	2,39
01.08.2028	IT0005548315	1,90	103,610	558	2,83	2,36
01.09.2028	IT0004889033	2,38	107,310	691	2,81	2,23
01.12.2028	IT0005340929	1,40	100,140	2794	2,78	2,42
01.09.2029	IT0005566408	2,05	105,060	2675	2,88	2,35
15.02.2029	IT0005467482	0,23	90,230	3522	2,83	2,75
15.06.2029	IT0005495731	1,40	99,590	11872	2,91	2,56
01.07.2029	IT0005584849	1,68	101,880	12485	2,95	2,52
01.08.2029	IT0005365165	1,50	100,500	3904	2,91	2,53
01.10.2029	IT0005611055	0,24	100,220	15432	2,97	2,59
01.11.2029	IT0001278511	2,63	111,140	2215	2,92	2,29
15.12.2029	IT0005519787	1,93	104,280	2502	2,98	2,51
01.03.2030	IT0005024234	1,75	102,770	3141	2,97	2,53
01.04.2030	IT0005383309	0,68	91,680	1896	3,01	2,83
15.06.2030	IT0005542797	1,85	103,280	3717	3,09	2,61
01.08.2030	IT0005403396	0,48	88,850	5815	3,05	2,92
15.11.2030	IT0005561888	2,00	104,650	1012	3,19	2,68
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,800	4200	3,13	2,91
15.02.2031	IT0005580094	1,75	101,970	781	3,18	2,74
01.04.2031	IT0005422891	0,45	86,970	642	3,14	3,01
01.05.2031	IT0001444378	3,00	117,240	2361	3,13	2,44
15.07.2031	IT0005595803	1,73	101,560	3717	3,22	2,78
01.08.2031	IT0005436693	0,30	84,350	4605	3,17	3,08
01.12.2031	IT0005449969	0,48	85,670	2908	3,21	3,08
01.03.2032	IT0005094088	0,83	89,820	1658	3,22	2,99
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,440	1966	3,27	3,13
01.12.2032	IT0005494239	1,25	94,360	4739	3,31	2,96
01.02.2033	IT0003256820	2,88	117,300	540	3,39	2,73
01.05.2033	IT0005518128	2,20	107,780	2633	3,38	2,85
01.09.2033	IT0005240350	1,23	93,000	4690	3,39	3,06
01.11.2033	IT0005544082	2,18	107,190	1535	3,45	2,92
01.03.2034	IT0005560948	2,10	105,760	1403	3,51	2,99
01.07.2034	IT0005584856	1,93	102,780	1106	3,54	3,06
01.08.2034	IT0003535157	2,50	112,490	1275	3,52	2,93
01.02.2035	IT0005607970	1,93	102,240	555	3,62	3,14
01.03.2035	IT0005358806	1,68	98,250	16793	3,58	3,15
01.03.2036	IT0005402117	0,73	79,450	5563	3,69	3,48
01.09.2036	IT0005177909	1,13	86,440	7064	3,69	3,38
01.02.2037	IT0003934657	2,00	103,450	50518	3,68	3,18
01.03.2037	IT0005433195	0,48	72,800	8779	3,72	3,57
01.03.2038	IT0005496770	1,63	94,150	23700	3,84	3,41
01.09.2038	IT0005321325	1,48	90,700	15711	3,85	3,45
01.08.2039	IT0004286966	2,50	112,430	8421	3,93	3,34
01.10.2039	IT0005582421	2,08	102,670	22641	3,95	3,43
01.03.2040	IT0005377152	1,55	90,760	7835	3,94	3,52
01.09.2040	IT0004532559	2,50	112,280	10612	3,99	3,40
01.03.2041	IT0005421703	0,90	74,400	5994	3,96	3,69
01.09.2043	IT0005530032	2,23	105,140	22497	4,10	3,55
01.09.2044	IT0004923998	2,38	109,670	3553	4,08	3,51
01.09.2046	IT0005083057	1,63	88,790	19612	4,06	3,61
01.03.2047	IT0005162828	1,35	80,640	7994	4,05	3,66
01.03.2048	IT0005273013	1,73	90,970	25057	4,09	3,62
01.09.2049	IT0005363111	1,93	96,190	35951	4,13	3,63
01.09.2050	IT0005398406	1,23	74,310	10301	4,10	3,72
01.09.2051	IT0005425233	0,85	62,440	59636	4,02	3,73
01.09.2052	IT0005480980	1,08	68,200	18536	4,10	3,75
01.10.2053	IT0005534141	2,25	105,140	62099	4,23	3,68
01.03.2067	IT0005217390	1,40	74,780	35918	4,09	3,65
01.03.2072	IT0005441883	1,08	62,190	88965	3,94	3,56
Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	91,510	2031	2,98	2,87
14.07.2030	IT0005415291	0,65	89,840	1728	3,33	3,14
16.11.2033	IT0005466351	0,38	83,230	1884	3,59	3,39
27.04.2037	IT0005442097	0,38	75,990	4134	4,00	3,77
Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	105,330	505	3,18	2,69
30.04.2035	IT0005508590	2,00	104,040	1742	3,57	3,07
30.10.2037	IT0005596470	2,03	102,970	6861	3,79	3,29
30.04.2045	IT0005438004	0,75	65,680	18832	3,98	3,73
Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	1,63	102,090	6163	3,01	2,54
10.10.2028	IT0005565400	1,03	104,430	4126	3,16	2,63
05.03.2030	IT0005583486	0,81	101,790	3481	3,33	2,87
14.05.2030	IT0005594483	0,84	101,600	2679	3,36	2,90
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2024	IT0005004426	1,18	99,950	104	0,00	0,00
15.05.2026	IT0005415416	0,33	98,620	579	3,64	2,08
15.09.2026	IT0004735152	1,55	103,820	770	3,64	1,46
15.05.2028	IT0005246134	0,65	99,870	437	3,67	2,57
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,320	63	3,81	3,22
15.05.2030	IT0005387052	0,20	94,130	1641	3,88	3,18
15.09.2032	IT0005138828	0,63	97,850	535	4,03	3,32
15.05.2033	IT0005482994	0,05	86,880	461	4,18	3,73
15.09.2035	IT0003745541	1,18	105,820	16	4,26	3,44
15.05.2036	IT0005588881	0,90	97,880	585	4,48	3,98
30.05.2039	IT0005547812	1,20	103,070	2112	4,64	4,09
15.09.2041	IT0004545890	1,28	106,600	528	4,60	3,95
15.05.2051	IT0005436701	0,08	62,950	1307	4,43	4,12
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
24.10.2024	IT0005217770	0,18	99,972	729	5,08	4,15
26.05.2025	IT0005410912	0,70	99,466	2656	3,43	3,05
21.05.2026	IT0005332835	0,28	97,770	1907	3,10	2,86
28.10.2027	IT0005388175	0,33	96,600	1210	3,06	2,80
14.03.2028	IT0005532723	1,00	100,020	4550	3,13	2,74
22.11.2028	IT0005517195	0,80	98,610	5703	3,21	2,84
28.06.2030	IT0005497000	0,80	97,580	3335	3,18	2,83

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	4,50	12.06.24	
Tasso di deposito	3,75	12.06.24	
Main Refinancing Fix Rate	4,25	12.06.24	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	04.09.24	2
7gg	0,00	28.08.24	4
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	28.08.24	2
91gg	0,00	31.07.24	2
91gg	0,00	26.06.24	6

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (06/09/24)	3,6630
Aonia Aus (09/09/24)	4,3400
Corra Can (06/09/24)	4,2900
Saron Swiss (06/09/24)	1,2069
Sofr Usa (06/09/24)	5,3400
Sonia Uk (06/09/24)	4,9500
Tonar Jpn (09/09/24)	0,2270

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 09.09 . Valuta 11.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	3,628	3,678
1 m	3,510	3,559
3 m	3,462	3,510
6 m	3,307	3,353
1 a	2,986	3,027
Media % mese Agosto		
1 m	3,599	3,649
3 m	3,560	3,610
6 m	3,444	3,492
1 a	3,193	3,238

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, Il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'Emmi, desumendolo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 09.09

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	2,88	2,92
2Y/6M	2,49	2,50
3Y/6M	2,37	2,39
4Y/6M	2,33	2,35
5Y/6M	2,33	2,35
6Y/6M	2,33	2,35
7Y/6M	2,35	2,37
8Y/6M	2,36	2,38
9Y/6M	2,38	2,40
10Y/6M	2,40	2,44
11Y/6M	2,43	2,45
12Y/6M	2,45	2,47
15Y/6M	2,47	2,51
20Y/6M	2,43	2,47
25Y/6M	2,33	2,37
30Y/6M	2,24	2,28
40Y/6M	2,08	2,10
50Y/6M	1,93	1,95

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	3,21	3,14	2,72	2,23	2,09	2,05	2,06	2,17	2,43
Un mese fa	3,28	3,22	2,88	2,38	2,23	2,13	2,13	2,22	2,46
Un anno fa	3,64	3,73	3,60	3,09	2,93	2,63	2,55	2,64	2,77

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-1,80	-1,58	-1,42	-1,45	-1,46	-1,45	-1,53	-1,53	-1,57
Giappone	3,10	3,03	2,44	1,82	1,67	1,52	1,44	1,28	0,38
Regno Unito	-1,73	-1,69	-1,56	-1,67	-1,56	-1,69	-1,58	-1,69	-1,99

TASSI INTERBANCARI

09.09

Scadenze	Risk Free Rate €str Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Cnh	Pribor Czk
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	5,43000	3,40536	4,50000
1w	3,66396	—	—	—	—	3,40670	4,54000	3,51200	5,63000	3,63619	4,51000
1m	3,66809	5,10393	4,92350	0,22375	1,20890	3,39000	4,65000	3,47100	5,63000	3,88857	4,51000
2m	—	—	—	—	—	—	4,69000	3,38000	—	4,07488	4,42000
3m	3,69311	4,92552	4,85050	0,23625	1,25070	3,37670	4,72000	3,29100	5,66000	4,14577	4,33000
6m	3,82604	4,55821	4,68500	0,28000	1,37620	3,38330	4,68000	2,99900	5,65000	4,17881	4,07000
12m	3,91291	3,99544	4,35900	—	—	3,25330	—	—	5,63000	4,21387	3,78000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 09.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1043	-0,540	-0,06
Giappone	Jpy	158,5300	-0,252	1,41
G. Bretagna	Gbp	0,8437	0,085	-2,92
Svizzera	Chf	0,9376	0,117	1,25
Australia	Aud	1,6596	0,564	2,05
Brasile	Brl	6,2000	0,234	15,63
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,4979	-0,033	2,30
Danimarca	Dkk	7,4616	-0,005	0,12
Filippine	Php	62,3540	0,380	1,75
Hong Kong	Hkd	8,6101	-0,491	-0,25
India	Inr	92,7110	-0,531	0,88
Indonesia	Idr	17083,3000	-0,180	0,02
Islanda	Isk	152,3000	-0,652	1,20
Israele	Ils	4,1425	0,644	3,58
Malaysia	Myr	4,8274	0,399	-4,93
Messico	Mxn	21,9879	-0,737	17,44
N. Zelanda	Nzd	1,8004	0,818	2,86
Norvegia	Nok	11,9405	1,178	6,23
Polonia	Pln	4,2780	-0,047	-1,42
Rep. Ceca	Czk	25,0510	0,068	1,32
Rep.Pop.Cina	Cny	7,8589	-0,078	0,10
Romania	Ron	4,9743	0,016	-0,03
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4428	—	-1,12
Sud Corea	Krw	1485,4800	0,554	3,61
Sudafrica	Zar	19,7659	0,398	-2,86
Svezia	Sek	11,4550	0,749	3,24
Thailandia	Thb	37,4740	0,661	-1,31
Turchia	Try	37,5989	-0,371	15,15
Ungheria	Huf	395,9500	0,304	3,44

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 09.09	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camerun Franco CFA	655,9570	—	594,0030
Eritrea Nakfa	16,9841	-0,06	15,3800
Etiopia Birr	125,5030	101,65	113,6494
Gambia Dalasi	75,6800	8,49	68,5300
Ghana Cedi	17,3065	30,86	15,6719
Gibuti Franco	196,2570	-0,06	177,7210
Guinea Franco	9491,7051	0,91	8595,2233
Kenya Scellino	142,3254	-17,86	128,8829
Liberia Dollaro	215,2833	3,38	194,9500
Nigeria Naira	1799,0703	84,69	1629,1500
Rep. D. Congo Franco	3136,3071	6,22	2840,0861
Rwanda Franco	1474,8376	5,83	1335,5407
Seychelles Rupia	16,2201	3,41	14,6881
Somalia Scellino	631,1406	-0,07	571,5300
Sudan Sterlina	663,1527	-0,05	600,5186
Uganda Scellino	4103,7900	-1,70	3716,1900
Africa del Sud			
Angola Rkwanza	1028,0720	11,70	930,9720
Botswana Pula	14,6653	-0,99	0,0753
Burundi Franco	3198,7040	1,35	2896,5900
Lesotho Loti	19,7659	-2,86	17,8990
Malawi Kwacha	1914,9688	3,01	1734,1020
Mozambico Metical	70,4900	-0,14	63,8300
Namibia Dollaro	19,7659	-2,86	17,8990
Tanzania Scellino	2999,8709	7,91	2716,5362
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	99,8510
Comore Franco	491,9678	—	445,5019
Madagascar Ariary	4996,6300	-1,11	4524,7000
Mauritius Rupia	50,8020	4,29	46,0038
Sant Elena Sterlina	0,8437	-2,92	1,3090
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	146,2380	-1,37	132,4260
Egitto Lira	53,4533	56,48	48,4047
Libia Dinaro	5,2574	-0,33	4,7608
Marocco Dirham	10,7470	-1,66	9,7320
Tunisia Dinaro	3,3700	-0,70	3,0517
Asia			
A.Saudita Riyal	4,1411	-0,07	3,7500
Afghanis. Afghani	77,4059	-0,84	70,0950
Armenia Dram	427,8800	-4,25	387,4700
Azerbaigian Manat	1,8773	-0,06	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4150	—	0,3760
Banglad. Taka	132,5160	9,02	120,0000
Bhutan Ngultrum	92,7110	0,88	83,9545
Brunei Dollaro	1,4428	-1,12	1,3065
Cambogia Riel Kam.	4499,3300	-0,49	4074,3700
Corea Nord Won	2,4295	-0,06	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	4,0555	-0,06	3,6725
Georgia Lari	2,9721	0,04	2,6914
Giordania Dinaro	0,7829	-0,06	0,7090
Iran Rial	502545,0000	17,04	455080,0000
Iraq Dinaro	1446,6330	-0,06	1310,0000
Kazakistan Tenge	529,2800	5,33	479,2900
Kirghizistan Som	92,9821	-5,54	84,2000
Kuwait Dinaro	0,3371	-0,74	0,3053
Laos Kip	22757,0000	7,48	20608,0000
Libano Lira	98834,8500	496,29	89500,0000
Macao Pataca	8,8684	-0,25	8,0308
Maldive Rufiyaa	16,9620	-0,32	15,3600
Mongolia Tugrik	3733,5200	-0,94	3380,8900
Myanmar Kyat	2319,0000	-0,06	2100,0000
Nepal Rupia	148,3376	0,88	134,3300
Oman Rial	0,4246	-0,07	0,3845
Pakistan Rupia	307,7240	-0,87	278,6598
Qatar Riyal	4,0197	-0,06	3,6400
Siria Lira	13872,7688	-0,06	12562,5000
Sri Lanka Rupia	330,4130	-7,70	299,2058
Tagikistan Somoni	11,7681	-2,80	10,6566
Taiwan Dollaro	35,3775	4,44	32,0361
Turkmenistan Manat	3,8651	-0,06	3,5000
Uzbekistan Sum	14019,2500	2,80	12695,1500
Vietnam Dong	27206,0000	1,48	24636,0000
Yemen Rial	276,2600	-0,10	250,1700
Centro America			
Ant. Ol. Fiorino	1,9767	-0,07	1,7900
Antigua Dollaro	2,9816	-0,06	2,7000
Aruba Fiorino	1,9767	-0,07	1,7900
Bahamas Dollaro	1,1043	-0,06	1,0000
Barbados Dollaro	2,2086	-0,06	2,0000
Belize Dollaro	2,2086	-0,06	2,0000
Bermuda Dollaro	1,1043	-0,06	1,0000
Cayman Dollaro	0,9055	-0,07	0,8200
Costa Rica Colon	579,1391	0,62	524,4400
Cuba Peso	26,5032	-0,06	24,0000
El Salvador Colon	9,6626	-0,06	8,7500
Giamaica Dollaro	173,9181	1,93	157,4917
Guatemala Quetzal	8,5444	-1,16	7,7374
Haiti Gourde	145,2383	-0,24	131,5207
Honduras Lempira	27,3845	0,31	24,7981
Nicaragua Cordoba Oro	40,6872	0,31	36,8443
Panama Balboa	1,1043	-0,06	1,0000
Rep. Domin. Peso	66,0916	2,97	59,8493
Trinidad Dollaro	7,4938	0,07	6,7860
Europa			
Albania Lek	99,5100	-4,12	90,1100
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7711
Gibilterra Sterlina	0,8437	-2,92	1,3090
Macedonia Dinaro	61,3740	-0,01	55,5773
Moldavia Leu	19,2106	0,23	17,3962
Serbia Dinaro	116,6801	-0,26	105,6598
Ucraina Hryvnia	45,3830	8,07	41,0948
Oceania			
Fiji Dollaro	2,4782	1,30	0,4456
Nuova Guinea Kina	4,3221	4,86	0,2555
Pol Francese Franco CFP	119,3317	—	108,0600
Salomone Dollaro	9,2565	-0,90	0,1193
Samoa Tala	2,9871	-0,02	2,7050
Tonga Pa Anga	2,5705	-0,11	0,4296
Vanuatu Vatu	131,1000	1,23	118,7200
Sud America			
Argentina Peso	1054,1078	18,05	954,5484
Bolivia Boliviano	7,6307	-0,06	6,9100
Cile Peso	1043,1300	6,76	944,6100
Colombia Peso	4611,2400	8,05	4175,7100
Falkland Sterlina	0,8437	-2,92	1,3090
Guyana Dollaro	231,0416	-0,06	209,2200
Paraguay Guarani	8545,0300	6,25	7737,9600
Peru Nuevo Sol	4,1970	2,82	3,8006
Suriname Dollaro	32,0410	-21,57	29,0150
Uruguay Peso	44,5628	3,26	40,3539

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,1043	158,5300	0,8437	7,4616	1,4979	0,9376	11,9405	11,4550	1,6596	1,8004	25,0510
Stati Uniti	(Usd)	0,9056	1,0000	143,5570	0,7640	6,7569	1,3564	0,8490	10,8127	10,3731	1,5029	1,6304	22,6850
Giappone	(Jpy)	0,6308	0,6966	100,0000	0,5322	4,7067	0,9449	0,5914	7,5320	7,2258	1,0469	1,1357	15,8021
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,1853	1,3090	187,9097	1,0000	8,8444	1,7755	1,1114	14,1534	13,5779	1,9672	2,1341	29,6936
Danimarca	(Dkk)	1,3402	1,4800	212,4611	1,1307	10,0000	2,0075	1,2566	16,0026	15,3519	2,2242	2,4129	33,5732
Canada	(Cad)	0,6676	0,7372	105,8348	0,5632	4,9814	1,0000	0,6259	7,9715	7,6474	1,1080	1,2019	16,7241
Svizzera	(Chf)	1,0666	1,1778	169,0806	0,8998	7,9582	1,5976	1,0000	12,7352	12,2174	1,7701	1,9202	26,7182
Norvegia	(Nok)	0,8375	0,9248	132,7666	0,7065	6,2490	1,2545	0,7852	10,0000	9,5934	1,3899	1,5078	20,9799
Svezia	(Sek)	0,8730	0,9640	138,3937	0,7365	6,5138	1,3076	0,8185	10,4238	10,0000	1,4488	1,5717	21,8691
Australia	(Aud)	0,6026	0,6654	95,5230	0,5083	4,4960	0,9026	0,5650	7,1948	6,9023	1,0000	1,0848	15,0946
N. Zelanda	(Nzd)	0,5554	0,6134	88,0527	0,4686	4,1444	0,8320	0,5208	6,6321	6,3625	0,9218	1,0000	13,9141
Rep. Ceca	(Czk)	3,9919	4,4082	632,8290	3,3677	29,7856	5,9794	3,7428	47,6648	45,7267	6,6249	7,1869	100,0000

Fondi assicurativi Unit Linked

Prodotti	Data	Valore
BIM Vita		
Bim Vita Allegro	04.09	19,580
Bim Vita Andante	04.09	19,480
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. A	04.09	14,918
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. B	04.09	14,156
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. C	04.09	10,366
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. D	04.09	10,549
Bim Vita L. Fles. Smart All. A	04.09	11,901
Bim Vita L. Fles. Smart All. B	04.09	11,718
Bim Vita L. Fles. Smart All. C	04.09	10,463
Bim Vita L. Fles. Smart All. D	04.09	10,354
Bim Vita Linea Megatrend C	04.09	10,146
Bim Vita Linea Megatrend D	—	—
Bim Vita Linea Sostenibilità C	04.09	10,595
Bim Vita Linea Sostenibilità D	04.09	10,698
Bim Vita Moderato	04.09	16,490
Bim Vita Plus	04.09	12,270
Crédit Agricole Vita		
PIP Progetto Previdenza 2025	04.09	12,650
PIP Progetto Previdenza 2030	04.09	11,350
PIP Progetto Previdenza 2035	04.09	11,650
PIP Progetto Previdenza 2040	04.09	13,160
PIP Progetto Previdenza 2045	04.09	13,430
Itas Vita		
Azionario Euro	03.09	18,239
Azionario Globale	03.09	17,274
Formula Bilanciata	03.09	11,166
Previ Bilanciato	03.09	15,819
Previ Dinamico	03.09	23,418
Mediolanum International Life		
Alternative Fund 1	09.09	5,224
Alternative Fund 2	09.09	6,324
Alternative Fund 3	09.09	7,354
Global Trends 2028	09.09	5,458
Growth and Income 2030	09.09	4,998
Growth and Income 2030/1	09.09	4,965
Med.Piu European Focus 2020	09.09	4,943
Med.Più Glb Div. Foc.2018/2	29.09	5,011
Med.Più Glb Eur.Focus 2018/2	29.09	4,930
Med.Più Glb Opp.Prem. 2017	21.07	4,896
Med.Più New Glb Opp. 2018	31.01	5,062
Med.Più New Glb Opp. 2019	28.02	4,980
Med.Più New Glb Opp. 2019/2	17.06	4,548
Med.Più New Glb Opp. 2019/3	31.07	4,370
Med.Più New Glb Opp. 2019/4	09.09	4,375
Med.Più New Glb Opp. 2019/5	09.09	4,392
Med.Più New Glb Opp. 2019/6	09.09	4,943
Med.Più New Glb Opp. 2019/P	31.07	4,319
Med.Più New Glb Opp. 2020	09.09	5,291
Med.Più New Glb Opp. 2020/1	09.09	5,494
Med.Più New Glb Opp. 2020/2	09.09	5,177
Med.Più New Opp. 2020	09.09	4,838
Med.Più New Opp. 2020/1	09.09	4,640
Med.Più New Opp. 2021	09.09	4,727
Med.Più New Opp. 2021/1	09.09	4,563
Premium Plan 2.0 I	09.09	6,804
Premium Plan 2.0 II	09.09	7,209
Premium Plan 2.0 III	09.09	6,216
Premium Plan I	09.09	12,642
Premium Plan II	09.09	11,530
Premium Plan III	09.09	10,459
Premium Plan IV	09.09	8,402
Premium Plan Prudent	09.09	5,079
Trio Fund 1	09.09	4,048
Trio Fund 2	09.09	3,752
Trio Fund 3	09.09	2,220
Mediolanum Vita		
Az. Dinamismo	06.09	7,655
Az. Dinamismo bis	06.09	8,688
Az. Intraprendenza	06.09	6,964
Az. Intraprendenza bis	06.09	8,465
Az. Protezione	06.09	6,460
Balanced	06.09	7,872
Balanced bis	06.09	7,862
Country	06.09	8,270
Country bis	06.09	9,749
Dynamic	06.09	7,988
Dynamic bis	06.09	8,703
E.Bond B.Term. *	06.09	6,710
E.Bond Opport. *	06.09	7,338
E.Bond Sviluppo *	06.09	6,770
E.Equity Opport. *	06.09	10,253
E.Equity Protez. *	06.09	7,773
E.Equity Sviluppo *	06.09	11,184
Easy Fund	06.09	9,991
Flessibile Dinamico	06.09	14,730
Flessibile Equilibrato	06.09	11,085
Global Discovery	06.09	11,697
Global Perspective	06.09	12,275
Global Thematic Focus	06.09	11,770
Moderate	06.09	6,835
Moderate bis	06.09	6,922
Obb. Breve Termine bis	06.09	5,331
Obb. Crescita	06.09	6,965
Obb. Crescita bis	06.09	5,466
Obb. Evoluzione bis	06.09	5,692
Obb. Liquidità	06.09	6,531
Obb. Moderazione	06.09	6,508
Obb. Moderazione bis	06.09	5,366
Obb. Stabilità bis	06.09	5,283
Opportunity	06.09	8,598
Opportunity bis	06.09	9,215
Prudent	06.09	6,020
Prudent bis	06.09	5,279
Sector	06.09	8,647
Sector bis	06.09	10,829
Step Azionario	06.09	9,561
Step Bilanciato	06.09	8,882
Step Obbligazionario	06.09	6,195
Poste Vita		
PV Gestione Bilanciata	05.09	118,580
PV Obiettivo Sostenibilità	05.09	103,620
PV Previdenza Flessibile	05.09	117,110
PV Progetto Dinamico	05.09	105,710
PV Progetto Target I	05.09	99,690
PV Selezione Multipla	05.09	127,460
PV Soluzione Equilibrio	05.09	108,230
PV Soluzione Flessibile	05.09	106,760
PV Soluzione Italia	05.09	125,110
PV Soluzione Sostenibile	05.09	119,340
PV Strategia Diver.	05.09	101,700
PV Valore Sostenibilità Dinamico	05.09	109,620
PV Valore Sostenibilità Equilibrato	05.09	109,700
PV Valore Sostenibilità Sviluppo	05.09	114,620
SJP International		
SJPI/Global Eq	09.09	124,587
SJPI/Intl Corp Bond	09.09	2,074
SJPI/Money Mkt Eur	09.09	5,775
SJPI/Money Mkt Usd	09.09	13,720
UNIPOLSAI — UnipolSai Assicurazioni		
Alfa 2000	06.09	12,830
Aurora Dinamico	04.09	19,986
Aurora Equilibrato	04.09	17,732
Aurora Prudente	04.09	14,117
Az. Globale UnipolSAI	06.09	22,522
Beta 2000	06.09	7,710
Comp.1 Obbl Misto Euro	04.09	13,560
Comp.2 A	04.09	19,798
Comp.2 B	04.09	18,839
Comp.3 A	04.09	21,512
Comp.3 B	04.09	20,672
Comp.3 C	04.09	20,301
ESG UnipolSai	04.09	10,983
Fonsai Azionario Globale	06.09	23,323
FonsaiLink Azionario A	06.09	12,501
FonsaiLink Bilanciato A	06.09	9,809
FonsaiLink Monetario	06.09	5,537
FonsaiLink Obbligaz.	06.09	6,546
Mega Trend UnipolSai	04.09	15,120
Mega Trend UnipolSai B	04.09	10,981
Omega 2000	06.09	8,630
PIR UnipolSai	04.09	12,261
PreviGlobale	04.09	16,793
Previlink Azionario A	06.09	10,541
Previlink Bilanciato A	06.09	8,773
Previlink Monetario	06.09	5,542
Previlink Obbligaz.	06.09	5,921
Quota	06.09	20,400
Target Aurora	04.09	9,645
Uninvest ArcoSereno	04.09	138,849
Uninvest Equilibrio	04.09	22,890
Uninvest Flessibile	04.09	12,791
Uninvest Risparmio	04.09	15,504
Unit Balanced	04.09	19,034
Unit Share	04.09	25,815
Valore Dinamico UnipolSai	04.09	13,011
Valore Dinamico UnipolSai B	04.09	11,033
Valore Equilibrato UnipolSai	04.09	11,318
Valore Prudente UnipolSai	04.09	9,854
Winvest Bilanciata	30.08	19,619
Winvest Dinamica	30.08	23,596
Winvest Prudente	30.08	15,242

Il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%.

EtfPlus - Mercato telematico

iShares by BlackRock

Dati CHIUSURA al 09-09.
Volume totale(mgl): 2315,28;
Controvalore totale (mln €): 75,297.

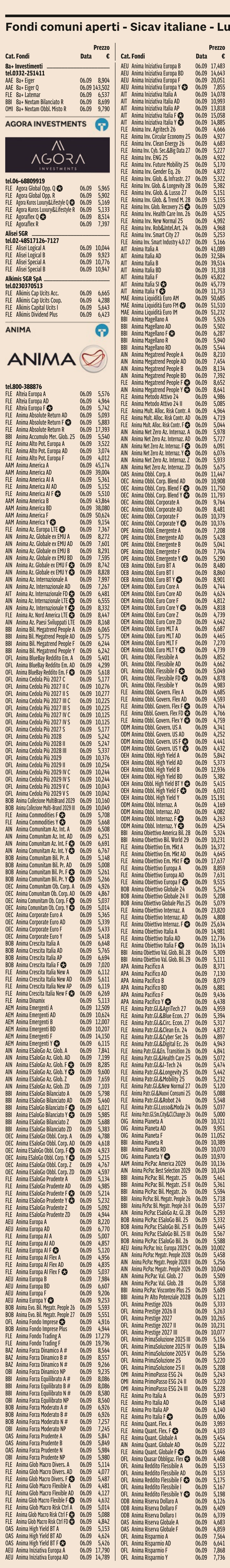
Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
$ Corp Bd Ucits	96,480	2,10
$ Emer Mkts Corp Bd Ucits	82,410	3,88
$ High Yield Corp Bd Ucits	86,510	2,37
$ Sht Dur High Yld Cor Ucits	79,700	2,14
$ Tips Ucits	221,080	4,11
$ Trasury Bd 7-10Yr Ucits	163,600	2,63
$ Treasury Bd 1-3Yr Ucits	118,440	1,97
Asia Pacific Dividend Ucits	20,785	2,85
Asia Property Yield Ucits	19,246	-0,03
Bric 50 Ucits	16,480	-0,10
China Large Cap Ucits	66,590	6,63
ck ESG Mlt-As Cons Port UCITS ETF	4,973	3,45
ck ESG Mlt-As Grow Port UCITS ETF	6,349	8,42
ck ESG Mlt-As Mod Port UCITS ETF	5,759	5,73
Core Euro Stoxx 50 Ucits (Dist)	48,500	5,71
Core Msci Europe Ucits (Dist)	31,770	6,88
Corpor Int Rate H Esg Ucits	97,170	2,19
DAX Ucits	153,480	9,72
Dev Mkts Property Yld Ucits	22,540	6,17
DJ-UBS Commodity Swap Ucits	23,400	-1,97
DJ-US Select Div. Ucits	85,020	11,68
Em Mkt Local Govt Bd Ucits	40,300	-3,83
Eu Corp Bd Large Cap Ucits	125,310	1,09
Eu Gov Bond 1-3 Ucits(Acc)	112,130	1,98
Eu Gov Bond 3-7 Ucits(Acc)	129,960	1,63
Eu High Yld Corp Bd Ucits	94,310	0,03
Eu Infl Link Govt Bd Ucits	228,110	-0,04
Euro Aggregate Bd Esg Ucits	109,510	-0,18
Euro Corp Bd 1-5Yr Ucits	106,630	0,42
Euro Corp Bd Ex-Fin Ucits	108,850	-0,06
Euro Corp Bd Ucits	119,750	-0,59
Euro Covered Bd Ucits	141,580	0,73
Euro Dividend Ucits	18,196	6,20
Euro Govt Bd 0-1Yr Ucits	98,980	0,32
Euro Govt Bd 10-15Yr Ucits	153,600	-1,28
Euro Govt Bd 1-3Yr Ucits	142,860	0,95
Euro Govt Bd 15-30Yr Ucits	184,080	-1,04
Euro Govt Bd 3-5Yr Ucits	162,370	0,19
Euro Govt Bd 5-7Yr Ucits	145,620	-0,91
Euro Govt Bd 7-10Yr Ucits	191,720	0,20
Euro Govt Bd Ucits	112,120	-0,32
Euro Stoxx Ucits	50,200	6,54
Euro Stoxx Mid Ucits	66,710	4,40
Euro Stoxx Small Ucits	42,330	-3,72
Euro Ultrashort Bond Ucits	101,690	0,84
Europe Property Yield Ucits	31,615	6,54
Eurostoxx 50-B Ucits(Acc)	176,360	8,58
Ftse 100 Ucits (Dist)	9,597	11,21
Ftse Mib Ucits (Inc)	20,350	12,08
Ftse Mib Ucits(Acc)	153,020	14,83
Global Clean Energy Ucits	7,252	-10,60
Global Corp Bd Ucits	82,670	2,33
Global Infrastructure Ucits	30,635	11,56
Global Water Ucits	61,980	9,99
iBonds 25 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,229	2,17
iBonds 26 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,292	2,42
iBonds 27 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,352	2,45
iBonds 28 Crp EUR Ds UCITS ETF	5,213	0,56
iBonds 28 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,393	2,53
Italy Govt Bd Ucits	150,920	1,81
Jpmorgan $ Em Mkt Bd Ucits	81,370	2,48
Msci Ac Fareast Ex-Jpn Ucits	45,405	4,25
Msci Brazil Ucits (Inc)	21,210	-15,02
Msci Canada-B Ucits	180,920	9,50
Msci Em Asia Ucits	158,020	10,00
Msci Em Latam Ucits (Inc)	13,674	-16,55
Msci Emerg Mkts Ucits (Acc)	34,940	6,61
Msci Emerg Mkts Ucits (Inc)	37,740	5,45
Msci Emu Small Cap Ucits	266,650	-0,19
Msci Emu Ucits	172,320	7,79
Msci Europe Ex-Uk Ucits	43,955	5,80
Msci Europe Ucits (Acc)	78,690	9,40
Msci Japan Eur Hedged Ucits	85,280	13,10
Msci Japan Ucits (Acc)	50,430	9,50
Msci Japan Ucits (Inc)	15,920	8,08
Msci Japan-B Ucits(Acc)	181,540	9,77
Msci Korea Ucits (Inc)	38,725	-8,43
Msci Korea Ucits(Acc)	145,970	-7,60
Msci Mexico Capped Ucits	126,440	-20,96
Msci North America Ucits	91,140	14,11
Msci Pac Ex Jpn Ucits(Acc)	166,040	6,04
Msci Pac Ex-Jpn Ucits (Inc)	40,860	3,40
Msci Taiwan Ucits	78,830	16,03
Msci Turkey Ucits	18,682	19,37
Msci Uk Ucits	174,680	13,43
Msci Usa Small Cap Esg Ucits	453,060	3,21
Msci Usa-B Ucits	501,680	15,26
Msci World Eur Hedged Ucits	86,460	12,31
Msci World Ucits (Acc)	92,820	13,42
Msci World Ucits (Inc)	68,280	12,17
Nasdaq 100 Ucits	960,410	11,12
Nikkei 225 Ucits	229,020	8,05
Pfandbriefe Ucits	96,170	1,42
S&P 500 Eur Hedged Ucits	114,400	14,14
S&P 500 Ucits (Inc)	49,315	15,08
S&P 500-B Ucits(Acc)	522,550	15,79
Stoxx EU600 Ucits	50,950	7,85
Stoxx Europe 50 Ucits	44,740	7,51
Stoxx EUSelect Div 30	16,820	0,47
Uk Dividend Ucits	9,131	13,58
Uk Gilts Ucits	12,444	2,05
Uk Property Ucits	5,612	2,41
Us Property Yield Ucits	28,405	8,77
Usd Gov Bond 1-3 Ucits(Acc)	107,300	3,99
Usd Gov Bond 3-7 Ucits(Acc)	123,940	4,56

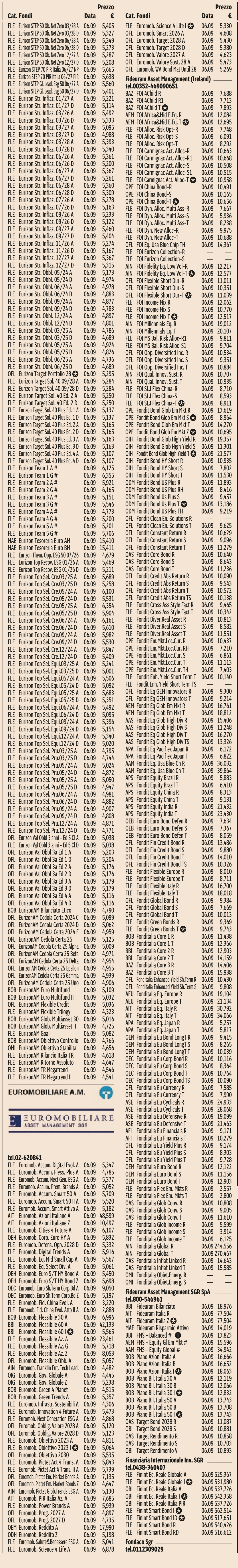
UBS UBS ETF www.ubs.com/etf

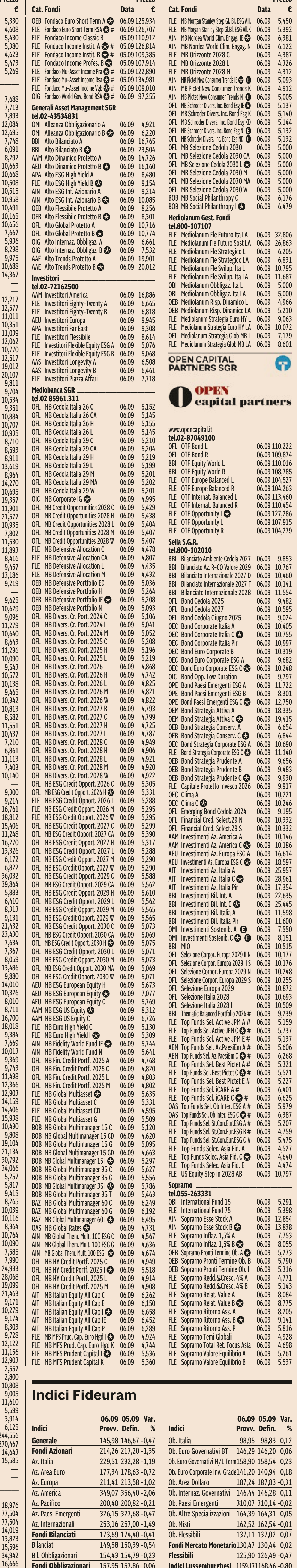
Dati CHIUSURA al 09-09.
Volume totale(mgl): 656,62;
Controvalore totale (mln €): 12,124.

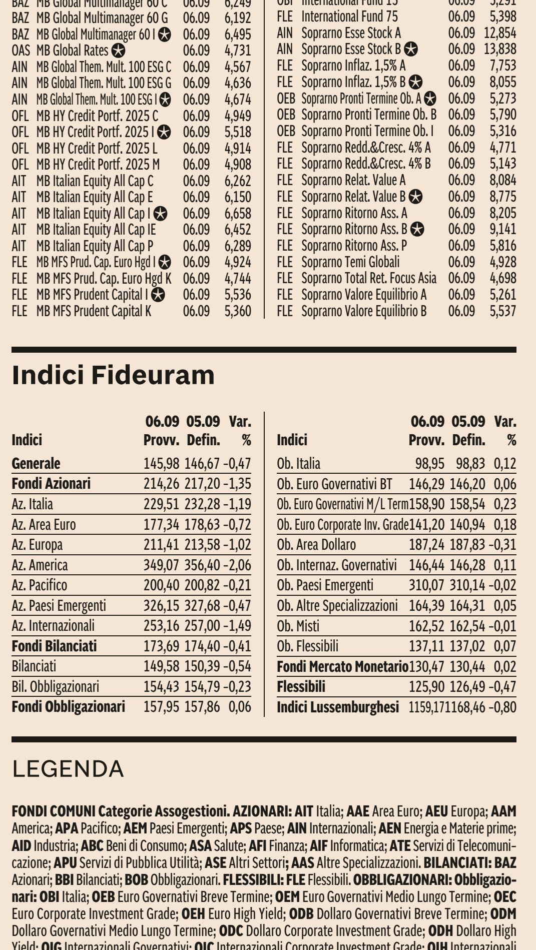
Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
BBG Barel Tips 10+ Ucits eur H A	10,404	2,18
Bl Bar Eu 1-10 Y Trea A	11,784	0,19
Bl Barclays Cap US 1-3 Y Tbond A	22,265	0,36
Bl Barclays Cap US 7-10 Y Tbond A	35,385	1,96
Bl Barclays US Liquid Corporates 1-5 Y A	12,644	0,16
Bl Barclays US Liquid Corporates A	13,740	0,09
Blba Eu Hqla 1-5 B Eur Ucits A-D	10,364	-0,46
Clim Aware Gl Dev Eq Ctb A Ucits	15,714	11,91
CMCI Comp SF A-acc	74,410	-1,74
Cny China Gov 1-10 Y Ucits Usd A	11,442	4,47
Em MulFac En LoCur Ucits	11,188	-2,10
ETFS Msci AC Asia ex Japan SF A-acc	151,100	9,34
ETFS Msci Emerg. Mkt SF A-acc	47,405	6,44
Euro Staxx 50 Esg Eur Ucits Dis	16,810	7,14
EURO STOXX 50 A	47,815	4,93
FTSE 100A	89,980	8,93
Glob Gen Equal hed acc Ucits	22,470	10,96
Glob Gend Equal Usd A-dis Ucits	16,082	7,80
Glob Gov ESG Liquid Ucits Usd A	8,729	1,75
Japan Treas 1-3 Y Ucits Jpy A	7,383	-1,60
Jpm Emu Gov Esg Liq Ucits Eur A	10,000	0,89
Jpm Glb Esg Liq Eu H A Ucits	10,666	1,66
Jpm Usd Em D Bond 1-5 Eu H Ucits	11,684	4,81
Markit IBOXX EUR Liquid Corporates A	0,000	0,00
Msci Acwi Esg LowCarb Usd D Ucits	15,684	11,06
MSCI ACWI Clima Paris UCITS Usd	15,838	12,33
Msci Acwi Sf Ucits A-acc	164,670	12,70
Msci Acwi Social Res Ucits Usd A	19,402	13,22
Msci Australia A-ACC Ucits	28,400	7,01
Msci Canada A	39,530	6,98
Msci Canada cad A-acc Ucits	17,662	9,55
Msci China A SF Ucits	93,110	-4,25
Msci Emer. Social Res. Ucits Usd A	15,056	5,35
MSCI Emerg Clima Paris UCITS Usd	10,422	7,16
Msci Emerging Markets A	94,860	3,27
Msci Emerging usd A-acc Ucits	10,076	5,83
Msci Emu (Eur) A-acc Ucits	29,895	8,00
Msci EMU A	157,780	4,92
Msci Emu Climate Paris Ucits Eur	14,582	5,51
MSCI Emu ESG Low Carbon Ucits A	19,276	8,47
Msci Emu S Fac Mx Eur Ucits A-ac	13,592	7,87
Msci Emu Social Res. Eur A	27,430	9,54
Msci EMU Value A	44,415	6,55
Msci Europe & Middle East SocResp. A	117,020	7,32
Msci Europe A	83,920	6,63
Msci Europe Climate Paris Ucits Eur	15,268	8,42
MSCI Europe ESG Low Carb Ucits A	0,000	0,00
Msci Europe Soc Res Ucits Eurh A	15,542	11,83
Msci Europe Soc Resp Ucits Eur A	15,898	11,83
Msci Gib Liq Cor Sus Ucits Usd A	11,358	4,20
Msci Glb Liq Corp Sus Ucits Eur H	11,820	3,18
Msci Japan A	50,040	7,79
Msci Japan Clima Paris Ucits Jpy	13,592	4,25
MSCI Japan ESG Low Carb Ucits jpy	8,461	10,15
Msci Japan Eur Hdg A Ucits	25,600	13,78
Msci Japan Jpy A-acc Ucits	21,530	9,67
Msci North America SocResp. A	199,120	10,74
Msci Pacific (ex Japan) A	39,775	2,42
Msci Pacific SocResp. A	70,740	4,38
Msci Switz 20/35 Eur Hdg A Ucits	15,822	10,47
Msci Switzerl 20/35 Ucits A-acc	29,125	8,05
Msci Uk Eur Hdg A Ucits	16,738	8,97
Msci UK gbp A-acc Ucits	37,920	13,48
Msci Us Liq. Corp. Sus. Ucits Usd A	18,344	4,49
Msci Us Sel Fac Mix Eu Hed Ucits	24,455	12,02
Msci Usa Climate Paris Ucits Usd	17,672	14,35
MSCI USA ESG Low Carbon Ucits usd A	16,026	15,66
Msci USA Hedged Ucits A-acc	41,905	13,49
Msci Usa Soc Resp Ucits Eur H A	17,600	10,17
Msci Usa Soc Resp Ucits Usd A	16,880	12,19
Msci USA UCITS A	474,730	13,87
Msci Usa usd acc Ucits	28,345	15,27
Msci Usa Value A-dis	100,030	11,07
Msci World Climate Paris Ucits Usd	17,248	13,22
Msci World Small SocRes Ucits Eur H	9,687	3,50
Msci World SmallC SocRes Ucits Usd	9,138	4,12
Msci World SocResp. A	144,580	10,70
Msci World UCITS A	321,220	11,70
Msci Wrld Soc Resp Ucits Eur H A	14,600	11,25
Msci Wrld Soc Resp Ucits Usd A	19,416	12,01
S&P 500 A-dis	79,660	14,19
S&P 500 Esg Elite Eur Hd A Ucits	14,668	11,99
S&P 500 Esg Elite Usd A Ucits	17,036	13,54
S&P 500 Esg Eur Hdg Ucits acc	31,015	14,17
S&P 500 Esg Usd Ucits A-acc	36,025	15,76
S&P Divid Arist Esg Ucits EurH d	10,732	4,93
SBI Foreign AAA-BBB 1-5 A	12,332	0,31
SBI Foreign AAA-BBB 5-10 A	14,646	1,26
Solactive China Tech Ucits Eurh A	3,811	-11,29
Solactive China Tech Ucits Usd A	4,290	-11,98
Sus Dev Bank Bond Eur H A Ucits	10,012	3,41
Sust Devel Bank Bond Ucits Usd A	10,772	4,64
UBS BBG JT 1-3 UCITS ETF EUR H	10,640	2,13
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF	9,804	2,41
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF H	10,156	2,25
UBS MSCI JAP CLIMAT PARIS UCITS ETF EURH	16,434	7,30
UBS MSCI PAC EX JP SOC RES UCITS ETF USD	15,088	6,66
UBS MSCI PAC EXJP SOC RES UCITS ETF EURH	17,344	8,00
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUS UCITS ETF EURH	10,474	3,72
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUST UCITS ETF USD	11,260	4,88
UBS USA Div Arist ESG Elite UCITS ETF H	3,490	5,95
UBS USA Divid Arist ESG Elite UCITS ETF	3,928	6,22
Usd Em Ig Esg Bond Eur Ucits H A	11,010	2,97
Usd Em Ig Esg Div Bond Ucits A	12,082	4,30
World Soc. Res. Ucits Usd A	28,870	12,05

Fondi comuni aperti - Sicav italiane - Lussemburghesi storici









Indici Fideuram

Indici	06.09 Provv.	05.09 Defin.	Var. %
Generale	145,98	146,67	-0,47
Fondi Azionari	214,26	217,20	-1,35
Az. Italia	229,51	232,28	-1,19
Az. Area Euro	177,34	178,63	-0,72
Az. Europa	211,41	213,58	-1,02
Az. America	349,07	356,40	-2,06
Az. Pacifico	200,40	200,82	-0,21
Az. Paesi Emergenti	326,15	327,68	-0,47
Az. Internazionali	253,16	257,00	-1,49
Fondi Bilanciati	173,69	174,40	-0,41
Bilanciati	149,58	150,39	-0,54
Bil. Obbligazionari	154,43	154,79	-0,23
Fondi Obbligazionari	157,95	157,86	0,06

Indici	06.09 Provv.	05.09 Defin.	Var. %
Ob. Italia	98,95	98,83	0,12
Ob. Euro Governativi BT	146,29	146,20	0,06
Ob. Euro Governativi M/L Term	158,90	158,54	0,23
Ob. Euro Corporate Inv. Grade	141,20	140,94	0,18
Ob. Area Dollaro	187,24	187,83	-0,31
Ob. Internaz. Governativi	146,44	146,28	0,11
Ob. Paesi Emergenti	310,07	310,14	-0,02
Ob. Altre Specializzazioni	164,39	164,31	0,05
Ob. Misti	162,52	162,54	-0,01
Ob. Flessibili	137,11	137,02	0,07
Fondi Mercato Monetario	130,47	130,44	0,02
Flessibili	125,90	126,49	-0,47
Indici Lussemburghesi	1159,17	1168,46	-0,80

LEGENDA

FONDI COMUNI Categorie Assogestioni. AZIONARI: AIT Italia; **AAE** Area Euro; **AEU** Europa; **AAM** America; **APA** Pacifico; **AEM** Paesi Emergenti; **APS** Paese; **AIN** Internazionali; **AEN** Energia e Materie prime; **AID** Industria; **ABC** Beni di Consumo; **ASA** Salute; **AFI** Finanza; **AIF** Informatica; **ATE** Servizi di Telecomunicazione; **APU** Servizi di Pubblica Utilità; **ASE** Altri Settori; **AAS** Altre Specializzazioni. **BILANCIATI: BAZ** Azionari; **BBI** Bilanciati; **BOB** Obbligazionari. **FLESSIBILI: FLE** Flessibili. **OBBLIGAZIONARI: Obbligazionari: OBI** Italia; **OEB** Euro Governativi Breve Termine; **OEM** Euro Governativi Medio Lungo Termine; **OEC** Euro Corporate Investment Grade; **OEH** Euro High Yield; **ODB** Dollaro Governativi Breve Termine; **ODM** Dollaro Governativi Medio Lungo Termine; **ODC** Dollaro Corporate Investment Grade; **ODH** Dollaro High Yield; **OIG** Internazionali Governativi; **OIC** Internazionali Corporate Investment Grade; **OIH** Internazionali High Yield; **OAY** Yen; **OPE** Paesi Emergenti; **OAS** Altre Specializzazioni; **OMI** Misti; **OFL** Flessibili. **MONETARI: MAE** Area Euro; **MAD** Area Dollaro; **MAY** Area Yen; **MAV** Altre Valute.

Qualifiche: (I) Indicizzato; (E) Etico; (P) Capitale Protetto; (G) Capitale Garantito.

Altre note: * Il prezzo nella colonna Euro è espresso nella valuta indicata nella descrizione del fondo. (#) Fondo dei fondi. (★) Fondo riservato. (1) Fondo garantito a formula. **(L)** Fondo liquidità dinamico. **(ex / x)** Quota fondo ex cedola.

INDICI FIDEURAM. Gli indici della tabella corrispondente non sono qualificabili, né possono essere utilizzati come indici di riferimento ai sensi dell'articolo 3, comma 1, n. 1 del Regolamento UE 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare le performance di fondi di investimento. Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking non è in alcun modo responsabile di eventuali utilizzi impropri e non autorizzati.

Fondi comuni e Sicav estere

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
	ARMONIZZATI UE		
	Ailis Sicav		
---	Ailis ESG EMU Gov Bd IG 1-3y I	06.09	10,241
---	Ailis ESG EMU Gov Bd IG 3-5y I	06.09	10,255
FLE	Ailis BR Bal. ESG R	06.09	10,655
FLE	Ailis BR Bal. ESG S	06.09	10,310
FLE	Ailis BR Multi A. Inc. R	20.06	10,498
FLE	Ailis BR Multi A. Inc. S	20.06	9,497
OFL	Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. I	06.09	8,835
OFL	Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. R	06.09	8,639
OFL	Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. S	06.09	8,413
AAS	Ailis Fidelity Flex. Low Vol. R	06.09	12,684
AAS	Ailis Fidelity Flex. Low Vol. S	06.09	12,045
FLE	Ailis FT Em. Bal. R	06.09	10,141
FLE	Ailis FT Em. Bal. S	06.09	9,483
FLE	Ailis Gl. Eq. Mkt. Neutral I(7)	06.09	11,756
FLE	Ailis Invesco Inc. R	06.09	12,215
FLE	Ailis Invesco Inc. S	06.09	11,078
FLE	Ailis Janus Gl. Act. Opp. R	06.09	10,484
FLE	Ailis Janus Gl. Act. Opp. S	06.09	10,186
FLE	Ailis JPM Flex. All. A	06.09	9,788
FLE	Ailis JPM Flex. All. I(7)	17.02	10,000
FLE	Ailis JPM Flex. All. S	06.09	9,123
FLE	Ailis JPM ST. In Alloc. R	06.09	9,932
FLE	Ailis JPM ST. In Alloc. S	06.09	9,684
FLE	Ailis M&G Multi-Asset ESG R	06.09	10,284
FLE	Ailis M&G Multi-Asset ESG S	06.09	9,620
FLE	Ailis MAN M.A. R	13.10	9,637
FLE	Ailis MAN M.A. S	13.10	9,127
FLE	Ailis MAN M.C. R	06.09	9,719
FLE	Ailis MAN M.C. S	06.09	9,340
AEU	Ailis MSCI Eur ESG Sc. Ind. I	06.09	11,867
AAM	Ailis MSCI USA ESG Sc. Ind. I	06.09	13,213
AEU	Ailis MSCI USA ESG Sc. Ind. IH(7)	06.09	12,729
OFL	Ailis MUZINICH Target 2025 I	18.09	
OFL	Ailis MUZINICH Target 2025 R	06.09	9,613
OFL	Ailis MUZINICH Target 2025 S	06.09	9,280
FLE	Ailis Pictet Bal. Multitrend R	06.09	9,775
FLE	Ailis Pictet Bal. Multitrend S	06.09	9,472
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA I(7)	06.09	9,713
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA R	06.09	9,472
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA R1		—
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA S	06.09	9,289
OFL	Ailis PIMCO Target 2024 I(7)	06.09	10,257
OFL	Ailis PIMCO Target 2024 R	06.09	9,734
OFL	Ailis PIMCO Target 2024 S	06.09	9,336
FLE	Ailis Schroder Gl. Th. R	06.09	11,650
FLE	Ailis Schroder Gl. Th. S	06.09	11,019
FLE	Ailis Von Gl. Alloc. R	06.09	9,675
FLE	Ailis Von Gl. Alloc. S	06.09	9,521
	ALGEBRIS INVESTMENTS		
	Algebris Investments		
	www.algebris.com		
AIT	Core Italy I(7)	06.09	151,660
AIT	Core Italy R	06.09	142,090
OAS	Financial Credit I(7)	06.09	206,830
OAS	Financial Credit R	06.09	176,150
OAS	Financial Credit RD	06.09	96,810
AFI	Financial Equity I(7)	06.09	221,060
AFI	Financial Equity R	06.09	191,790
BBI	Financial Income I(7)	06.09	228,390
BBI	Financial Income R	06.09	204,580
BBI	Financial Income RD	06.09	114,610
OFL	Glb Credit Opportunities I(7)	06.09	147,480
OFL	Glb Credit Opportunities R	06.09	142,950
OFL	Glb Credit Opportunities RD	06.09	116,340
OAS	IG Financial Credit I(7)	06.09	112,470
OAS	IG Financial Credit R	06.09	109,760
OAS	IG Financial Credit RD	06.09	94,830
AIN	Sust World B(7)	06.09	122,440
AIN	Sust World R	06.09	119,490
	Amundi Luxembourg S.A.		
FLE	AFH Aequitas Flexile	06.09	101,78
	ANIMA		
	ANIMA		
	www.animasgr.it Tel. 800.388.876		
	Anima Funds		
FLE	Anima Active Select.(7)	07.02	9,349
OFL	Anima Bond Flex A		—
OFL	Anima Bond Flex B	06.09	4,628
OFL	Anima Bond Flex I	06.09	4,841
OFL	Anima Bond Flex I Dis	01.09	5,009
OFL	Anima Bond Flex R	06.09	4,750
FLE	Anima Brightv. 2024 I	03.01	11,039
FLE	Anima Brightv. 2024 II	03.04	10,499
FLE	Anima Brightv. 2024 III	03.07	11,549
FLE	Anima Brightv. 2024 IV	04.09	11,609
FLE	Anima Brightv. 2024 V	04.09	11,572
FLE	Anima Brightv. 2025 I	04.09	11,540
FLE	Anima Brightv. 2027 I	04.09	11,518
FLE	Anima Brightview II	04.09	10,048
FLE	Anima Brightview III	04.09	11,331
FLE	Anima Brightview IV	04.09	11,712
FLE	Anima Brightview IX I	04.09	9,891
FLE	Anima Brightview V	04.09	11,089
FLE	Anima Brightview VI	04.09	10,946
FLE	Anima Brightview VII I	04.09	10,567
FLE	Anima Brightview VIII I	04.09	10,109
FLE	Anima Defensive Silv.	06.09	4,991
AEU	Anima Europe Selection I	06.09	5,646
AEU	Anima Europe Selection IP	06.09	5,665
AEU	Anima Europe Selection R	06.09	5,581
FLE	Anima Glb Macro A	06.09	4,621
FLE	Anima Glb Macro B	06.09	5,670
FLE	Anima Glb Macro I	06.09	5,306
FLE	Anima Glb Selection I	06.09	7,474
FLE	Anima Glb Selection Prest.	06.09	7,226
FLE	Anima Glb Selection Silv.	06.09	7,137
OEH	Anima Hi. Yield Bd I	06.09	5,478
OFL	Anima Opportunities 2027	06.09	5,717
FLE	Anima Sel. Conservative H	27.09	4,584
FLE	Anima Sel. Conservative T	06.09	5,035
FLE	Anima Sel. Conservative X	06.09	4,909
FLE	Anima Sel. Moderate H	06.09	4,892
FLE	Anima Sel. Moderate T	06.09	5,052
FLE	Anima Sel. Moderate X	06.09	4,910
FLE	Anima Solut. EM I	31.01	4,332
FLE	Anima Star H. Potent. Eur. A	06.09	6,482
ODC	Anima Systematic U.S. Corp. I	06.09	5,481
ODC	Anima Systematic U.S. Corp. R	06.09	5,449
FLE	Anima Thematic I	04.09	10,006
FLE	Anima Thematic II Class I	04.09	9,605
FLE	Anima Thematic III Class I	04.09	9,609
FLE	Anima Thematic IV Class I	04.09	9,576
FLE	Anima Thematic IX	04.09	10,466
FLE	Anima Thematic V	04.09	10,405
FLE	Anima Thematic VI	04.09	10,659
FLE	Anima Thematic VII	04.09	10,467
FLE	Anima Thematic VIII	04.09	10,468
FLE	Anima Thematic X	04.09	10,382
FLE	Anima Trading Fund Prest.	06.09	5,430
APA	Asia Pacific Eq. I(7)	06.09	17,337
APA	Asia Pacific Eq. Prest.	06.09	18,227
APA	Asia Pacific Eq. Silv.	06.09	10,846
ODM	Bond Dollar I(7)	06.09	7,506
ODM	Bond Dollar Prest.	06.09	7,099

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
ODM	Bond Dollar Silv.	06.09	6,987
OAS	Credit Opp. I(7)	06.09	4,999
AEM	Emerging Mkts Eq. I(7)	06.09	6,991
AEM	Emerging Mkts Eq. Pr.	06.09	6,365
AEM	Emerging Mkts Eq. Sil.	06.09	5,892
AAE	Euro Equity I	06.09	11,548
OEM	Euro Gov. Bd I(7)	06.09	4,861
AEU	Europe Eq. I(7)	06.09	18,299
AEU	Europe Eq. Prest.	06.09	12,475
AEU	Europe Eq. Silv.	06.09	10,357
OIG	Global Bd I(7)	06.09	6,096
OIG	Global Bd Prest.	06.09	6,787
OIG	Global Bd Silv.	06.09	5,703
AIN	Global Eq. Value I(7)	06.09	19,238
AIN	Global Eq. Value Prest.	06.09	12,785
AIN	Global Eq. Value Silv.	06.09	13,515
OEC	Hybrid Bd I	06.09	6,138
OIG	International Bd I	06.09	4,707
OBI	Italian Bond I	06.09	4,937
OBI	Italian Bond Silv.	06.09	4,570
AIT	Italian SmallMid Eq. I	06.09	12,697
AIT	Italian SmallMid Eq. Silv.	06.09	14,235
FLE	Italy Class I	06.09	7,270
FLE	Italy Class IP	06.09	7,236
FLE	Italy Class R	06.09	7,057
MAE	Liquidity A	06.09	6,343
MAE	Liquidity I(7)	06.09	5,760
MAE	Liquidity Prest.	06.09	5,023
MAE	Liquidity Silv.	06.09	5,372
OEM	Medium Term Bond I(7)	06.09	6,739
OEM	Medium Term Bond Prest.	06.09	8,532
OEM	Medium Term Bond Silv.	06.09	6,147
FLE	Megatrend People Fund Cl. I	06.09	5,770
FLE	Megatrend People Fund Cl. IP	06.09	5,811
FLE	Megatrend People Fund Cl. R	06.09	5,600
OEB	Short Term Bond I(7)	06.09	5,489
OEB	Short Term Bond Prest.	06.09	5,870
OEB	Short Term Bond Silv.	06.09	5,312
OEC	Short Term Corp Bd I(7)	06.09	6,000
OEC	Short Term Corp Bd S	06.09	5,015
FLE	Smart Vol. Em. Mkts I	06.09	4,701
FLE	Smart Vol. Glb I	06.09	6,750
FLE	Smart Vol. Usa I	06.09	6,518
FLE	Star H. Potent. Eur. A	06.09	6,640
FLE	Star H. Potent. Eur. B	06.09	5,914
FLE	Star H. Potent. Eur. I(7)	06.09	9,801
FLE	Star H. Potent. Eur. Pr.	06.09	10,404
FLE	Star H. Potent. Eur. Silv.	06.09	7,421
FLE	Star H. Potent. Italy A	09.03	3,889
FLE	Trading Fund A	06.09	5,212
FLE	Trading Fund B	06.09	5,816
FLE	Trading Fund I(7)	06.09	6,319
FLE	Trading Fund Silver	06.09	5,611
AAM	U.S. Equity I(7)	06.09	37,548
AAM	U.S. Equity IH	06.09	5,749
AAM	U.S. Equity Prest.	06.09	27,139
AAM	U.S. Equity Silv.	06.09	20,078
OFL	Var Rate Bond I	06.09	5,480
FLE	Zephyr Glb Alloc. I	04.09	5,585
FLE	Zephyr Glb I	22.05	5,532
FLE	Zephyr New I	04.09	5,540
FLE	Zephyr Real Asset I	04.09	5,708
	Anima Investment Sicav		
OFL	Cedola Risk C. Dig.Re R	06.09	5,314
OFL	Cedola Risk C. E. Rinn. R	06.09	5,889
FLE	Cedola Risk C. H. Care	06.09	5,310
FLE	Cedola Risk C. Longevity	06.09	5,953
OFL	Cedola Risk C. Megatr.	06.09	5,605
FLE	Selection Moderate R		—
	BG Collection Investments		
AEM	Africa&Middle East Eq. A	09.09	85,31
FLE	Black Rock Glb M. Asset A	09.09	143,10
FLE	Dynamic Allocation AX	09.09	105,05
AEM	Eastern Europe Eq. A	02.09	57,85
OPE	Em. Markets Bond Opp. A	09.09	85,23
BAZ	ESG Global Markets AX	09.09	145,04
ASE	ESG Pictet World Opp. AX	09.09	269,65
AIN	ESG T-Cube AX	09.09	148,28
AEU	Eurizon Europe Equities AX	09.09	125,20
OAS	Fixed Target Income AY		—
AEM	Greater China Eq. A	09.09	86,56
AEM	India&So.East Asia Eq. A	09.09	183,73
FLE	JPM Best Ideas A	09.09	143,32
OEC	JPM Target Date AY	09.09	103,84
AEM	Latin America Eq. A	09.09	72,71
FLE	Morgan Stanley Act.All. A	09.09	151,33
OEC	Muzinich - Target Date AY	09.09	103,207
FLE	Pimco Smart Inv. Flex All. A	09.09	100,06
FLE	Smart Target AX	09.09	109,59
OEC	UBS Bond Europe 2026 AX		—
OEC	UBS Bond Europe 2026 AY	09.09	101,00
BAZ	UBS China MultiAsset AX	09.09	70,06
AIN	Vontobel Gl. Elite A	09.09	168,32
	BG Private Markets Sicav SIF		
AAS	Carlyle Private Debt Fund(7)	31.01	1012,312
AAS	Generali Private Equity Fund I(7)	31.07	1000,000
AAS	Generali Real Estate Flagship Fund(7)	31.07	1000,000
FLE	MB Fund(7)	06.09	103137,877
FLE	Pro Fund(7)	06.09	102922,892
FLE	UBS Real Estate Opps(7)	31.07	84,639
	EURIZON CAPITAL S.A.		
	EURIZON ASSET MANAGEMENT		
	Help desk c/o Eurizon Capital Sgr; Gruppo Intesa Sanpaolo; tel. 02 8810.8810		
	Eurizon Manager Selection Fund		
OMI	MS 10 R	06.09	151,43
BOB	MS 20 R	06.09	162,42
BBI	MS 40 R	06.09	180,02
BAZ	MS 70 R	06.09	240,70
	Epsilon Fund		
FLE	Absolute Q-Multistrategy I	06.09	105,97
FLE	Absolute Q-Multistrategy R	06.09	101,33
OPE	Em. Bond Total Ret. Enhanced I	06.09	96,11
OPE	Em. Bond Total Ret. Enhanced R	06.09	91,80
OPE	Em. Bond Total Return E	06.09	96,18
OPE	Em. Bond Total Return I	06.09	139,00
OPE	Em. Bond Total Return R	06.09	126,33
OPE	Em. Bond Total Return RD	06.09	92,18
OPE	Em. Bond Total Return X	06.09	98,43
FLE	Enhanced C.Risk Contr. I	06.09	121,90
FLE	Enhanced C.Risk Contr. R	06.09	112,11
FLE	Enhanced C.Risk Contr. RD	06.09	106,98
OEM	Euro Bond I	06.09	178,62
OEM	Euro Bond ID	06.09	103,09
OEM	Euro Bond R	06.09	162,86
OEM	Euro Bond RD	06.09	95,12
OEM	Euro Bond X	06.09	107,75
MAE	Euro Cash I	06.09	113,42
MAE	Euro Cash R	06.09	110,57
MAE	Euro Cash RD	06.09	101,82
AAE	Euro Q-Equity I	06.09	201,66
AAE	Euro Q-Equity R	06.09	170,27
FLE	Q-Flexible I	06.09	194,97
FLE	Q-Flexible R	06.09	165,95
FLE	Q-Flexible RD	06.09	119,15
FLE	Q-Multiasset ML Enhanced I	06.09	102,28
	Eurizon Fund		
	Active Market		
AEM	Asian Equity Opportunities R	06.09	78,11
AEM	Asian Equity Opportunities X	06.09	96,62
AEM	Asian Equity Opportunities Z	06.09	84,42
OAS	Bond Aggregate EUR R	06.09	96,29

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OAS	Bond Aggregate EUR Short T. R	06.09	103,05
OAS	Bond Aggregate EUR Short T. Z	06.09	104,42
OAS	Bond Aggregate EUR X	06.09	107,70
OAS	Bond Aggregate EUR Z	06.09	102,03
OPE	Bond Aggregate RMB R	06.09	127,40
OPE	Bond Aggregate RMB RH	06.09	106,68
OPE	Bond Aggregate RMB Usd Z2	06.09	119,66
OPE	Bond Aggregate RMB X	06.09	122,67
OPE	Bond Aggregate RMB XH	06.09	106,16
OPE	Bond Aggregate RMB Z	06.09	135,14
OPE	Bond Aggregate RMB ZD	06.09	111,93
OPE	Bond Aggregate RMB ZH	06.09	110,12
OFL	Bond Corporate EUR R	06.09	98,72
OFL	Bond Corporate EUR RD	06.09	91,97
OFL	Bond Corporate EUR X	06.09	105,04
OFL	Bond Corporate EUR Z	06.09	135,49
OPE	Bond Emerging Mkts Loc.Curr. R	06.09	105,01
OPE	Bond Emerging Mkts Loc.Curr. Z	06.09	101,51
OPE	Bond Emerging Mkts R	06.09	380,69
OPE	Bond Emerging Mkts RD	06.09	87,25
OPE	Bond Emerging Mkts RDH	06.09	79,13
OPE	Bond Emerging Mkts X	06.09	115,45
OPE	Bond Emerging Mkts XH	06.09	93,78
OPE	Bond Emerging Mkts Z(7)	06.09	446,24
OPE	Bond Emerging Mkts ZDH	06.09	76,92
OAS	Bond Euro High Yield R	06.09	104,86
OAS	Bond Euro High Yield Z	06.09	119,45
OAS	Bond High Yield R	06.09	245,19
OAS	Bond High Yield RD	06.09	96,08
OAS	Bond High Yield X	06.09	116,70
OAS	Bond High Yield Z(7)	06.09	291,98
OAS	Bond High Yield ZU2	06.09	117,21
OAS	Bond Inflation Linked R	06.09	140,49
OAS	Bond Inflation Linked Z(7)	06.09	160,79
OAS	Bond Inflation Linked ZD	06.09	87,83
ODB	Bond USD S.T. LTE R	06.09	122,58
ODB	Bond USD S.T. LTE Z(7)	06.09	133,68
OMI	BondCorp Eur S.T. R	06.09	67,22
OMI	BondCorp Eur S.T. Z(7)	06.09	78,01
MAE	Cash EUR A	06.09	117,03
MAE	Cash EUR R	06.09	112,89
MAE	Cash EUR Z(7)	06.09	121,25
APS	Equity China A X	06.09	55,06
APS	Equity China R	06.09	73,72
APS	Equity China Z	06.09	80,85
AIN	Equity Circular Economy R	06.09	113,34
AIN	Equity Circular Economy Z	06.09	117,43
AEM	Equity Emerging Markets Z	06.09	105,46
AIN	Equity High Dividend R	06.09	112,78
AIN	Equity High Dividend Z	06.09	115,72
AIN	Equity Innovation R	06.09	157,28
AIN	Equity Innovation Z	06.09	167,78
AIN	Equity People R	06.09	120,15
AIN	Equity People Z	06.09	128,45
AIN	Equity Planet R	06.09	136,02
AIN	Equity Planet Z	06.09	145,51
ASE	Equity Real Estate	06.09	110,09
ASE	Equity Real Estate Z	06.09	111,06
AEU	Equity Small Mid C. Eur. R	06.09	777,12
AEU	Equity Small Mid C. Eur. X	06.09	125,24
AEU	Equity Small Mid C. Eur. Z(7)	06.09	949,10
AAM	Equity Usa R	06.09	260,72
AAM	Equity Usa RH	06.09	202,02
AAM	Equity Usa X	06.09	241,25
AAM	Equity Usa XH	06.09	184,50
AAM	Equity Usa Z	06.09	303,18
OPE	Euro Em. Mkts Bonds R	06.09	87,32
OPE	Euro Em. Mkts Bonds Z	06.09	88,78
OEM	European Union Bonds R	06.09	101,09
OEM	European Union Bonds Z	06.09	108,01
BBI	Global Allocation	06.09	108,90
BBI	Global Allocation Z	06.09	108,73
OAS	Global Bond Aggregate	06.09	100,92
OAS	Global Bond Aggregate Z	06.09	101,54
OAS	Global Bond Inflation Linked R	06.09	100,15
OAS	Global Bond Inflation Linked Z	06.09	101,24
OIG	Global Bond R	06.09	100,97
OIG	Global Bond Z	06.09	104,05
BOB	Global Cautious Allocation	06.09	104,47
BOB	Global Cautious Allocation Z	06.09	104,56
ASE	Global Equity Infrastructure R	06.09	105,11
ASE	Global Equity Infrastructure Z	06.09	109,44
OAS	Green Euro Credit R	06.09	89,42
OAS	Green Euro Credit X	06.09	91,51
OAS	Green Euro Credit Z	06.09	92,15
AIT	Italian Equity Opport. R	06.09	169,64
AIT	Italian Equity Opport. RD	06.09	150,51
AIT	Italian Equity Opport. X	06.09	177,37
AIT	Italian Equity Opport. Z	06.09	201,62
OPE	SLJ Local Em. Mkts Debt R	06.09	106,24
OPE	SLJ Local Em. Mkts Debt RD	06.09	87,58
OPE	SLJ Local Em. Mkts Debt Z	06.09	104,75
AIN	Sustainable Global Equity A	06.09	156,11
AIN	Sustainable Global Equity R	06.09	155,46
AIN	Sustainable Global Equity X	06.09	152,24
AIN	Sustainable Global Equity Z	06.09	171,44
APA	Sustainable Japan Equity R	06.09	132,65
APA	Sustainable Japan Equity X	06.09	146,48
APA	Sustainable Japan Equity Z	06.09	314,84
AEU	Top European Research R	06.09	147,68
AEU	Top European Research X	06.09	147,39
AEU	Top European Research Z	06.09	176,36
	Active Market cop.rischio cambio		
OPE	Bond Emerging Mkts RH	06.09	315,29
OPE	Bond Emerging Mkts ZH(7)	06.09	368,39
AAM	Equity Usa ZH	06.09	186,62
APA	Sustainable Japan Eq. RH	06.09	150,52
	Active Strategy		
FLE	Absolute Active R	06.09	120,99
FLE	Absolute Active Z(7)	06.09	142,41
OAS	Absolute Green Bonds R	06.09	93,81
OAS	Absolute Green Bonds X	06.09	91,48
OAS	Absolute Green Bonds Z	06.09	97,06
OAS	Absolute Green Bonds ZD	06.09	86,15
OAS	Absolute High Yield R	06.09	109,60
OAS	Absolute High Yield Z	06.09	111,62
OMI	Absolute Prudent E	06.09	101,50
OMI	Absolute Prudent R	06.09	122,75
OMI	Absolute Prudent Z(7)	06.09	137,19
OMI	Absolute Prudent ZD	06.09	102,44
FLE	Absolute Return Solution R	06.09	93,16
FLE	Absolute Return Solution Z	06.09	95,14
FLE	Active Allocation	06.09	99,54
FLE	Active Allocation R	06.09	119,32
FLE	Active Allocation X	06.09	120,22
FLE	Active Allocation Z	06.09	916,45
OPE	Asian Debt Opportunities R	06.09	106,13
OPE	Asian Debt Opportunities Z	06.09	107,11
OPE	Bond Aggregate RMB RD	06.09	116,34
OFL	Bond Flexible A	06.09	97,60
OFL	Bond Flexible R	06.09	96,92
OFL	Bond Flexible RD	06.09	88,62
OFL	Bond Flexible X	06.09	101,33
OFL	Bond Flexible Z	06.09	105,00
OFL	Bond Flexible ZD	06.09	89,21
OPE	China Credit Opportunities R	06.09	106,31
OPE	China Credit Opportunities Z	06.09	108,19
FLE	China Opportunity R	06.09	86,18
FLE	China Opportunity Z	06.09	89,84
FLE	Conservative Allocation R	06.09	112,23
FLE	Conservative Allocation RD	06.09	105,13
FLE	Conservative Allocation Z	06.09	122,49
FLE	Dynamic Asset All. R	06.09	102,19
FLE	Dynamic Asset All. Z	06.09	686,17
FLE	Flexible Allocation R	06.09	108,35
FLE	Flexible Allocation Z	06.09	693,84
FLE	Flexible Equity Strategy A	06.09	120,52
FLE	Flexible Equity Strategy R	06.09	181,39
FLE	Flexible Equity Strategy RD	06.09	114,01
FLE	Flexible Equity Strategy RL	06.09	191,30

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Flexible Equity Strategy Z	06.09	216,83
FLE	Flexible Europe Strategy R	06.09	109,01
FLE	Flexible Europe Strategy Z	06.09	116,80
FLE	Flexible Multistrategy R	06.09	98,57
FLE	Flexible Multistrategy RD	06.09	99,71
FLE	Flexible Multistrategy Z	06.09	107,60
FLE	Flexible US Strategy R	06.09	106,640
FLE	Flexible US Strategy Z	06.09	145,87
OFL	Global Multi Credit R	06.09	97,06
OFL	Global Multi Credit Z	06.09	102,82
FLE	Inflation Strategy R	06.09	106,59
FLE	Inflation Strategy Z	06.09	101,85
OAS	Securitized Bond E	06.09	107,45
OAS	Securitized Bond X	06.09	110,25
OAS	Securitized Bond Z	06.09	111,42
OAS	Securitized Bond ZD	06.09	101,18
FLE	SLJ Flexible Global Macro Z	06.09	105,06
FLE	Sustainable Multiasset R	06.09	96,74
	Factors		
APS	Equity China Smart Vol. R	06.09	92,02
APS	Equity China Smart Vol. Z(7)	06.09	110,79
AEM	Equity Em.Mkts Sm. Vol. R	06.09	199,05
AEM	Equity Em.Mkts Sm. Vol. Z(7)	06.09	246,45
AIT	Equity Italy Smart Vol. R	06.09	150,74
AIT	Equity Italy Smart Vol. Z(7)	06.09	190,01
AIN	Equity World Smart Vol. R	06.09	144,71
AIN	Equity World Smart Vol. RH	06.09	115,74
AIN	Equity World Smart Vol. Z(7)	06.09	182,07
AIN	Equity World Smart Vol. ZH(7)	06.09	145,41
	Limited Tracking Error		
OEC	Bond Corporate EUR LTE R	06.09	95,87
OEC	Bond Corporate EUR LTE Z	06.09	98,66
OEC	Bond Corporate EUR S.T. LTE Z	06.09	99,61
OPE	Bond Em. Markets HC Z	06.09	98,23
OPE	Bond Em. Markets HC ZH	06.09	89,15
OPE	Bond Em. Markets LC LTE Z	06.09	88,65
OEM	Bond EUR 1-10 Y LTE Z	06.09	93,83
OEM	Bond EUR All Maturities LTE Z	06.09	85,97
OEM	Bond EUR Long T. R	06.09	216,79
OEM	Bond EUR Long T. Z(7)	06.09	243,06
OEM	Bond EUR Medium T. R	06.09	321,85
OEM	Bond EUR Medium T. Z(7)	06.09	363,29
OEM	Bond EUR Medium Term LTE	06.09	103,340
OEB	Bond EUR Short T. LTE R	06.09	137,69
OEB	Bond EUR Short T. LTE Z(7)	06.09	153,68
OEB	Bond EUR Short Term LTE	06.09	102,450
OAS	Bond GBP R	06.09	140,23
OAS	Bond GBP Z(7)	06.09	159,65
OAS	Bond Italy Floating Rate R	06.09	137,77
OAS	Bond Italy Floating Rate Z	06.09	150,18
OAS	Bond Italy Floating Rate ZD	06.09	100,91
OIC	Bond Italy Long Term LTE Z	06.09	91,94
OBI	Bond Italy Medium Term LTE Z	06.09	100,68
OBI	Bond Italy Short Term LTE Z	06.09	102,21
OAY	Bond JPY LTE R	06.09	80,23
OAY	Bond JPY LTE Z(7)	06.09	91,12
ODM	Bond USD R	06.09	183,84

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
ODB	Bond USD Short Term LTE ZH(7)	06.09	105,04
ODM	Bond USD Z(7)	06.09	209,41
AEM	Eq.Em.Mkts N. Frontiers R	06.09	121,56
AEM	Eq.Em.Mkts N. Frontiers Z	06.09	158,60
AEM	Equity Em. Mkts LTE Z	06.09	294,94
AAE	Equity Euro LTE Z(7)	06.09	210,62
AEU	Equity Europe ESG Leaders LTE Z(7)	06.09	162,66
AEU	Equity Europe LTE Z(7)	06.09	221,76
APA	Equity Japan LTE Z(7)	06.09	143,15
AAM	Equity N.America Z(7)	06.09	336,07
APA	Equity Pacific ex-Japan LTE Z(7)	06.09	387,87
AAM	Equity USA ESG Lead. LTE Z	06.09	200,37
AAM	Equity USA LTE Z(7)	06.09	188,26
AIN	Equity World ESG Lead. LTE Z	06.09	144,63
AIN	Equity World ESG Lead. LTE ZH	06.09	117,37
OIG	Global Bond LTE R	06.09	146,27
OIG	Global Bond LTE Z(7)	06.09	160,64
FLE	Sustainable Multiasset Z	06.09	102,07
AEU	Top European Research	06.09	146,680
	Linea LTE cop. rischio cambio		
OAS	Bond GBP LTE RH	06.09	140,66
OAS	Bond GBP LTE ZH(7)	06.09	160,65
OAY	Bond JPY LTE RH	06.09	150,77
OAY	Bond JPY LTE ZH(7)	06.09	209,40
ODM	Bond USD LTE RH	06.09	182,24
ODM	Bond USD LTE ZH(7)	06.09	206,83
AEU	Equity Europe ESG Leaders LTE ZH	06.09	143,26
AEU	Equity Europe LTE ZH(7)	06.09	214,52
APA	Equity Japan ZH(7)	06.09	214,45
AAM	Equity North America LTE ZH(7)	06.09	332,21
APA	Equity Pacific ex-Japan LTE ZH(7)	06.09	269,49
AAM	Equity USA LTE ZH	06.09	152,56
OIG	Global Bond LTE RH	06.09	143,76
OIG	Global Bond LTE ZH(7)	06.09	158,14
	Treasury Management		
OEB	Bond Short Term EUR T1 A	06.09	98,72
OEB	Bond Short Term EUR T1 Z	06.09	100,32
MAE	Money Market EUR T1 Z	06.09	103,13
MAD	Money Market USD T1 Z2	06.09	110,42
	Le Classi I, Z e ZH sono riservate a investitori istituzionali.		
	EurizonAM Sicav		
FLE	Abs Ret Moderate ESG F	11.07	4,505
FLE	Abs Ret Moderate ESG I(7)	11.07	4,708
FLE	Abs Ret Moderate ESG Primacl.	11.07	4,643
FLE	Abs Ret Moderate ESG R	11.07	4,739
FLE	Abs Ret Moderate ESG U	11.07	4,742
FLE	Abs Ret Solution I(7)	06.09	5,008
FLE	Abs Ret Solution Primacl.	06.09	4,436
FLE	Abs Ret Solution R	06.09	4,619
FLE	Abs Ret Solution U	06.09	4,622
AEM	Asia Pacific Eq. I(7)	06.09	9,784
AEM	Asia Pacific Eq. Primacl.	06.09	5,278
AEM	Asia Pacific Eq. R	06.09	7,593
AEM	Asia Pacific Eq. U	06.09	6,723
OFL	Cedola Primaclasse	06.09	5,010
OPE	Emerging Mkt Bd. I(7)	06.09	6,084
OPE	Emerging Mkt Bd. Primacl.	06.09	4,746
OPE	Emerging Mkt Bd. R	06.09	5,256

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OPE	Emerging Mkt Bd. RD	06.09	4,487
OPE	Emerging Mkt Bd. U	06.09	5,245
AEM	Emerging Mkts Eq. I(7)	06.09	7,858
AEM	Emerging Mkts Eq. Primacl.	06.09	4,978
AEM	Emerging Mkts Eq. R	06.09	6,156
AEM	Emerging Mkts Eq. U	06.09	6,507
AIN	Equity Planet P	06.09	6,613
AIN	Equity Planet R	06.09	6,914
AIN	Equity Planet U	06.09	6,947
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo I	06.09	5,736
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo Primacl.	06.09	4,908
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo R	06.09	5,500
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo RD	06.09	5,064
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo U	06.09	5,507
OEC	Euro Corp. Bond I(7)	06.09	8,130
OEC	Euro Corp. Bond Primacl.	06.09	4,642
OEC	Euro Corp. Bond R	06.09	7,004
OEC	Euro Corp. Bond RD	06.09	4,567
OEC	Euro Corp. Bond U	06.09	4,841
OEC	Euro Corp. Sh.Term I(7)	06.09	6,083
OEC	Euro Corp. Sh.Term Primacl.	06.09	4,762
OEC	Euro Corp. Sh.Term R	06.09	5,476
OEM	Euro Fixed Income I(7)	06.09	11,276
OEM	Euro Fixed Income Primacl.	06.09	4,410
OEM	Euro Fixed Income R	06.09	10,075
OEM	Euro Fixed Income RD	06.09	4,405
OEM	Euro Fixed Income U	06.09	4,542
OEH	Euro High Yield I(7)	06.09	5,920
OEH	Euro High Yield Primacl.	06.09	5,098
OEH	Euro High Yield R(7)	06.09	5,510
OEH	Euro High Yield U	06.09	6,133
AEU	European Equity I(7)	06.09	7,675
AEU	European Equity Primacl.	06.09	7,405
AEU	European Equity R	06.09	7,622
AEU	European Equity RD	06.09	6,223
AEU	European Equity U	06.09	8,086
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg I	24.01	5,019
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg Primacl.	06.09	4,710
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg R	06.09	4,817
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg U	06.09	4,817
ASE	Glb Infrastructure Primacl.	06.09	5,486
ASE	Glb Infrastructure R	06.09	6,433
ASE	Glb Infrastructure U	06.09	7,211
FLE	Glb MultiStrategy I(7)	06.09	5,596
FLE	Glb MultiStrategy Primacl. D.	06.09	5,072
FLE	Glb Multistrategy RD	06.09	5,092
FLE	Glb MultiStrategy U dis.	06.09	5,074
AIN	Global Equity I(7)	06.09	18,164
AIN	Global Equity Primacl.	06.09	8,065
AIN	Global Equity R	06.09	14,319
AIN	Global Equity RD	06.09	7,926
AIN	Global Equity U	06.09	10,194
OAS	Global Inflation Lkd I(7)	06.09	5,681
OAS	Global Inflation Lkd Primacl.	06.09	5,279
OAS	Global Inflation Lkd R	06.09	5,427
OAS	Global Inflation Lkd RD	06.09	5,264
OAS	Global Inflation Lkd U	06.09	5,478
OAS	Globo (Global Bond) Primacl.	06.09	4,243
OAS	Globo (Global Bond) R	06.09	4,919
OAS	Globo (Global Bond) U	06.09	4,945
OIH	High Yield Bond D RD	06.09	5,034
OIH	High Yield Bond I(7)	06.09	13,040
OIH	High Yield Bond Primacl.	06.09	4,712
OIH	High Yield Bond R	06.09	11,118
OIH	High Yield Bond U	06.09	5,895
OIH	HiYi 1-5y EH Hd Primacl.	06.09	4,837
OIH	HiYi 1-5y EH I(7)	06.09	6,302
OIH	HiYi 1-5y EH R	06.09	5,672
OIH	HiYi 1-5y EH RD	06.09	4,829
OIH	HiYi 1-5y EH U	06.09	5,555
AIT	Italian Equity I(7)	06.09	11,241
AIT	Italian Equity Primacl.	06.09	8,262
AIT	Italian Equity R	06.09	9,558
AIT	Italian Equity U	06.09	11,209
BOB	Low Carbon Euro Primacl.	06.09	5,329
BOB	Low Carbon Euro R	06.09	5,479
BOB	Low Carbon Euro U	06.09	5,555
BOB	Obiettivo Controllo Primacl.	06.09	5,128
BOB	Obiettivo Controllo R	06.09	5,148
BOB	Obiettivo Controllo U	06.09	4,924
BBI	Obiettivo Equilibrio Primacl.	06.09	5,796
BBI	Obiettivo Equilibrio R(7)	06.09	6,081
BBI	Obiettivo Equilibrio U	06.09	5,442
OMI	Obiettivo Stabilità Primacl.	06.09	4,755
OMI	Obiettivo Stabilità R	06.09	4,829
OMI	Obiettivo Stabilità U	06.09	4,704
BOB	Social 4 Future I(7)	06.09	5,738
BOB	Social 4 Future PCl	06.09	5,118
BOB	Social 4 Future R	06.09	5,604
BOB	Social 4 Future RD	06.09	5,315
BOB	Social 4 Future U	06.09	5,373
BOB	Social 4 Planet I(7)	06.09	5,116
BOB	Social 4 Planet PCl	06.09	5,919
BOB	Social 4 Planet R	06.09	6,144
BOB	Social 4 Planet U	06.09	6,165
OFL	Strategic Bond I(7)	06.09	4,996
OFL	Strategic Bond PCl	06.09	4,617
OFL	Strategic Bond R	06.09	4,750
OFL	Strategic Bond U	06.09	4,749
AAM	USA Growth Equity I(7)	06.09	22,343
AAM	USA Growth Equity P	06.09	8,415
AAM	USA Growth Equity R	06.09	18,371
AAM	USA Growth Equity U	06.09	11,194
	EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV		
	EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV		
	Eurofundlux		
AIN	Az. Globale ESG A	09.09	20,035
AIN	Az. Globale ESG B	09.09	24,517
AIN	Az. Globale ESG I(7)	09.09	17,495
OFL	Balanced Income A	09.09	12,406

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OFL	Balanced Income B	09.09	13,416
OFL	Balanced Income D	09.09	9,429
OFL	Bond Income A	09.09	9,626
OFL	Bond Income B	09.09	11,470
OFL	Bond Income D	09.09	8,152
AAM	ClearBridge US Equity A		—
AAM	ClearBridge US Equity B		—
AEM	Emerging Mkt Eq. A	09.09	22,791
AEM	Emerging Mkt Eq. B	09.09	10,067
BAZ	Equity Income ESG A	09.09	12,984
BAZ	Equity Income ESG B	09.09	16,510
BAZ	Equity Income ESG D	09.09	7,926
BAZ	Equity Income ESG P	29.10	9,348
BAZ	Equity Income ESG Q	09.09	9,057
FLE	Equity Ret. Absolute A	09.09	12,378
FLE	Equity Ret. Absolute B	09.09	10,964
FLE	Equity Ret. Absolute G	09.09	10,739
FLE	Equity Ret. Absolute P	09.09	10,306
OEM	Euro Govern. Bd B	09.09	10,158
OEB	Euro Short Term Gov. Bond A	09.09	11,636
OEB	Euro Short Term Gov. Bond B	09.09	12,282
OEC	Euro Sust. Corp. Bd ESG A	09.09	10,458
OEC	Euro Sust. Corp. Bd ESG B(7)	09.09	9,497
AEU	European Equity ESG A	09.09	12,536
AEU	European Equity ESG B	09.09	21,364
AEU	European Equity ESG D	30.12	10,417
OFL	Floating Rate A	09.09	12,097
OFL	Floating Rate B	09.09	13,222
OFL	Floating Rate D	30.12	9,345
FLE	Green Strategy A	09.09	10,880
FLE	Green Strategy B	09.09	12,411
FLE	Green Strategy G	09.09	12,311
FLE	Green Strategy P	09.09	11,615
BBI	IPAC Balanced A	30.12	9,593
OFL	Obiettivo 2024 A(7)	09.09	10,746
OFL	Obiettivo 2024 B	09.09	11,285
OFL	Obiettivo 2024 I(7)	09.09	10,790
OFL	Obiettivo 2025 A	09.09	9,476
OFL	Obiettivo 2025 B	09.09	10,261
OFL	Obiettivo 2025 D	30.12	8,951
OFL	Obiettivo 2025 I(7)	09.09	10,924
OFL	Obiettivo 2026 A	09.09	11,057
OFL	Obiettivo 2026 B	09.09	11,746
OFL	Obiettivo 2026 I(7)	09.09	11,634
	GENERALI INVESTMENTS SICAV		
	GENERALI INVESTMENTS		
	www.generali-investments.lu		
FLE	Absolute Return M.Strat D	06.09	113,99
FLE	Absolute Return M.Strat E	06.09	109,49
OPE	Central&East Eur. Bond D	06.09	172,84
OPE	Central&East Eur. Bond E	06.09	166,19
AEM	Central&East Eur. Equity D	06.09	290,82
AEM	Central&East Eur. Equity E	06.09	262,61
OAS	Convertible Bond D	06.09	112,71
OAS	Convertible Bond E	06.09	112,15
OEM	Euro Aggregate Bond D	06.09	138,32
OEM	Euro Aggregate Bond E	06.09	134,47
OEB	Euro Bond 1-3 years D	06.09	127,29
OEB	Euro Bond 1-3 years E	06.09	123,24
OEM	Euro Bond D	06.09	169,33
OEM	Euro Bond E	06.09	162,19
OEC	Euro Corp. Bond D	06.09	152,23
OEC	Euro Corp. Bond E	06.09	146,02
AAE	Euro Eq. Controlled Volat. D	06.09	141,01
AAE	Euro Eq. Controlled Volat. E	06.09	135,24
AAE	Euro Future Leaders D	06.09	159,43
AAE	Euro Future Leaders E	06.09	146,94
OEB	Euro Short Term Bond D	06.09	130,66
OEB	Euro Short Term Bond E	06.09	125,19
AAE	GIS Euro Equity D	06.09	135,19
AAE	GIS Euro Equity E	06.09	125,27
FLE	GIS Glb M. A. Income D	06.09	121,82
FLE	GIS Glb M. A. Income E	06.09	118,70
AAE	SRI Ageing Population D	06.09	158,07
AAE	SRI Ageing Population E	06.09	154,70
OEC	SRI Euro Corp. Short Term Bond D	06.09	114,29
OEC	SRI Euro Corp. Short Term Bond E	06.09	110,94
OEC	SRI Euro Green Bond D	06.09	86,62
OEC	SRI Euro Green Bond E	06.09	84,88
OEH	SRI Euro Premium H.Yield D	06.09	213,19
OEH	SRI Euro Premium H.Yield E	06.09	184,77
AEU	SRI European Equity D	06.09	241,52
AEU	SRI European Equity E	06.09	214,06
FLE	SRI World Equity D	06.09	224,97
FLE	SRI World Equity E	06.09	201,57
	KAIROS INTERNATIONAL SICAV		
	KAIROS		
	Kairos International Sicav		
FLE	KIS - Active ESG C	06.09	101,69
FLE	KIS - Active ESG D	06.09	109,92
FLE	KIS - Active ESG P	06.09	114,94
FLE	KIS - Active ESG X(7)	06.09	118,62
FLE	KIS - Active ESG Y(7)	06.09	118,03
OAS	KIS - Bond C	06.09	101,57
OAS	KIS - Bond D	06.09	123,90
OAS	KIS - Bond P	06.09	133,19
OAS	KIS - Bond P Usd	06.09	208,44
OFL	KIS - Bond Plus C	06.09	121,01
OFL	KIS - Bond Plus C Usd	03.11	118,89
OFL	KIS - Bond Plus D	06.09	155,36
OFL	KIS - Bond Plus D dis	06.09	93,30
OFL	KIS - Bond Plus P	06.09	172,12
OFL	KIS - Bond Plus P dis	06.09	121,81

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OFL	KIS - Bond Plus P Usd	06.09	147,65
OFL	KIS - Bond Plus X	06.09	129,67
OFL	KIS - Bond Plus Y	06.09	130,77
OAS	KIS - Bond X(7)	06.09	105,06
AEU	KIS - European Long Only C	18.12	106,46
AEU	KIS - European Long Only D	04.04	183,75
AEU	KIS - European Long Only P	04.04	206,86
AEU	KIS - European Long Only Y(7)	04.04	167,65
FLE	KIS - European Long/Short C	06.09	101,61
FLE	KIS - European Long/Short D	06.09	119,97
FLE	KIS - European Long/Short P	06.09	123,31
FLE	KIS - European Long/Short P Chf	06.09	101,40
FLE	KIS - European Long/Short P Usd	06.09	147,57
FLE	KIS - European Long/Short X dis (7)(7)	06.09	94,29
FLE	KIS - European Long/Short Y(7)	06.09	129,12
OAS	KIS - Financial I. C	06.09	125,32
OAS	KIS - Financial I. D	06.09	114,80
OAS	KIS - Financial I. P	06.09	124,05
OAS	KIS - Financial I. P Usd	06.09	139,83
OAS	KIS - Financial I. X(7)	06.09	124,02
OAS	KIS - Financial I. Y(7)	06.09	126,11
OAS	KIS - Financial Income C Chf	06.09	117,83
OAS	KIS - Financial Income C Gbp	06.09	132,10
OAS	KIS - Financial Income C Usd	06.09	143,61
AAS	KIS - Innovation Trends C Eur	06.09	112,350
---	KIS - Innovation Trends C Usd	06.09	122,850
AAS	KIS - Innovation Trends D Usd	06.09	121,570
AAS	KIS - Innovation Trends P Eur	06.09	119,450
AAS	KIS - Innovation Trends P Usd	06.09	122,300
AAS	KIS - Innovation Trends X Eur(7)	06.09	120,290
AAS	KIS - Innovation Trends Y Usd(7)	06.09	113,420
FLE	KIS - Italia C(7)	06.09	106,76
FLE	KIS - Italia D	06.09	131,78
FLE	KIS - Italia P	06.09	190,48
FLE	KIS - Italia X	06.09	205,25
FLE	KIS - Italia Y	06.09	154,96
AAS	KIS - Key C(7)	06.09	127,95
AAS	KIS - Key D	06.09	127,27
AAS	KIS - Key D dis	06.09	106,99
AAS	KIS - Key P	06.09	198,89
AAS	KIS - Key P Chf	04.07	95,680
AAS	KIS - Key P dis	06.09	159,85
AAS	KIS - Key P Usd	06.09	151,93
AAS	KIS - Key Y(7)	06.09	146,68
AIT	KIS - Made in Italy C	15.07	165,86
AIT	KIS - Made in Italy Pir P	06.09	153,24
AIT	KIS - Made in Italy X(7)	06.09	158,80
AIT	KIS - Made in Italy Y(7)	06.09	161,91
FLE	KIS - Patriot P	06.09	180,68
FLE	KIS - Pentagon D	06.09	106,74
FLE	KIS - Pentagon D dis	06.09	86,92
FLE	KIS - Pentagon P	06.09	115,53
FLE	KIS - Pentagon P Usd	06.09	131,31
FLE	KIS - Pentagon Y(7)	06.09	120,53
OEC	KIS - Target 2026 X(7)	06.09	104,58
OEC	KIS - Target 2026 X-Dist.(7)	06.09	99,94
	LUX IM		
AIF	AI & Data	09.09	116,22
OAS	Algebris Financial Credit Bond	09.09	136,59
BBI	Allocation Flex D	09.09	118,89
OAS	Amundi Glob Inc Bond D	09.09	102,00
FLE	Banor Catholic Value D	09.09	105,91
OFL	BlackRock Cred. Def Strat. D	09.09	99,62
OEC	Blackrock Eu Corp InvGrade Bd Cap	09.09	102,10
OEC	Blackrock Eu Corp InvGrade Bd Dis	09.09	101,79
AEU	BlackRock European Equities	09.09	97,33
AIN	BlackRock Glb Eq Div D	09.09	170,89
AIN	BlackRock Glb Eq Div DY	09.09	135,82
FLE	Blackrock Multi Asset cl. D	09.09	91,57
OEH	Candriam Eu Corp High Yield Bd Cap	09.09	102,14
OEH	Candriam Eu Corp High Yield Bd Dis	09.09	101,63
OIH	Candriam Glb Corp High Yield Bd Cap	09.09	102,16
OIH	Candriam Glb Corp High Yield Bd Dis	09.09	101,65
OPE	Carmignac Emerging Flexible Bd Cap	09.09	101,39
ABC	Consumer Tech D	09.09	145,47
BOB	Dama D	09.09	100,41
FLE	ESG Ambienta Alpha Green	09.09	79,73
FLE	ESG Ambienta Infrastructure Inc.	09.09	102,68
BBI	ESG Amundi Sust. Alpha D	09.09	112,96
ASA	ESG Candriam Oncology Science	09.09	106,32
FLE	ESG Eurizon Contrarian Approach D	09.09	107,57
AEU	ESG European Equities D	09.09	99,85
AAS	Esg Fidelity Circular E. cl. D	09.09	90,45
FLE	ESG Flexible Global Eq D	09.09	136,36
BAZ	ESG Generali Inv. Div.Str. D	09.09	113,73
AEM	ESG Global Emerging Equities D	09.09	101,05
ASA	ESG Green Energy D	09.09	94,05
FLE	ESG Morgan Stanley G.M. D	09.09	96,82
AIN	ESG Pictet Future Trends D	09.09	132,90
AAE	ESG Small Mid Cap Eu Eq D	09.09	130,31
OAS	ESG Sycomore Corp. Bond	09.09	96,28
AEU	ESG Sycomore European Eq. D	09.09	130,34
BBI	ESG Sycomore Next Gen. D	09.09	101,87
FLE	ESG UBS Active Defender D	09.09	100,74
OAS	ESG UBS Glb Bond Sustainable	09.09	87,28
AAS	ESG UBS Glb Climate Change	09.09	100,56
OEC	ESG UBS ST Euro Corporates	09.09	99,92
FLE	ESG Vontobel Millennial D	09.09	94,66
AIN	ESG World Equities D	09.09	144,58
OPE	Eurizon China Bond	09.09	93,09
OIG	Eurizon Global Govies Cap	09.09	102,23
OMI	Euro Aggregate Bond Cap	09.09	102,31
OEB	Euro Govies Short T. cl. D	09.09	102,20
OAS	Euro Short Term Bond	09.09	105,52
OAS	Fidelity Glb Low Duration D	09.09	104,60
AAS	Fidelity Technology Opp. Fund D	09.09	125,63
AIT	Focus Italia D	09.09	128,57
OEM	Generali Inv Euro Govies Cap	09.09	102,07
OEM	Generali Inv Euro Govies Dis	09.09	102,07
AIN	Global Equity Value D	09.09	118,16
ASE	Global Medtech D	09.09	116,61
FLE	Goldman Sachs Comm Strat Cap	09.09	100,28
AIN	Goldman Sachs Glb Eq. Opp. D	09.09	151,91
FLE	IMPact Act.Glb Allocation D	09.09	105,54
OAS	IMPact Corporate Hybrids D	09.09	88,45
FLE	Innovation Strategy D	09.09	151,14
BOB	Invesco Glb Inc. Opp. D acc.	09.09	116,19
BOB	Invesco Glb Inc. Opp. D dis.	09.09	109,35
APS	JP Morgan China Equities	09.09	60,36
FLE	JP Morgan Emerging Mkt I. cl. D	09.09	108,166
FLE	JP Morgan Emerging Mkt I. cl. D	09.09	108,166
OFL	JP Morgan Target 26 cl. D	09.09	103,65
OFL	JP Morgan Target 26 cl. D	09.09	94,57
OEH	JP MorganTarget 24 cl.D	09.09	101,449
FLE	JPM Emerging Mkt I. D acc.	09.09	120,16
FLE	JPM Emerging Mkt I. D dis.	09.09	112,65
OPE	JPM Short Em. Debt D acc.	09.09	99,53
OIG	JPM Short Em. Debt D dis.	09.09	93,67
FLE	Lumyna Diver Liquid Alternat Cap	04.09	101,29
OFL	LUX IM Muzinich ST Credit	09.09	102,96
OFL	M&G Total Return Credit Cap	09.09	101,35
OFL	M&G Total Return Credit Dis	09.09	100,18
FLE	Man Global Arbitrage Cap	09.09	100,49
OFL	Morgan Stanley Act.C.Str. D cap.	09.09	91,60
OFL	Morgan Stanley Act.C.Str. D dis.	09.09	90,23
AEM	Morgan Stanley Em. Equity	09.09	65,27
AAS	Morgan Stanley Gl Infr.Eq. D	09.09	143,40
AAM	Morgan Stanley US Eq. D	09.09	346,56
AAM	Morgan Stanley US High Conviction	09.09	58,99
OFL	Muzinich Short Term Credit D	09.09	99,49
OAS	Nordea European Covered Bd D	09.09	100,96
APA	Pictet Asian Equities D	09.09	80,12
BBI	Pictet Thematic Risk Control D	09.09	102,70
OAS	Pimco Breve Termine	09.09	99,98
FLE	Pimco Glb Risk All. D	09.09	104,30
OFL	Pimco Income	09.09	93,02
OFL	Pimco Income Dis	09.09	100,73
AAS	Robeco Glb Consumer Trends D	09.09	115,11
FLE	Short Equities D	09.09	17,78

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OFL	TwentyFour G.Str. Bd D acc.	09.09	104,97
OFL	TwentyFour G.Str. Bd D dis.	09.09	95,93
OAS	Tyrus Global Convertible	09.09	89,62
BBI	UBS Asia Balanced I. D acc.	09.09	100,67
BBI	UBS Asia Balanced I. D dis.	09.09	95,20
ODB	USD Govies Short Term D	09.09	112,62
OAS	Ver Capital Short Term	09.09	104,93
OPE	Vontobel Emerging Markets Debt	09.09	119,21
OFL	Vontobel Glb Active Bd D	09.09	98,77
AIN	Vontobel Glb Equity	09.09	104,55
	Mediobanca Sicav		
	Duemme		
FLE	Alkimis Absolute C(7)	09.09	118,05
FLE	Alkimis Absolute I	09.09	122,33
OMI	Mediobanca C. Bd Euro C	09.09	149,17
OMI	Mediobanca C. Bd Euro I(6,7)	09.09	134,52
AAE	Mediobanca Euro Eq. C	09.09	122,85
AAE	Mediobanca Euro Eq. I(6,7)	09.09	186,46
AIN	Mediobanca Pr. Eq.Str. C	09.09	347,48
AIN	Mediobanca Pr. Eq.Str. I(6,7)	09.09	488,86
FLE	Mediobanca Syst. Diversific. C	09.09	117,30
FLE	Mediobanca Syst. Diversific. I(6,7)	09.09	119,55
AAS	Russell Glb Eq. C	09.09	244,45
AAS	Russell Glb Eq. I(6,7)	09.09	321,44
	Mediolanum International F.		
	www.bancamediolanum.it; tel. 800 107107		
	CH - Challenge Funds - Cl. Mediolanum		
AEM	Emerg. Mkts Eq. L	09.09	8,949
AEM	Emerg. Mkts Eq. S	09.09	19,099
OEM	Euro Bd LA acc	09.09	9,102
OEM	Euro Bd LB dis	09.09	5,557
OEM	Euro Bd SA acc	09.09	15,640
OEM	Euro Bd SB dis	09.09	10,361
OEB	Euro Income LA acc	09.09	7,006
OEB	Euro Income LB dis	09.09	4,486
OEB	Euro Income SA acc	09.09	12,151
OEB	Euro Income SB dis	09.09	8,577
AEU	European Eq L cop	09.09	9,087
AEU	European Eq S cop	09.09	17,043
AEU	European Eq. L	09.09	6,593
AEU	European Eq. S	09.09	10,849
APS	Germany Eq. L	09.09	6,982
APS	Germany Eq. S	09.09	12,783
OIG	Intern Bd LA acc	09.09	5,745
OIG	Intern Bd LA acc Cop	09.09	7,547
OIG	Intern Bd LB dis	09.09	4,757
OIG	Intern Bd LB dis Cop	09.09	5,080
OIG	Intern Bd SA acc	09.09	11,128
OIG	Intern Bd SA acc Cop	09.09	12,823
OIG	Intern Bd SB dis	09.09	9,276
OIG	Intern Bd SB dis Cop	09.09	9,425
OIG	Intern Inc LA acc	09.09	4,982
OIG	Intern Inc LA acc Cop	09.09	5,954
OIG	Intern Inc LB dis	09.09	4,541
OIG	Intern Inc LB dis Cop	09.09	4,211
OIG	Intern Inc SA acc	09.09	9,652
OIG	Intern Inc SA acc Cop	09.09	10,273
OIG	Intern Inc SB dis	09.09	8,817
OIG	Intern Inc SB dis Cop	09.09	8,094
AIN	International Eq L	09.09	12,483
AIN	International Eq L c.	09.09	11,756
AIN	International Eq S	09.09	15,734
AIN	International Eq S c.	09.09	22,421
AIT	Italian Eq. L	09.09	6,511
AIT	Italian Eq. S	09.09	10,883
MAD	Liquid. Usd S	09.09	10,253
MAD	Liquid. Usd L	09.09	5,169
MAE	Liquidity Euro L	09.09	6,951
MAE	Liquidity Euro S	09.09	12,731
AEN	MED CH Energy Eq Evol L	09.09	7,817
AEN	MED CH Energy Eq Evol S	09.09	14,605
AFI	MED CH Financial Eq Evo L	09.09	5,494
AFI	MED CH Financial Eq Evo S	09.09	10,300
ASE	MED CH Health Eq Evo LA	09.09	7,305
ASE	MED CH Health Eq Evo SA	09.09	14,634
AIF	MED CH Techno Eq Evol L	09.09	10,457
AIF	MED CH Techno Eq Evol S	09.09	24,247
ASE	MED CHA Ind&Mat Eq Evo LA	09.09	12,358
ASE	MED CHA Ind&Mat Eq Evo SA	09.09	24,056
AAM	North Amer Eq L cop	09.09	16,118
AAM	North Amer Eq S cop	09.09	31,187
AAM	North Amer. Eq. L	09.09	17,452
AAM	North Amer. Eq. S	09.09	21,725
APA	Pacific Eq L cop	09.09	8,045
APA	Pacific Eq S cop	09.09	15,417
APA	Pacific Eq. L	09.09	8,026
APA	Pacific Eq. S	09.09	10,153
FLE	Solidity & Return LA acc	09.09	4,735
FLE	Solidity & Return LB dis	09.09	4,421
FLE	Solidity& Return SA acc	09.09	10,649
FLE	Solidity& Return SB dis	09.09	8,380
APS	Spain Eq. LA acc	09.09	8,881
APS	Spain Eq. SA acc	09.09	18,521
	Mediolanum Best Brands		
AEM	Chinese Road Opp L	09.09	3,743
AIN	Circular Economy Opp. L	09.09	4,884
AIN	Circular Economy Opp. LH	09.09	4,746
OEM	Convertible Str. Col LA	09.09	5,910
OEM	Convertible Str. Col LB	09.09	5,247
OEM	Convertible Str. Col LHA	09.09	5,245
OEM	Convertible Str. Col LHB	09.09	4,660
OEM	Convertible Str. Col SA	09.09	11,440
OEM	Convertible Str. Col SB	09.09	10,155
OEM	Convertible Str. Col SHA	09.09	10,140
OEM	Convertible Str. Col SHB	09.09	9,017
FLE	Coupon Str. Coll LA	09.09	7,139
FLE	Coupon Str. Coll LA cop	09.09	6,203
FLE	Coupon Str. Coll LB	09.09	4,411
FLE	Coupon Str. Coll LB cop	09.09	3,821
FLE	Coupon Str. Coll SA	09.09	13,533
FLE	Coupon Str. Coll SA cop	09.09	11,739
FLE	Coupon Str. Coll SB	09.09	8,374
FLE	Coupon Str. Coll SB cop	09.09	7,248
BBI	Dynamic Coll L	09.09	9,210
BBI	Dynamic Coll L cop	09.09	8,593
BBI	Dynamic Coll S	09.09	15,698
BBI	Dynamic Coll S cop	09.09	16,308
AIN	Dynamic Int Val O. LA	09.09	7,404
AIN	Dynamic Int Val O. LHA	09.09	6,776
AIN	Dynamic Int Val O. SA	09.09	14,311
AIN	Dynamic Int Val O. SHA	09.09	13,160
AEM	Em. Mkts Coll. L	09.09	11,408
AEM	Em. Mkts Coll. S	09.09	17,795
FLE	Em. Mkts MA Coll. L	09.09	4,977
FLE	Em. Mkts MA Coll. S	09.09	9,407
OPE	Emerging Mark Fix Inc LA	09.09	4,785
OPE	Emerging Mark Fix Inc LB	09.09	3,906
OPE	Emerging Mark Fix Inc LHA	09.09	4,217
OPE	Emerging Mark Fix Inc LHB	09.09	3,467
AAS	Eq. Pow. Coup. C. L	09.09	9,034
AAS	Eq. Pow. Coup. C. L c.	09.09	7,476
AAS	Eq. Pow. Coup. C. LB	09.09	5,641
AAS	Eq. Pow. Coup. C. LH B	09.09	4,924
AAS	Eq. Pow. Coup. C. S	09.09	13,681
AAS	Eq. Pow. Coup. C. S B	09.09	10,773
AAS	Eq. Pow. Coup. C. S c.	09.09	13,835
AAS	Eq. Pow. Coup. C. SH B	09.09	9,398
OFL	Equilibrium LA	09.09	4,710
OFL	Equilibrium LAH	09.09	4,475
OFL	Equilibrium LB	09.09	4,059
OFL	Equilibrium LBH	09.09	3,849
OFL	Equilibrium SA	09.09	9,228
OFL	Equilibrium SAH	09.09	8,756
OFL	Equilibrium SB	09.09	7,943
OFL	Equilibrium SBH	09.09	7,536
FLE	Euro Coup Strat C. LA	09.09	5,736
FLE	Euro Coup Strat C. LB	09.09	4,569
FLE	Euro Coup Strat C. LHA	09.09	5,650
FLE	Euro Coup Strat C. LHB	09.09	4,503

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Euro Coup Strat C. SA	09.09	11,204
FLE	Euro Coup Strat C. SB	09.09	8,936
FLE	Euro Coup Strat C. SHA	09.09	11,030
FLE	Euro Coup Strat C. SHB	09.09	8,792
OEM	Euro Fixed Income LA	09.09	4,606
OEM	Euro Fixed Income LB	09.09	6,028
OEM	Euro Fixed Income SA	09.09	8,874
OEM	Euro Fixed Income SB	09.09	11,541
AEU	European Coll L	09.09	8,285
AEU	European Coll L cop	09.09	8,723
AEU	European Coll S	09.09	11,964
AEU	European Coll S cop	09.09	15,812
AEU	European Small Cap Eq L	09.09	5,400
OAS	Financial Inc Strat LA	09.09	7,047
OAS	Financial Inc Strat LB	09.09	5,193
OAS	Financial Inc Strat SA	09.09	13,948
OAS	Financial Inc Strat SB	09.09	10,251
AIN	Glb Demographic Opp. L	09.09	6,579
AIN	Glb Demographic Opp. LH	09.09	6,116
OIH	Glb High Yield cop LA	09.09	7,669
OIH	Glb High Yield cop LB	09.09	3,653
OIH	Glb High Yield cop SA	09.09	14,407
OIH	Glb High Yield cop SB	09.09	6,852
OIH	Glb High Yield LA	09.09	13,475
OIH	Glb High Yield LB	09.09	4,718
OIH	Glb High Yield SA	09.09	19,594
OIH	Glb High Yield SB	09.09	7,284
AIN	Global Impact L	09.09	5,059
AIN	Global Impact LH	09.09	4,659
AIN	Global Leaders L	09.09	7,166
AIN	Global Leaders LH	09.09	6,513
AAS	Infrastruct Opp Col LA	09.09	7,586
AAS	Infrastruct Opp Col LB	09.09	5,964
AAS	Infrastruct Opp Col LHA	09.09	6,542
AAS	Infrastruct Opp Col LHB	09.09	5,164
AAS	Infrastruct Opp Col SA	09.09	14,549
AAS	Infrastruct Opp Col SB	09.09	11,450
AAS	Infrastruct Opp Col SHA	09.09	12,622
AAS	Infrastruct Opp Col SHB	09.09	9,895
FLE	Med Carmignac Str S. LA	09.09	6,170
FLE	Med Carmignac Str S. SA	09.09	11,941
AEN	Med Energy Transition L	09.09	4,492
AEN	Med Energy Transition LH	09.09	4,468
FLE	Med FidelityAsian S.LA	09.09	5,089
FLE	Med FidelityAsian S.LB	09.09	4,038
FLE	Med FidelityAsian S.LHA	09.09	4,551
FLE	Med FidelityAsian S.LHB	09.09	3,605
FLE	Med FidelityAsian S.SA	09.09	9,949
FLE	Med FidelityAsian S.SB	09.09	7,904
FLE	Med FidelityAsian S.SHA	09.09	8,884
FLE	Med FidelityAsian S.SHB	09.09	7,046
ASE	Med Futur Sustain Nutr L	09.09	4,837
ASE	Med Futur Sustain Nutr LH	09.09	4,846
AIN	Med Glo Eq Styl Select L	09.09	5,689
AIN	Med Glo Eq Styl Select LH	09.09	5,687
OAS	Med Glob Sustain Bond LA	09.09	5,079
OAS	Med Glob Sustain Bond LB	09.09	5,049
OAS	Med Glob Sustain Bond LHA	09.09	5,101
OAS	Med Glob Sustain Bond LHB	09.09	5,064
ASE	Med Green Build Evol LA	09.09	5,190
ASE	Med Green Build Evol LB	09.09	5,168
ASE	Med Green Build Evol LHA	09.09	5,201
ASE	Med Green Build Evol LHB	09.09	5,209
APS	Med India Opportunities L	09.09	7,116
AIN	Med Innov Thematic O.L	09.09	7,492
AIN	Med Innov Thematic O.LH	09.09	6,678
FLE	Med Invesco B R. CS LA	09.09	6,235
FLE	Med Invesco B R. CS LB	09.09	4,920
FLE	Med Invesco B R. CS SA	09.09	12,072
FLE	Med Invesco B R. CS SB	09.09	9,537
AEN	Med MultiAsset ESG Sel L	09.09	5,067
AEN	Med MultiAsset ESG Sel LH	09.09	5,227
AIN	MStanley Glb L	09.09	12,382
AIN	MStanley Glb L cop	09.09	9,844
AIN	MStanley Glb S	09.09	23,257
AIN	MStanley Glb S cop	09.09	18,435
FLE	New Opp. C. LAcop	09.09	6,372
FLE	New Opp. C. SAcop	09.09	12,114
FLE	New Opp. Coll. LA	09.09	7,285
FLE	New Opp. Coll. SA	09.09	13,899
APA	Pacific Coll L	09.09	8,659
APA	Pacific Coll L cop	09.09	7,746
APA	Pacific Coll S	09.09	12,021
APA	Pacific Coll S cop	09.09	14,141
BOB	Premium Coup.Coll L	09.09	6,390
BOB	Premium Coup.Coll L cop	09.09	5,955
BOB	Premium Coup.Coll LB	09.09	4,241
BOB	Premium Coup.Coll LH B	09.09	3,979
BOB	Premium Coup.Coll S	09.09	12,196
BOB	Premium Coup.Coll S B	09.09	8,265
BOB	Premium Coup.Coll S cop	09.09	11,342
BOB	Premium Coup.Coll SH B	09.09	7,694
AIN	Socially Resp Coll LA	09.09	6,639
AIN	Socially Resp Coll LAH	09.09	6,391
AIN	Socially Resp Coll SA	09.09	13,064
AIN	Socially Resp Coll SAH	09.09	12,509
AAM	US Collection L	09.09	11,840
AAM	US Collection L cop	09.09	10,839
AAM	US Collection S	09.09	17,951
AAM	US Collection S cop	09.09	19,957
FLE	US Coupon Strat Coll LA	09.09	6,955
FLE	US Coupon Strat Coll LB	09.09	5,560
FLE	US Coupon Strat Coll LHA	09.09	5,828
FLE	US Coupon Strat Coll LHB	09.09	4,646
FLE	US Coupon Strat Coll SA	09.09	13,647
FLE	US Coupon Strat Coll SB	09.09	10,886
FLE	US Coupon Strat Coll SHA	09.09	11,405
FLE	US Coupon Strat Coll SHB	09.09	9,074
	Le quote esposte si riferiscono ai prezzi di chiusura del giorno lavorativo precedente quello sopra indicato		
	New Millennium Sicav		
	Banca Finnat Euramerica; tel. 06 699 33 1		
OEC	Aug Corp Bond A	06.09	244,80
OEC	Aug Corp Bond Chf H A	06.09	103,54
FLE	Aug Corp Bond I(7)	06.09	270,10
OEB	Aug Corp Bond Usd H A	06.09	125,37
OEB	Aug High Qual Bd Chf H A	01.08	78,05
OEB	Aug High Qual Bd Usd H A	06.09	112,91
OEB	Aug High Qual. Bond A	06.09	161,35
OEB	Aug High Qual. Bond I(7)	06.09	171,94
OBI	Aug Italian Div. Bond A	06.09	141,49
OBI	Aug Italian Div. Bond I(7)	06.09	154,11
BOB	Aug Mkt Timing A	06.09	109,76
BOB	Aug Mkt Timing I(7)	06.09	122,35
BOB	Balanced World Cons. A	06.09	149,41
BOB	Balanced World Cons. I(7)	06.09	164,25
OEB	Euro Bonds Short Term A	06.09	133,65
OEB	Euro Bonds Short Term I(7)	06.09	139,97
AAE	Euro Equities A	06.09	76,24
AAE	Euro Equities I(7)	06.09	86,00
OIH	Evergreen Global H.Yield A	13.10	3420,00
OIH	Evergreen Global H.Yield I(7)	06.09	103,05
OIC	Extra Euro HQB A	06.09	104,74
OIC	Extra Euro HQB I(7)	06.09	112,12
AIN	Global Equities Eur Hdg A	06.09	129,91
AIN	Global Equities Eur Hdg I(7)	06.09	147,11
OEM	Inflation Lkd Bond Eur. A	06.09	108,55
OEM	Inflation Lkd Bond Eur. I(7)	06.09	116,06
OEC	Large Europe Corporate A	06.09	134,15
OEC	Large Europe Corporate I(7)	06.09	144,32
BOB	Multi Asset Opportunity A	06.09	109,05
BOB	Multi Asset Opportunity I(7)	06.09	113,32
BBI	PIR Bil. Sistema Italia A	06.09	102,03
BBI	PIR Bil. Sistema Italia I(7)	06.09	106,52
FLE	Total Return Flexible A	06.09	136,39
FLE	VolActive A	06.09	91,20
FLE	VolActive I(7)	06.09	102,27

Fondi comuni e Sicav estere

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
ALTRI ARMONIZZATI UE		
8a+ Sicav		
8a+ Sicav Eiger I(7)	06.09	134,230
8a+ Sicav Eiger R	06.09	155,070
8a+ Sicav Etica R	06.09	97,790
BASE INVESTMENTS SICAV		
4, rue Robert Stumper L-2557, Luxembourg www.basesicav.it		
Bonds Value Eur	05.09	216,99
Flexible Low Risk Exp.	05.09	154,82
Global Fixed Inc. Eur	05.09	102,84
Low Duration Eur	05.09	113,63
Macro Dynamic Eur	05.09	86,90
Multi Asset Capital Appr. Eur	05.09	93,72
Sempione Smart Eq. Eur	05.09	100,65
CB-Accent Lux Sicav		
Cornèr Banca SA Lugano 004191.8005111		
AcrossGen Global Equity Chf Hdg B	06.09	108,20
AcrossGen Global Equity Eur Hdg B	06.09	112,34
AcrossGen Global Equity Fund Usd B	06.09	117,69
BlueSpace Fund Eur Hdg A(7)	06.09	118,89
BlueSpace Fund Usd D	06.09	122,08
Bluestar Dynamic A	06.09	113,42
BlueStar Dynamic Chf Hdg B	06.09	106,27
BlueStar Gbl T Abs Alloc A EUR	06.09	102,57
BlueStar Gbl T Abs Alloc B EUR	06.09	100,89
BlueStar Gbl T Abs Alloc Chf Hdg B		—
Bond Euro A	06.09	164,45
Bond Euro B	06.09	162,92
Darwin Selection A	06.09	88,22
Erasmus Fund A	06.09	112,72
Erasmus Fund B	06.09	111,54
European Equity A	06.09	135,53
European Equity B	06.09	134,23
Explorer Equity A	06.09	127,17
Explorer Equity B	06.09	121,55
Far East Equity Eur hdg A	06.09	142,64
Far East Equity Eur hdg B	06.09	150,90
Far East Equity($) A	06.09	268,27
Far East Equity($) B	06.09	265,39
Global Economy B	06.09	94,45
Multi Income A	06.09	110,46
Multi Income B Chf Hdg	06.09	108,82
New World A	06.09	65,34
Strategic Diversified Eur A	06.09	97,07
Strategic Diversified Eur B	06.09	130,80
Swan Flexible A	06.09	102,04
Swan Flexible B	06.09	95,15
Swan Short-Term HY Eur A	06.09	141,78
Swan Short-Term HY Eur B	06.09	141,01
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg A	06.09	115,65
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg B	06.09	115,23
Swan Ultra ST Bond Eur A	06.09	130,92
Swan Ultra ST Bond Eur B	06.09	129,69
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg A	06.09	142,35
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg B	06.09	134,38
Swiss Equity Chf B	06.09	210,86
Swissness Equity Chf B	06.09	87,58
World Selection B	06.09	84,94
Generali Investments Luxembourg S.A.		
GP & G Fund Dinamico	06.09	142,30
GP & G Fund Multistrategy	06.09	128,19
GP & G Fund Pianeta	06.09	105,10
GP & G Fund Valore	06.09	121,22
JULIUS BAER ZURIGO		
GAM Investments		
Rappresentato da: GAM (Italia) SGR S.p.A.; jbfundsitalia@gam.com, www.jbfundnet.com; tel. T +39 02 36604900		
JB Multilabel		
Artemide B1	05.09	135,70
Artemide C1	05.09	145,29
Lyra B1	05.09	133,12
Lyra C1	05.09	141,13
NEF		
NEF investments		
www.nef.lu		
Emerging Mkt Bond C	06.09	25,62
Emerging Mkt Bond D	06.09	20,15
Emerging Mkt Bond R	06.09	24,51
Emerging Mkt Equity C	06.09	45,55
Emerging Mkt Equity R	06.09	43,21
Ethical Balanced Cons.C	06.09	11,36
Ethical Balanced Cons.D	06.09	10,01
Ethical Balanced Cons.R	06.09	10,83
Ethical Balanced Dynamic C	06.09	12,46
Ethical Balanced Dynamic D	06.09	10,61
Ethical Balanced Dynamic R	06.09	11,77
Ethical Bond Euro C	06.09	17,04
Ethical Bond Euro D	06.09	15,78
Ethical Bond Euro R	06.09	16,92
Ethical Corporate Bond Euro C	06.09	15,96
Ethical Corporate Bond Euro D	06.09	14,18
Ethical Corporate Bond Euro R	06.09	15,53
Ethical Global Trends SDG C	06.09	14,53
Ethical Global Trends SDG D	06.09	13,46
Ethical Global Trends SDG R	06.09	13,91
Ethical Short Term Bond Euro C	06.09	13,85
Ethical Short Term Bond Euro D	06.09	12,94
Ethical Short Term Bond Euro R	06.09	13,57
Euro Equity C	06.09	24,29
Euro Equity R	06.09	23,02
Global Bond C	06.09	15,91
Global Bond D	06.09	13,54
Global Bond R	06.09	15,42
Global Equity C	06.09	18,48

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
Global Equity R	06.09	17,62
Pacific Equity C	06.09	12,32
Pacific Equity R	06.09	11,69
Risparmio Italia PIR	06.09	14,78
Risparmio Italia R	06.09	14,86
Target 2025 D	06.09	10,05
Target 2028 D	06.09	9,01
Target 2028 D2	06.09	8,89
US Equity C	06.09	20,02
US Equity R	06.09	19,22
PLANETARIUM FUND		
Cassa Lombarda, via Manzoni 14 Milano		
Anthilia Red A	09.09	154,98
Anthilia White A	09.09	132,45
Anthilia Yellow A	09.09	160,42
Flex Target Wealth R	09.09	105,52
POPSO (SUISSE)		
POPSO (SUISSE) INVESTMENT FUND SICAV		
www.popsofunds.com; 0342 528.111 Distribuito da Banca Popolare di Sondrio		
Asian Equity Eur	05.09	12,116
Eur Eqty Div Eur	05.09	13,701
Fixed Inc. Opp. Eur	05.09	9,409
Glb Conver Bd Eur	05.09	14,121
Global Balanced Eur	05.09	18,478
Global Conservative Eur	05.09	10,491
Global Corporate Bd Eur	05.09	11,489
Short Maturity Euro Bond Eur	05.09	11,932
Short Term US Dollar Bond Usd	05.09	242,046
Swiss Conservative Chf	05.09	10,377
Swiss Eqty Chf	05.09	11,671
Swiss Franc Bond Chf	05.09	168,146
US Value Equity Usd	05.09	506,710
Praude Asset Management Ltd		
Hermes Linder Fund AI(7)	06.09	8482,741
Hermes Linder Fund AR	06.09	8483,313
Hermes Linder Fund BI(7)	06.09	3024,063
Hermes Linder Fund BR	06.09	3019,385
ZEST ASSET MANAGEMENT SICAV		
ZEST ASSET MANAGEMENT SICAV		
www.zest-management.com		
Absolute Return Low VaR R	06.09	137,90
Argo R2	06.09	115,26
Derivatives Allocation R1	06.09	1176,76
Dynamic Opp. I R1(7)	06.09	115,52
Dynamic Opp. R1	06.09	117,54
Flexible Bond Cap Ret Eur	06.09	146,81
Global Bonds R	06.09	107,10
Global Eq.I Institutional(7)	06.09	75982,10
Global Opportunities P	06.09	117,24
Global Sp.Situations I Usd(7)	06.09	104,73
Mediter.Absolute Value I(7)	06.09	1286,60
Mediter.Absolute Value R	06.09	1190,62
North Am. Pairs Relative R	06.09	1189,89
Quantamental Equity R	06.09	123,13
NON ARMONIZZATI UE		
Mediolanum International Funds Ltd		
Mediolanum Fund of Hedge Funds		
Alternative Str.Collection S A(6,7)	31.07	9,630
P & G Sgr SpA		
P&G Struct.Cr.Opport.(7)	31.07	252,267

Fondi alternativi

Fondo	Data	Quota
di DIRITTO ITALIANO		
Eurizon Capital SGR		
Eurizon Low Volatility R	31.07	690395,943
Eurizon Multi Alpha I	31.07	686463,526
Eurizon Multi Alpha R	31.07	637812,766
Finanziaria Internazionale Inv. SGR		
Finint Bond Classe A	30.08	1353329,779
Finint Bond Classe B	30.08	1041209,916
Finint Bond Classe C	30.08	111457,603
Finint Bond Classe D	30.08	98787,198
Fondaco SGR Spa		
Fondaco Diversified Growth	28.06	102,014
Fondaco Growth Classic B	28.06	161,733
Generali Investments Partners SGR SpA		
Generali Diversified MultiStrat.	31.07	600881,543
Kairos Alternative Inv.		
Kairos Multi-Str. A	31.07	1111132,095
Kairos Multi-Str. I	31.07	784945,234
Kairos Multi-Str. P	31.07	629140,742

F.C.I. Index

05.09	04.09	Var% gior.	Var% in.an.
Az. Internazionale			
255,24	255,78	-0,21	10,56
Mercato Monetario Europeo			
114,87	114,84	0,03	2,38
Ob. Euro Gov. B/T			
113,80	113,72	0,07	3,23
Ob. Euro Gov. M/L			
129,68	129,55	0,10	0,97
Ob. Internazionale Gov.			
122,86	122,56	0,24	1,11

LEGENDA

FONDI ESTERI. Le quote sono espresse in € salvo diversa indicazione e sono arrotondate a due o tre decimali, ad eccezione dei Nav espressi in Yen per i quali non sono previsti decimali. La dicitura "Fund" non è riportata nella denominazione dei singoli comparti.
Abbreviazioni: Az.=Azionario, Eq.= Equities, Obbl.=Obbligazionario, Bd=Bond, Bil=Bilanciato, Bal=Balanced, Glb=Global, Mkt=Market, Opps=Opportunities, Idx=Index, Sect.=Sector, Mix=Mixed. **(1)** Più commissione di sottoscrizione. **(2)** Più commissione di sottoscrizione e riscatto. **(3)** Più commissione di sottoscrizione e *riscatto (* a favore del fondo). **(5)** Più o meno commissione emissione/riscatto. **(6)** Fondo non autorizzato alla vendita in Italia. **(7)** Offerta riservata ad operatori qualificati.
FONDI CHIUSI. Prezzo: viene indicato il **Prezzo di Riferimento** rilevato per il fondo nel Mercato Telematico di Borsa Italiana. **Scambi:** sono riportati gli scambi giornalieri.
FONDI PENSIONE. Data: data dell'ultima var. della quota. ✪ con garanzia del capitale; ➔ con garanzia di rendimento. Su richiesta della Commissione Vigilanza (Covip) si precisa che il valore unitario della quota è soggetto a variazione in relazione all'andamento dei mercati. Pertanto il risultato complessivo della gestione va valutato in un orizzonte temporale di sufficiente ampiezza.

Fondi pensione aperti

Nome fondo	Data	Quota
ARCA		
ARCA SGR		
Arca Previdenza		
Linea Alta Crescita Sostenibile	30.08	35,234
Linea Alta Crescita Sostenibile C	30.08	36,916
Linea Alta Crescita Sostenibile R	30.08	39,329
Linea Crescita Sostenibile	30.08	26,753
Linea Crescita Sostenibile C	30.08	27,700
Linea Crescita Sostenibile R	30.08	29,500
Linea Obiettivo TFR ✪	30.08	13,098
Linea Obiettivo TFR C ✪	30.08	13,555
Linea Obiettivo TFR R ✪	30.08	14,430
Linea Rendita Sostenibile	30.08	24,457
Linea Rendita Sostenibile C	30.08	25,324
Linea Rendita Sostenibile R	30.08	26,966
BCC RISPARMIO & PREVIDENZA		
BCC RISPARMIO & PREVIDENZA		
Aureo comparto az. ESG	30.08	23,261
Aureo comparto bil. ESG	30.08	19,905
Aureo comparto gar. ESG	30.08	14,366
Aureo comparto obbl. ESG	30.08	12,410
Aureo comparto prud. ESG	30.08	10,336
BIM Vita		
Bim Vita Bil. Globale	02.09	22,736
Bim Vita Bond	02.09	14,603
Bim Vita Equilibrio	02.09	15,783
Bim Vita Equity	02.09	25,207
Cassa Centrale Raiffeisen Raiffeisen F.P.A.		
Linea Activity	31.08	15,755
Linea Dynamic	31.08	16,120
Linea Guaranty	31.08	10,098
Linea Safe	31.08	12,618
Credemprevidenza		
Comparto Azionario A	30.08	24,049
Comparto Azionario B	30.08	25,881
Comparto Bilanciato A	30.08	21,749
Comparto Bilanciato B	30.08	22,757
Comparto Flessibile A	30.08	12,358
Comparto Flessibile B	30.08	12,395
Comparto Obb. Gar. A ➔	30.08	19,012
Comparto Obb. Gar. B ➔	30.08	19,299
Crédit Agricole Vita		
Linea Dinamica	31.08	30,677
Linea Dinamica A	31.08	32,830
Linea Dinamica B	31.08	34,252
Linea Garantita ➔	31.08	15,381
Linea Garantita A	31.08	16,361
Linea Garantita B	31.08	17,286
Linea Moderata	31.08	24,369
Linea Moderata A	31.08	26,118
Linea Moderata B	31.08	26,605
Hdi Assicurazioni F.P.A. Azione di Previdenza		
Linea Dinamica	31.07	19,400
Linea Equilibrata	31.07	19,700
Linea Garantita ✪	31.07	15,680
Linea Prudente	31.07	17,170
Itas Vita F.P.A. PensPlan Plurifonds		
ActivITAS	31.08	21,004
AequITAS	31.08	16,813
SecurITAS ✪	31.08	14,285
SerenITAS	31.08	16,743
SolidITAS	31.08	20,495

Nome fondo	Data	Quota
UNIPOLSAI		
UnipolSai ASSICURAZIONI		
UnipolSai Previdenza FPA		
Comp. Azionario	03.09	14,798
Comp. Azionario 1	03.09	15,052
Comp. Azionario 2	03.09	15,513
Comp. Azionario 3	03.09	15,551
Comp. Azionario 4	03.09	15,611
Comp. Bil. Dinamico	03.09	20,221
Comp. Bil. Dinamico 1	03.09	20,516
Comp. Bil. Dinamico 2	03.09	20,921
Comp. Bil. Dinamico 3	03.09	20,988
Comp. Bil. Dinamico 4	03.09	21,071
Comp. Bil. Equilibrato	03.09	20,948
Comp. Bil. Equilibrato 1	03.09	21,042
Comp. Bil. Equilibrato 2	03.09	21,509
Comp. Bil. Equilibrato 3	03.09	21,571
Comp. Bil. Equilibrato 4	03.09	21,512
Comp. Bil. Etico	03.09	10,430
Comp. Bil. Etico 1	03.09	10,523
Comp. Bil. Etico 2	03.09	10,614
Comp. Bil. Etico 3	03.09	10,668
Comp. Bil. Etico 4	03.09	10,672
Comp. Bil. Prudente	03.09	19,955
Comp. Bil. Prudente 1	03.09	19,676
Comp. Bil. Prudente 2	03.09	20,380
Comp. Bil. Prudente 3	03.09	20,505
Comp. Bil. Prudente 4	03.09	20,571
Comp. Gar. Flex	03.09	10,387
Comp. Gar. Flex 1 ✪	03.09	10,451
Comp. Gar. Flex 2	03.09	10,538
Comp. Gar. Flex 3	03.09	10,577
Comp. Gar. Flex 4	03.09	10,607
Comp. Obbligazionario	03.09	19,332
Comp. Obbligazionario 1	03.09	19,484
Comp. Obbligazionario 2	03.09	19,734
Comp. Obbligazionario 3	03.09	19,802
Comp. Obbligazionario 4	03.09	19,853
Vittoria Formula Lavoro		
Previdenza Bil. Internazionale	30.08	10,697
Previdenza Capitalizz.	30.08	14,704
Previdenza Equilibrata	30.08	15,670
Previdenza Garantita ➔	30.08	15,597

Fondi chiusi

Società/Fondo	Ultimo Nav	Prezzo	Scambi
FONDI IMMOBILIARI QUOTATI			
DeA Capital Real Estate SGR			
Atlantic 1	208,580	137,30	27
Fondo Alpha Imm.	1040,888	464,50	10
Mediolanum Real Estate			
Quote di Classe A	3,497	2,29	—
Quote di Classe B	1,895	1,24	—
FONDI MOBILIARI			
Credem Private Equity SGR Spa			
Cred.Venture Cap.II	43645,012	—	—

Società/Fondo	Data	Nav	
ELTIF			
Anima SGR			
Anima Eltif Italia 2026 AP	30.08	5,281	—
Anima Eltif Italia 2026 A	30.08	5,281	—
Eurizon Capital			
Eurizon Eltif I	30.08	9,654	—
Eurizon Eltif R	30.08	9,150	—
PIR Italia - Eltif NP	31.07	5,371	—
PIR Italia - Eltif PIR	31.07	5,203	—

Monete d'oro

Milano - 09.09 (€)	Denaro	Lettera
Sterlina v.c.	517,00	548,00
Sterlina n.c.	522,00	554,00
Sterlina post 74	522,00	554,00
Marengo italiano	411,00	437,00
Marengo svizzero	410,00	436,00
Marengo francese	409,00	435,00
Marengo belga	409,00	435,00
Marengo austriaco	409,00	435,00
20 marchi	510,00	540,00
10 $ liberty	1070,00	1137,00
10 $ indiano	1080,00	1147,00
20 $ liberty	2146,00	2269,00
20 $ St. Gaudens	2151,00	2279,00
4 ducati Austria	979,00	1045,00
100 corone Austria	2160,00	2298,00
100 pesos Cile	1295,00	1383,00
Krugerrand (SA)	2220,00	2350,00
50 pesos Messico	2670,00	2830,00

a cura di Confinvest F.L.

Indici e gas

Dati al 09.09.2024

Rilevazione Mensile	ago-24	set-24	ott-24*
MAGI €/MWh	33,57	41,21	39,13

*Media progressiva. Per ulteriori dettagli: www.magindex.org, www.albasoluzioni.com, www.ref-e.com/it/itec, www.tradition.com

IG Index GME (Italia)*
10.09.2024 €/MWh 40,31

*Media aritmetica prezzi day-ahead dei contratti conclusi tra le 17:15 e le 17:30

Borsa elettrica

Prezzo unico nazionale del 10.09.2024

Ore	€/MWh	Ore	€/MWh
01.00	96,800000	**13.00**	86,620000
02.00	96,000000	**14.00**	80,437580
03.00	96,800000	**15.00**	88,507920
04.00	95,000000	**16.00**	93,509990
05.00	95,000000	**17.00**	100,000000
06.00	98,700000	**18.00**	108,370000
07.00	115,800000	**19.00**	121,680000
08.00	125,710000	**20.00**	153,900000
09.00	133,190000	**21.00**	146,270000
10.00	110,979080	**22.00**	118,270000
11.00	98,270000	**23.00**	110,000000
12.00	92,450000	**24.00**	105,460000

Petroliferi

Rilevazione della CdC di Milano del 27-08-2024. Prezzi di mercato, f.co domicilio consumatore - Iva inclusa - Accisa compresa.

Periodo di validità	05/08 11/08	12/08 18/08	19/08 25/08
Prodotti per l'autotrazione f.co distributore, servito (1)			
Benzina super senza piombo (95 numero ottani)	0,000	0,000	0,000
Gasolio (indice Diesel non inf. 53) zolfo 0,001% lt	0,000	0,000	0,000
GPL (mix gas propano liquefatto)	0,680	0,680	0,680
Metano auto	1,300	1,300	1,300
Non servito			
Benzina super senza piombo	1,795	1,795	1,795
Gasolio zolfo 0,001% lt	1,690	1,680	1,680
Gasolio per autotrazione f.co dom. consumatore (*)			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,631	1,631	1,612
Gasolio per l'agricoltura			
cont. zolfo 0.001% 2000-5000 lt (*)	1,027	1,027	1,009
Gasolio da riscaldamento			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,514	1,519	1,499
da 5001 a 15000 litri	1,502	1,507	1,487
Oli combustibili (per forni e caldaie) Iva esclusa			
in autotrenobotte completo al kg.	0,692	0,686	0,676

(*) Per consegne al di sotto dei quantitativi indicati potrà essere richiesta una maggiorazione correlata agli oneri di trasporto. (1) I prezzi medi rilevati non tengono conto degli sconti praticati dalle pompe bianche e delle azioni promozionali.

Commodities

Merce	Mercato	Mese	Data	Prezzo	Preced.
Energia e Combustibili					
Brent Dated (Usd/bbl)	ICE	Spot	09.09	74,62	75,07
Brent Crude Oil (Usd/bbl)	ICE	Nov	09.09	71,84	71,06
	ICE	Dec	09.09	71,36	70,71
	ICE	Gen	09.09	71,00	70,45
Carbon Emiss (Euc/t)	EDX	Set	09.09	65,95	65,93
	EDX	Nov	09.09	66,35	66,33
Etanolo Mais (Usd/gal)	CBOT	Ott	09.09	2,16	2,16
	CBOT	Nov	09.09	2,16	2,16
Gas Oil (Usd/t)	ICE	Set	09.09	645,75	650,50
	ICE	Ott	09.09	649,00	653,75
Gasoline Rbob (Usd/gal)	NYMEX	Ott	09.09	1,92	1,90
	NYMEX	Nov	09.09	1,90	1,88
	NYMEX	Dec	09.09	1,88	1,86
Heating Oil (Usd/gal)	NYMEX	Ott	09.09	2,14	2,12
	NYMEX	Nov	09.09	2,15	2,13
	NYMEX	Dec	09.09	2,17	2,15
Nafta (Usd/t)	NWE	Spot	09.09	600,50	604,30
Natural Gas (Usc/mbtu)	NYMEX	Ott	09.09	2,17	2,28
	NYMEX	Nov	09.09	2,53	2,60
	NYMEX	Dec	09.09	3,04	3,10
Natural Gas Uk (GBp/Therm)	NBP	Spot	09.09	89,00	87,50
Natural Gas Dutch (Eu/MWh)	TTF	Spot	09.09	36,70	36,20
WTI Cushing (Usd/bbl)	CME	Spot	09.09	69,65	68,58
WTI (Usd/bbl)	NYMEX	Ott	09.09	68,71	67,67
	NYMEX	Nov	09.09	67,91	66,98
	NYMEX	Dec	09.09	67,31	66,52
	NYMEX	Gen	09.09	66,93	66,26
LME - London Metal Exchange					
Acciaio Rebar (Usd/t)	LME	Ott	06.09	—	575,00
Acciaio Scrap (Usd/t)	LME	Ott	09.09	366,50	364,50
Alluminio Alloy (Usd/t)	LME	Settl	09.09	2363,00	2370,00
Alluminio Alloy 1ª (Usd/t)	LME	Spot	09.09	2368,00	2370,00
	LME	3m	09.09	2205,00	2200,00
Alluminio HG (Usd/t)	LME	Settl	09.09	2328,10	2321,27
Alluminio HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	09.09	2318,00	2368,00
	LME	3m	09.09	2333,50	2388,50
Nickel (Usd/t)	LME	Settl	09.09	15657,18	15637,10
Nickel 1ª (Usd/t)	LME	Spot	09.09	15655,00	15830,00
	LME	3m	09.09	15895,00	16000,00
Piombo (Usd/t)	LME	Settl	09.09	1913,40	1923,25
Piombo 1ª (Usd/t)	LME	Spot	09.09	1915,00	1953,00
	LME	3m	09.09	1953,50	1994,00
Rame grado A (Usd/t)	LME	Settl	09.09	8972,42	8875,52
Rame grado A 1ª (Usd/t)	LME	Spot	09.09	8989,50	9013,00
	LME	3m	09.09	9115,00	9135,00
Stagno HG (Usd/t)	LME	Settl	09.09	30679,10	30960,46
Stagno HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	09.09	31050,00	31500,00
	LME	3m	09.09	31005,00	31450,00
Zinco SHG (Usd/t)	LME	Settl	09.09	2680,96	2667,98
Zinco SHG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	09.09	2682,00	2714,50
	LME	3m	09.09	2734,00	2767,00
Altri metalli					
Alpacca Cu64Ni18 (Eur/t)	ASSOM	Spot	09.09	10529,02	10526,38
Bronzo Lega B6 (Eur/t)	ASSOM	Spot	09.09	11675,36	11662,36
Iridio (Eur/kg)	PAR	Spot	09.09	137553,97	137144,18
Ottone base barra (Eur/t)	ASSOM	Spot	09.09	6610,00	6630,00
Ottone 63 (Eur/t)	ASSOM	Spot	09.09	7429,67	7415,54
Ottone 67 (Eur/t)	ASSOM	Spot	09.09	7674,14	7658,21
Rame (Usc/lb)	COMEX	Set	09.09	4,08	4,01
	COMEX	Ott	09.09	4,10	4,03
Rame catodi (Eur/t)	PAR	Spot	09.09	8990,00	9013,00
Rame coils (Gbp/q)	NWE	Spot	09.09	756,59	746,08
Rame filo 8mm (Gbp/q)	NWE	Spot	09.09	757,24	746,73
Rame semilav. (Eur/t)	ASSOM	Spot	09.09	9691,01	9660,26
Metalli preziosi					
Argento Spot (Usc/oz)	REFIN	Spot	09.09	28,28	27,89
Argento (Eur/Kg)	CONFI	Spot	06.09	834,63	832,06
Argento (Usd/oz)	NYMEX	Set	09.09	28,29	27,81
	NYMEX	Ott	09.09	28,39	27,91
Oro Londra AM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	06.09	2517,70	2516,85
Oro Londra PM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	06.09	2506,15	2509,55
Oro AM (Eur/gr)	CONFI	Spot	06.09	72,86	72,91
Oro PM (Eur/gr)	CONFI	Spot	06.09	72,72	72,75
Oro (Usd/oz)	COMEX	Set	09.09	2501,80	2493,50
	COMEX	Ott	09.09	2509,30	2501,50
	COMEX	Nov	09.09	2521,30	2513,20
Palladio PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	06.09	955,00	945,00
Palladio (Eur/gr)	CONFI	Spot	06.09	27,64	27,38
Palladio (Usd/oz)	NYMEX	Set	09.09	936,80	896,30
	NYMEX	Ott	09.09	936,70	896,20
Platino PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	06.09	934,00	929,00
Platino (Eur/gr)	CONFI	Spot	06.09	27,03	26,92
Platino (Usd/oz)	NYMEX	Set	09.09	942,50	914,30
	NYMEX	Ott	09.09	946,90	918,70

Merce	Mercato	Mese	Data	Prezzo	Preced.
CBOT - Chicago Board of Trade					
Avena (Usc/bu)	CBOT	Set	09.09	352,25	343,00
	CBOT	Dec	09.09	361,50	352,25
	CBOT	Mar	09.09	361,25	352,00
Farina di soia (Usd/t)	CBOT	Set	09.09	317,80	318,40
	CBOT	Ott	09.09	320,70	320,80
	CBOT	Dec	09.09	325,00	324,40
Frumento (Usc/bu)	CBOT	Set	09.09	555,50	553,25
	CBOT	Dec	09.09	568,50	567,00
	CBOT	Mar	09.09	587,50	586,50
Granoturco (Usc/bu)	CBOT	Set	09.09	384,25	383,75
	CBOT	Dec	09.09	407,25	406,25
	CBOT	Mar	09.09	426,00	424,50
Olio soia (Usc/lb)	CBOT	Set	09.09	41,61	40,77
	CBOT	Ott	09.09	41,07	40,21
	CBOT	Dec	09.09	40,48	39,63
Riso grezzo (Usc/cwt)	CBOT	Set	09.09	14,94	15,30
	CBOT	Nov	09.09	14,72	15,09
	CBOT	Gen	09.09	14,90	15,25
Semi di soia (Usc/bu)	CBOT	Set	09.09	1000,00	989,25
	CBOT	Nov	09.09	1018,00	1005,00
	CBOT	Gen	09.09	1035,50	1022,50
Altri cereali, olii e semi oleosi					
Copra Filippine (Usd/t)	NWE	P1	09.09	1086,00	1086,00
Far. pesce Cile (Usd/t)	NWE	P1	09.09	1740,00	1740,00
Far. pesce Danish (Usd/t)	NWE	P1	09.09	2140,00	2140,00
Far. pesce Islanda (Usd/t)	NWE	P1	09.09	2175,00	2175,00
Far. pesce Perù (Usd/t)	NWE	P1	09.09	1620,00	1620,00
Farina di soia HP (Usd/t)	NWE	P1	09.09	442,00	449,00
Frumento tenero (Eur/t)	ENEXT	Set	09.09	194,00	199,00
	ENEXT	Dec	09.09	218,00	218,75
Granoturco (Eur/t)	ENEXT	Nov	09.09	200,50	202,00
	ENEXT	Mar	09.09	206,50	207,75
Olio Cocco Filipp. (Usd/t)	NWE	P1	09.09	1720,00	1720,00
	NWE	P2	09.09	1725,00	1725,00
Olio colza crude (Eur/t)	NWE	P1	09.09	945,00	935,00
	NWE	P2	09.09	947,00	935,00
Olio girasole UE (Usd/t)	NWE	P1	09.09	1045,00	1060,00
	NWE	P2	09.09	1060,00	1070,00
Olio lino (Usd/t)	NWE	P1	09.09	1260,00	1263,00
Olio palma crude (Usd/t)	NWE	P1	09.09	1105,00	1085,00
	NWE	P2	09.09	1070,00	1070,00
Olio palmkernel (Usd/t)	NWE	P1	09.09	1500,00	1515,00
	NWE	P2	09.09	1500,00	1515,00
Olio ricino (Usd/t)	NWE	P1	09.09	1880,00	1880,00
Olio soia crude (Eur/t)	NWE	P1	09.09	925,00	935,00
	NWE	P2	09.09	925,00	935,00
Olio tung crude (Usc/lb)	NWE	Spot	06.09	187,00	187,00
Semi di colza (Eur/t)	ENEXT	Nov	09.09	468,25	464,00
	ENEXT	Feb	09.09	470,50	465,50
Semi soia Usa 2 (Usd/t)	NWE	P1	09.09	435,50	436,30
Coloniali					
Caffè arabica (Usc/lb)	ICE-US	Set	09.09	249,45	240,05
	ICE-US	Dec	09.09	245,40	236,00
Caffè robusta (Usd/t)	LIFFE	Set	09.09	5310,00	5188,00
	LIFFE	Nov	09.09	4891,00	4770,00
Cacao (Usd/t)	ICE-US	Set	09.09	9839,00	9459,00
	ICE-US	Dec	09.09	7475,00	7081,00
Cacao (Gbp/t)	LIFFE	Set	09.09	5444,00	5225,00
	LIFFE	Dec	09.09	5490,00	5257,00
Ico caffè Comp (Usc/lb)	ICO	Spot	09.09	243,88	249,73
Icco cacao Index (Usd/t)	ICCO	Spot	09.09	6244,80	6256,73
Isa zucch Index (Usc/lb)	ISA	Spot	09.09	18,91	19,17
Succo arancia (Usc/lb)	ICE-US	Set	09.09	549,95	555,50
	ICE-US	Nov	09.09	489,15	480,00
Zucchero grezz 11 (Usc/lb)	ICE-US	Ott	09.09	18,83	18,91
	ICE-US	Mar	09.09	19,11	19,27
Zucchero raffin (Usd/t)	LIFFE	Ott	09.09	526,30	533,00
	LIFFE	Dec	09.09	517,20	523,40
Cotone					
Cotone (Usc/lb)	ICE-US	Ott	09.09	67,54	67,12
	ICE-US	Dec	09.09	67,69	67,88
Varie industria					
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	SICOM	Ott	09.09	262,10	265,00
	SICOM	Nov	09.09	255,30	257,00
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	TOCOM	Set	09.09	360,30	354,00
	TOCOM	Ott	09.09	360,00	354,20
Gomma Smr CV (Usc/kg)	MRE	Spot	09.09	263,40	264,20
Gomma Smr L (Usc/kg)	MRE	Spot	09.09	261,05	261,85
Gomma Smr 5 (Usc/kg)	MRE	Spot	09.09	190,20	189,75
Gomma Smr 10 (Usc/kg)	MRE	Spot	09.09	186,70	186,25
Gomma Smr 20 (Usc/kg)	MRE	Spot	09.09	185,55	185,05
Gomma Tsr 20 (Usc/kg)	SICOM	Ott	09.09	183,60	181,10
	SICOM	Nov	09.09	184,40	181,90
	SICOM	Dec	09.09	185,10	182,70

Mercati Italia

BMTI

Prezzi dei prodotti agroalimentari rilevati dalle Camere di Commercio, a cura di BMTI: la Società pubblica per lo sviluppo dei mercati e la diffusione dell'informazione economica. www.bmti.it

Merce	Piazza	Data	Pr. Medio	Pr. Prec.	Udm
BOVINI					
Da macello - Vacche da macello 1° qualità Frisona	Mont.	06.09	1,80	1,80	€/kg
Da macello - Vacche da macello 2° qualità Frisona	Mont.	06.09	1,50	1,50	€/kg
Da macello - Vacche da macello 3° qualità Frisona	Mont.	06.09	1,28	1,28	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Frisoni 1° q.tà - 24/30 mesi	Mont.	06.09	2,20	2,20	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Frisoni 1° qualità > 24 mesi	Mont.	06.09	2,40	2,40	€/kg
Da macello - Vitelloni Incroci nazionali 1° qualità	Mont.	06.09	3,00	3,00	€/kg
Da macello - Manze scottone Incroci Nazionali 1° qualità	Mont.	06.09	3,00	3,00	€/kg
Da macello - Manze scottone Nazionali 1° qualità < 30 mesi	Mont.	06.09	2,15	2,15	€/kg
Da macello - Manze scottone Nazionali 1° qualità > 30 mesi	Mont.	06.09	2,25	2,25	€/kg
Da macello - Manze da macello Charollaise	Mont.	06.09	3,56	3,54	€/kg
Da macello - Manze da macello Limousine	Mont.	06.09	3,86	3,84	€/kg
Da macello - Manze da macello Incrocio francese (bionde)	Mont.	06.09	3,48	3,46	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Incrocio francese (biondi)	Mont.	06.09	3,33	3,31	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Pezzato Rosso	Mont.	06.09	3,24	3,22	€/kg
Da macello - Vitelloni da Macello Polacchi	Mont.	06.09	—	—	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Charollaise	Mont.	06.09	3,47	3,45	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Limousine	Mont.	06.09	3,78	3,76	€/kg
Da macello - Femmine da ristallo Charollaise ed Incroci - kg 280-320	Mont.	06.09	3,65	3,65	€/kg
Da macello - Femmine da ristallo Limousine kg 280 - 320	Mont.	06.09	3,75	3,75	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Limousine kg 300	Mont.	06.09	4,08	4,08	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Charollaise kg 350	Mont.	06.09	3,92	3,92	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(char. x ubrac) kg 300	Mont.	06.09	3,92	3,92	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(saler x char.) kg 300	Mont.	06.09	3,48	3,48	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Limousine kg 400	Mont.	06.09	3,89	3,89	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Charollaise kg 400	Mont.	06.09	3,69	3,69	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(char x ubrac) kg 400	Mont.	06.09	3,79	3,79	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(saler x char.) kg 400	Mont.	06.09	3,49	3,49	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Incroci Naz/Blu Belga 50/60 Kg 1° qtà	Mont.	06.09	4,50	4,50	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Nazionali 1° qualità 56/60 kg	Mont.	06.09	2,85	2,85	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Nazionali 1° qualità 45/55 kg	Mont.	06.09	2,55	2,55	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Polacchi 1° q.tà svezzamento 60 kg	Mont.	06.09	3,85	3,85	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Frisoni 1° qualità	Mont.	06.09	3,03	3,03	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca incroci extra	Mont.	06.09	3,88	3,88	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Simmenthal	Mont.	06.09	2,73	2,73	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Polacchi P.N. 1° qualità	Mont.	06.09	3,13	3,13	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Polacchi P.N. 2° qualità	Mont.	06.09	2,55	2,55	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca incroci nazionali	Mont.	06.09	3,73	3,73	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (1ª q.tà) razza chianina AU2 IGP	SI	04.09	6,80	6,80	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (2ª q.tà) razza chianina AR3 IGP	SI	04.09	6,80	6,80	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (1ª q.tà) razze estere pregiate AU2	SI	04.09	5,30	5,30	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (2ª q.tà) razze estere pregiate AU2	SI	04.09	5,10	5,10	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelle1°qtà, razza chianina,da12a18 mesi IGP	SI	04.09	7,10	7,10	€/kg
Best da mac (p.morto) Vitelle,1°qtà razze estere pregiate, da12a18mesi	SI	04.09	5,60	5,60	€/kg
Best da mac (p. morto) - Manze (1°q.tà) razza chianina (>18 mesi) IGP	SI	04.09	6,80	6,80	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vacche (1° q.tà) razza chianina DR2 IGP	SI	04.09	3,18	3,18	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vacche (2° q.tà) razza chianina DR3 IGP	SI	04.09	3,18	3,18	€/kg
Best da mac (p. morto) - Tori (1ª q.tà) razza chianina BU3 IGP	SI	04.09	3,50	3,50	€/kg
Best da mac (p. morto) - Tori (2ª q.tà) razza chianina BR3 IGP	SI	04.09	3,18	3,18	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (1ª q.tà) razza chianina IGP	SI	04.09	4,55	4,55	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (2ª q.tà) razza chianina IGP	SI	04.09	3,64	3,64	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (1ª q.tà) razze estere pregiate	SI	04.09	3,50	3,50	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (2ª q.tà) razze estere pregiate	SI	04.09	3,00	3,00	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelle1°qtà, razza chianina da12 a18 mesi IGP	SI	04.09	4,55	4,55	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Manze (1ª q.tà) razza chianina (> 18 mesi) IGP	SI	04.09	4,55	4,55	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vacche (1ª q.tà) razza chianina IGP	SI	04.09	3,00	3,00	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vacche (2ª q.tà) razza chianina IGP	SI	04.09	2,50	2,50	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Tori (1ª qualità) razza chianina IGP	SI	04.09	3,50	3,50	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Tori (2ª qualità) razza chianina IGP	SI	04.09	3,00	3,00	€/kg
CARNI BOVINE					
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene E2	MO	02.09	6,38	6,33	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene E3	MO	02.09	6,38	6,33	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene U2	MO	02.09	5,92	5,87	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene U3	MO	02.09	5,92	5,87	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene R2	MO	02.09	5,72	5,67	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene R3	MO	02.09	5,72	5,67	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene O2	MO	02.09	4,31	4,26	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene O3	MO	02.09	4,31	4,26	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene P2	MO	02.09	4,16	4,11	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene P3	MO	02.09	4,16	4,11	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene E2	MO	02.09	6,36	6,32	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene E3	MO	02.09	6,36	6,32	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene U2	MO	02.09	6,28	6,24	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene U3	MO	02.09	6,28	6,24	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene R2	MO	02.09	6,08	6,04	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene R3	MO	02.09	6,08	6,04	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene O2	MO	02.09	3,98	3,98	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene O3	MO	02.09	3,98	3,98	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene P2	MO	02.09	2,88	2,88	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene P3	MO	02.09	2,88	2,88	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene R1	MO	02.09	3,87	3,87	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene R2	MO	02.09	4,07	4,07	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene R3	MO	02.09	4,07	4,07	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene O1	MO	02.09	3,19	3,19	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene O2	MO	02.09	3,80	3,80	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene O3	MO	02.09	4,07	4,07	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene P1	MO	02.09	2,82	2,82	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene P2	MO	02.09	2,90	2,90	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene P3	MO	02.09	2,90	2,90	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Mezzene di qualità extra	MO	02.09	7,15	7,10	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Mezzene di 1° qualità	MO	02.09	6,45	6,40	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Mezzene di 2° qualità	MO	02.09	5,80	5,75	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle sgrassate di 1° qualità	MO	02.09	8,15	8,10	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle sgrassate di 2° qualità	MO	02.09	7,25	7,20	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle di 1° qualità	MO	02.09	7,95	7,90	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle di 2° qualità	MO	02.09	7,05	7,00	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Busti di 1° qualità	MO	02.09	4,55	4,50	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Busti di 2° qualità	MO	02.09	4,35	4,30	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Mezzene di qualità extra	MO	02.09	6,45	6,40	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Mezzene di 1° qualità	MO	02.09	6,10	6,05	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Mezzene di 2° qualità	MO	02.09	5,85	5,80	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti posteriori sgrassati di 1° q.tà	MO	02.09	7,70	7,70	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti posteriori sgrassati di 2° q.tà	MO	02.09	7,40	7,40	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti anteriori di 1° qualità	MO	02.09	4,49	4,29	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti anteriori di 2° qualità	MO	02.09	4,25	4,05	€/kg
Carne nazionale di Manzo e Vitellone femmina - Mezzene di q.tà extra	MO	02.09	6,65	6,60	€/kg
Carne nazionale di Manzo e Vitellone femmina - Mezzene di 1° qualità	MO	02.09	6,38	6,33	€/kg
Carne nazionale di Manzo e Vitellone femmina - Mezzene di 2° qualità	MO	02.09	6,20	6,15	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti posteriori sgrassati 1°qtà	MO	02.09	8,60	8,60	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti posteriori sgrassati 2°qtà	MO	02.09	8,40	8,40	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti anteriori di 1° q.tà	MO	02.09	4,40	4,20	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti anteriori di 2° q.tà	MO	02.09	4,15	3,95	€/kg
Carne nazionale di Vacca prima categoria (a) - Mezzene di 1° qualità	MO	02.09	5,10	5,10	€/kg
Carne nazionale di Vacca prima categoria (a) - Mezzene di 2° qualità	MO	02.09	4,85	4,85	€/kg
Carne naz di Vacca 1° cat (a) - Quarti posteriori sgrassati di 1° q.tà	MO	02.09	6,05	6,05	€/kg
Carne nazionale di Vacca seconda categoria (b) - Mezzene di 1° qualità	MO	02.09	4,90	4,90	€/kg
Carne nazionale di Vacca seconda categoria (b) - Mezzene di 2° qualità	MO	02.09	4,35	4,35	€/kg
Carne naz di Vacca 2° cat (b) - Quarti posteriori sgrassati di 1° q.tà	MO	02.09	5,85	5,85	€/kg
Carne naz di Vacca 2° cat (b) - Quarti anteriori di 1° q.tà	MO	02.09	4,00	4,00	€/kg
OVINI					
Bestiame da macello (peso vivo) - Agnelli fino a 12 kg	SI	04.09	—	4,50	€/kg
Bestiame da macello (peso vivo) - Agnelli oltre 12 kg	SI	04.09	—	3,50	€/kg
Bestiame da macello (peso vivo) - Pecore da scarto	SI	04.09	17,00	17,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Pecore (razza da carne)	SI	04.09	85,00	85,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Pecore (razza da latte)	SI	04.09	110,00	110,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Arieti 4R (razza da carne)	SI	04.09	250,00	250,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Arieti 4R (razza da latte) 7-8 mesi	SI	04.09	700,00	700,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Arieti 4R (razza da latte) 16-18 mesi	SI	04.09	1300,00	1300,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Agnelle (razza da carne)	SI	04.09	65,00	65,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Agnelle (razza da latte)	SI	04.09	90,00	90,00	€/capo
SALUMI					
Prosc di Parma con osso stag da 16 mesi e oltre, da 9,0 a 11,0 kg	PR	06.09	15,25	15,25	€/kg
Prosc di Parma con osso alla (12 mesi e oltre) inf a 8,5 kg	PR	06.09	9,25	9,25	€/kg
Prosc di Parma con osso alla (12 mesi e oltre) da 8,5 kg a 9,5 kg	PR	06.09	9,55	9,55	€/kg
Prosc di Parma con osso alla (12 mesi e oltre) da 9,5 kg e oltre	PR	06.09	10,40	10,40	€/kg
Prosciutto crudo naz stag con osso per partite intere - inf a 9,0 kg	PR	06.09	8,20	8,20	€/kg
Prosciutto crudo naz stag con osso per partite intere, 9,0 kg e oltre	PR	06.09	8,60	8,60	€/kg
Salumi - Prosciutto crudo con osso inferiore a 7 kg	PR	06.09	6,10	6,10	€/kg
Salumi - Prosciutto crudo con osso da 7,0 kg a 8,0 kg	PR	06.09	6,40	6,40	€/kg
Salumi - Prosciutto crudo con osso superiore ad 8 kg	PR	06.09	6,75	6,75	€/kg
Altri salumi - Salame Felino IGP	PR	06.09	15,25	15,25	€/kg
Altri salumi - Coppa di Parma IGP	PR	06.09	13,55	13,55	€/kg
Altri salumi - Pancetta c.c. stagionata	PR	06.09	10,45	10,45	€/kg
Mortadella - Mortadella Bologna IGP preaffettata	PR	06.09	19,00	19,00	€/kg
Mortadella - Mortadella Bologna IGP fino a 1 kg	PR	06.09	12,50	12,50	€/kg
Mortadella - Mortadella Bologna IGP da 1 a 6 kg	PR	06.09	10,00	10,00	€/kg
Mortadella - Mortadella Bologna IGP oltre 6 kg	PR	06.09	10,00	10,00	€/kg
Mortadella - Mortadella generica di puro suino preaffettata	PR	06.09	16,50	16,50	€/kg
Mortadella - Mortadella generica di puro suino fino a 1 kg	PR	06.09	10,00	10,00	€/kg
Mortadella - Mortadella generica di puro suino da 1 a 6 kg	PR	06.09	8,25	8,25	€/kg
Mortadella - Mortadella generica di puro suino oltre 6 kg	PR	06.09	8,25	8,25	€/kg
Salamini - Salamini Italiani alla Cacciatora DOP	PR	06.09	13,15	13,15	€/kg
Salamini - Salamini generici di puro suino fino a 350 g	PR	06.09	11,60	11,60	€/kg
CUN - SUINI DA MACELLO					
Circuito non tutelato 90/115 Kg	CUN	05.09	1,82	1,78	€/kg
Circuito non tutelato 115/130 Kg	CUN	05.09	1,84	1,80	€/kg
Circuito non tutelato 130/144 Kg	CUN	05.09	1,85	1,81	€/kg
Circuito non tutelato 144/152 Kg	CUN	05.09	1,88	1,84	€/kg
Circuito non tutelato 152/160 Kg	CUN	05.09	1,91	1,87	€/kg
Circuito non tutelato 160/176 Kg	CUN	05.09	1,97	1,93	€/kg
Circuito non tutelato 176/180 Kg	CUN	05.09	1,90	1,86	€/kg
Circuito non tutelato Oltre 180 Kg	CUN	05.09	1,87	1,83	€/kg
Circuito tutelato 144/152 Kg	CUN	05.09	2,09	2,05	€/kg
Circuito tutelato 152/160 Kg	CUN	05.09	2,12	2,08	€/kg
Circuito tutelato 160/176 Kg	CUN	05.09	2,18	2,14	€/kg
CUN - SUINETTI					
Lattonzoli di 7 Kg.	CUN	05.09	71,00	71,65	€/cad
Lattonzoli di 15 Kg.	CUN	05.09	5,42	5,55	€/kg
Lattonzoli di 25 Kg.	CUN	05.09	3,93	4,03	€/kg
Lattonzoli di 30 Kg.	CUN	05.09	3,73	3,80	€/kg
Lattonzoli di 40 Kg.	CUN	05.09	3,12	3,17	€/kg
Magroni di 50 Kg.	CUN	05.09	2,79	2,85	€/kg
Magroni di 65 Kg.	CUN	05.09	2,58	2,58	€/kg
Magroni di 80 Kg.	CUN	05.09	2,46	2,44	€/kg
Magroni di 100 Kg.	CUN	05.09	2,23	2,19	€/kg
CUN - TAGLI DI CARNE SUINA					
Carrè senza coppa, senza fondello, senza costine (lombo Bologna)	CUN	06.09	4,70	4,60	€/kg
Carrè senza coppa, senza fondello, con costine (lombo Padova)	CUN	06.09	4,70	4,70	€/kg
Busto con coppa, senza fondello, con costine	CUN	06.09	5,10	5,10	€/kg
Coppa fresca con osso	CUN	06.09	6,10	6,10	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata da 10 a 12 kg (peso medio 11)	CUN	06.09	4,84	4,76	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata da 12 kg e oltre	CUN	06.09	4,99	4,91	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata prod tipica,s.piede,11-13kg,pm12	CUN	06.09	5,80	5,72	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata prod tipica,s.piede,13-16kg,pm14,5	CUN	06.09	6,19	6,11	€/kg
Coppa fresca refilata da 2,5 kg e oltre	CUN	06.09	7,70	7,70	€/kg
Spalla fresca disossata e sgrassata da 5,5 kg e oltre	CUN	06.09	4,87	4,74	€/kg
Trito trito 85/15	CUN	06.09	5,09	4,93	€/kg
Pancettone con bronza da 7,5 a 9,5 kg	CUN	06.09	3,15	2,98	€/kg
Pancetta fresca squadrata 4/5 kg	CUN	06.09	5,46	5,19	€/kg
Gola intera con cotenna e magro	CUN	06.09	3,25	3,07	€/kg
Lardo fresco 3 cm +	CUN	06.09	3,90	3,90	€/kg
Lardo fresco 4 cm +	CUN	06.09	4,70	4,70	€/kg
Lardello con cotenna da lavorazione	CUN	06.09	1,60	1,55	€/kg